



Università  
Ca' Foscari  
Venezia

Corso di Laurea magistrale (*ordinamento ex  
D.M. 270/2004*)  
in Storia delle arti e conservazione dei beni  
artistici

Tesi di Laurea

Ca' Foscari  
Dorsoduro 3246  
30123 Venezia

**Il Teatro Comunale di Feltre**  
architettura, spettacolo e lavori di restauro

**Relatore**

Prof. ssa Maria Ida Biggi

**Laureando**

Egle Mazzocato  
Matricola 850713

**Anno Accademico**

**2014 / 2015**

## Indice generale

Introduzione	4
1. Il Palazzo della Ragione	7
1.1 Venezia, Feltre e la guerra di Cambrai	
1.2 La ricostruzione: il Palazzo della Ragione	
1.3 La loggia palladiana	
2. Il Teatro della Senna	25
2.1 Le prime tracce di un teatro	
2.2 Giannantonio Selva: una nuova architettura	
2.3 Il Teatro Sociale e la sua amministrazione	
2.4 Tranquillo Orsi: una nuova decorazione	
3. La “piccola Fenice” di Feltre: il confronto	65
3.1 Analogie fra i due progetti selviani	
3.2 Analogie decorative	
4. Le stagioni teatrali: da Goldoni a Verdi	75
4.1 Il Settecento: l'arrivo di Goldoni a Feltre	
4.2 Le stagioni teatrali ottocentesche	
4.3 Il Novecento: la chiusura del Teatro Comunale	
5. Il restauro del Teatro comunale di Feltre	120
5.1 La lunga trattativa: 1966-2013	
5.2 Il 2014: la svolta	
5.3 Un nuovo inizio	
<i>Appendice</i>	143
<i>Bibliografia</i>	215
<i>Fonti archivistiche</i>	218



## INTRODUZIONE

L'obiettivo del presente elaborato è quello di esplorare una delle meraviglie custodite dall'incantevole cittadina murata di Feltre: il Teatro Comunale.

Nascosto fra le mura del cinquecentesco Palazzo della Ragione, che con gli altri palazzi storici adorna il centro storico e Piazza Maggiore, il Teatro nacque nel XVII secolo nel grande Salone, costruito originariamente per la vita politica ma ben presto utilizzato per la rappresentazione di commedie, prima con l'ausilio di scene mobili, e poi con la costruzione di una vera e propria sala teatrale all'italiana, munita di palchetti<sup>1</sup>. La storia architettonica del Teatro non è semplice, poiché solo nei primi anni dell'Ottocento la struttura teatrale assunse l'aspetto che è possibile ammirare ancora oggi, grazie all'intervento di uno dei più importanti architetti veneziani dell'epoca, Giannantonio Selva e di un elegante e sobrio decoratore come Tranquillo Orsi.

La presenza di tali personalità da un lato testimonia l'importanza avuta dalla struttura teatrale per la società feltrina e, dall'altro, collega il Teatro di Feltre al più famoso teatro di Venezia, il Gran Teatro La Fenice, per il quale lavorarono entrambi gli artisti.

Il primo studioso ad analizzare in epoca moderna la storia del Teatro da un punto di vista architettonico e teatrale fu lo storico feltrino Mario

---

<sup>1</sup> Per l'iniziale utilizzo di scene mobili, inizialmente il teatro fu nominato Teatro della Senna o Sena (scena), in seguito fu nominato Teatro Sociale, essendo quindi amministrato da una Nobile Società, formata da alcuni nobili cittadini possessori dei palchetti. Da Teatro Sociale divenne successivamente Teatro Comunale, il Comune infatti lo acquistò dalla Nobile Società incapace di continuare nella sua amministrazione per problemi economici. La struttura è ancora oggi di proprietà comunale.

Gaggia, che con i suoi dettagliati scritti pubblicati nella rivista “Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore” negli anni 1930 e '40, creò una solida base per tutti i successivi studi<sup>2</sup>, tra cui quelli di Anita de Marco e Letizia Braitto risalenti al 1975<sup>3</sup>, e di Anna Paola Zugni Tauro del 1978<sup>4</sup>, la quale fu anche promotrice dei lavori di restauro del Teatro. La presente tesi, oltre a basarsi sugli scritti appena citati e su altre monografie e articoli di stampa locale, si fonda soprattutto su documenti originali, consultati presso l’Archivio Comunale di Feltre, per quanto concerne in particolare la storia architettonica e i lavori di restauro, e presso il Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi” di Feltre, dove sono peraltro custodite numerose locandine degli spettacoli allestiti nel Teatro feltrino. Grazie alla consultazione di tali documenti è stato possibile approfondire ed analizzare sotto una nuova luce gli studi eseguiti nel corso degli anni, arrivando ad integrarli con elementi rimasti sinora inediti o trascurati.

La ricerca è strutturata in cinque capitoli, il primo dei quali si occuperà della storia della struttura architettonica del Palazzo della Ragione, analizzando il suo lungo *iter* costruttivo e la sua ipotetica paternità

---

<sup>2</sup> Si veda MARIO GAGGIA, *Il teatro di Feltre*, in “Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore”, n. 52 (1937), pp. 891-895; n. 53 (1937), pp. 907-909; n. 54 (1937), pp. 921-927; n. 55 (1938), pp. 939-941; n. 56 (1938), pp. 957-960. Si veda inoltre MARIO GAGGIA, *Il Palazzo della Ragione di Feltre*, in “Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore”, n.14 (1931), pp. 193-195; n. 15 (1931), pp. 212-215; n. 16 (1931), pp. 232-235; *Carlo Goldoni a Feltre*, in “Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore”, n. 28 (1933), pp. 428-432; e *Ancora qualche altro cenno storico sul Teatro di Feltre*, in “Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore”, n. 68 (1940), pp. 1165-1166

<sup>3</sup> ANITA DE MARCO- LETIZIA BRAITTO, *Storia del Teatro della Senna in Feltre*, estratto da “Rivista Bellunese” n. 2-3(1974) e n. 4(1975), estratto a cura del Comune di Feltre, 1975

<sup>4</sup> ANNA PAOLA ZUGNI TAURO, *La presenza di quattro artisti in Feltre: Ludovico Pozzoserrato, Andrea Palladio, Giannantonio Selva, Tranquillo Orsi*, in “Arte Veneta” XXXII (1978), pp. 255-261

palladiana. Il secondo riguarderà più da vicino la struttura teatrale, con particolare attenzione al progetto di Giannantonio Selva e alla successiva decorazione realizzata da Tranquillo Orsi. Il terzo capitolo contiene una breve analisi di confronto fra il Teatro di Feltre e La Fenice di Venezia, dal punto di vista progettuale ma soprattutto dal punto di vista decorativo, un aspetto molto spesso citato ma mai adeguatamente analizzato. L'ultimo capitolo si sofferma infine sul complesso processo di restauro, analizzato passo dopo passo fino ai nostri giorni, cercando di indagare qual è il ruolo oggi assunto dal Teatro e come l'amministrazione comunale valorizzi questa struttura pubblica.

## IL PALAZZO DELLA RAGIONE

### 1.1 Venezia, Feltre e la guerra di Cambrai

...misera et infelice città, ella fu dall'anno 1509 per tutto il 1511 sì fattamente sbattuta, travagliata et aflitta con tante e frequenti et diverse guerre, rapine et incendi, mutazioni de signorie, che è cosa non meno meravigliosa che lagrimabile che colma de miserie et de calamitate.<sup>5</sup>

Con tali parole Bonifacio Pasole, autore di un compendio sulla storia di Feltre dalle origini fino al 1580<sup>6</sup>, descrive uno degli avvenimenti storici fondamentali per comprendere non solo la storia, ma soprattutto l'architettura di questa città montana.

Nel 1509 la città di Feltre, all'epoca facente parte della Serenissima

---

<sup>5</sup> BONIFACIO PASOLE, *Breve compendio delle cose più notabili dell'antiquissima et nobilissima città di Feltre, comintando dalla sua fondazione sino all'anno dell'humana salute 1580*, a cura di Laura Bentivoglio e Sergio Claut, Feltre, Panfilo Castaldi, 1978, p. 60

<sup>6</sup> Molti sono stati gli storici locali che negli anni hanno raccontato la storia di questa città. Si veda ANTONIO CAMBRUZZI, *Storia di Feltre*, Feltre, Panfilo Castaldi, 1874; BENEDETTO BOVIO, *La città di Feltre*, Treviso, Pasqualin da Ponte, 1682; GIROLAMO BERTONDELLI, *Historia di Feltre*, Bologna, Forni, 1977; ANTONIO DAL CORNO, *Memorie historicae della città di Feltre*, Venezia, Domenico de Borghi, 1710; PIETRO ZAMBALDI, *Compendio historico- iconografico della città di Feltre*, Feltre, Foglietta, 1767; JACOPO FACEN, *Ombre feltresi*, Feltre, 1843; ANTONIO PELLIN, *Storia di Feltre*, Feltre, Panfilo Castaldi, 1944. Si ricordano inoltre gli scritti di LUIGI ALPAGO-NOVELLO, MARIO GAGGIA, SILVIO GUARNEIRI, GIUSEPPE BIASUZ in "Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore". Si veda anche il testo di GIUSEPPE MAZZOTTI, *Feltre*, Treviso, Canova, 1973; e anche quelli di ADRIANO ROTA, *Storia breve di Feltre*, Feltre, Panfilo Castaldi, 1981, e *Feltre napoleonica*, Treviso, Canova, 1983

Repubblica di Venezia<sup>7</sup>, fu coinvolta nella guerra di Cambrai<sup>8</sup> contro il Sacro Romano Impero. Nel corso del mese di luglio, dopo settimane di conflitto, le truppe dell'imperatore Massimiliano I d'Austria conquistarono la città. Dopo essere state temporaneamente cacciate, il 3 agosto esse vi fecero rientro<sup>9</sup> e, promettendo con l'inganno ai cittadini la salvezza in cambio di viveri e diecimila scudi, diedero vita ad una vera propria carneficina, «trucidando senza riguardo quanti venivano loro alle mani, depredando e saccheggiando le case con barbaro furore»<sup>10</sup>. Dopo aver sterminato la popolazione feltrina, la furia dell'esercito germanico si abbatté sui monumenti eretti in onore della Repubblica di Venezia, «distruggendo e diformando i leoni alati, l'insegna gloriosa del veneto impero che in marmo dipinti o scolpiti trovarono per la città»<sup>11</sup>. Successivamente, il 3 luglio del 1510, l'abitato di Feltre fu dato alle fiamme. L'incendio divampò per ben tre giorni, riducendo la città in cenere:

Nel terzo giorno di luglio attaccarono il fuoco in diverse parti, che poi, continuando tre giorni ed altrettanti notti senza veruna resistenza o riparo e con terrore di quelli che per sicurezza, si erano fuggiti ne' monti, incenerì tutta la città, non lasciando intatta una sola casa.<sup>12</sup>

---

<sup>7</sup> La città era sotto dominio della Serenissima dal 1404

<sup>8</sup> Conflitto nato per fermare l'espansione della Dominante in terraferma da parte delle più importanti forze di potere : lo stato della Chiesa, Francia, Spagna, Inghilterra, Scozia, Ungheria, Milano, Firenze, Ferrara, Urbino e Sacro Romano Impero. A quest'ultimo secondo l'accordo preso a Cambrai sarebbe aspettato oltre al Friuli, il Veneto.

<sup>9</sup> GIUSEPPE MAZZOTTI, *Feltre*, 1981, p. 3

<sup>10</sup> ANTONIO CAMBRUZZI, *Storia di Feltre*, vol.3, Feltre, Panfilo Castaldi 1877, p. 235

<sup>11</sup> Ivi, p. 236

<sup>12</sup> Ivi. p. 244

Solamente nel 1512 i cittadini feltrini, grazie all'intervento del provveditore alla guerra Angelo Gauro, poterono dar corso alla ricostruzione delle mura, del castello e delle porte<sup>13</sup>.

I lavori di ricostruzione della città, inizialmente svoltisi a rilento, subirono una forte accelerazione nel 1517, anno in cui venne firmato il trattato di pace fra il Sacro Romano Impero e la Repubblica Veneta<sup>14</sup>.

## **1.2 La ricostruzione: il Palazzo della Ragione**

Le suddette premesse fungono da base di partenza per esaminare l'evoluzione storica che nel corso del tempo subì il Palazzo della Ragione, futura sede del piccolo teatro feltrino<sup>15</sup>.

Come detto, a partire dal 1517 la ricostruzione della città di Feltre, che nel 1512 aveva già interessato il castello, trasformato in abitazione provvisoria dei Provveditori e dei Rettori e in sede delle riunioni del Maggior Consiglio, si intensificò. In particolare, si iniziò la ricostruzione del Palazzo Pretorio e del Palazzo della Ragione (fig.1), che si decise di edificare nello stesso luogo in cui sorgeva il precedente Palazzo della Comunità, risalente ai primi anni di dominazione veneziana. In origine si stabilì di realizzare un edificio semplice con la mera funzione di ospitare le riunioni del Maggior Consiglio, ma il tetto della struttura crollò nel 1518. La seduta consiliare di quell'anno, data

---

<sup>13</sup> BONFACIO PASOLE, *Breve compendio...*, p. 65

<sup>14</sup> MARIO GAGGIA, *Il Palazzo della Ragione in Feltre*, in "Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore", n. 14( 1931), pp. 193-195

<sup>15</sup> Su tale argomento si veda il testo di ANITA DE MARCO- LETIZIA BRAITO, *Storia del Teatro della Senna in Feltre*, in "Rivista Bellunese" n. 2-3(1974) e n. 4(1975); e quello di ENZO TURRIN, *Il Municipio di Feltre: Palazzo Pretorio, Sala Stemmi, Palazzo della Ragione, Teatro*, Seren del Grappa, Ediroria DBS, 2008

l'«imperiziam architecti qui male construxit tale aedificium», decise così di ricostruire il palazzo, aprendo un bando per decretare il migliore progetto architettonico, come si legge nei documenti d'archivio:

...aliquo digno excellenti aedificio ad perpetuam deens et ornamentum huius Civitatis iuxta modellum quod ex multis sup. huiusmodi fabricam fiendis probabiliter acceptatum erit per hoc Sp. Consilium.<sup>16</sup>

La scelta del Maggior Consiglio del 17 febbraio 1518 ricadde sul progetto di un certo Ioannem de Venetiis Lapidam, descritto come «pulcher et excellens modellus seu forma designata in carta bobicina de facie seu faciata ipsius palatii»<sup>17</sup>. La velocità con cui venne scelto il progetto testimonia la necessità e il forte desiderio dell'amministrazione pubblica dell'epoca di donare nuova vita alla città di Feltre. Lo stesso Senato di Venezia, a guerra conclusa, così sentenziò:

... la restituiremo più bella, che prima, et tra le fabbriche hanno speso assai in restituir le pubbliche <sup>18</sup>.

Ed ancora:

...una nuova città de Feltre assai più bella, et de bellissimi palazzi ornata che seriano degni star in mezo questa città de Venecia <sup>19</sup>.

In una delle successive sedute il Maggior Consiglio diede un'ulteriore

---

<sup>16</sup> Si veda, *Libro dei Consigli*, 1518-1524 ( unità archivistiche regg. 29, n.5 ), in Archivio Comunale di Feltre

<sup>17</sup> Ibidem

<sup>18</sup> Relazione B. Balbi al Senato di Venezia, 1526 in BONIFACIO PASOLE, *Breve compendio...* cit., p. 65

<sup>19</sup> Relazione A. Barbo, 1546, in BONIFACIO PASOLE, *Breve compendio...* cit., p. 65

accelerazione al progetto, in quanto stabilì che finché il Palazzo della Ragione non si fosse concluso, nessun altro lavoro di ricostruzione potesse essere intrapreso, pena la condanna al pagamento di una sanzione di venticinque ducati e l'esclusione dal Maggior Consiglio per dieci anni.

L'entusiasmo iniziale tuttavia ben presto si arenò, a causa della mancanza di disponibilità economiche: il progetto di Ioannem de Venetiis Lapididam venne quindi abbandonato e i lavori furono rinviati a data da destinarsi<sup>20</sup>.

Nel 1543 l'argomento tornò d'attualità: come si legge nei documenti consiliari di tale anno, le autorità cittadine esposero la necessità di costruire un palazzo pubblico, non solo perché le rovine del vecchio palazzo «inducit moestiam et turbat mentes mortalium», ma anche per «redurre li loci publici et maxime li principali et li palatii praetoris et altra curiale habitatione ad essere perfetta ad commodo delli Presidenti, ornamento de la Cittade et utile universale che in ben ordinati fabricati et coposti palatii le Corti meglio si alloggianno, le Comunitadi si alleviano da fitti de le Case per tali Curiali»<sup>21</sup>. Nel nuovo palazzo si sarebbero sistemate le Cancellerie Pretorie, le Cancellerie Civili ed un «auditorio apto e comodo per l'inverno ad universale beneficio et uno per l'estade». Tale proposta venne accettata all'unanimità dal Maggior Consiglio e dal Rettore Andrea Tiepolo. A causa della mancanza di fondi, tuttavia, i lavori per la realizzazione del progetto non iniziarono prima del 1549. Decisivo in tal senso fu l'impulso del Rettore Jacopo Gabriel, al quale fu poi dedicata un'incisione ancor oggi presente

---

<sup>20</sup> MARIO GAGGIA, *Il Palazzo...* cit., n. 14 (1931), pp. 192-195

<sup>21</sup> Si veda, *Libro dei Consigli*, 1540 dic. 14 - 1548 ott. 16 (unità archivistiche regg. 29, n. 7) in Archivio Comunale di Feltre

nell'arco centrale della loggia del Palazzo, dove si legge «JACOBVS GABRIEL PRIMVS FVNDATOR»<sup>22</sup>.

Nel corso degli anni successivi i lavori proseguirono con rapidità e costanza, tanto che nel 1557, quando il Potestà Giovanni Molin lasciò l'incarico, la costruzione del Palazzo era a buon punto ed il loggiato era quasi completo, come testimonia peraltro l'iscrizione posta nell'angolo sinistro dell'edificio sopra le arcate, su cui si legge «IOAN. MOLIN. PRAET. PRAEF. MDLVII».

Il successivo Potestà, Lorenzo Donato, ebbe il fondamentale merito di proporre ed ottenere la concessione di un mutuo di cinquecento ducati dal patrizio Alvisè Taiapiera di Venezia, soldi senza i quali i lavori avrebbero potuto arrestarsi<sup>23</sup>. Come si legge nei documenti, infatti:

... gran vergogna saria di questa Città essendosi dato principio a tale reedificazione et atrovandosi le materie più importanti in ordine come legnami, prie lavorate et anco dando il territorio le Calcine come si sa ed è tenuto, di non continuar a reddar a perfetione questo Palazzo...<sup>24</sup>.

Nuovamente due iscrizioni, «LAVRENTIO DONATO PRAETORE MDLVIII» e «NIC. BOLDÚ PRAETORE MDLIII»<sup>25</sup>, purtroppo scalpellate durante l'invasione napoleonica del 1797, testimoniano il prosieguo dei lavori sia sotto il potere di Lorenzo Donato sia sotto quello del successivo Potestà Nicolò Boldù.

Nel corso degli anni seguenti, il Potestà Agostino Michiel, subentrato al

---

<sup>22</sup> MARIO GAGGIA, *Il Palazzo...cit.*, n. 14 (1931), pp. 192-195

<sup>23</sup> Il mutuo prevedeva un tasso del 6 % da applicare sul dazio del sale e sui beni della Comunità.

<sup>24</sup> Si veda, *Consilii Octavo*, 1557 lug. 28 – 1564 genn. 19, (unità archivistiche regg. 29, n. 9) in Archivio Comunale di Feltre

<sup>25</sup> MARIO GAGGIA, *Il Palazzo... cit.*, n. 14 (1931), pp. 192-195

Boldù, stabili di destinare al finanziamento dei lavori trecento ducati raccolti in precedenza sul dazio del sale, ma non bastando contrasse con Jacopo Gabriel un nuovo prestito di cinquecento ducati.

Nel 1562 Feltre fu vittima di un violento nubifragio che colpì i ponti di Tezze e di Chiusa. I lavori di ricostruzione del Palazzo furono quindi temporaneamente abbandonati per permettere di far fronte alla calamità naturale<sup>26</sup>. Nella deliberazione del 31 giugno 1564 infatti si legge:

Parte de il danaro applicato alla suddetta fabrica del palazzo si debba spender in far le parti della chiusa...<sup>27</sup>

Solamente con il Potestà Ottaviano Donato, e con un nuovo prestito di centocinquanta ducati, i lavori ripresero. Nel novembre del 1567 furono costruiti al pianterreno il «publicum auditorium» e le Cancellerie, mentre due anni più tardi fu ultimato il piano ribassato adibito a pubblico Fontico.

A conferma di ciò nei documenti d'archivio del 1568 si legge di un accordo stipulato con un certo «Batta taiapria» e «marangon» per la realizzazione del pavimento a «tavelloni» e di «due porte di nogara» per l'auditorium<sup>28</sup>. Negli anni successivi, per motivi economici, i lavori rallentarono, fino all'arrivo nel 1581 del Potestà Andrea Gabriel, figlio del «fondatore» del palazzo, il quale decise di contrarre un nuovo mutuo di cinquecento ducati per dare vita al «Sallon grandò», così come si legge nella delibera consiliare del 29 luglio 1581:

---

<sup>26</sup> Ibidem

<sup>27</sup> Si veda, *Compendio secondo de tutte le parti et ordini del magnifico Consiglio di Feltre dal 1550 in poi per tutto il mese d'agosto 1595 inclusive fatto per me Lorenzo Lusa nodaro...*, 1550-1595 (unità archivistiche regg. 6, n. 39) in Archivio Comunale di Feltre

<sup>28</sup> Ibidem

mancando di fornir il Sallon grandio di sopra per dar così perfetto compimento a opera così lodevole et di tanto ornamento [...] et non poter più essere differita opera tale che non può maggiormente convenirsi che il figliuol conduca a debito fine quello che col padre ha avuto principio...<sup>29</sup>

A testimonianza di ciò il 5 agosto del 1581 il Maggior Consiglio incaricò «Nicolò et Franco taiapria per far la meza volta al salon grandio del palazzo novo»<sup>30</sup>.

Essendo in fase di ultimazione la costruzione del Palazzo, nei mesi di febbraio del 1582 e del 1583, per volere del Maggior Consiglio, furono destinati all'esecuzione dei lavori i soldi riservati alle feste pubbliche carnevalesche, nonché ulteriori duecento ducati. Dai documenti si evince infatti che il 13 gennaio 1582 si stipulò un accordo con il «Signor Nadalino dal Bo» per la fornitura di legname poi utilizzato per costruire il 3 marzo la «travadura del palazzo novo» al «muraro» Franco. Il 4 novembre dello stesso anno si commissionò al «marangon» Franco «il Tribunal de nogara nella sala del palazzo novo»<sup>31</sup>. Tre anni più tardi, il 26 aprile, il Potestà Giulio Badoer inaugurò il pubblico auditorio con una seduta del Maggior Consiglio; ma poiché nel corso di tale seduta i governatori si lamentarono della poca luce interna, la sala venne chiusa per realizzare una nuova finestra e quindi riaperta il 20 dicembre 1601.<sup>32</sup> Nella seduta del 28 dicembre 1609 il Maggior Consiglio destinò ulteriori cinquecento ducati per l'esecuzione di alcune rifiniture del

---

<sup>29</sup> Si veda, *Consilii decimus*, 1576 lug. 14 - 1585 ott. 20 ( unità archivistiche regg. 29, n. 11) in Archivio Comunale di Feltre

<sup>30</sup> Si veda, *Extraordinario VI*, 1580 nov.2 - 1595 mar. 11 ( unità archivistiche regg. 6, n. 34) in Archivio Comunale di Feltre

<sup>31</sup> Ibidem

<sup>32</sup> ANITA DE MARCO- LETIZIA BRAITO, *Storia del Teatro...cit.*, p. 2

Palazzo, poiché l'edificio

...non essendo mai stato ridotto a quella perfetione che si ricerca pare che sia un edificio non molto lodato et una fabrica inutile et inhabitabile...<sup>33</sup>,

circostanza riportata anche dallo storico feltrino Antonio Cambruzzi:

Aveva il rettor Mosto fatte molte opere in ornamento del palazzo pretorio [...] come gli appoggi e le colonne di pietra al portico dello stesso, i poggiuoli ai finestroni del salone, edificato il camino, banche e fornice del tribunale e altro...<sup>34</sup>

Altri accorgimenti furono decisi nella seduta del 13 aprile 1620, nel corso della quale il Potestà Alvise Pesaro propose di adornare il Salone con «tutte quelle armi delle quali nei passati motivi di guerra fu fatta provisione et che attualmente si trovano distribuite in Città con pericolo di andar a male, le quali coi loro ornamenti convenevoli appropriati renderebbero questo loco molto magnifico er riguardevole»<sup>35</sup>. La richiesta fu accolta positivamente dal Maggior Consiglio che stanziò cinquecento ducati per la realizzazione di tali ornamenti.

Come riferisce il Cambruzzi, la città di Feltre decise di erigere in onore del Potestà Alvise Pesaro, «in segno di gratitudine per tanti benefici fatti», una statua di marmo, che venne collocata nel Salone del Consiglio con la seguente iscrizione:

#### ALOYSIO PISANO-JACOBI FILIO-PRAETOR

<sup>33</sup> Si veda, *Libro dei Consigli*, 1605 ago. 24 – 1613 mar. 18 ( unità archivistiche regg. 29, n. 15) in Archivio Comunale di Feltre

<sup>34</sup> ANTONIO CAMBRUZZI, *Storia di Feltre*, vol. III, Feltre, Forni, 1971, p. 150

<sup>35</sup> Si veda, *Libro dei Consigli*, 1613 apr. 25 - 1622 gen. 17 ( unità archivistiche regg. 29, n. 16) in Archivio Comunale di Feltre

INTEGER.AMPLISS.VIGIL.-QUI INTER ALIA PRAECLARA  
GESTA-MILITARIA HAEC TORMENTA-VIRIBUS PRO ARIS ET  
FOCIS-NUPERRIMO BELLO DISTRIBUITA-AULA IN HAC-  
PERBELLE PRIUS RESTITUITA-AD SERVANDAS COLLEGIT-UT  
ARMA NON MINUS QUAM CIVIUM ANIMI-AD OMNEM SINT  
BELLI CASUM ACCINCTA-ET PAX ARMATA-QUAE SOLA  
SECURA QUIES-INTEGER HABERI POSSIT-SINGULARIC  
MERITI TESTIMONIUM HOC-GRATA CIVITAS POSUIT-MDCXXI.

Nello stesso Salone, sopra la parte dirimpetto al camino, venne inoltre incisa la seguente iscrizione:

ARMORUM APPARATUM-AD BELLICUM USUM QUE CERNIS-  
ALOYSIO PISANO-PRAET. PRAEF. INCOMPARABILI-ACCEPTU,  
REFERAS <sup>36</sup>

Nel 1644 il Potestà Giovanni Badoer decise tuttavia di spostare le armi nel Castello Alboino per ragioni di sicurezza e conservazione ed il Salone divenne la sede dell'Università, ovvero l'organo composto da Sindaci, Deputati e cittadini eletti che amministrava la pubblica economia<sup>37</sup>.

Il Salone fu utilizzato ben poche volte per la sua funzione originaria, ovvero quella di radunare al suo interno il Maggior Consiglio: la sua grandezza era infatti ritenuta eccessiva per riunire solamente settanta membri e comportava enormi difficoltà di riscaldamento<sup>38</sup>.

---

<sup>36</sup> Ivi, pp. 470-471

<sup>37</sup> MARIO GAGGIA, *Il Palazzo...cit.*, n. 15 (1931), pp. 232-235

<sup>38</sup> Ibidem

Solamente nel 1684, sotto il governo del Potestà Pietro Zenobio, il salone fu adibito a spazio per gli spettacoli pubblici ed al suo interno venne costruito un teatro.

È però certo che già prima di tale momento il Salone venisse utilizzato per la realizzazione di commedie, come testimonia una relazione del Potestà Alvise Pesaro, il quale nel 1621 così scriveva al Principe di Venezia:

...hanno un bello e gran salone nella città fabbricato con molta spesa e con lungo tempo, il quale sebben destinato a riduzione del Consiglio che non veniva però in questo adoperato ma vi tenivano del continuo una scena per recitare Comedie in Carnevale...<sup>39</sup>

### 1.3 La loggia palladiana

In Feltre Città nobile della Marca Trevigiana v'è il Palazzo Pubblico, il primo ordine del quale di opera rustica, io lo reputo certamente opera del Palladio.[...] Il ripartimento è di cinque archi, di nobile e pregiata simmetria. Ma il secondo ordine, quattr'anni dopo sgraziatamente eseguito, è certamente opera di volgare architetto <sup>40</sup>.

Tale passo della *Vita di Andrea Palladio* di Tommaso Temanza non lascia dubbi sulla paternità palladiana della loggia del Palazzo della Ragione di Feltre (fig.2-3). Anche altri autori, come Paolo Zambaldi, Lucio Doglioni e successivamente Antonio Magrini e Antonio Vecellio, influenzati dall'opera del Temanza, sostennero tale attribuzione<sup>41</sup>. In

<sup>39</sup> MARIO GAGGIA, *Il Palazzo...cit.*, n. 15 (1931), pp. 232-235

<sup>40</sup> TOMMASO TEMANZA, *Vita di Andrea Palladio*, Venezia, 1762, p. 13

<sup>41</sup> Si veda, PAOLO ZAMBALDI, *Compendio storico iconologico della città di Feltre*,

epoca moderna Roberto Pane (1961, pp. 212-213), Renato Cevese (1962, p. 282, e 1964, p. 337), Giangiorgio Zorzi (1965, pp. 77-78) e Nicola Ivanoff (1967, p. 46) confermano la paternità della loggia, mentre Herbert Pee (1941) e James Ackermann (1966) preferiscono non sbilanciarsi sull'argomento<sup>42</sup>.

Esaminando le date delle iscrizioni in onore dei Potestà Jacopo Gabriel (1549), Giovanni Molin (1557) e Lorenzo Donato (1558) incise nella loggia, è possibile datare la costruzione della stessa fra il 1549 e il 1558 e quantificare in nove gli anni necessari per la sua costruzione.

Non è però possibile ottenere un riscontro documentale sulla paternità palladiana della loggia: i *Libri Consiliorum* conservati nell'archivio comunale di Feltre sono infatti incompleti, in quanto non contengono le annate 1548, 1549, 1551 e 1552, per cui è preclusa la possibilità di verificare la presenza del nome di Andrea Palladio in tali documenti.

Gli studi dei letterati settecenteschi e ottocenteschi sopra citati, non facendo riferimento a documenti, si basano pertanto esclusivamente su confronti basati sullo stile architettonico<sup>43</sup>. Da questo punto di vista la

---

Feltre, 1767; LUCIO DOGLIONI, *Notizie storiche di Belluno*, Belluno, 1780; ANTONIO MAGRINI, *Memorie intorno alla vita e le opere di Andrea Palladio*, Padova, 1845; ANTONIO VECCELLIO, *I pittori feltrini*, Feltre 1898

<sup>42</sup> Sull'argomento si veda inoltre, ANTONIO FOSCARI, *Palladio a Feltre*, in *Contribuiti su Andrea Palladio nel quarto centenario della morte (1580-1980)*, Venezia, Ateneo Veneto, 1982; LIONELLO PUPPI, *Palladio : introduzione alle Architetture e al Pensiero teorico*, Venezia, Regione del Veneto, 2005; LIONELLO PUPPI-DONATA BATTILOTTI, *Andrea Palladio*, Milano, Mondadori Electa, 2006; LIONELLO PUPPI, *Palladio tra Feltre e Belluno*, in *Un anno con Palladio tra Feltre e Belluno, atti delle giornate palladiane ( Feltre 14 giugno-30 novembre 2008)*, Vicenza Terra Ferma, 2009

<sup>43</sup> Di aspetti documentari non parla nemmeno l'antiquario feltrino Daniele Tomitano che già in uno scritto manoscritto del 1621 afferma la paternità palladiana. Scritto andato perduto, ma ripreso da Antonio Vecellio.

soluzione alla questione è certamente più agevole, ma ipotetica<sup>44</sup>.

Volendo improntare quindi la ricerca su di un piano formale, molti sono i possibili confronti fra la loggia feltrina e le costruzioni di sicura paternità palladiana, quali il portale del parco di Villa Godi di Lonedo e la loggia di Villa Caldogno a Caldogno, dove Palladio alterna bugne di due diverse misure, e Villa Sarego a Santa Sofia di Valpolicella, che presenta una successione di bugne totalmente casuale<sup>45</sup>.

Sul confronto fra la loggia feltrina e Villa Sarego, Anita de Marco e Letizia Braitto così scrivono:

Stesso modo di involtare le arcate, stessa disposizione dei massi che formano le serraglie e quelli dei legamenti fra arco e arco e infine la stessa variata grossezza dei cuscini formanti i pilastri <sup>46</sup>.

Ulteriori raffronti possono essere compiuti con il primo ordine bugnato di Palazzo Thiene a Vicenza del 1542, o ancora con il disegno (fig.4) palladiano risalente al suo periodo romano (1545-47), in cui l'architetto si sofferma sullo studio delle otto arcate del *Claudianum* <sup>47</sup>, visibili nel convento dei Santi Giovanni e Paolo sul Celio<sup>48</sup>.

In particolare, il disegno di bugnati palladiani (XVIII,13) - conservato presso il Royal Institute of British Architects di Londra - potrebbe avere avuto il ruolo di disegno preparatorio per la loggia feltrina.<sup>49</sup> Un altro richiamo quasi esplicito alla loggia è presente in un disegno (fig.5)

<sup>44</sup> LIONELLO PUPPI, *Palladio tra Feltre...*cit., p. 28

<sup>45</sup> ANTONIO FOSCARI, *Palladio a...*cit., p. 33

<sup>46</sup> ANITA DE MARCO- LETIZIA BRAITTO, *Storia del Teatro della Senna...*cit., p. 8

<sup>47</sup> Tempio eretto da Agrippina nel 54 d.C, devastato successivamente da un incendio e ricostruito sotto Vespasiano.

<sup>48</sup> LIONELLO PUPPI, *Palladio tra Feltre...*cit., p. 27

<sup>49</sup> Il disegno in questione risalente alla fine degli anni quaranta, risente delle influenze architettoniche di Giulio Romano

sempre londinese (R.I.B.A. XIII, 10) in cui il Palladio illustra una sala di grandi proporzioni, la quale si posa su un porticato di cinque arcate lavorate a bugnato<sup>50</sup>. Si possono riscontrare ulteriori analogie con le architetture palladiane di Udine, ovvero l'arco Bollani, e le colonne rustiche di Palazzo Antonini<sup>51</sup>.

I suddetti confronti stilistici non riescono tuttavia a confermare con certezza che la costruzione della loggia del Palazzo della Ragione sia veramente di origine palladiana.

Altre ipotesi vengono quindi formulate da Antonio Foscari e Lionello Puppi, i cui fondamentali studi originano entrambi dalle figure che affiancarono i potestà nell'opera di ricostruzione del Palazzo della Ragione.

Il saggio del Foscari dimostra come i vicari dei Potestà Lorenzo Donato, Giovanni Molin e Jacopo Gabriel fossero di origine vicentina e potessero quindi avere legami con il Palladio. Se al Donato (al quale si affianca il vicario vicentino Francesco Cividale), poco si deve all'opera di costruzione della loggia, se non il fatto di aver contribuito alla sua ultimazione, al Molin si deve qualcosa in più, ovvero il raggiungimento della sua cornice. Il vicario di quest'ultimo, sempre di origine vicentina, fu Galeazzo Ferramosca, nome noto agli studiosi palladiani, egli infatti «interferisce con le vicende di Andrea fino al 1563», contrastando «una proposta palladiana per la sistemazione della Camera dei Deputati in Vicenza»<sup>52</sup>. Il Ferramosca peraltro era già stato vicario di Feltre sotto il governo del Potestà Andrea Badoer, nome che si collega nuovamente alla cerchia di persone vicine al Palladio, essendo egli appartenente alla

---

<sup>50</sup> ANTONIO FOSCARI, *Palladio a...*cit., p. 34

<sup>51</sup> ANITA DE MARCO- LETIZIA BRAITO, *Storia del Teatro della Senna...*cit., p. 9

<sup>52</sup> ANTONIO FOSCARI, *Palladio a...*cit., p. 46

famiglia che commissionò all'architetto la fabbrica di Fratta Polesine<sup>53</sup>. Il vero fondatore dell'opera di ricostruzione del «Palazzo novo», come detto, fu però Jacopo Gabriel, in quanto tale a lui sarebbe spettata la chiamata del Palladio. Jacopo Gabriel era persona saggia e acculturata, in quanto istruita dallo zio Trifone Gabriel, maestro rispettato da tutti per la sua cultura letteraria e per i suoi costumi. Quest'ultimo faceva parte dell'*elite* culturale del tempo, composta da Pietro Bembo, Pietro Aretino, Gasparo Contarini, Bernardino Tomitano, Piero Valeriano, Giulio Camillo del Minio<sup>54</sup>, Bernardino Parthenio e Daniele Barbaro, il quale avrebbe poi dedicato due sonetti allo stesso Trifone<sup>55</sup>. Il nipote Jacopo Gabriel crebbe quindi affiancato da tali importanti personalità e da allievi come Sperone Speroni, Francesco Sansovino e Bernardo Tasso, la futura generazione culturale veneziana, per cui non v'è dubbio che possedesse tutti i requisiti per portare nella città di Feltre una fabbrica «culturalmente aggiornata»<sup>56</sup>. Inoltre, durante il suo mandato come Potestà, egli entrò in contatto con lo stesso Palladio, il quale stava progettando un ponte di legno sul Cismon<sup>57</sup> in sostituzione del vecchio

---

<sup>53</sup> Ibidem

<sup>54</sup> Giulio Camillo Delminio, studioso ed esperto di mnemotecnica, progettò il “teatro della memoria”, una macchina formata da un sistema di spazi in cui convogliare delle immagini, le quali permettevano la trattazione di qualsiasi argomento. Su questo suo progetto, due sono gli scritti pubblicati postumi, *L'idea del teatro* del 1554, e *Tutte le opere* del 1552, in cui è presente il *Discorso in materia del suo teatro*, nel quale l'autore difende i propositi del suo progetto. Quest'ultimo sarà quindi dedicato a Trifone Gabriel. Sul “teatro” di Giulio Camillo, si veda il saggio di GIUSEPPE BARBIERI, *Un segreto europeo: il “teatro” di Giulio Camillo*, in *Venezia e l'Europa l'eredità della Serenissima*, Cittadella, Biblos, 2011, pp. 125- 139

<sup>55</sup> ANTONIO FOSCARI, *Palladio a...cit.*, p. 49

<sup>56</sup> Ivi, p. 50

<sup>57</sup> Torrente che scorre fra il Trentino Alto Adige ed il Veneto, sfocia nel fiume Brenta

ponte a piloni, che rallentava una via commerciale molto importante, come narrato dallo stesso architetto nei *Quattro Libri dell'Architettura*:

Il Cismon è un fiume, il quale scendendo da i Monti che dividono l'Italia dalla Germania entra nella Brenta alquanto sopra Bassano; e perché gli è velocissimo, e per lui i montanari mandano giù grandissima quantità di legnami, si prese risoluzione di farvi un ponte, senza porre altrimenti pali in acqua, perciocché le travi che si ficcavano erano della velocità del corso del fiume e della percosse dei sassi e degli arbori, che da quello continuamente sono portati all'ingiù...<sup>58</sup>.

Poiché tale ponte rientrava nella giurisdizione del territorio di Feltre, Jacopo Gabriel, d'accordo con il finanziatore del progetto, Giacomo Angarano, gentiluomo vicentino interessato ad ottenere l'acquisto del diritto di passo, impose una tassa sul legname trasportato. Tale iniziativa presupponeva senza dubbio una conoscenza da parte del Gabriel del progetto di costruzione palladiano<sup>59</sup>.

Giacomo Angarano rivestì certamente un ruolo importante nei rapporti con il Palladio: nel 1548 egli ospitò l'architetto nella sua villa presso Bassano, probabilmente per parlare del progetto del ponte sul Cismon, e decise di finanziare un viaggio del Palladio ad Innsbruck per una consulenza sul ponte sul fiume Inn. Ad Innsbruck l'architetto probabilmente incontrò una figura che si collega nuovamente a Jacopo Gabriel, ovvero il vescovo di Feltre, Tomaso Campegio, che risiedeva in questa città dal 1545. Il legame fra il vescovo e il Potestà si evince dalle decisioni assunte da quest'ultimo durante la deliberazione del Maggior Consiglio del 1548, in cui egli, nell'affermare la necessità di realizzare

---

<sup>58</sup> ANDREA PALLADIO, *I Quattro Libri dell'Architettura*, Venezia, Franceschi, 1570, libro terzo, p. 15

<sup>59</sup> ANTONIO FOSCARI, *Palladio a...cit.*, p. 51

un nuovo palazzo per la Comunità cittadina, elesse alla soprintendenza della fabbrica Galeazzo Faceno Cavaliere, Salomone Villabruna, Ortensio Grazio, Marco Roncegno e Giovanni Battista Romagno. Proprio il Romagno rivestiva anche la carica di vicario del Campegio. È quindi possibile che il vescovo, nell'incontrare il Palladio ad Innsbruck, lo avesse convinto a fermarsi a Feltre durante il viaggio di ritorno a Venezia<sup>60</sup>, per verificare la possibile realizzazione di un suo progetto per il palazzo pubblico feltrino.<sup>61</sup>

Anche Lionello Puppi, in accordo con Antonio Foscari, focalizza la sua attenzione sulla figura di Jacopo Gabriel, affermando che «altri non v'era, nella congiuntura, a Feltre, che meglio di lui fosse nella condizione di impegnare una figura d'architetto capace di interpretare le ambiziose aspettative della comunità locale»<sup>62</sup>. Il Puppi sottolinea inoltre l'importanza di Giacomo Angarano e dell'incontro di quest'ultimo con Jacopo Gabriel per la costruzione del ponte sul Cismon, nel corso del quale il gentiluomo vicentino potrebbe aver consigliato un progetto del Palladio per i lavori di ricostruzione del Palazzo della Ragione di cui forse il Potestà gli aveva parlato. Se ciò fosse realmente accaduto, il Palladio potrebbe essere stato convocato a Feltre intorno al 1549 per una perlustrazione dello spazio dove riedificare la fabbrica pubblica<sup>63</sup>.

Il Puppi inoltre non esclude la presenza del Palladio anche nell'ultima fase di lavoro sotto il Potestà Lorenzo Donato, ricollegandosi nuovamente al vicario vicentino Francesco Cividale. È tuttavia

---

<sup>60</sup> Ivi., pp. 53-55

<sup>61</sup> Il Palladio avrebbe potuto sostare a Feltre anche a causa delle numerose manutenzioni che il ponte sul Cismon richiedeva, come egli stesso precisa nel suo trattato. ANDREA PALLADIO, *I Quattro Libri...cit.*, p. 15

<sup>62</sup> LIONELLO PUPPI, *Palladio tra Feltre...cit.*, p. 30

<sup>63</sup> Ivi., p 33

improbabile che il Palladio avesse progettato l'intero edificio, poiché il secondo ordine architettonico al confronto del primo è di insufficiente qualità.<sup>64</sup>

A sostegno di questa tesi vi è una circostanza forse decisiva. Dopo la pausa dai lavori dovuta al nubifragio del 1562, nel 1566, sotto il Potestà Ottaviano Donato, i lavori ripresero dal secondo ordine della fabbrica, come si evince dai *Libri Consiliorum* di quel periodo:

...sua mercè il palazzo novo rende contento che universalmente si prende da bel portico da cui ogni uno è invitato al presente a contemplarlo<sup>65</sup>.

Si presume che fosse incaricato di tali lavori un certo «Ioanne Battista Taiapiera da Venezia», al quale venne ordinato dallo stesso Potestà di non allontanarsi da Feltre, prima di aver concluso «l'apozzo del sostegno ovver Coridor del Palazzo novo che varda sopra la strada maestra verso settentrione et li Colonelli et l'altro più necessario per tal apozzo in quel medesimo pretio et mercato che sono convenuti»<sup>66</sup>.

Il nome di questo «taiapria» ricomparve successivamente in una supplica dello stesso risalente al 10 gennaio 1570, nella quale si legge:

Io Baptista taiapria et muraro di Venetia ritrovandosi qui condotto per servir questa Mag. Com. *desiderando acquistar honor et dar fin alla sua opera comenzada*, sentendo che questa Mag. Com. al presente non si ritrova denari per lavorar et havendo desiderio di dar fine a una tanto *honorada et bella opera* così di taiapria come di muraro, supplica il Cl. Rettore er la Mag. Com. che senza esborsar danari fino a che abbia finito l'opera mi pagherà et se non si trovasse in

---

<sup>64</sup> Ivi., p. 34

<sup>65</sup> Si veda, *Libro nono del Consilio*, 1564 feb. 20 – 1576 lug. 14 (unità archivistiche regg. 29, n. 10) in Archivio Comunale di Feltre

<sup>66</sup> Ibidem

questa Città denari per pagarmi, V. Sp. mi darà che possa far far l'hosteria de la villa di Arten senza pagare dacio alguno et mi offro a lassare 200 ducati da L. 6.4 l'uno comenzando l'anno 1571 per fintanto che non saranno resi li miei denari ut supra offrendomi per quello che sarà bisogno a questo Palazzo come altro che fusse de mazor importantia et bisogno a questa Maggior. Com. promettendone di dar finita l'opera per questo S. Vctor.<sup>67</sup>

La volontà da parte del «muraro» di acquisire «honor» per l'ultimazione dei lavori fu certamente motivata dall'importanza dell'opera stessa, che rappresentava uno dei palazzi più importanti dell'amministrazione cittadina.

Al contempo, se questa «honoranda et bella opera» iniziata su progetto palladiano si fosse conclusa per mano di un semplice tagliapietre, quest'ultimo avrebbe potuto accostare il proprio nome al più noto architetto dell'epoca.

---

<sup>67</sup> Ibidem

## IL TEATRO DELLA SENNA

### 2.1 Le prime tracce di un teatro

Sua eccellenza il podestà e capitano Pietro Zenobio chiudeva il suo reggimento il 20 maggio 1685. [...] Sotto il reggimento di lui venne eretto *nuovamente* il Teatro nel palazzo della Università, e i comici che lo inaugurarono, avendo soddisfatto pienamente i Feltrini, meritavano che il Maggior Consiglio votasse loro, il 14 maggio 1684, una riconoscenza di ducati venti.<sup>68</sup>

Dalle suddette parole dello storico feltrino Antonio Vecellio si evince come già prima del 1684, anno in cui il Potestà Pietro Zenobio decise di erigere un teatro nel «Salon grand» del Palazzo della Ragione, in tale spazio venissero allestite alcune opere teatrali, perlopiù commedie al fine di festeggiare il periodo carnevalesco.

Il «nuovamente» contenuto nel passo appena citato è una decisa conferma in tal senso.

Si ricava peraltro dai *Libri Consiliorum* di Feltre che la festa di Carnevale costituiva un punto di riferimento nell'ambito del divertimento cittadino: i costumi di Venezia<sup>69</sup> si rispecchiavano, infatti, forse in maniera più lieve, anche nei suoi domini di terraferma.<sup>70</sup> La prima testimonianza dell'organizzazione di queste feste si trova nel *Compendio secondo de tutte le parti et ordini del Magnifico Consiglio*

---

<sup>68</sup> ANTONIO VECELLIO, *Storia di Feltre: in continuazione quella del P. M. Antonio Cambruzzi*, vol. IV, Feltre, Panfilo Castaldi, 1877, p. 22

<sup>69</sup> Sulle feste di Venezia si veda ALESSANDRO FALASSI, *La festa*, Milano, Electa, 1988

<sup>70</sup> ANITA DE MARCO- LETIZIA BRAITO, *Storia del Teatro della Senna in Feltre*, in "Rivista Bellunese" n. 2-3(1974) e n. 4(1975), p. 1

*di Feltre...* comprendente gli anni 1552-1595, in cui è presente la voce «Feste pubbliche in palazzo» e che contiene un elenco di autorizzazioni da parte del Maggior Consiglio nello spendere «l'ordinario» (cinquanta ducati), «in feste et in quello farà bisogno in tempo di carnevale per recreatione della città»<sup>71</sup>, «et anco in comedie».

V'è da chiedersi a quale Palazzo faccia riferimento il *Compendio* posto che il Palazzo della Ragione era ancora in costruzione. Si potrebbe ipotizzare che le feste e le commedie venissero allestite nel Palazzo Pretorio. D'altronde anche nella vicina Belluno, prima di sistemare «gli apparecchi della comedia»<sup>72</sup> in una sala spaziosa, al secondo piano del Palazzo del Consiglio, obbligando quindi l'applicazione di «scene mobili da montare ogni qualvolta si doveva rappresentare una commedia o una pastorale»<sup>73</sup>, le feste e i balli venivano allestiti all'interno del Palazzo dei Rettori.<sup>74</sup>

A conferma di tale ipotesi, sotto la voce «Comedie» dello stesso *Compendio* vi è una delibera consiliare del 12 marzo 1566 con cui si proibì di «recitar comedie in *palazzo* se prima non saranno vedute dalli Mag.<sup>ti</sup> Dep.<sup>ti</sup> et quelle esser giudicate degne di rappresentarsi in pub.<sup>co</sup>»; è invece datato 14 gennaio 1573 un accordo preso con il muraro Iacomo «per far il palco, et la scena per rappresentar la comedia»<sup>75</sup>.

Gli spettacoli teatrali e le feste continuarono probabilmente ad essere

---

<sup>71</sup> Il documento in questione si trova nel *Compendio secondo de tutte le parti et ordini del magnifico Consiglio di Feltre dal 1550 in poi per tutto il mese d'agosto 1595 inclusive fatto per me Lorenzo Lusa nodaro...*, 1550-1595 (unità archivistiche regg.6, n. 39) in Archivio Comunale di Feltre

<sup>72</sup> FRANCESCO ALPAGO, cit. in *Nobile Teatro della Caminada detto poi Teatro Vecchio*, in *I teatri del Veneto: Verona Vicenza Belluno e il loro territorio*, vol. II, a cura di Franco Mancini, Maria Teresa Muraro, Elena Povoledo, Venezia, Regione del Veneto, 1985, pp. 354-360, qui p. 354

<sup>73</sup> Ibidem

<sup>74</sup> Ivi, p. 350

<sup>75</sup> *Compendio secondo de tutte le parti ...cit.*

allestiti in questo palazzo fino al 1613, come si legge dal *Compendio terzo de tutte le parti et ordini del magnifico Consilio di Feltre dal 1592 in poi sino al 1614...*<sup>76</sup>, in cui nuovamente se ne autorizzò l'allestimento in «palazzo». È infatti da escludere in questo periodo l'utilizzo del Palazzo della Ragione, ancora in fase di ultimazione. Inoltre vi è da ricordare che nei documenti d'archivio il Palazzo della Ragione viene sempre denominato «palazzo novo», non semplicemente «palazzo» come nei casi sopra analizzati.

Il 5° *Compendio de tutte le parti et ordeni del molto illustre conseio di Feltre...*<sup>77</sup>, relativo agli anni 1624 -1645, contiene ancora riferimenti alle feste di palazzo, mentre sono del tutto assenti le commedie.

La prima traccia di una scena mobile teatrale all'interno del Palazzo della Ragione compare in un documento risalente al 7 gennaio 1653, contenuto nel *Libro dei Consigli* (1644-1656) e denominato «Parte di far la scena nel Sallon», in cui si afferma che il «Sallon del Palazzo novo, il quale [...] da certo tempo in qua frequentato, et habbitato, dappò esser stato sala di Teatro, et le armi trasferite in Castello si vede ridotto»<sup>78</sup> in cattivo stato. Poiché il «tetto pieno di rotture» è «in evidente pericolo di

---

<sup>76</sup> Il documento in questione si trova nel *Compendio terzo de tutte le parti et ordini del magnifico Consilio di Feltre dal 1592 in poi sino al 1614 per tutto il mese di aprile con il suo alfabetto, fatto per me Ludovico Lusa nodaro, del quondam spectabile ser Francesco, a questo deputato, 1592-1614* (unità archivistiche regg. 6, n. 40) in Archivio Comunale di Feltre

<sup>77</sup> Si veda, 5° *compendio de tutte le parti et ordeni del molto illustre conseio de Feltre et altri atti tanto negli straordinario come negli ordenarii dal dì 3 agosto 1624 sino all 31 del mese di dicembre 1645 con il alfabetto, fatto per me Lorenzo Bovio condan il ser Astensio, a questo deputato, sotto il felicissimo regimento dell'illustrissimo eccellentissimo ser Domenico Cappello meritissimo podestà et capitano di Feltre, 1624 – 1645* (unità archivistiche regg. 6, n. 41) in Archivio Comunale di Feltre

<sup>78</sup> Si veda, *Libro dei Consigli*, 1644 lug. 28- 1656 giu. 23 (unità archivistiche regg. 29, n. 19) in Archivio Comunale di Feltre

prossimar in rovina»<sup>79</sup>, si propose un rifacimento della fabbrica, in modo tale da rifar di «suddetto Sallon una scena, come era già alcuni anni, che in tal modo si darebbe occasione di frequentarlo [...] e si darebbe parimenti anco materia alla Gioventù di fugir l'occio padre dei vity, et applicarsi a atti meritevoli co profitto et contento universale». <sup>80</sup> Da tale documento si evince da un lato che nel Salone, prima della sua decadenza architettonica, era installata una scena teatrale in concomitanza con l'esposizione delle armi voluta nel 1620 da Alvise Pesaro, e, dall'altro, che la presenza in città di una sala teatrale rivestiva una particolare importanza sociale per la comunità, soprattutto per i giovani.

Risale al 26 agosto 1655 una delibera del Maggior Consiglio rivolta ai Deputati e Sindaci, al fine di dar «ricognitione» ad alcuni comici che «devon venire in questa Città a recitare Comedie», mentre è del 2 settembre un'autorizzazione a «prendere de letti et altro alla Compagnia de Comici che deve venire in questa città». Considerato il periodo a cui risalgono tali delibere si può supporre che queste commedie venissero allestite per la fiera di San Vittore<sup>81</sup>, che si teneva il 18 settembre di ogni anno.

Con l'arrivo del Carnevale, il 16 febbraio 1659, il Maggior Consiglio autorizzò la richiesta di creazione di una nuova scena consona all'allestimento di una tragicomedia:

---

<sup>79</sup> Ibidem

<sup>80</sup> Ibidem

<sup>81</sup> Il 18 settembre è la festa dei Santi Vittore e Corona, patroni di Feltre. Sulle feste popolari si veda, ANTONIO NIERO, *Tradizioni popolari veneziane e venete: i mesi dell'anno, le feste religiose*, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1990; SIMONETTA MARIN, *Il culto dei santi e le feste popolari nella Terraferma veneta. L'inchiesta del Senato veneziano (1772-1773)*, Vicenza, Angelo Colla editore, 2007

...far recitar una Tragicomedia, la quale però non può esser rappresentata senza un novo apparato di scena aggiustata all'opera istessa.<sup>82</sup>

Il 7 gennaio del 1662 si decise poi di porre una serratura alle due porte del salone e si deliberò di dover consegnare le chiavi «alli Notay della Mag.<sup>a</sup> Città» i quali «habbino ad apprire et serare ogni giorno, sera et mattina le [...] porte, et le finestre et tener buona custodia...»<sup>83</sup>.

I documenti fin qui esaminati testimoniano un sempre maggiore interesse della comunità feltrina per la sfera teatrale: è forse per questa ragione che si decise di costruire un vero e proprio teatro in sostituzione della scena mobile. Nella seduta del 1684 si legge:

Nel Teatro della Senna furono fabbricati a spese di particolari con ben architettonica simmetria li palchi ove avrà da risiedere la civiltà degli uditori che si conferiranno a udire le comiche rappresentazioni...<sup>84</sup>

Da questo momento il Teatro della Senna, ovvero della scena, cominciò a svilupparsi in Teatro sociale, in cui le più importanti famiglie cittadine possedevano il proprio palchetto in affitto. Un teatro in cui, secondo i dettami dell'epoca, si mangiava e beveva, dove i palchetti potevano essere luogo di incontri, mentre il popolo rimaneva in piedi in platea.<sup>85</sup> Proprio la presenza dei palchetti - di due ordini, tre a partire dal 1741 - fa presumere che il nuovo teatro ricalcasse la tipica struttura del teatro all'italiana.<sup>86</sup>

---

<sup>82</sup> Si veda, *Libro dei Consigli*, 1656 ago. 24 - 1672 ago. 24 (unità archivistiche regg. 29, n. 20) in Archivio Comunale di Feltre

<sup>83</sup> Ibidem

<sup>84</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di Feltre*, in "Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore", n. 52 (1937), pp. 891- 895, qui p. 892

<sup>85</sup> Ibidem

<sup>86</sup> *Teatro della Senna*, in *I teatri del Veneto: Verona Vicenza Belluno e il loro*

Risalgono ai primi anni del Settecento nuovi documenti riguardanti lavori interni al teatro: nella seduta del 31 dicembre 1712 venne deliberata la richiesta di sessanta ducati per poter «ristaurare» il «pubblico Sallon», nuovamente in cattivo stato, come successo nel 1653:

Ritrovandosi in stato precipitoso questo pubblico Salone, nel quale esiste il Teatro di questa Città ridotto hora impraticabile e rovinoso a causa della scena e pavimenti distrutti dal tempo [...], resta inutile una fabrica già di tanto decoro e di molta spesa pubblica e privata.<sup>87</sup>

Si decise inoltre di procedere alla «rifabrica della scena del Teatro» e il Maggior Consiglio deliberò di porre a capo della soprintendenza di tali lavori i nobili Antonio Bovio, Giorgio degli Angeli e Bortolo Covolo.

L'8 febbraio dell'anno successivo si ripristinò il «Solaro del Soffitto del Salon» e si dispose «di far i Balconi», mentre il 10 settembre il Maggior Consiglio si riunì per selezionare il custode delle chiavi del Teatro, che aveva il compito di attenersi a determinate direttive e, in particolare, l'obbligo di concedere l'uso delle chiavi solamente per:

occorrenze di rappresentar opere e comedie e di sodisfar la curiosità di chi volesse vederlo, e ciò la pena di pagar del proprio [...] quei danni che per sua negligenza fossero inferti così ne Palchetti, che nelle scene...<sup>88</sup>

I Palchetti del Teatro furono peraltro ripristinati il 3 giugno dello stesso anno, come testimoniano i documenti in cui si legge di un certo

---

*territorio*, vol. II, a cura di Franco Mancini, Maria Teresa Muraro, Elena Povoledo, Venezia, Regione del Veneto, 1985, pp. 372-374

<sup>87</sup> Si veda, *Libro dei Consigli*, 1707 mag. 19 – 1717 ago. 24 (unità archivistiche regg. 29, n. 23) in Archivio Comunale di Feltre

<sup>88</sup> Ibidem

«disordine corso nell'occupazione de Palchi novamente fabricati nel pubblico Teatro»<sup>89</sup>, che il Maggior Consiglio affrontò stabilendo che sia i palchi, sia i posti del pepiano fossero «interdetti col oggetto di destinarli poi con l'ordine della convenienza...».

L'ultimo lavoro interno risale al 28 febbraio 1728, quando si commissionò a Domenico Curtolo e a Giacomo Barbante la sistemazione de «li Modioni e Cornici nel Coperto del Teatro»<sup>90</sup>, già oggetto di una precedente riparazione nel 1718, come testimoniato da Mario Gaggia<sup>91</sup> e, prima di lui, da Antonio Vecellio<sup>92</sup>.

Il Teatro doveva rivestire grande importanza e raccogliere al suo interno numerosi cittadini se già nel 1741 si decise di aggiungere un terzo ordine di palchi, fissandolo con spranghe di ferro alle catene del tetto e rendendo così più saldi anche gli ordini inferiori.

Nel 1763 il Teatro subì tuttavia un nuovo restauro, come deciso nella seduta del Maggior Consiglio del 7 agosto:

Il pubblico teatro è una delle fabbriche la cui conservazione e decorazione è sempre stata uno degli oggetti più interessanti de' nostri maggiori, non solo perché avesse avuto a servire di ornamento a questa nostra città, ma anche di onesto esercizio alla gioventù, riconosciuto questo in ogni tempo da tutte le città più colte per profittevole e vantaggioso. Egli presentemente è in necessità di pronto restauro, quando non si voglia lasciar correre al suo precipizio. Come però il soprabbondante del Dazio di questa magnifica Comunità nelle circostanze presenti deve, come è notorio, necessariamente impiegarci nel soddisfare ad aggravi di

---

<sup>89</sup> Ibidem

<sup>90</sup> Si veda, *Compendio o repertorio di tutte le parti et ordini dell'illustrissimo Maggior Consiglio e d'altri atti straordinarii scritti da dì primo genaro 1707 sin tutto dicembre 1742, 1707-1742* (unità archivistiche regg. 6, n. 44), in Archivio Comunale di Feltre

<sup>91</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di...cit.*, pp. 891- 895

<sup>92</sup> ANTONIO VECELLIO, *Storia di ...cit.*, p.99

altra natura, così affine di poter supplire a un oggetto così interessante, li Nobili Signori Deputati e Sindici mandano Parte a questo Consiglio, alla presenza dell'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Vincenzo Donà, meritissimo Podestà e Capitano, acciò per il corso d'anni quattro prossimi venturi abbia rimanere sospesa l'estrazione dell'Ufficio del Capitanato di Schenaro, ad oggetto che le Lire 100 solite a contribuirsi dal nobile signor Giovanni Vettor Cricco, che attualmente esercita il detto ufficio, al soggetto che viene estratto allo stesso, abbiano ad essere impiegate nel restauro del pubblico teatro.<sup>93</sup>

È interessante osservare come in ogni richiesta di restauro venisse ribadito il valore sociale del Teatro, soprattutto per i giovani cittadini. Purtroppo, solamente sei anni dopo l'ultimo restauro, la sera del 26 luglio 1769, un fulmine si abbatté sul Teatro. La cronaca di tale catastrofe è descritta, anche se non interamente, da Antonio Vecellio nella sua storiografia feltrina. Nell'originale, stampato pochi giorni dopo l'accaduto presso la stamperia del Seminario di Odoardo Foglietta e ancora conservato presso la biblioteca civica di Feltre, così si legge:

La Divina Misericordia che con modi reconditi, ed imperscrutabili dalla condizion de' mortali, fa balenar talvolta sugl'occhi degli empi la Spada di sua tremenda Giustizia, per far sentire nel loro cuore indurato i veri stimoli di penitenza, ansiosa di veder pur salve quelle anime che costano la morte di un Dio uomo, vicine a perdersi per un vile transitorio mondano piacere, si è palesata evidentemente a noi tutti nella sera del di 26 corrente nel Teatro Pubblico di questa Città, verso le ore tre della notte, dove la Scenica rappresentazione recitata dalla Compagnia de' Comici, terminò nella più luttuosa, terribile tragedia, che mente umana immaginar mai si possa.

Erano dunque le tre ore incirca della notte, che sollevandosi, d'improvviso un orrido temporale copri di folte oscure nubi tutto il cielo, che prima sereno per le

---

<sup>93</sup> Ivi, p. 245

stelle risplendeva, si osservò da continui lampi l'aria tutta accesa, e cominciò con tanta furia e copia a cadere la grossa pioggia, che non fu possibile a più paurosi ancora di ricoverarsi nelle proprie case. Seicento e più persone s'attrovavano allora nel Teatro Pubblico di questa nostra Città. Spettatrici dell'ultima rappresentazione Scenica, quando non essendo la Comedia al Terzo Atto pervenuta, dall'alto piombò tremendo fulmine che fattasi strada con orrenda spaccatura nel soffitto s'introdusse nel Teatro con tal fracasso, e strepito scoppiando, che degli astanti tutti l'orecchie stordì per tal modo, come se dallo scaricarsi di ben grosso canone il suono l'avesse colpita. Nello stesso momento si estinsero tutti i lumi, che in gran copia accesi rischiaravano, quasi che per poco asconder si volesse agli occhi di questa smarrita confusa turba l'orrendo, e serale spettacolo, che in troppo chiara vista comparse dappoi. Tutti taciti per se temevano, né ben sapeano di che, come a chi da profondo, e lungo sonno per istrano accidente destato avvenir suole. La confusione, lo spavento, le strida, gli urli, che succedendo a breve muto silenzio, rimbombare facevano l'aria meglio comprender che descriver si possono. Ma quanto mai non raddoppiarono quando al riaccendersi de' lumi s'offrì alla vista di tutti il lugubre, tristo scempio dal fulmine cagionato, E maggiore di molto il danno pareva, siccome tutti da mortal timore preoccupati, così da forza di prevenuta, ed alterata immaginazione loro si moltiplicavano i lagrimevoli oggetti. Ma di fatto qua vide la Madre disteso a canto morto il Figliolo, là il Marito stesa a suoi piedi senza vita la Moglie, dall'altra parte l'Amico il vicino compagno, in somma sei furono tutti di fresca età che improvvisamente colpiti passarono dal Teatro al Tribunale dell'Eterno Giudice. Quelli poi che feriti distesi senza segno di vita già morti si reputavano, e che in verità molti dovranno probabilmente soccombere, ascendono al numero di settanta e più persone. Quando descendendo a flote dalle due gran scalle sostenuti, e sollevati dag'amici, e dai parenti, quegli infelici, che percossi non però mortalmente dal detto fulmine in qualche parte del loro corpo mezzo soffocati dal puzzo si rifuggiarono nelle abitazioni di questo Illustriss. Sig. Carlo Paolovich Cancelliere Pretorio, e Prefettizio, il quale con atti della più ammirabile pietà diede contrassegni di un animo assai caritatevole, somministrando

indifferentemente ad ogni genere di persone, quanto loro poteva occorrere, avendo stracciati de' pannilini ad uso di fasciare settanta, e più salassi fatti dalla benemerita attenzione de' nostri Chirurghi, che instancabili si impiegarono tutta la notte, e tutto il giorno nell'assistenza di detti infelici.

Si segnalò in tal funesto incontro il coraggio, e la pietà del N. H. f. Alessandro Dolfin, il quale secondando le intenzioni dell'Eccellentiss. Rettore suo Padre, che per doglia reumatica guardava il letto, accorse con torcia in mano al Teatro, girando tutti gli andj, ed i palchetti, scuotendo di propria mano, e facendo scuotere i tanti instupiditi, facendo trasportare con carità i più offesi, attento, che nella confusione non succedessero le ladrarie, solite accadere in tali incontri; in fatti diportò con tal valore, carità, e buona direzione, che supplì per sua spontanea inclinazione a tutti i più sacri doveri di Rettore, di Padre, e di amoroso benefico Confortatore. Dio misericordioso ci illumini con un raggio della di lui viva grazia a segno di farci comprendere questo evidente castigo, per un tratto della sua infinita Misericordia, cosicché a vista delle altrui disgrazie abbiamo a temere quei fulmini, che stan pronti in sua mano per castigo eterno degl'Empi indurati nella malizia, e ci serva d'insegnamento ad essere più solleciti a concorrere nelle Chiese alle opere di pietà, e a ringraziare GESÙ Sacramentato de' quotidiani beneficj, anziché dimostrar mai più trasporti di vana curiosità a vista di Spettacoli, che per lo più seducono il cuore al peccato, da cui Dio Signore ci tenga lontani, per poter meritare gl'effetti soavi di quella Misericordia, che pur nel terrore ci ha questa volta preservati, che così sia. Il Fine.<sup>94</sup>

Il suddetto documento racconta l'accaduto in chiave religiosa<sup>95</sup>,

---

<sup>94</sup> *Vera e distinta relazione del Fulmine Accaduto nel Pubblico Teatro di Feltre, la sera del dì 26. Luglio 1769*, Feltre, Stamperia del Seminario Per Odoardo Foglietta, 1769

<sup>95</sup> Vi è da ricordare che il primo impulso verso la stampa sia a Belluno che a Feltre lo si deve ai vescovi. Il primo tipografo di Feltre giunse infatti a servizio del vescovo Pietro Maria Suarez, il quale resse la diocesi feltrina dal 1724 al 1747, istituendo la Tipografia del Seminario (dove fu stampato il documento qui riportato). Odoardo Foglietta insieme a Simone Tissi fu uno dei maggiori tipografi bellunesi del Settecento. Su questo si veda SANTE ROSSETTO, *Due secoli di stampa a Belluno e Feltre (XVII-XVIII)*, Firenze, Olschki, 1994

ritenendo lo spettacolo teatrale la vera causa dell'evento naturale ed il Teatro la casa del peccato. Si tratta all'evidenza di un punto di vista sul ruolo del teatro completamente diverso da quello riportato nei documenti del Maggior Consiglio sopra indicati. Si ricava da tale descrizione che la sera dell'accaduto si verificò una vera e propria catastrofe, che distrusse buona parte del tetto del Teatro Sociale, il cui crollo provocò morti e feriti. Si può dedurre inoltre che il resto della struttura non subì gravi danni, tant'è che il cronista narra di una fuga dei sopravvissuti attraverso i corridoi adiacenti ai palchetti. Tale documento non è l'unica testimonianza dell'accaduto, in quanto anche il nobiluomo Giannicola Villabruna compose due poemetti a riguardo, sempre in chiave religiosa.<sup>96</sup>

Quattro giorni dopo la calamità il Maggior Consiglio si riunì per decidere il da farsi, stabilendo quanto segue:

Il funestissimo accidente occorso la sera della festività di Sant'Anna, nell'atto che dai comici veniva fatta una scenica rappresentanza, di un fulmine caduto nel pubblico Teatro, che ridusse al sepolcro sei persone [...] e maltrattate tante altre, causando la più compassionevole desolazione e il maggior orrore negli astanti tutti concorsi in folla alla spettacolo, sciagura pur fatale e lugubre; ma non a misura di quanto più poteva essere, se la divina mano per infinita sua misericordia divertito non avesse il flagello, chiama il zelo de' nobili Signori Deputati e Sindici a poner que' compensi cha vagliano ad allontanare li motivi delle troppe frequenti sceniche rappresentazioni, massime nell'estiva stagione. Come però in addietro fu solito concedersi l'uso del teatro stesso soltanto dall'arbitrio de' Nobili Signori Deputati e Sindici *pro tempore*, credendosi utile per ragionevoli motivi togliere questo arbitrio, mandano Parte li attuali presidi della città stessa alla presenza dell'Eccell. Sig. Antonio Dolfin Podestà e Capitano meritissimo, che non si possa

---

<sup>96</sup> ANTONIO VECELLIO, *Storia di ...cit.*, pp. 246-247

*de coetero* permettere l'uso del Teatro senza parte speciale del Consiglio medesimo; sicché tutto l'arbitrio della concessione dipender debba dalli voti di questo rispettabile Consesso.<sup>97</sup>

Dopo questa decisione non si rinvergono più informazioni sull'utilizzo del Teatro Sociale, il quale probabilmente rimase chiuso fino al 1797, anno in cui il Maggior Consiglio, con una delibera del 20 gennaio, autorizzò l'uso del Teatro per la fiera di S. Matteo (21 settembre). Tale concessione si rivelò tuttavia priva di utilità, dal momento che il 10 maggio dello stesso anno le truppe napoleoniche invasero la città di Feltre; solamente due giorni più tardi il doge Ludovico Manin dichiarò la caduta della Serenissima Repubblica di Venezia: «quando cade la quercia secolare, non può reggere la edera che si abbarbica».<sup>98</sup>

L'invasione francese ed il periodo di caos politico-amministrativo che ne seguì provocarono l'abbandono e la chiusura del Teatro Sociale feltrino.<sup>99</sup>

## **2.2 Giannantonio Selva: una nuova architettura**

... A' 12 di gennaio 1798 i Francesi se ne andarono, ed entrarono con le più vive acclamazioni le armate austriache in questo ex Dominio Veneto, e prima di tutto in Feltre...<sup>100</sup>

L'arrivo degli austriaci portò un periodo di quiete dopo l'epoca napoleonica caratterizzata non dagli ideali di fratellanza, uguaglianza e libertà, bensì da spoliazioni e saccheggi di chiese e case e dalla ferocia

<sup>97</sup> Ivi, p. 247

<sup>98</sup> Ivi., p. 329

<sup>99</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di...cit.*, pp. 891- 895

<sup>100</sup> ANTONIO VECELLIO, *Storia di ...cit.*, p. 346

nel cancellare lapidi, effigi e rituali facenti riferimento al precedente dominio della Serenissima. Feltre visse quindi la dominazione austriaca come una manna dal cielo, tanto più che il potere austriaco era ben conosciuto in questa città poiché già presente a Primiero, distante solamente trenta chilometri dalla località feltrina. Di conseguenza i feltrini ben pensarono che «se servi dovevan esser, era preferibile servire i padroni austriaci piuttosto che i “fratelli” francesi».<sup>101</sup>

I problemi per Feltre tuttavia non finirono, poiché nell'inverno del 1801 vi fu una terribile carestia di viveri causata dalla siccità dell'estate precedente, dalla quale la città si riprese solamente grazie agli aiuti austriaci e ai buoni raccolti. La tranquillità purtroppo durò poco in quanto la popolazione dovette affrontare un'epidemia bovina, che provocò una vera e propria strage di bestiame.<sup>102</sup>

Nonostante le numerose difficoltà, è proprio in questo periodo che il teatro cittadino, mai utilizzato durante la dominazione francese, tornò argomento di dibattito per la cittadinanza.

A questo contribuì certamente la presenza a Feltre, nei primi mesi del 1802, di Giannantonio Selva, uno dei maggiori architetti teatrali veneziani<sup>103</sup>. Il Selva si trovava infatti nella città veneta per la

---

<sup>101</sup> ADRIANO ROTA, *Feltre napoleonica*, Treviso, Canova, pp. 84-85

<sup>102</sup> Ivi, pp. 100-101

<sup>103</sup> La passione per l'architettura teatrale nacque nel Selva già in gioventù, come testimoniato nel suo Diario di viaggio in cui l'architetto annota i teatri per lui più interessanti, fra cui il San Carlo di Napoli, il Teatro Farnese di Parma, il Teatro delle Vigne di Genova, per poi soffermarsi sui teatri della Roma antica. Vi sono poi annotazioni su edifici teatrali di Bruxelles, di Londra e delle campagne inglesi. Di ritorno dai suoi viaggi il Selva si trova facilmente inserito nell'ambito dell'architettura teatrale veneziana dell'ultimo Settecento. Come è risaputo, a lui si deve la costruzione del Teatro La Fenice, per la cui realizzazione egli analizzò altri progetti teatrali, ovvero il Teatro Regio di Torino, il Teatro Comunale di Bologna e il Teatro Argentina di Roma. Al progetto veneziano seguì il Nuovo di Trieste, dove il progetto dell'architetto venne rivisitato abbondantemente dal soprintendente Matthäus Pertsch. Altro

progettazione del palazzo del nobile Francesco Norcen, in via Mezzaterra, che costeggia il Palazzo della Ragione.<sup>104</sup> A testimoniare vi è una lettera scritta di suo pugno inviata all'architetto Sebastiano De Boni<sup>105</sup>, soprintendente dei lavori:

...Mi ha fatto un vero piacere il rilevare che i miei disegni non siano dispiaciuti né a Lei né al suo signor Padre, perché io sono più contento quando le mie opere sono compatite dai professori che possono giudicare, e sarò assai contento qualora sarò certo che al momento dell'esecuzione, questa sarà appoggiata a Lei e al suo signor Padre...<sup>106</sup>

Dalle circostanze si evince che fu probabilmente la Nobile Deputazione del Consorzio teatrale a chiedere al Selva un parere sulla ricostruzione del teatro cittadino.<sup>107</sup> Questo fatto spiegherebbe la lettera dell'architetto veneziano, risalente al 15 giugno 1802, inviata al gentiluomo feltrino Domenico Berettini,<sup>108</sup> in cui si enunciano le modifiche da attuare nel teatro partendo da una descrizione della sua struttura originaria. Nella missiva, oggi conservata presso il Museo Civico della città, così si legge:

---

progetto precedente a quello di Feltre, è quello riguardante il Teatro di Adria, mai realizzato. Su i progetti teatrali del Selva, si veda il saggio di MARIA IDA BIGGI, *I progetti teatrali di Giannantonio Selva*, in *Da Longhena a Selva. Un'idea di Venezia a dieci anni dalla scomparsa di Elena Bassi*, a cura di Martina Frank, Bologna, Archetipo Libri, 2011, pp. 259- 274

<sup>104</sup> ANTONIO VECELLIO, *I pittori feltrini*, Bologna, Arnaldo Forni, 1984, p. 324

<sup>105</sup> La famiglia De Boni Villabruna, di origine feltrina, diede i natali a numerosi architetti, tra i quali Antonio de Boni, padre del sopracitato Sebastiano, a cui si deve la costruzione delle chiese presso Santa Giustina e presso Pedavena. Il figlio Sebastiano seguì le orme del padre e si occupò del palazzo Norcen e della chiesa di Quero, di cui sottopose nel 1806 il progetto al Selva, conosciuto precedentemente. Della stessa famiglia anche Luigi De Boni intraprese la carriera di architetto.

<sup>106</sup> ANTONIO VECELLIO, *I pittori ...cit.*, p. 324

<sup>107</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di....cit.*, p. 894

<sup>108</sup> Ibidem

Pregiatissimo Signore, Ricevuta Lunedì scorso la gentilissima sua lettera e rilevato il desiderio di codesta nobile Deputazione alla rifabbrica del Teatro, mi sono affrettato a terminare l'abbozzo del medesimo che avevo già incominciato, e posso ora comunicarle la positiva mia opinione. La scarsa larghezza della loro sala è cagione che il detto Teatro non può venire di quella grandezza che permetterebbe la sua lunghezza, quindi è che volendo una figura ragionata e tale che prestasse sempre una conveniente visione a tutti i palchetti, esso non può contenere che diciassette palchetti per ordine, lunghi dal mezzo di un pilastro all'altro piedi 4 ed oncie 3 ch'è la minor larghezza possibile, perchè non riescano incomodi i così detti bande.

Nel presente rovinato e deforme Teatro ne hanno 72, non computato il pepiano poiché inservibile, e nei quattro ordini della mia figura ne verrebbero 67 occupando la porta d'ingresso in platea il luogo di un palchetto. Prevedo benissimo che un tale discreto numero non potrà convenire per le reciproche loro convenienze, ma d'altra parte confesso di non essere io capace di maggior numero di palchetti senza cadere in una figura troppo oblunga che sarebbe disgradevole all'occhio, che non darebbe buone visuali, che riuscirebbe incomoda e che non potrei prestarmi a presentargliela. La prego dunque di rassegnare il mio rispetto alla Nobile Deputazione e di significargli il mio dispiacere di non poter dare che l'accennato disegno, e nello stesso tempo rifletti loro che quallora potessero combinare i Sig. Soci a contentarsi del descritto numero di palchetti, potrebbero esser certi di aver un buon Teatro con atrio all'ingresso, la mancanza del quale è cosa assai disdicevole. Mi parrebbe ancora che la di lui grandezza sarebbe proporzionata alla Città poiché feci ultimamente un disegno di altro Teatro per la Città di Adria nel quale vi sono soli 15 palchetti per ordine. In ogni modo io dipenderò dai riscontri ch'Ella sarà per favorirmi, e se in tale incontro non avrò il bene di impiegare l'opera mio, mi mancherò in qualunque altro di dimostrare la mia riconoscenza per la fiducia riposta nei deboli miei talenti.

Pregola dei miei complimenti alla Sig. Carolina, al Dottore, ecc. Mi conservi la sua grazia e mi creda con tutta la stima quale incomincio a segnarmi.

dev. servo ed amico

Grazie a questa lettera si ricavano nuovi particolari sulla costruzione teatrale, risalente alla chiusura del 1797. In primo luogo si evince che ad ognuno dei tre ordini di palchi del teatro sarebbero corrisposti ventiquattro palchi, mentre la sala teatrale si sarebbe caratterizzata per una larghezza cospicua ed una lunghezza eccessiva <sup>109</sup>, elementi che portano a ritenere che la pianta fosse di tipo rettangolare. Il fatto poi che il Selva descriva il teatro come «rovinato» e «deforme» non deve stupire, in quanto dopo il tragico accaduto del 1769, nessun lavoro di ricostruzione venne attuato.

Per quanto riguarda il progetto proposto dal Selva s'intuisce subito l'accuratezza dell'architetto per uno degli aspetti fondamentali di una struttura teatrale, ovvero la visibilità. L'architetto propose infatti una diminuzione importante del numero di palchi, da ventiquattro a diciassette, con lo scopo di non «cadere in una figura troppo oblunga che sarebbe disgradevole all'occhio». Tale diminuzione non solo avrebbe migliorato la visuale di ogni spettatore, ma sarebbe servita anche ad ottenere ulteriori spazi per la costruzione di un atrio, capace di offrire più prestigio all'intera struttura teatrale.

Purtroppo non è giunto fino al giorno d'oggi l'abbozzo del progetto feltrino del Selva, circostanza che fa sorgere dubbi sul fatto che l'architetto abbia mai inviato a Feltre un suo disegno. Se nella suddetta lettera il Selva si dispiace di «non poter dare che l'accennato disegno», frase che fa ipotizzare la consegna di un mero schizzo, il biglietto che accompagna tale missiva conferma invece l'esistenza di un vero e

---

<sup>109</sup> *Teatro della Senna*, in *I teatri del Veneto: Verona Vicenza Belluno e il loro territorio*, vol. II, a cura di Franco Mancini, Maria Teresa Muraro, Elena Povoledo, Venezia, Regione del Veneto, 1985, pp. 372-374

proprio disegno, tuttavia non spedito:

Inserisco questa annotazione per il solo di Lei lume, perchè possa legger volendo la mia lettera alla Nobile Deputazione.

Per massima presa e senza far torto a chicchesia io non lascio abbozzi dei miei disegni fuori di mie mani. Ove molti hanno interesse, ove vi può essere varietà di opinioni, un disegno informe non può mai essere generalmente ben accetto.

Ciò serva a Lei di regola per persuadere codesti Signori che quallora sanno quanti palchetti contiene il detto abbozzo e di qual misura essi sono, è lo stesso che lo avessero sotto gli occhi.

Dopo partito da Feltre sono stato occupatissimo e sono passato anche in Cisalpina. Spero che presto potrò prestarmi al di Lei disegno che non ho scordato.<sup>110</sup>

L'architetto veneziano lascia pertanto intendere che, in mancanza di una risposta positiva da parte della Nobile Deputazione sulla sua proposta, non avrebbe inviato alcun disegno alla città di Feltre.

Con ogni probabilità il Sig. Domenico Berettini lesse la lettera dell'architetto alla Nobile Deputazione, che si espresse in maniera positiva, riuscendo così ad ottenere un disegno. La presenza di tale modello è peraltro testimoniata da alcuni documenti del Consorzio teatrale, oggi conservati presso il fondo storico della biblioteca feltrina, tra i quali si trova la presentazione di un progetto per la rifabbrica del teatro, da parte di Giovanni Curtolo di Domenico, detto il Bissa, basatasi sul progetto del Selva, come si legge dalle prime righe:

Per la Rifabbrica e riforma del Teatro di Feltre a norma del Disegno, sive modello esibito, desso da quello del pubblico Architetto Sig. Selva ...<sup>111</sup>.

<sup>110</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di...* cit., qui p. 894

<sup>111</sup> Il documento in questione si trova nel fascicolo “Carte sul Teatro di Feltre” ( G. VI 90 bis), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

Questo documento, datato 4 febbraio 1804, è suddiviso in diciotto punti in cui il «progettante» Giovanni Curtolo spiega nel dettaglio i lavori da eseguirsi nella fabbrica teatrale, riuscendo a raccogliere un voto unanime dalla Nobile Deputazione del Consorzio. Data l'importanza del documento in questione, di seguito si riportano per intero i punti del progetto<sup>112</sup>:

Primo. Si offre il Progettante di riformare tutto il Teatro ed il Scenario con loro Soffitti nel modo il più migliore combinabile però sempre col vaso (vano) della Fabbrica, che *sarà allargato senza alcun danno, o minorazione de Palchi tre piedi circa più del presente*, formando l'andio a sera sopra le Scale, e riducendo il visuale *sulla base del Disegno del Sopranominato Sig. Selva*, congiuntamente ad un attrio più vasto di quello si trova in presente, con suoi Camerini al di Sopra.

Secondo. L'intero Soffitto nel di cui mezzo, o sito più opportuno vi sarà un vano destinato al Fanale, sarà formato de' Cantinelle, così pure l'imbeccatura del Scenario, con architrave al dintorno del Soffitto medesimo, e tutto l'esterno, e l'interno, e Soffitto dei Palchetti, sive Loggia sarà costruito egualmente a Cantinelle Murate, ed il tutto coperto, e ridotto a malta fratazzata.

Terzo. Saranno fatti tutti li Terrazzi occorrenti agli Andi di buona qualità, e sarà rinnovato il solaro della Platea con Tavoloni grossi, e sussistenti per Cavalchina<sup>113</sup> e Feste da ballo.

Quarto. Le Scale tutte, che metteranno negli Andi medesimi saranno formate di Tavoloni d'Albero sostenute da buone gambe, affinché facciano nel loro uso il minor strepito possibile.

Quinto. *L'orditura del Scenario, ed il Palco del medesimo sarà ridotto nella forma la più moderna, e di più la Tessitura delle Arie sarà fatta in modo, che potranno essere eseguite le trasfigurazioni in maniera decente. La tessitura*

---

<sup>112</sup> Tale documento viene citato solo parzialmente, sia in MARIO GAGGIA, *Il teatro di...*, p. 894, sia in ANITA DE MARCO- LETIZIA BRAITO, *Storia del Teatro ...cit.*p.4

<sup>113</sup> Ballo in maschera di tradizione veneziana

intanto delle quinte, quanto delle Arie sarà costruita, e condotta da una Machina riposta sotto il Scenario. Sarà egualmente formato il Pradelone d'appoggio sopra il detto Scenario, cose tutte, *che fin ora non vi sono mai state.*

Sesto. Sarà dipinto tutto il Teatro, e Loggie esterne, ed interne de medesimo, ed anche il Soffitto *colle norme de' più moderni Traffori*, a metodo sempre di quanto comporta il Teatro medesimo nel suo interno, e l'opera di setta Dipintura sarà eseguita dal Sig. Giuseppe Contini. Restando il beneplacito del Consorzio, sive de' suoi rapporti, il far venire a proprie spese un modello di Loggia dipinto a Trafforo, che verrà eseguito dal predetto Sig. Contini.

Settimo. Tutte le Loggie saranno al termine dell'opera consegnate a Proprietarij, e con le chiavi intieramente complete a quelli per altro, che presentemente le tengono, quali dovranno essere consegnate al Progettante. Gli altri poi, che non le avessero, avranno debito di farlo fare a proprie spese. La fornitura delle stesse, rispetto a stratti, portiere, e lumiere resterà a tutto peso di essi Proprietari e così pure li Balconcelli delle medesime, e careghe (sedie).

Ottavo. Li materalii tutti che presentemente formano l'interno del Teatro, e delle Loggie, non meno che quelli del Scenario, e della Platea, resteranno tutti a libera disposizione del Progettante a riserva delle forniture delle Loggie. Li Travi in ora esistenti inservienti per le Colone da piantarsi a rinforzo del coperto del Teatro medesimo, saranno tutti di proprietà del detto Progettante, quale dovrà impiegarli in detto Teatro; se questi Travi poi esistenti in presente non fossero della lunghezza sufficiente all'opera, a cui sono destinati, sarà debito del Progettante di sostituirne di equivalenti e della medesima qualità, e li detti Travi in tal solo caso, saranno disposti da lui liberamente senza alcuna resa di conto, ne altra responsabilità.

Nono. *Il detto Teatro sarà riformato, e ridotto in quattro ordini compresa la Soffitta*, dichiarandosi che le Loggie del Piepiano, quelle cioè, che non avranno Padroni, che ne comprovino la proprietà, almeno col possesso presso due Soggetti destinati, ed eletti dal Consorzio, s'intenderanno a libera disposizione del Progettante, cosicché potrà farne quell'uso, che più conveniva al Suo interesse. Quelli poi, che avranno un legittimo proprietario legalmente riconosciuto, come

sopra, riddotti, che siano nello stato sopraindicato e conforme a quelli del primo, secondo, e terzo ordine, avranno il dovere di corrispondere al detto Progettante L. 600 per cadauno, e queste in due rate eguali, l'una dopo l'orditura di esse Loggie, e la seconda alla consegna delle Chiavi. Resta pure dichiarato, che ogni uno, che pretendesse proprietà in dette Loggie di Piepiano, debba averla giustificata nel termine di Mesi tre da incominciarsi dal giorno presente, presso li Soggetti sopra destinati, dopo il qual tempo non sarà più admissa alcuna ragione.

Decimo. Ogni Proprietario di Loggie di primo Ordine sopra il Pepiano dovrà nelli modi suespressi, e in due eguali volte ai tempi come sopra esborsare ed effettivamente pagare al Progettante L. 106 per cadauno cioè L. 53 per cadauna rata. Quelli del secondo Ordine pagheranno in due rate eguali, come sopra L. 84 per cadauno cioè L. 42 per rata, e finalmente gli altri della Soffitta L. 52 per cadauno, cioè L. 26 per cadauna rata; dichiarandosi, che se qualcheduno de Proprietarj de Palchi della Soffitta non volesse sostare ad un tal pagamento, il Progettante si obbliga di corrispondergli L. 40 ogni uno, ed il Palco resterà a libera di lui disposizione.

UnDecimo. Se qualche uno de Proprietarj di Loggie in secondo ordine sopra il Pepiano avesse genio di far permuta con qualche altro del Pepiano medesimo, che rimanesse in proprietà del Progettante, potrà rivolgersi a detto Progettante, da cui gli dovrà essere accordata la permuta medesima previo l'esborso effettivo allo stesso di L. 100 per cadauna permuta, ed esso potrà poi disporre a proprio beneplacito della Loggia permutata in detto secondo ordine.

DuoDecimo. La Bottega di Caffè che sarà eretta a spese del Progettante in fondo all'Atrio e così quella del Fruttarol nel sitto dove sarà stabilito dalli Nobili Signori Rappresentanti il detto Consorzio, resteranno in quanto agli usi e al fondo a libera disposizione per altro, che esborsando questa Magnifica Comunità in qualunque tempo, tanto allo tesso, quanto ad altri, per cui avesse egli disposto L. 1000 per la Bottega di Caffè, e L. 500 per quella del Fruttarolo, abbiano esse Botteghe a divenire a libera disposizione della medesima, senza che la possa esser contradetta la ricupera da chi che sia.

DecimoTerzo. Il Palco pubblico ridotto in due a quegli usi, che saranno dalli

Rappresentanti questa Magnifica Comunità deliberati, dovrà corrispondere ad esso Progettante, costruiti che siano in forma eguale agli altri, L.312 e queste in due rate eguali al tempo come sopra, impegnandosi lo stesso di consegnargli in egual forma degli altri, e con la rispettive loro Chiavi.

DecimoQuarto. E siccome non esiste più che porzione delli Travi riservati ch'erano in n. di 100 da essere disposti per le Collonne del Teatro per la mancanza de' quali deve il Progettante per fornir l'opera [...] sostituirne degli altri, così si riserva egli all'apertura di detto Teatro una Mancìa a solo di lui beneficio, che lo compensi almeno in parte della suespressa mancanza previo l'assenso di chi spetta.

DecimoQuarto. Riputando il fabbisogno per indurre il Teatro nella forma suddichiarita, ed a metodo del Disegno annesso in summa di L. 280, e riputando dall'altro canto il ricavato, colle norme e rate suesprese a sole L. 20810. comprese le due Botteghe di Caffè e Fruttarolo escluso il Material del Teatro Travi, e Mancìa, di modo talche viene il Progettante ad eseguire il suo Piano senza il menomo vantaggio, ciò colla vista di aggradire questo Pubblico, e formarsi una base di concetto, così non potrà essere astretto a prestare piaggeria per la prefatta esecuzione dell'opera; mentre di più si obbliga che al momento del pagamento della prima rata, che cade dopo l'orditura del Teatro venga dalli Nobili Soggetti Rappresentanti il Consorzio, o da altre persone intelligenti dagli stessi incaricate, riconosciuta e giudicata la operazione fin allora eseguita, tanto nella solidità occorrente quanto in tutte le altre parti a segno, che se dalla decisione li medesimi risulterà non esser essa a dovere effettuata, ed a metodo del Disegno presentato, non potrà ripetere il Progettante della medesima alcun pagamento dal Consorzio suespresso in parte della suespressa mancanza previo l'assenso di chi aspetta.

DecimoSesto. Se al momento del pagamento di cadauna di esse rate non potesse il Progettante, che non crede da qualche individuo riscuotere le medesime, intende, che per tale mancanza abbia da essergli garante e manutentore l'intiero del Consorzio, a cui resterà l'azione di rivolgersi contro il Mancante medesimo.

DecimoSettimo. Si obbliga il Progettante di porre le necessarie Scalette agli usi,

che sono destinate negli Andj di detto Teatro, cioè una per andio, in modo che quelle degli andj a sera portino nella corte morta di questo Pubblico Palazzo, e quelle degli Andj a mattina nella Piazzetta delle Biade con apposito conduttore nell'angolo di detta Piazzetta, non che di formare un Camerino nell'Andio del Pepiano verso sera a beneficio delle Signore Donne con dichiarazione per esso Progettante assunta di mantenere a proprio peso per il corso di due anni a Teatro servibile tanto il parter del Scenario, che quello della Platea e le Porte de' Palchetti e Loggie.

Decimo Ottavo. E siccome per l'articolo VIII tutti li Materiali, che formano l'interno del Teatro, del Scenario, e della Platea restano a beneficio del Progettante, così perché questi non abbiano ad essere minimamente distratti accorda esso Progettante, che abbia ad essere destinati, ed eletti dal Consorzio due Soggetti, che invigilino sopra i sudetti materiali, onde non possano essere distratti prima di aver assistito tutto l'occorente per l'orditura di detto Teatro, non che abbiano ad invigilare per la più sollecita esecuzione dell'opera.

Affermo io sottoscritto di quanto contiene  
soprascritto io Giovanni Curtolo<sup>114</sup>.

Dal documento si desume in primo luogo che il progetto del Selva, pur fungendo da modello, venne modificato, dato che al primo punto il Curtolo evidenzia come l'ampliamento del vano, eseguito per l'aggiunta di corridoi e dell'atrio, non dovesse modificare il numero dei palchi. Ciò in contrasto con quanto il Selva scrisse nel biglietto allegato alla sua lettera, dove per l'appunto negava la spedizione di un suo disegno se la Deliberazione del Consorzio non avesse accettato il numero di palchetti. L'ipotesi più accreditata è che la modificazione del progetto sia avvenuta quando il disegno del Selva fosse già giunto a Feltre, forse per mano dello stesso Curtolo. Un altro aspetto che si evince dal documento è la

---

<sup>114</sup> Il documento in questione si trova nel fascicolo “Carte sul Teatro di Feltre” ( G. VI 90 bis), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

modernizzazione. Il teatro presente all'epoca non solo era «deforme», come lo definì il Selva, ma anche obsoleto. Questa sua arretratezza era dovuta da un lato alla decorazione interna e dall'altro alla mancanza di macchine per il cambio delle scene. Si decise pertanto di sostituire la decorazione con una più moderna pittura a «trafforo» e di inserire una macchina nascosta sotto lo scenario, al fine di muovere le quinte e le arie per «le trasfigurazioni».

L'unanimità di voti per l'approvazione dei lavori porta a ritenere che le opere di ricostruzione siano iniziate repentinamente, come confermato anche da un secondo documento risalente al 21 giugno 1804, in cui i palchetti furono assegnati legalmente dallo stesso Curtolo ai legittimi proprietari, i quali il 18 aprile dello stesso anno avevano presentato denuncia per il riconoscimento della proprietà.<sup>115</sup>

Qualcosa tuttavia non andò per il verso giusto e i lavori si fermarono: risalgono infatti al 4 maggio 1810<sup>116</sup> due nuove proposte scritte dal Curtolo, intitolate «Proposizione dei Lavori e spese occorrenti per ridurre all'intero suo compimento l'interno del nuovo Teatro» e «Proposizione dei lavori e spese occorrenti per ridurre all'intero suo compimento il Senario del Teatro»<sup>117</sup>.

La prima proposta riguardante l'interno del teatro è composta da diciannove punti, in cui il progettante elenca le aggiunte e le modifiche da eseguirsi facendo ancora riferimento, in alcuni casi, al modello del Selva.

---

<sup>115</sup> Ibidem

<sup>116</sup> Il documento in questione risale al 4 maggio 1810, non al 4 marzo 1810 come si legge in MARIO GAGGIA, *Il teatro di...* cit., p. 895

<sup>117</sup> Il documento in questione si trova nel fascicolo «Carte sul Teatro di Feltre» ( G. VI 90 bis), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario «Panfilo Castaldi», Feltre

5°. Formar nelle teste dell'Atrio internamente due parezzane che combinino due Botteghe, una da Caffettiere l'altra da Fruttarillo e tutte insieme quelle comodità indicate dal Disegno (del) Sig. Selva Architetto...

e ancora:

7°. Contornar tutta la Platea d'un abbassamento di tavole sotto i Palchi dell'altezza indicata dall'esistente Lavoro, e farlo poggiare sopra il sollajo della Platea medesima, che dovrà questo essere piegato verso la Sena, come indica il suddetto Disegno (del) Selva...

I punti successivi riguardano il tipo di pavimentazione da usarsi nell'atrio, il legname per la costruzione dei solai al di sopra dei palchetti, l'uso di tavole di larice per la realizzazione delle scale degli stessi palchetti e l'intonacatura dei corridoi e dei camerini. Il Curtolo poi, nel tredicesimo e quindicesimo punto, si sofferma sulla decorazione interna del teatro:

13°. Coprire a malta fratazzata e dipingere a fresco per maggior solidità e durata, la circonferenza, il soffitto della Platea, e l'interno de Palchi, il tutto con l'ornatura che sarà indicata col mezzo o più disegni che daranno presentati al Consorzio prima di por mano al lavoro [...] 15°. Stabilir a malta fina l'interno dell'Atrio e dipinger anche questo a fresco con quell'ornatura che dalli disegni sarà indicata...

Purtroppo non è dato sapere come si presentasse tale decorazione e non vi sono peraltro tracce dei disegni presentati dal Consorzio.

Di grande interesse è anche il diciassettesimo punto, in cui si fa menzione dell'orchestra:

17°. Collocare davanti la Scena una comoda orchestra adattata al sito, ed a norma del Disegno (del) Selva così pure la bocca della Sena stessa sarà chiusa dal sipario terminato e dipinto, e fiancheggiato da tutti quelli addobbi che saranno necessarj...

Negli ultimi punti il Curtolo accetta di farsi carico delle spese per l'esecuzione dei lavori, affermando che questi ultimi si sarebbero conclusi entro il mese di settembre 1811.<sup>118</sup>

Per quanto riguarda la proposta riguardante lo scenario del teatro, il progettante elenca sette punti fondamentali. Il costruttore si sofferma dapprima sulla qualità di legname da utilizzare nella costruzione del palco e della travatura posta al di sopra della scena e quindi sulla realizzazione dei teleri delle quinte, i quali devono essere fatti in modo «manegibile, come anche le tende all'uso dei moderni Teatri...». Il Curtolo focalizza inoltre la propria attenzione sulla costruzione di due stanzini dietro la scena «ad uso degli attori» e di altri due, da costruirsi agli angoli opposti della scena, al fine di ricavare dei depositi per le attrezzature d'illuminazione della scena. Il quinto punto è forse il più interessante poiché si evincono le diverse tipologie di scene<sup>119</sup> di cui gli spettacoli teatrali feltrini avevano bisogno:

---

<sup>118</sup> Come si legge al penultimo punto di tale contratto. «Il sottoscritto oltre la provista di Sabia, Calcina, Sassi, Legnami, Chioderia, Colori, e di quanti altri materiali potessero rendersi necessarj, come pure d'ogni mano d'opera necessaria offre a suo carico l'intiera esecuzione di tutti i descritti lavori che avranno termine pel mese di Settembre 1811»

<sup>119</sup> Durante lo studio di fattibilità attuato dall'Arch. Sergio Los nel 1997 al fine di attuare un progetto di restauro, furono rinvenute delle quinte: una piazza (due quinte), un gabinetto (una quinta), una prigione (una quinta), un bosco (due quinte), una reggia (tre quinte), un atrio (una quinta), una marina (una quinta). Oltre a queste, che sono nominate anche dal Curtolo nei diversi elenchi, è stata rinvenuta una quinta mai citata sulla quale sono dipinti dei bellissimi tendaggi rossi. Lo stato di conservazione è buono anche se non è possibili ricostruire una veduta completa

5°. Alestire le più importanti e necessarie scene che saranno dateci con le loro quinte, tende, arie, soffitti, ecc., e dovranno esser le seguenti:

Due camere differenti/ una sala/ una piazza/ una contrada/ una reggia/un bosco/una veduta di mare/ un atrio interno d'un Tempio/ interno d'una prigione/ interno d'una casa rurale.

Allegata a tale proposta vi è una nota, in cui si enumera il legname «che si trova presentemente nella Platea ed Atrio». Nello stesso foglio della proposta per il compimento della scenario segue un'aggiunta, datata 8 novembre 1810, riguardante la «divisione delle rate pei pagamenti alla verificazione dei Lavori da eseguirsi in Teatro», circostanza che porta a ritenere che da maggio - mese a cui risalgono le due proposte - a novembre i lavori fossero ancora sospesi. A conferma di ciò, vi è una nuova proposta di ricostruzione, ad opera dello stesso Curtolo, risalente al 19 febbraio 1811, il cui *incipit* contribuisce a chiarire la dinamica dei fatti:

Il progetto di proseguire i Lavori, e stabilir intieramente questo Teatro in modo servibile a qualunque rappresentazione da me Gio. Curtolo di Domenico detto Bissa di questa Comune presentato da qualche tempo alla Presidenza, e non trovato soddisfacente dalla Commissione appositamente eletta dal Consorzio con parte 9 decesso gennaio ho creduto di riformarlo come segue, perché accolto dai voti del Consorzio medesimo abbia a riportar la piena sua esecuzione. Mi obbligo di dar pronta e non interotta esecuzione al primo contratto esteso in N° XVIII articoli da me firmato e dal Consorzio assentito fino dalli 4 febbraio 1804 che riguarda la rifabbrica e riforma del Teatro sulle norme del disegno del pubblico Architetto Sig. Selva, eccettuatone però l'esecuzione di quegli articoli, che con altre posteriori parti del Consorzio sono stati derogati per(ché) non compatibili colla situazione della fabbrica<sup>120</sup>.

---

<sup>120</sup> Il documento in questione si trova nel fascicolo “Carte sul Teatro di Feltre”

Dal documento si evince che il 4 febbraio del 1804 il Curtolo eseguì una proposta di progetto, sulla base di quello del Selva, che venne approvata a pieni voti. I lavori iniziarono, nonostante alcune modifiche precedentemente approvate non potessero essere realizzate a causa delle condizioni della fabbrica stessa. Il progettante decise quindi di proporre un nuovo piano di modifiche che non venne però accolto, né nel maggio del 1810, né nel gennaio del 1811, come spiega il Curtolo nel passo sopraccitato. Seguì pertanto la proposta del 19 febbraio 1811, la quale da un certo punto di vista può essere considerata una *summa* del primo contratto con le proposte fino ad allora non approvate. Il documento si divide in ventitré articoli riguardanti il rifacimento del boccascena, il rinnovo dell'architrave posto al di sopra dello scenario, la costruzione di un'orchestra davanti allo scenario - «ben architettata e di buon legname, e chiusa da porticelle»- , la creazione di un solido palco sostenuto da una resistente travatura - «senza però solaro per agevolare il maneggio delle Tende e scenici attrezzi» -, la formazione dei teleri delle quinte e la creazione dei camerini. All'ottavo capitolo il Curtolo fa invece riferimento alle scene:

8°. Di dare alestite completamente con Soffitti ed arie analoghe quinte, tende, tendoni , il tutto dipinto da buona e intelligente mano secondo le regole dell'arte e della prospettiva, impegnandomi che qualora nella consegna del Teatro queste non corrispondessero , in tal caso saranno da me rinnovate. Una Regia con principale, e fondo su sei quinte/ Una Camera con quattro porte laterali ed una nel mezzo / Un gabinetto con due Quinte / una Boscarecia con sei quinte/ una Prigione su quattro

---

( G. VI 90 bis), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

quinte/ una strada su quattro quinte/ Scena rustica/ Sipario.<sup>121</sup>

Alcune scene vengono modificate, altre - quali la veduta di mare, la piazza e l'atrio interno di un tempio - sono del tutto assenti. Si nota inoltre una maggiore specificità nel descriverle, indicando per ogni scena il numero di quinte necessarie. L'elenco delle scene si ritrova in altri tre piccoli bigliettini, purtroppo non datati. Il primo bigliettino riporta solamente l'elenco delle scene, il secondo indica anche i nomi degli esecutori: «pittori di Venezia, Borsato Giovanni [sic], Pelandi allievi Mauro Bissone Trivigiano».<sup>122</sup> Il terzo, intitolato «Nota di spese, e fattura delli seguenti Senari occorrenti pel compimento del Teatro», contiene un elenco delle scene leggermente modificato:

Due Camere con sei Teleri, o sia quinte/ una stanza rustica con quattro Teleri/ Una Salla..... scena forzata/ L'interno d'un Tempio forzato come sopra/ Un Cortile Regio con otto teleri / Una prigione forzata che servir possa da sotteraneo, sena luminata da una Lampada trasparente/ Un Bosco forzato che servir possa da Campagna boscarecia/ Il Sipario a piacer, con tutti li Colli occorrenti/Una Piazza con otto teleri<sup>123</sup>.

nonché le indicazione delle relative spese:

Spese per dipingere le dette 10 sene L. 3000/ Costo delle Tele L.1400/ Costo cordagi L. 350/ Spese armatura L.200/ Per dipinger il Soffitto, e Laterali del Teatro L. 1200/ Simile per la Salla ed Atrio L. 300 / Totale L. 6450.

---

<sup>121</sup> Ibidem

<sup>122</sup> Il documento in questione si trova nel fascicolo “Due planimetrie, carte e lettere” ( G. VI 90 bis), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>123</sup> Ibidem

Ritornando alla proposta di ricostruzione del 19 febbraio 1811, il Curtolo, dopo aver definito la costruzione del *parterre*, delle scale e dei solai per i palchi, per i corridoi e i camerini e dopo essersi soffermato sulla «dipintura» interna - in cui ritorna la decorazione a trafori del primo contratto - ed esterna dell'atrio e sulle operazioni di consegna delle chiavi e di pagamento dei proprietari, fa nuovamente riferimento all'allestimento delle scene:

Siccome il progettante sottoscritto per la ristrettezza del tempo<sup>124</sup> trova impossibile di completare il Scenario di tutte le otto sudichiarate trasformazioni nel prefissato tempo, così di queste s'impegna di darne allestite quella quantità che sarà bastante per l'apertura dell'Opera di Settembre 1811.

La proposta fu approvata dalla commissione del Teatro e, conseguentemente, i lavori poterono riprendere in maniera definitiva. Tale accordo contrattuale, a differenza di quello del 1804, viene citato anche dallo storico Antonio Vecellio, il quale tuttavia non fa riferimento al modello selviano di partenza:

Il ristoramento (del teatro) venne assunto col contratto del 19 febbraio 1811 da Gio. Curtolo detto Bissa, il quale si valse dell'opera del celebrato architetto A. De Boni. Uno dei motivi che indusse i Feltrini a tradurre in atto questo disegno fu quello, di far abortire la impresa di un certo G. Zurman, il quale poco tempo innanzi non aveva dubitato di trasformare in teatro la chiesa soppressa di Santo Stefano presso la Piazza Maggiore...<sup>125</sup>.

La sostituzione dell'architetto Selva con l'architetto feltrino Antonio De Boni, che si evince dalle parole dello storico, porta a ritenere che tali

<sup>124</sup> Nel contratto la fine dei lavori era stata prefissata entro l'agosto del 1811

<sup>125</sup> ANTONIO VECCELLIO, *Storia di ...cit.*, p. 458

professionisti abbiano collaborato nella progettazione della rifabbrica teatrale.

Come già precedentemente sottolineato, fra il figlio di Antonio, Sebastiano, e il Selva, intercorse una fitta corrispondenza avente ad oggetto la costruzione di un palazzo cittadino e della chiesa di un paese limitrofo. Tale vicinanza potrebbe far pensare ad una collaborazione professionale al fine di soddisfare i desideri della commissione del Consorzio teatrale, soprattutto sul numero di palchetti. Non è peraltro un caso che già nella prima proposta del 1804 il numero di palchi rimase intatto.<sup>126</sup>

La testimonianza del Vecellio mette in risalto un ulteriore aspetto, ovvero la presenza in Feltre di un teatro “sostitutivo”, nell'attesa della ricostruzione del Teatro Sociale. L'apertura di tale teatro, denominato Teatro Zerman, dal nome del fondatore Tommaso Zerman, risale al 1810. Esso fu allestito in una loggia, vicina alla chiesa di Santo Stefano, presso la Piazza Maggiore della città e presentava una struttura con un solo ordine di 28 palchetti e una capienza di 400 persone.<sup>127</sup>

Il teatro non godette di buona fama, posto che lo storico parla della chiusura di tale struttura come uno dei fondamentali motivi per l'approvazione del contratto di rifabbrica del Teatro Sociale.

Il cognome De Boni ritorna peraltro in un ulteriore documento, purtroppo non datato, riguardante le fatture per i lavori di dipintura del sipario, di alcune porte dei palchetti e della stesura di malta nel portico esterno<sup>128</sup>. Il nome del De Boni in questione non è specificato, ma è

---

<sup>126</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di Feltre*, in “Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore”, n.53(1937), pp. 907-909

<sup>127</sup> *Teatro Zerman*, in *I teatri del Veneto: Verona Vicenza Belluno e il loro territorio*, vol. II, a cura di Franco Mancini, Maria Teresa Muraro, Elena Povoledo, Venezia, Regione del Veneto, 1985, p. 374

<sup>128</sup> Il documento in questione si trova nel fascicolo “Due planimetrie, carte e

molto probabile che si tratti di Antonio, poiché a detta del Vecellio «fu anche buon pittore e stuccatore discreto».<sup>129</sup>

I lavori di ricostruzione proseguirono fino al maggio 1811, mese in cui si stipulò un nuovo accordo «essendosi rilevata l'omissione di molte importanti operazioni, e perché non abbia a ritardare minimamente la continuazione dei Lavori...»<sup>130</sup>. I membri del Consorzio, resesi conto che i lavori non erano conformi al contratto precedentemente approvato, stipularono una scrittura privata con il costruttore Curtolo, il quale garantì l'ultimazione dell'opera entro il mese di giugno del 1811. Ciò non evitò tuttavia che i lavori sforassero il termine previsto: le operazioni di rifabbrica continuarono infatti per altri due anni, come si evince da un documento datato 26 marzo 1813, in cui vi è stilato un rendiconto dei lavori ancora da eseguirsi, tra i quali i teleri delle quinte, e i camerini per gli attori. Nello stesso foglio seguono altri due brevi elenchi di lavori da eseguirsi, i quali non fanno però riferimento al contratto del 19 febbraio 1811, bensì ad altri due contratti stipulati con lo stesso Curtolo, risalenti al 30 maggio 1811 e al 28 agosto 1811. È quindi presumibile che fossero stati stipulati plurimi contratti con il medesimo costruttore.

Non essendo presenti altri documenti riguardanti ritardi o nuovi lavori si può ipotizzare che alla fine del 1813 il Teatro Sociale di Feltre fosse rinnovato e pronto per la riapertura.<sup>131</sup>

---

lettere” ( G. VI 90 bis), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>129</sup> ANTONIO VECCELLIO, *I pittori ...cit.*, p. 323

<sup>130</sup> Il documento in questione si trova nel fascicolo “Carte sul Teatro di Feltre” ( G. VI 90 bis), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>131</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di...cit.*, p. 909

## 2.3 Il Teatro Sociale e la sua amministrazione

I teatri, siano essi di proprietà statale, comunale, sociale o privata, sono soggetti a determinati regolamenti di carattere economico e amministrativo.

Come in tutti i teatri di ragione sociale, posseduti dai palchettisti a fronte del versamento di un canone annuo, anche nel Teatro Sociale di Feltre, è una commissione formata da alcuni dei palchettisti,<sup>132</sup> ovvero il Consorzio, a stabilire il piano disciplinare dello stesso, successivamente approvato dalle autorità politiche.

Presso il fondo storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi” di Feltre è conservato il piano disciplinare rinnovato per l'apertura del nuovo Teatro Sociale, risalente al 20 luglio 1813. Prima di analizzare nello specifico tale regolamento, è però interessante osservare che già un anno prima dell'apertura del Sociale, il «Ministro dell' Interno, L. Vaccari» sottoscrisse un «regolamento sulla Polizia dei teatri», in cui sono elencate le diverse mansioni assunte a loro volta dal Direttore del teatro, dalla Polizia Civile e dalla Guardia militare.<sup>133</sup> Per comprendere quali fossero i ruoli di tali soggetti, e in che modo venisse amministrata una struttura teatrale ottocentesca, sia dal punto di vista della sicurezza che da quello del mantenimento della quiete interna ed esterna, si riporta di seguito per intero il documento:

La Polizia interna ed esterna dei Teatri è affidata all'autorità Politica del luogo, al

---

<sup>132</sup> GIOVANNI VALLE, *Trattato di procedura teatrale*, Bologna, per i tipi dell'Aquila in Galliera, 1836, pp. 12-13

<sup>133</sup> Il documento in questione si trova nel fascicolo “Regolamento di Polizia dei Teatri” ( G. VI 90 bis), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

Direttore del Teatro, ed al Comandante d'armi del Comune. Il Direttore del Teatro ha particolarmente la Polizia direttiva ed amministrativa per ciò che riguarda le rappresentazioni e gli spettacoli, e la conservazione del Fabbricato e sue pertinenze. Esercita ad esclusione di qualunque altro la Polizia sul Palco Scenico, cui è interdetto l'accesso a qualunque persona, sia civile che militare di qualsivoglia grado, tutt'ocché in attualità di servizio, ameno che non vi sia chiamata dallo stesso Direttore. Ove però sia posta qualche scentinella sul Palco Scenico, non sarà impedito all'ufficiale di Guardia di recarvisi.

La Polizia Civile e la Guardia militare di Servizio al Teatro prestano la loro assistenza anche nel Palco Scenico al Direttore ogni qualvolta che siano dal medesimo richieste. Il Direttore veglia sull'ordine degli Spettacoli, e pel buon servizio della Sala a seconda delle particolari istruzioni, che egli riceve dalla competente autorità Politica. Assegna ai noleggiatori delle Vetture un luogo determinato presso il Teatro per fare i loro nollì e li munisce di una patente da lui firmata. Senza questa patente è proibito ai Vetturali d'avvicinarsi o rimanere nel luogo destinato pel servizio del Teatro.

Il mantenimento della quiete, sicurezza e buon ordine nella Sala, nei Ridotti, ed in qualunque altro luogo, ad eccezione del Solo Palco Scenico spetta alla Polizia Civile. Essa prende cognizione delle contravvenzioni che si commettono alle Leggi generali ed ai Regolamenti particolari del Teatro ed a misura dei casi fa seguire l'arresto dei contravventori. Prende i concessi col Comandante d'armi ed anche coll'ufficiale del Servizio al teatro per l'appostamento delle scentinelle. Provvede pel corso delle Carozze ed assegna le strade per loro accesso al Teatro e per la loro partenza.

La Guardia Militare del Teatro è specialmente incaricata di prestare la mano per l'esecuzione della disposizione, e degli ordini della Polizia Civile e del Direttore del Teatro. Essa è tenuta d'accorrere prontamente ad ogni invito sia dell'una che dell'altro. Ove nasca qualche disordine sott'occhio del militare può egli provvedere sul fatto al riparo anche coll'arresto momentaneo. Rassegna poi immediatamente l'attore e gli arrestati al Giudizio della Polizia Civile. La Polizia Civile pubblica quei Regolamenti anche parziali, che le circostanze possono esigere pel buon

ordine interno ed esterno del Teatro.

I Prefetti, i Vice Prefetti e commissari di Polizia, o chi ne fa le veci sono incaricati dell'esecuzione del presente Regolamento.<sup>134</sup>

Mentre al Direttore del teatro spettava l'amministrazione del palcoscenico e degli spettacoli, la Polizia Civile doveva curare l'amministrazione dei luoghi rimanenti, come la sala interna e i ridotti. La Guardia Militare aveva invece un ruolo rafforzativo e coadiuvava, quando richiesto, le azioni del Direttore e della Polizia.

Il piano disciplinare<sup>135</sup> dell'anno successivo - sostitutivo di quello precedente ormai obsoleto, ma soprattutto mai approvato legalmente - riguardava invece due ambiti fondamentali.

Il primo è quello societario, in quanto si afferma che il teatro di Feltre è un teatro di ragione sociale, con un Consorzio, il quale ha per presidenti tre palchettisti eletti dal Consorzio stesso ogni tre anni. Questi ultimi avevano il compito di indire delle sedute straordinarie per l'intero Consorzio, in aggiunta a quelle ordinarie tenutesi nel mese di Giugno. I presidenti avevano poi il potere di stabilire la compagnia teatrale più adatta per l'apertura della stagione, in concomitanza con la fiera settembrina di San Vittore.<sup>136</sup> A differenza degli altri palchettisti, i tre presidenti erano esentati dal pagamento del canone annuo per l'affitto dei propri palchi.

Il piano disciplinare regolava inoltre la rateizzazione del canone dei palchi e la conseguente perdita di proprietà dovuta al mancato

---

<sup>134</sup> Ibidem

<sup>135</sup> Il documento in questione si trova nel fascicolo "Piano disciplinare per il Teatro di Feltre" ( G. VI 90 bis), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>136</sup> Ibidem

pagamento dello stesso.<sup>137</sup> Dopo un avvertimento rivolto ai palchettisti, i quali al fine di «osservare la decenza» non potevano chiudere i palchi «al di fuori», né attuare in essi «alcuna alterazione»<sup>138</sup>, l'attenzione viene posta sulle mansioni affidate alla presidenza, la quale «maneggia le rendite dei fondi teatrali, stipulando i relativi contratti», «vegli in Teatro sulla morale condotta dalle Compagnie comiche...», «invigila perché siano buoni e a conveniente prezzo i generi introdotti ad uso delle botteghe di Caffè, e di frutti...», «elegge il suo assistente Cassiere<sup>139</sup> ed il Custode del Teatro».

Per quanto riguarda invece il secondo ambito, ovvero quello della sicurezza interna del teatro, le relative mansioni spettavano al Custode. Egli custodiva le chiavi del teatro, manteneva pulita la struttura ed assolveva alle richieste dei Presidenti e degli impresari; «invigilerà perché non sia da alcuno portato fuoco, e per allontanare maggiormente il pericolo d'incendio visiterà ogni sera, dopo lo spettacolo tutti i palchi, onde estinguere que' lumi che potessero forse ardere di soppiato, sarà anzi obbligato di tener pronto un deposito di acqua».<sup>140</sup>

Tale regolamento non fu però approvato dalle autorità politiche sino al 27 giugno 1829. L'entrata in vigore avvenne nel 1831 sotto la presidenza dei nobiluomini Cumano, De Mezzan ed Angeli.<sup>141</sup>

---

<sup>137</sup> Ibidem

<sup>138</sup> Ibidem

<sup>139</sup> Il Cassiere ha infatti il compito di riscuotere i canoni dei palchetti e registrare tali pagamenti.

<sup>140</sup> Ibidem

<sup>141</sup> ANTONIO VECCELIO, *Storia di ...cit.*, p. 458

## 2.4 Tranquillo Orsi: una nuova decorazione

Nella fiera del 21 settembre 1843 il Teatro Sociale di Feltre appariva anche più bello per le decorazioni che vi aveva poco innanzi compiute il prof. Tranquillo Orsi, del quale è pure l'attraente sipario.<sup>142</sup>

Dall'apertura del 1813, il Teatro Sociale di Feltre fu sicuramente molto frequentato. Esso veniva aperto una o due volte all'anno, per le rappresentazioni di compagnie professioniste oppure di cittadini dilettanti.<sup>143</sup> Fu forse a causa del grande successo di pubblico che nel 1843 il Consorzio decise di rinnovare la decorazione interna del teatro, affidandone l'esecuzione alle mani esperte del professore di prospettiva dell'Accademia di Belle Arti di Venezia Tranquillo Orsi.<sup>144</sup>

La scelta del Consorzio è indicativa dell'importanza che il teatro rivestiva per la città.

Tranquillo Orsi, pittore e scenografo, per antonomasia veneziano, ma in realtà di origine mantovana, lavorò in diversi teatri italiani, tra cui il Regio Teatro alla Scala di Milano, il Teatro Grande di Mantova, il Comunale di Trieste, e soprattutto a Venezia, dove aiutò il suocero Giuseppe Borsato nella decorazione del Teatro La Fenice e si occupò della decorazione del soffitto del Teatro San Samuele.<sup>145</sup> A Venezia egli lavorò anche come scenografo, soprattutto per la Fenice. Dopo aver lasciato Venezia, nel 1822 l'Orsi fu nuovamente a Mantova per dipingere le scene del Teatro Grande; successivamente partecipò alla ristrutturazione del Teatro Filarmonico di Verona dipingendo un nuovo

---

<sup>142</sup> Ivi., p. 459

<sup>143</sup> Ivi., p. 458

<sup>144</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di...cit.*, p. 909

<sup>145</sup> MARIA IDA BIGGI, *Tranquillo Orsi*, in "Venezia Arti", n. 6 (1997), pp. 154-158

sipario. Negli anni '30 invece decorò le sale e dipinse alcune scene per il nuovo Teatro Sociale di Este, per poi raggiungere Trieste ed occuparsi, assieme al pittore veneziano Cosroe Dusi, della dipintura del sipario, rappresentandovi con un'impeccabile prospettiva il Tempio dell'Immortalità, verso il quale si recavano Pietro Metastasio, Carlo Goldoni, Vittorio Alfieri e Domenico Cimarosa.<sup>146</sup>

Nel 1837, il Nostro fu occupato nel suo lavoro forse più prestigioso, ovvero la decorazione del soffitto del Teatro la Fenice, appena ricostruito, prima di raggiungere il Teatro Sociale di Feltre.<sup>147</sup>

In una nota autografa, intitolata *Memorie dei lavori da Orsi eseguiti*<sup>148</sup>, oggi conservata al Museo Correr di Venezia, l'Orsi dedica poche righe conclusive al suo lavoro feltrino:

...in seguito ho dipinto il teatro di Feltre unitamente a nove scene ed un sipario e nella stessa occasione feci un sipario per teatro di Asolo.<sup>149</sup>

Si evince dai vari contratti stilati dal Curtolo nei primi anni dell'Ottocento, che il teatro fu decorato con una decorazione a traforo, ancor oggi visibile nel suo *foyer*.<sup>150</sup>

Tale decorazione fu quindi modificata, sia nel soffitto, sia nei palchi da

---

<sup>146</sup> Ibidem

<sup>147</sup> Dopo la decorazione della Fenice di Venezia, raggiungerà le Marche per la rifabbrica del Teatro la Fenice di Senigallia, il quale aveva subito la stessa tragedia di quello di Venezia, incendiandosi nel 1838. Dopo aver decorato i palchetti ed il soffitto del teatro marchigiano, l'Orsi si dedicherà alla decorazione di teatri minori presso Reggio Emilia e Mantova.

<sup>148</sup> Tale scritto si trova all'interno di un piccolo quadernetto, contenente anche degli schizzi di scenografie. Per il testo si veda sempre MARIA IDA BIGGI, *Tranquillo...cit.*, pp. 154-158

<sup>149</sup> Ivi., qui p. 157

<sup>150</sup> GIULIANA ERICANI, *Il Teatro della Senna*, in "Le tre Venezie" n.1 (2004), pp. 78-79

quella eseguita dall'Orsi.

Il pittore e scenografo veneziano dipinse mediante uno strato sottile di tempera grassa il primo ed il terzo ordine di palchi con motivi vegetali di stampo neoclassico: tralci di fiori avvolgono cornucopie e strumenti musicali, il tutto su uno sfondo di colore chiaro (fig.6-8). Il secondo ordine, con sfondo rosa antico, fu decorato con foglie d'acanto, le quali sorreggono fra loro aquile posate su festoni, e con clipei dorati contenenti i volti di musicisti e uomini di cultura del Settecento e del primo Ottocento.<sup>151</sup> Partendo da sinistra si incontrano i volti del musicista Gioacchino Rossini, dei compositori Vincenzo Bellini e Giovanni Paisiello, del musicista Domenico Cimarosa, del poeta Pietro Metastasio, del letterato Apostolo Zeno, del poeta Vittorio Alfieri, del commediografo Carlo Goldoni e del librettista Felice Romani.<sup>152</sup>

Nel soffitto (fig.9-11) l'Orsi dipinse un velario che per colore e per gli inserti vegetali riprende le fasce del primo e secondo ordine di palchi; le diverse vele sono collegate con finte corde stuccate in oro, che convergono verso il rosone centrale, dal quale sorgeva l'enorme lampadario di vetri di Murano, composto da luci a petrolio e candele.<sup>153</sup> L'inserimento di un velario, oltre ad essere un richiamo ai teatri del mondo classico, ricorda la decorazione eseguita dall'Orsi nel 1819 al Teatro San Samuele di Venezia, di cui è pervenuto ai giorni nostri un bozzetto incompleto.<sup>154</sup>

L'Orsi si occupò poi di dipingere un nuovo sipario (fig.12) con una scena mitologica raffigurante il giudizio di Mida, in cui è rappresentata

---

<sup>151</sup> Ibidem

<sup>152</sup> ENZO TURRIN, *Il Municipio di Feltre: Palazzo Pretorio, Sala Stemmi, Palazzo della Ragione, Teatro*, Seren del Grappa, Editoria DBS, 2008, pp. 43-44

<sup>153</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di...cit.*, p. 909

<sup>154</sup> MARIA IDA BIGGI, *Tranquillo...cit.*, pp. 154-158

la gara musicale fra Apollo, dio della poesia e della musica, e Pan, dio dei boschi, inventore della siringa, ovvero un flauto a canne verticali.<sup>155</sup> Apollo si trova al centro della scena, con ai suoi piedi la faretra e, sopra di essa, un serpente attorcigliato su di un tronco, attributo che allude alla vittoria del dio greco su Pitone.<sup>156</sup> Apollo tiene in mano la cetra mentre guarda sdegnato Pan, posto alla sua sinistra. Il dio dei boschi è infatti intento a suonare la siringa e rannicchiata ai suoi piedi, incantata dal suono, vi è la ninfa Siringa, riconoscibile dallo strumento omonimo posto vicino.<sup>157</sup> Sebbene nel mito i giudici della gara musicale siano Mida, re delle Frigia, e le Muse, l'Orsi rappresenta unicamente il re, avvolto dal suo tipico mantello regale e con in testa la corona, e non le Muse, bensì Minerva, legata ad esse, poiché protettrice delle arti. Essa è posta alla sinistra del re, raffigurata con i suoi abituali attributi, la lancia, l'elmo e lo scudo, e con accanto il gufo, simbolo della sua sapienza. Al di sopra del sipario, nella parte alta del proscenio, vi sono due figure femminili alate, le quali reggono una corona d'alloro mentre suonano una tromba. Dati i loro attributi, esse possono essere identificate in Euterpe, musa della musica e della poesia lirica, e Calliope, musa della poesia epica. In mezzo ad esse s'inserisce il grande orologio.<sup>158</sup>

Delle nove scenografie realizzate per il Teatro Sociale di Feltre, citate

---

<sup>155</sup> ENZO TURRIN, *Il Municipio di Feltre...cit.*, pp. 46-47

<sup>156</sup> Lo scontro fra il dio Apollo e il serpente Pitone viene narrata da Ovidio nelle *Metamorfosi* (I, 438-451). Apollo vince lo scontro colpendo il serpente con mille frecce.

<sup>157</sup> A questa ninfa infatti si deve il nome del flauto inventato da Pan. Il mito narra che Pan dopo aver inseguito la ninfa, volendo farla sua, si ritrovò vicino ad un fiume. Qui Pan stringendo delle canne balaustri fra le mani e sentendo il suono che il vento produceva in esse, restò incantato da tale sonorità, decidendo così di costruire un flauto a più canne. Decise quindi di chiamare tale strumento Siringa.

<sup>158</sup> Per l'identificazione dei soggetti e degli attributi raffigurati nel sipario ho utilizzato JAMES HALL, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, Milano, Longanesi, 1983

dallo stesso Orsi nelle sue *Memorie*, non vi sono purtroppo più notizie.  
L'artista veneziano, a lavori conclusi, lasciò Feltre per la vicina Asolo.<sup>159</sup>

---

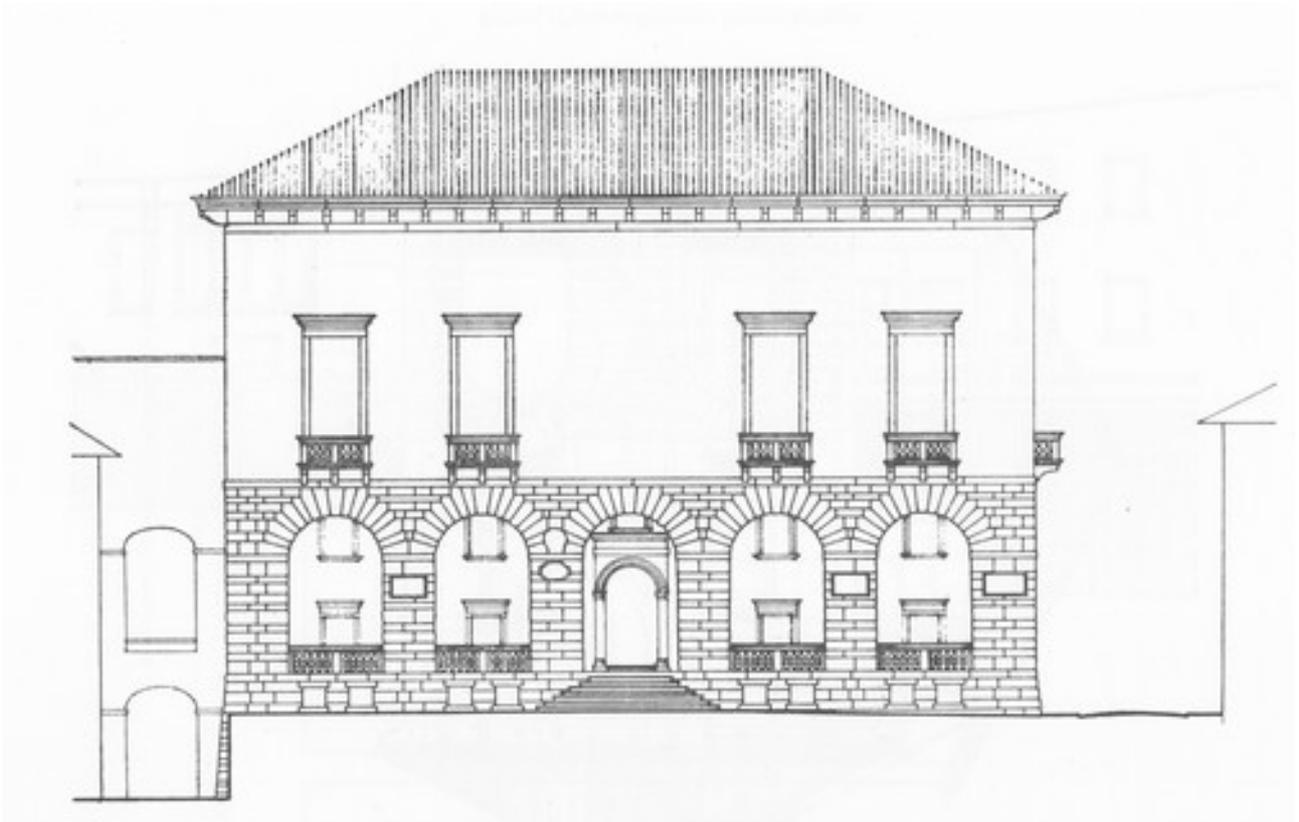
<sup>159</sup> Qui l'artista si occuperà di realizzare un nuovo sipario, raffigurante nuovamente Apollo, questa volta adornato dalle muse. Sarà il suo ultimo lavoro. Si veda GIULIANA BARZAN - LUCIANA PIOVESAN, *Il teatro*, in *Storia di Asolo*, Cassola, Moro, 1984, p. 108



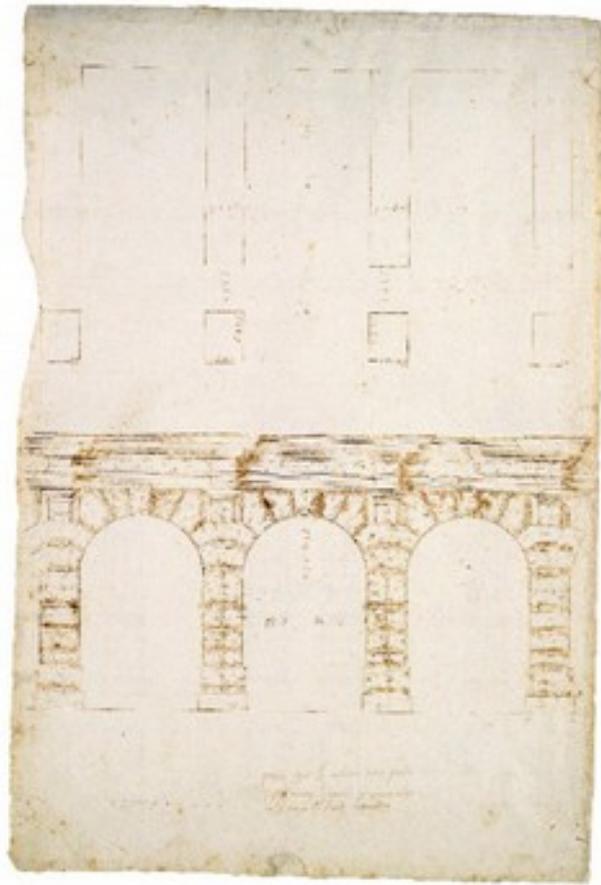
1. *Palazzo della Ragione*, Feltre



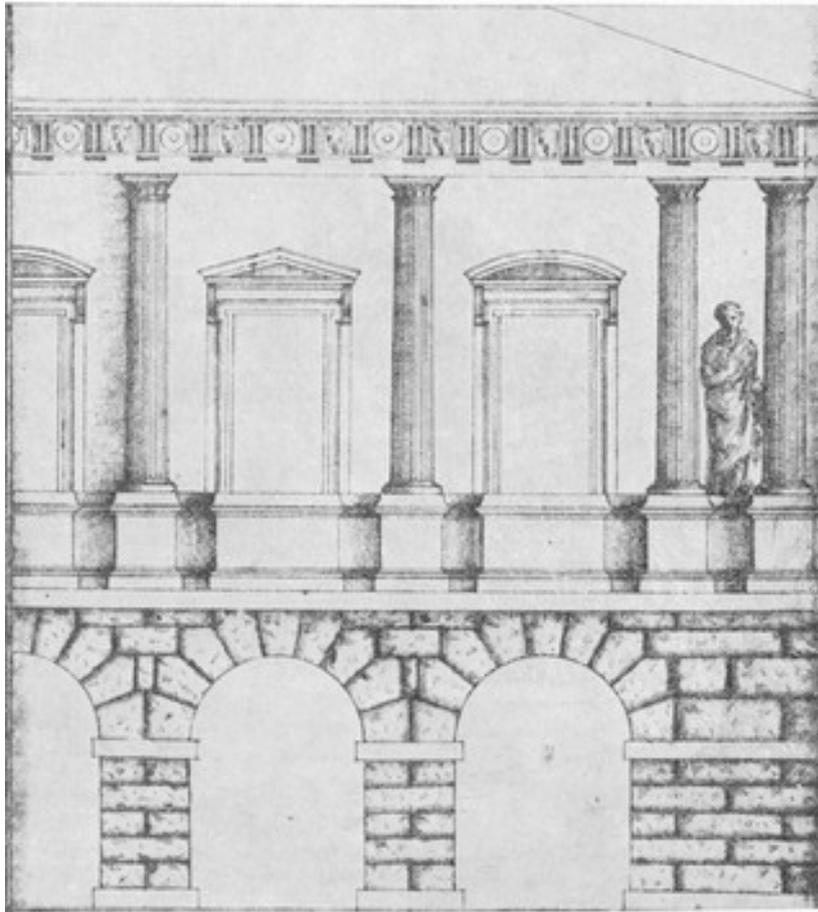
2. Andrea Palladio (?), *Loggia del Palazzo della Ragione*, Feltre



3. Andrea Palladio (?), *Prospetto della fronte principale del Palazzo della Ragione, Feltre*



4. Andrea Palladio, *Portico del Cludianum*, disegno, Museo Civico, Vicenza.



5. Andrea Palladio, *Prospetto di edificio con sala di grandi proporzioni posta su un porticato di cinque arcate lavorate a bugnato*, disegno (XII, 10), Royal Institute of British Architects, Londra.



6. Tranquillo Orsi, *Decorazioni della sala teatrale*, 1843. Teatro Comunale, Feltre.



7. Tranquillo Orsi, *Decorazione dei parapetti dei palchi*, 1843. Teatro Comunale, Feltre.



8. Tranquillo Orsi, *Decorazione dei palchetti*, 1843. Teatro Comunale, Feltre.



9. Tranquillo Orsi, *Decorazione del soffitto*, 1843. Teatro Comunale, Feltre.



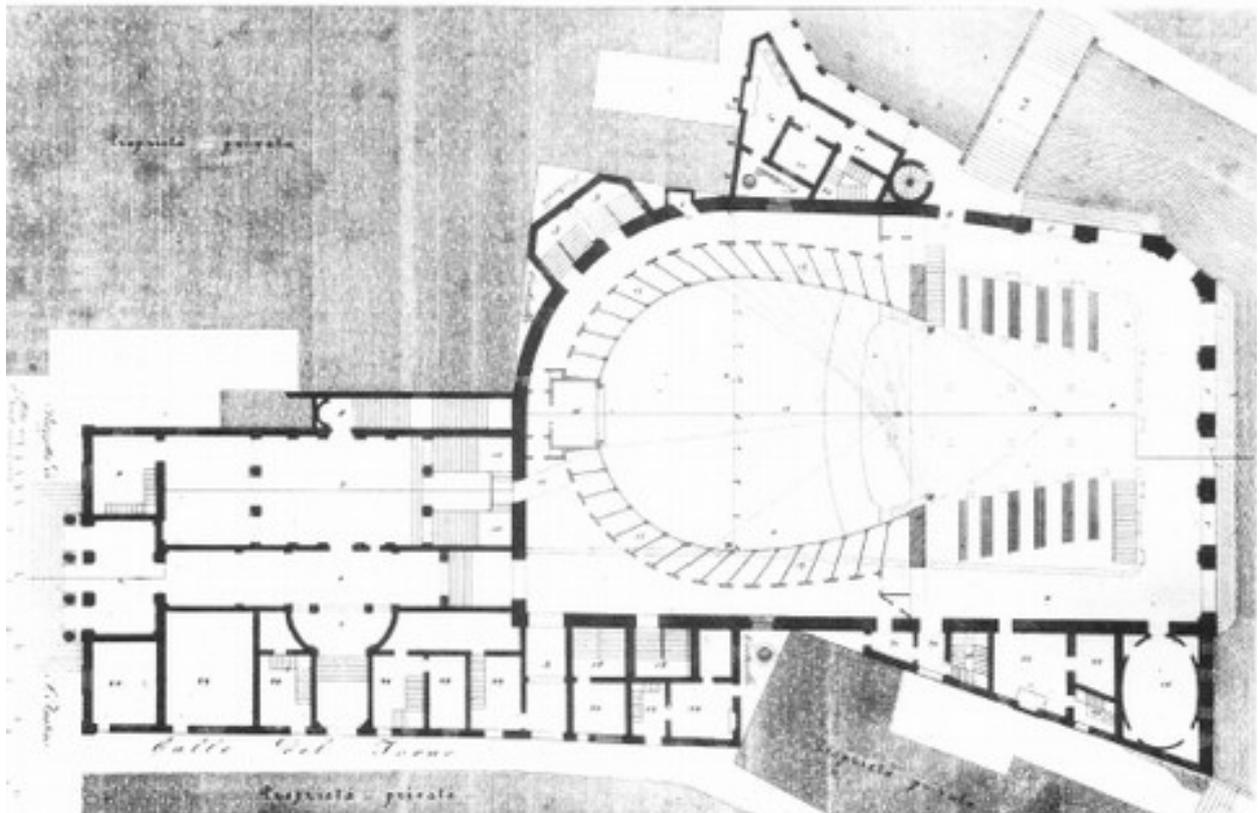
10. Tranquillo Orsi, *Particolare del soffitto*, 1843. Teatro Comunale, Feltre.



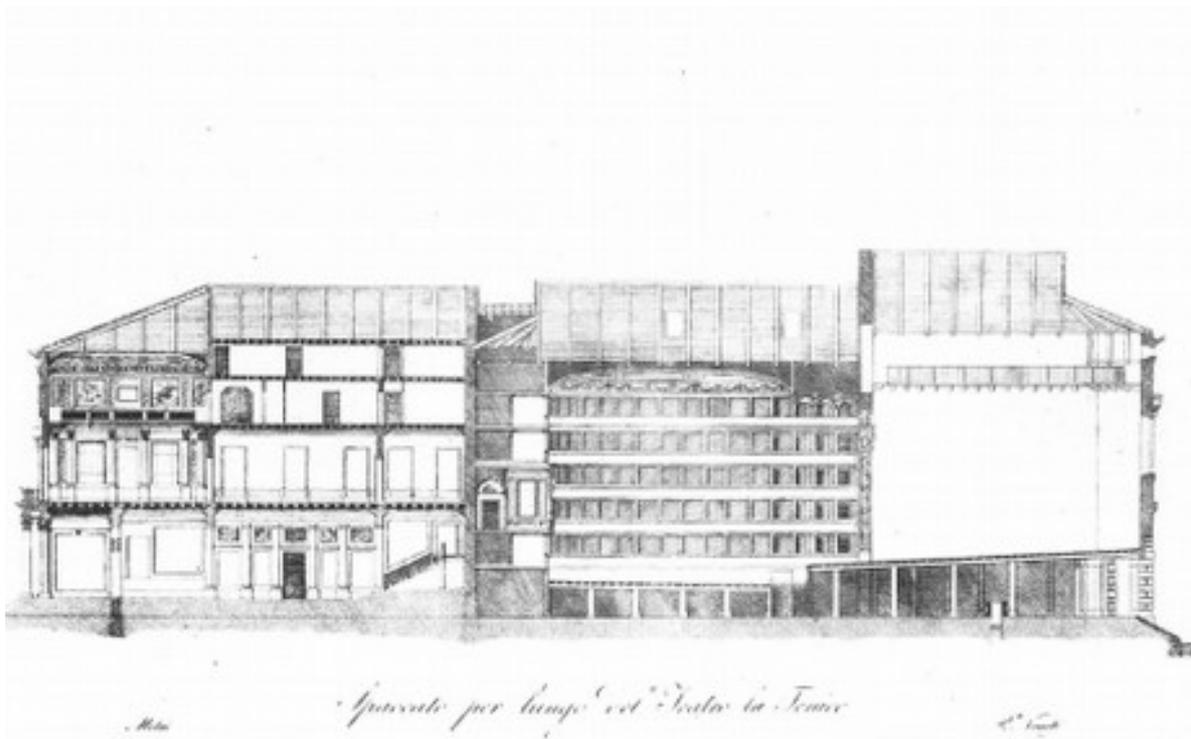
11. Tranquillo Orsi, *Decorazione dell'arco scenico*, 1843. Teatro Comunale di Feltre.



12. Tranquillo Orsi, *Sipario con scena mitologica*, 1843. Teatro Comunale, Feltre.



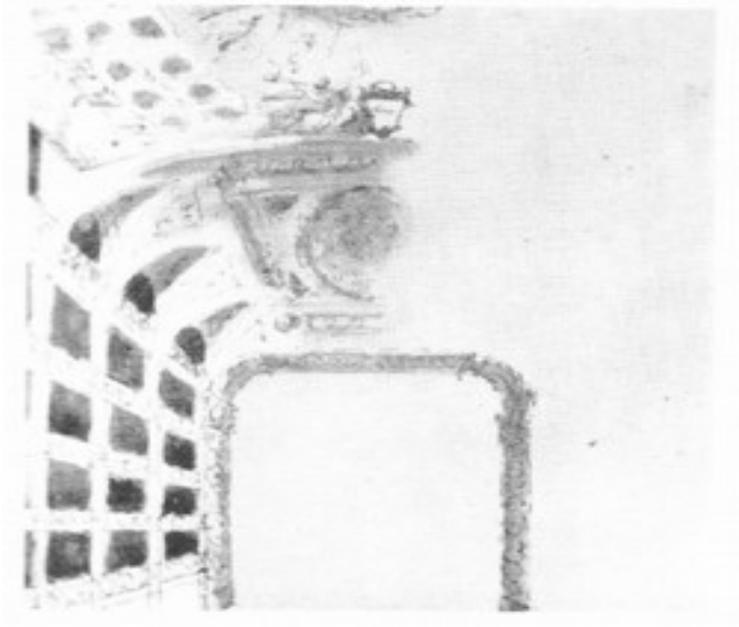
13. Giannantonio Selva, *Pianta del Teatro La Fenice di Venezia*, in F. Lazzari-A. Mezzani, *Le fabbriche più cospicue di Venezia*, vol. II, Venezia, 1820



14. Giannantonio Selva, *Spaccato longitudinale del teatro La Fenice di Venezia*, in F. Lazzari-A. Mezzani, *Le fabbriche più cospicue di Venezia*, vol. II, Venezia, 1820



15. Costantino Cedini (?), *Decorazione pittorica del soffitto della sala teatrale del modello ligneo della Fenice*, 1790. Teatro La Fenice, Venezia.



16. Pittore veneto settecentesco, *Veduta della sala teatrale della Fenice*, 1792. Disegno acquarellato, collezione privata, Milano.



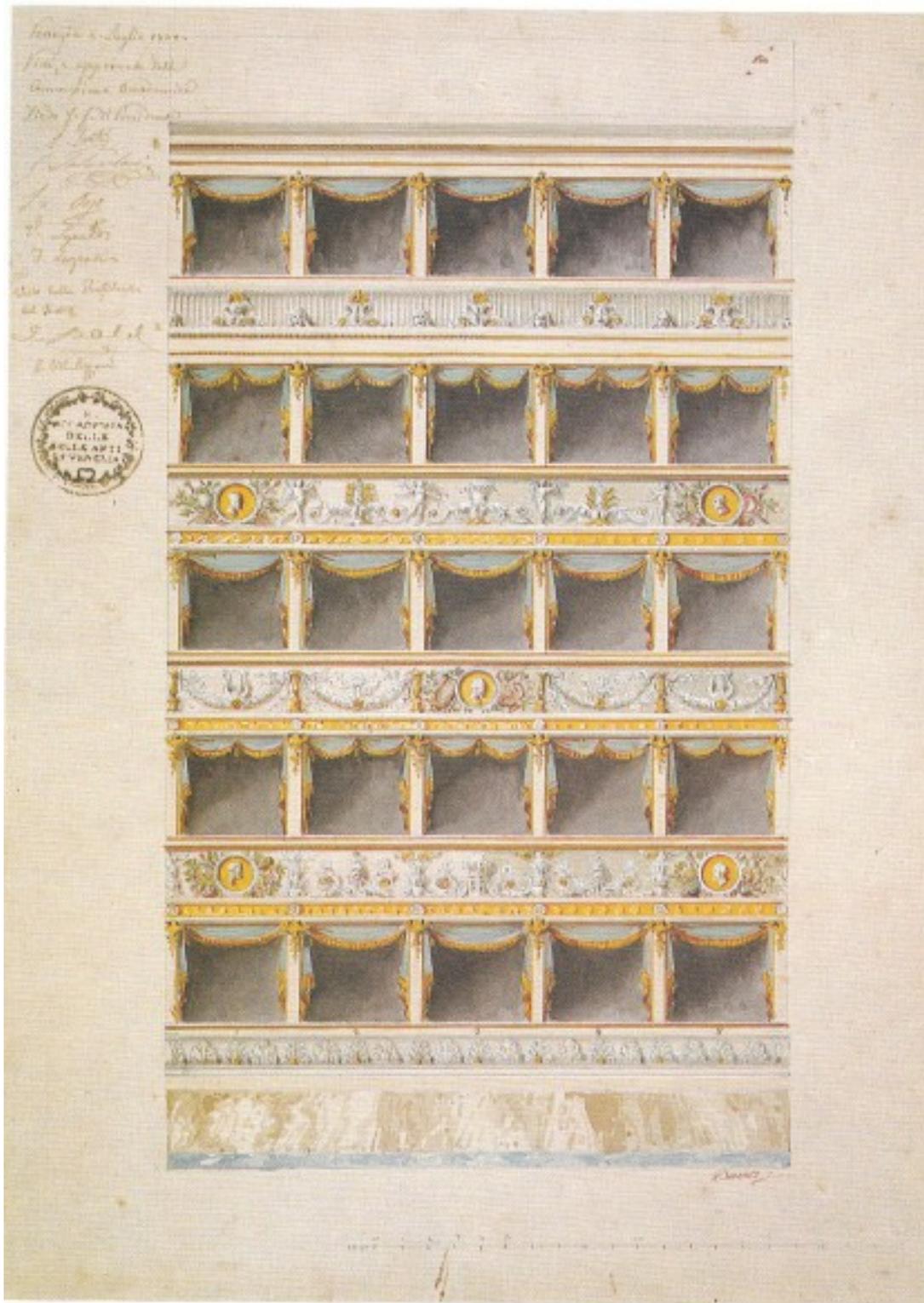
17. Giuseppe Borsato, *Volto della Sala del Teatro la Fenice*, in *Opera ornamentale di Giuseppe Borsato*, Venezia, 1831.



18. Giuseppe Borsato, *Progetto per la decorazione del soffitto della sale teatrale della Fenice, 1828*. Disegno acquarellato, collezione privata, Venezia.



19. Giuseppe Borsato, *Progetto per la decorazione del soffitto della sale teatrale della Fenice, 1828*, particolare. Disegno acquarellato, collezione privata, Venezia.



20. Giuseppe Borsato, *Progetto per la decorazione dei parapetti della sale teatrale della Fenice*, 1828. Disegno acquarellato, Museo Correr, Venezia.



21. Tranquillo Orsi, *Progetto per la decorazione del soffitto della sala teatrale della Fenice*, 1837. Disegno acquarellato, British Museum, Londra.

## LA “PICCOLA” FENICE DI FELTRE: IL CONFRONTO

Il Teatro Sociale di Feltre presenta molti elementi che lo accomunano al Gran Teatro la Fenice di Venezia, a partire dal soggetto che ne curò il progetto, ovvero l'architetto veneziano Giannantonio Selva, sino ad arrivare all'autore delle decorazioni, Tranquillo Orsi.

Tale comunanza conferisce al piccolo teatro di Feltre un ancor maggiore prestigio e rende la cittadina veneta custode di un'opera artistica ed architettonica di notevole importanza, fonte di studio per architetti e storici dell'arte.

### 3.1 Analogie fra i due progetti selviani

Giannantonio Selva affrontò quasi quarantenne il progetto per il nuovo Teatro di Venezia, voluto da una Nobile Società, costituita da alcune famiglie veneziane e dai soci che in precedenza possedevano i palchi del teatro San Benedetto, distrutto da un incendio.<sup>1</sup> Nel 1787 tale società, ottenuto il consenso alla nuova costruzione teatrale da parte del Consiglio dei Dieci<sup>2</sup>, acquistò un fondo fra «le contrade di S. Angelo e di S. Maria Zobenigo», l'attuale S. Maria del Giglio. Il primo novembre 1789 si istituì un bando rivolto ad architetti locali e «forestieri» per la

---

<sup>1</sup> MARIA IDA BIGGI, *I progetti teatrali di Giannantonio Selva*, in *Da Longhena a Selva. Un'idea di Venezia a dieci anni dalla scomparsa di Elena Bassi*, a cura di Martina Frank, Bologna, Archetipo Libri, 2011, pp. 259- 274

<sup>2</sup> Era stato infatti emanato un decreto nel 1756 che impediva il superamento di sette teatri in città

costruzione di tale fabbrica teatrale.<sup>3</sup> Agli architetti partecipanti fu assegnato un termine di quattro mesi per presentare il disegno ed il modello del progetto, con l'obbligo di rispettare le direttive espresse dalla Nobile Società nel bando stesso, fra le quali spicca il desiderio di un teatro «il più soddisfacente all'occhio ed all'orecchio»<sup>4</sup>. Nel bando si evidenziavano le problematiche dello spazio in cui sarebbe sorto il teatro, poiché il fondo acquistato confinava con «fabbriche di altrui privata proprietà, e con pubbliche strade», e poiché in esso si sarebbe dovuto scavare un canale tra due rii, rio dell'Albero e rio Menuo, per facilitare l'accesso alla nuova struttura e collegarlo al Rio dell'Albero attraverso la costruzione di un nuovo ponte.<sup>5</sup> Nel bando si disciplinavano inoltre la costruzione della facciata principale sul campo di S. Fantin, il numero di atri che avrebbero dovuto accogliere gli spettatori all'ingresso, per poi passare al numero dei palchi:

Il teatro avrà cinque ordini di palchetti che si denominano pepiano, primo, secondo, terzo, e quarto ordine o sia soffitta. Ogni ordine non avrà meno di 35 palchetti...<sup>6</sup>

Il 12 maggio 1790, la commissione, formata da Benedetto Buratti, Simone Stratico e Francesco Fontanesi, pur premiando con una somma in denaro, fra i ventinove progetti presentati, quello dell'architetto

---

<sup>3</sup> SUSANNA BIADENE, *Cronologia del Teatro*, in *Il Teatro La Fenice: i progetti, l'architettura, le decorazioni*, a cura di Manlio Brusatin e Giuseppe Pavanello, Venezia, Albrizzi, 1987, pp. 33- 45

<sup>4</sup> Il documento del bando di concorso è riportato per intero nel saggio di SUSANNA BIADENE, *Documenti d'Archivio*, in *Il Teatro La Fenice: i progetti, l'architettura, le decorazioni*, a cura di Manlio Brusatin e Giuseppe Pavanello, Venezia, Albrizzi, 1987, pp. 239- 275, qui p. 239

<sup>5</sup> *Ibidem*

<sup>6</sup> *Ibidem*

Pietro Bianchi, decise di realizzare il progetto di Giannantonio Selva (fig.13-15), ritenuto il migliore per «la giudiziosa distribuzione della pianta»<sup>7</sup>.

I lavori di costruzione iniziarono subito, tanto che la fabbrica teatrale venne realizzata in soli due anni.

I punti in comune tra questo progetto del Selva e quello realizzato a Feltre pochi anni dopo, nel 1802, si possono individuare in due ambiti ben precisi, quello della spazialità e quello della buona visibilità.

L'architetto si trovò infatti ad affrontare in entrambi i casi una difficile gestione dello spazio. A Venezia la conformazione del lotto di terreno acquistato dalla Nobile Società era irregolare, come esposto dallo stesso Selva nella relazione al progetto:

...quanto difficile sia il ben riuscire in un'Opera che abbraccia vari oggetti e che è attesa con prevenzione di pubblico [...] quantunque il fondo sia molto irregolare, pure l'estesa superficie con acqua da una parte e vari ingressi da terra...<sup>8</sup>.

La complessità del terreno è inoltre menzionata nello stesso bando di concorso, soprattutto al primo punto, in cui la Nobile Società così si esprime:

Lo spazio di tinta più carica (nella planimetria) è il fondo acquistato fuori del quale non si può estendersi in ampiezza come lo si potrà in altezza, perché confinante con fabbriche di altrui privata proprietà, e con pubbliche strade; avvertendo che non si possono fare fori di sorte alcuna nei lati congiunti alle suddette contigue abitazioni, quando non vi si discostasse il nuovo fabbricato almeno per cinque piedi voluti dalla Legge Veneta.<sup>9</sup>

---

<sup>7</sup> Ivi, p. 251

<sup>8</sup> MARIA IDA BIGGI, *I progetti teatrali...* cit., pp. 266-267

<sup>9</sup> SUSANNA BIADENE, *Documenti...* cit., p. 239

La conformazione del territorio condizionò quindi il progetto, soprattutto per quanto riguarda la larghezza, a causa della presenza di altri fabbricati adiacenti. Le ulteriori richieste previste nel bando, elencate in precedenza, circoscrissero ancor di più la libertà progettuale. Nel caso di Feltre, pur mancando un bando di concorso e sebbene il territorio non presentasse difficoltà di conformazione come quello veneziano ed il progetto non fosse di fondazione, bensì di ricostruzione, il Selva si trovò ad affrontare un problema di spazio. All'architetto fu infatti affidato il non semplice compito di inserire la fabbrica teatrale in uno spazio già esistente, ovvero il Palazzo della Ragione, circostanza che rendeva difficile la dotazione dei luoghi antistanti alla sala teatrale, ovvero l'atrio, la biglietteria, il Caffè e le altre botteghe. La stessa sala teatrale era costretta in uno spazio lungo e molto stretto, che, come scrive lo stesso architetto, «è cagione che il detto Teatro non può venire di quella grandezza che permetterebbe la sua lunghezza...».<sup>10</sup>

Passando a trattare il secondo ambito sopraccitato, ovvero la problematica della buona visibilità, è utile una premessa.

Una delle questioni maggiormente dibattute all'epoca del Selva era la ricerca della struttura teatrale più consona ad ottenere la migliore resa acustica ed ottica, come si evince dall'opera di Pierre Patte del 1782, *Saggio sull'architettura teatrale (...) secondo i principi dell'ottica e dell'acustica*. Il Selva cita proprio quest'ultimo<sup>11</sup> quando nella sua relazione al progetto veneziano così afferma:

---

<sup>10</sup> ANNA PAOLA ZUGNI TAURO, *La presenza di quattro artisti in Feltre: Ludovico Pozzoserato, Andrea Palladio, Giannantonio Selva, Tranquillo Orsi*, in "Arte Veneta" n. 32 (1978), pp. 255-261, qui p. 261

<sup>11</sup> MARIA IDA BIGGI, *I progetti teatrali di ... cit.*, p. 268

Perchè un teatro sia armonico credo non vi sieno fondate teorie onde esser certi di un buon esito. Pare siavi una certa analogia fra il bene vedere e il ben sentire e che generalmente le curve più felici per la vista lo siano anche per l'udito. Quasi in tutte le scritture sopra i teatri si paragonano le onde alle piccole onde circolari generate nell'acqua da una pietra che vi si getti, eppure voi Signori sapete meglio di me che le onde sonore che si diffondono in giro non si propagano con moto progressivo come le accennate nell'acqua, e se fino ad ora non si è ricorso che alle ipotesi per ispiegare come avvenga che nel diffondersi non si distruggono scambievolmente, od almeno non si confondano, e che udir si possano nello stesso tempo molteplicità di varj suoni, io non sono sì versato né sì ardito di volervi provare con teorie ragioni che il mio Teatro sia per riuscire armonico. Dirò bensì che guidato dal buon senso e dal confronto tengo che più circolare ne sia la figura e meno interrotta da risalti ed intagli col soffitto dei proscenii inclinato verso la scena, con fornice che dolcemente nasca sopra gli ultimi palchetti, tolti possibilmente tutti gli angoli, produr possa un buon effetto, provando l'esperienza che quei Teatri, che hanno le mentovate avvertenze riescano armonici più degli altri.<sup>12</sup>

Partendo dalle teorie dell'epoca ed utilizzando il «buon senso» ed il «confronto», il Selva giunge ad affermare che il «ben vedere» è sinonimo di «ben sentire», e che entrambi si ottengono attraverso una figura circolare senza frastagliamenti e sporgenze.

Nel progetto veneziano tale figura circolare è realizzata attraverso una sala teatrale a pianta ad ellisse tronco, che si allunga verso il boccascena allargando le due braccia laterali.<sup>13</sup> A detta della commissione giudicante, tale conformazione fa sì che «le visuali» siano «ottime anche dai palchi peggio situati»<sup>14</sup>.

---

<sup>12</sup> GIANDOMENICO ROMANELLI, *Gran teatro la Fenice*, Cittadella, Biblos, 2003, p. 159-160

<sup>13</sup> MARIA IDA BIGGI, *I progetti teatrali...* cit., p. 268

<sup>14</sup> SUSANNA BIADENE, *Documenti...* cit., p. 251

Per quanto riguarda il teatro di Feltre, pur non possedendo dei disegni, dalle parole del Selva si ricava che per ottenere maggiore visibilità egli ridusse il numero di palchetti esistenti, evitando così la creazione di «una figura troppo oblunga che sarebbe disgradevole all'occhio, che non darebbe buone visuali che riuscirebbe incomoda...».<sup>15</sup>

Infine, sia a Venezia che a Feltre, per ottenere una migliore resa acustica e creare un'eccezionale cassa armonica, il Selva studiò un soffitto leggermente concavo<sup>16</sup>, elemento ancor oggi visibile nel Teatro Sociale di Feltre<sup>17</sup> e che, per quanto riguarda la Fenice, si evince anche dallo spaccato longitudinale disegnato dell'architetto.

### 3.1 Analogie decorative

Le decorazioni che nel corso degli anni si susseguirono all'interno del Teatro La Fenice furono numerose. La prima, eseguita da Francesco Fontanesi, decoratore e scenografo emiliano, di cui purtroppo non si è conservato nessun disegno preparatorio<sup>18</sup>, è descritta in un articolo del 16 maggio del 1792 della *Gazzetta Urbana Veneta*:

Essa ha tutti i requisiti che son necessarj all'effetto; chiarezza di tinte, armonia, solidità e leggerezza cose difficili a combinarsi, e che mirabilmente s'uniscono in

---

<sup>15</sup> ANNA PAOLA ZUGNI TAURO, *La presenza di quattro artisti ... cit.*, p. 261

<sup>16</sup> ENZO TURRIN, *Il Municipio di Feltre: Palazzo Pretorio, Sala Stemmi, Palazzo della Ragione, Teatro*, Seren del Grappa, Ediroria DBS, 2008, p. 44

<sup>17</sup> Il soffitto del Teatro Comunale di Feltre era inoltre appeso con delle funi alle travi sottostanti in modo tale che esso potesse vibrare a causa delle onde sonore, non provocando così un riverbero

<sup>18</sup> Oltre all'articolo citato, a testimoniare la prima decorazione del teatro in questione vi è anche la presenza di un disegno acquarellato (fig.16), eseguito da un pittore veneto settecentesco, oggi conservato in una collezione privata presso Milano

questo lavoro [...]. Il soffitto a volta è d'una curva poco ascendente, ma che per artificio della pittura par sollevisi oltre i suoi limiti. Nella grand'apertura del mezzo vedesi un cielo con diversi Genj aventi simboli allusivi al soggetto. Resta talmente leggiero che sembra realmente aperto. Lo scoperto e gli ornamenti di questa pittura son più puro e fino carattere, e consistono in bassi rilievi, rosoni e arabeschi di gusto antico. Li parapetti de' palchetti non son divisi in tanti quadretti della larghezza d'ogni palco, come ordinariamente suol farsi, ma formano un fregio che gira all'intorno di ciascun ordine.<sup>19</sup>

Tale decorazione neoclassica, che forse a causa della sua semplicità non fu gradita unanimemente<sup>20</sup>, fu modificata già nel 1808 ad opera di Giuseppe Borsato, vincitore del concorso bandito dall'Accademia di Belle Arti veneziana. Le incisioni rimaste (fig.17) mostrano una decorazione soffittale divisa in sezioni geometriche, allineate attorno ad una figura circolare, all'interno della quale sorgeva il *Trionfo di Apollo sul cocchio*, il tutto contornato da una serie di teste laureate.<sup>21</sup>

Tuttavia il sistema decorativo più affine a quello utilizzato da Tranquillo Orsi nel Teatro Sociale di Feltre, fu quello eseguito dallo stesso Borsato nel 1825. Pochi anni dopo la prima decorazione dell'ornista, la sala teatrale veneziana si mostrava rovinata, specialmente a causa dei fumi del sistema d'illuminazione ad olio, che fu quindi sostituito con l'allestimento di un enorme lampadario al centro della sala teatrale.<sup>22</sup> La nuova decorazione soffittale (fig.18-19), risentendo della presenza del

---

<sup>19</sup> GIUSEPPE PAVANELLO, *Le decorazioni del Teatro la Fenice. Dal Settecento al Novecento*, in *Il Teatro La Fenice: i progetti, l'architettura, le decorazioni*, a cura di Manlio Brusatin e Giuseppe Pavanello, Venezia, Albrizzi, 1987, pp.121-235, qui p. 135

<sup>20</sup> Vi era infatti una satira riguardante tale decorazione, che così recitava: “Carta impressa tutta intorno. Remondini da Bassan, / E alla scena un bel contorno/ Parpagnacchi e marzapan”

<sup>21</sup> GIUSEPPE PAVANELLO, *Le decorazioni del Teatro...cit.*, p. 154

<sup>22</sup> Ivi., p. 165

lampadario, si articolava quindi in una finta volta a padiglione, sovrastata da un velario ad otto vele, le quali formavano lunette decorate da strumenti musicali e genietti alati, come spiega perfettamente la descrizione di Francesco Zanotto, che accompagnava le incisioni del Borsato nella *Raccolta di decorazioni interne* di Percier e Fontaine (1843)<sup>23</sup>:

Il principal circolo poi, lo veniva egli stringendo, prima con un grandioso compartimento pur circolare, nel cui vano inscriveva otto mezzelune, con fornici, sorrette da altrettanti peducci, innalzantesi su mensole, ornati questi ultimi, di fronte con simulacri di Fame, ne' lati con rami d'alloro, e nel mezzo con lacunari e rosoni, il tutto contornato da ovoli; contenendo poi le mezzelune un bassorilievo, quale con emblemi proprii della musica e della poesia tragica e comica, e quale con genii fiancheggianti candelabri, are vasi ricchissimi e variati per forma e per fregi.

In altro circolo più al cento, collocava l'artista fra gruppi di foglie d'acanto e di fave otto medaglioni, rispondenti alla medietà de' sottoposti peducci; e figuranti i busti degli uomini insigni che si distinsero nella Poesia e nella Musica.

Nell'ultimo circolo, formante il pinacolo della volta teatrale, dispose dodici eleganti donzelle, in atto di danza, e quindi unite tutte fra loro col ministero di altrettante corone, ch'esse tengono in mano. Esprimono le dodici ore della notte qui chiamate a scioglier lietamente i lor balli, invece che riposando aspettare l'astro del giorno.<sup>24</sup>

Ritorna quindi, come nella decorazione del 1808, la figura circolare centrale circondata da una serie di teste laureate.

Per quanto riguarda invece l'ornamentazione dei parapetti dei palchi (fig.20), il Borsato inserì una serie di foglie d'acanto, strumenti musicali,

---

<sup>23</sup> Ibidem

<sup>24</sup> Ivi., p. 166

festoni, maschere e genietti in monocromo, alternati ancora una volta con ritratti di profilo «di que' sommi che si distinsero in ognuna delle tre nobili arti».<sup>25</sup> Ad ogni ordine di palchi - escluso il pepiano e la soffitta – corrispondeva un'arte: al primo il Borsato abbinò la «teatrale poesia», al secondo la musica ed al terzo la danza.<sup>26</sup>

Le analogie fra tale decorazione e quella realizzata da Tranquillo Orsi a Feltre sono evidenti. L'ispirazione dell'Orsi fu forse determinata dalla sua vicinanza con il Borsato, non solo perché i due lavorarono molto spesso assieme per la realizzazione di scene della Fenice, ma soprattutto perché nel 1818 Tranquillo sposò, all'età di ventisette anni, la figlia del Borsato.<sup>27</sup> Durante la decorazione del 1825 l'Orsi faceva quindi già parte della famiglia Borsato, il che induce a pensare maggiormente ad un collegamento fra i due ornamenti. Ovviamente nel 1843, anno a cui risale la decorazione del teatro feltrino, Tranquillo Orsi aveva già realizzato la decorazione soffittale della sala del Teatro La Fenice (fig.21), eseguita nel 1837<sup>28</sup>, l'anno successivo al tragico incendio che devastò il teatro veneziano. Ma se da quest'ultimo suo lavoro<sup>29</sup> l'artista riprese a Feltre solo le tonalità tenui e leggere delle tempere, dalla decorazione del Borsato egli riprese la struttura, a partire dal velario del soffitto, semplificandola e rendendola ancora più verosimile, con l'inserimento di corde di stucco dorato. Nel Teatro Sociale di Feltre, inoltre, le vele vengono ampliate lasciando meno spazio al rosone centrale, che assume una forma ellittica.

---

<sup>25</sup> Ibidem

<sup>26</sup> Ibidem

<sup>27</sup> MARIA IDA BIGGI, *Tranquillo Orsi*, in "Venezia arti", n. 6 (1997), pp. 154-158

<sup>28</sup> GIUSEPPE PAVANELLO, *Le decorazioni del Teatro...cit.*, p. 175

<sup>29</sup> Tranquillo Orsi per il soffitto della sala teatrale della Fenice ideò una struttura vegetale ad intreccio, formante un leggero pergolato, che convergeva attorno al rosone centrale

I medaglioni contenenti i ritratti in profilo di autori della letteratura e del teatro, che nella decorazione del Borsato si ritrovavano sia nel soffitto che nei parapetti dei tre ordini di palchi, vengono inseriti dall'Orsi solamente nel parapetto del secondo ordine ed alternati con foglie d'acanto e strumenti musicali, formando un fregio continuo.

## LE STAGIONI TEATRALI: DA GOLDONI A VERDI

### 4.1 Il Settecento: l'arrivo di Carlo Goldoni a Feltre

Molte furono le compagnie teatrali che dal XVIII secolo in poi recitarono nel Teatro Sociale di Feltre. La cultura per il teatro e per i festeggiamenti, in particolar modo quelli carnevaleschi, era infatti molto sentita a Feltre, tanto da portare all'allestimento di feste pubbliche e private con annesse scene mobili per commedie ancor prima della costruzione del Palazzo della Ragione e della realizzazione al suo interno di uno spazio teatrale.

Oltre al Carnevale, altri due avvenimenti erano particolarmente sentiti dalla comunità feltrina: la fiera di San Vittore e la fiera di San Matteo, che avevano luogo rispettivamente nei mesi di maggio e settembre.

Con l'apertura di uno spazio pubblico teatrale, tali momenti rappresentarono le date di apertura e chiusura dello stesso teatro. Il 21 settembre, in occasione della fiera di San Matteo, la struttura teatrale apriva le porte per un mese ad una compagnia di prosa. Le compagnie che in questo periodo dell'anno venivano ospitate a Feltre erano molto prestigiose: poiché i Teatri delle grandi città nei mesi di settembre e ottobre erano ancora chiusi, esse potevano infatti approfittare della possibilità di testare in anticipo l'opinione di pubblico<sup>30</sup>. Se la fiera di San Matteo era l'occasione per la comunità di Feltre di godere di alcune delle migliori compagnie dell'epoca, durante la fiera di San Vittore e il

---

<sup>30</sup> MARIO GAGGIA, *Il Teatro di Feltre*, in "Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore", n. 54 (1937), pp. 921-927

periodo carnevalesco il teatro era destinato a compagnie debuttanti.<sup>31</sup>

Il teatro di Feltre fungeva così da apripista per artisti agli esordi, fra i quali comparve anche colui che sarebbe diventato il più grande commediografo del Settecento, ovvero Carlo Goldoni.

Dal contenuto delle sue *Memorie*, si evince che egli giunse nella città feltrina nel 1729, all'età di 22 anni, come Coadiutore di cancelleria per il Podestà Paolo Spinelli, rimanendovi fino al settembre del 1730, in concomitanza con il termine della carica di tale Podestà.<sup>32</sup>

Il Goldoni accettò benevolmente tale incarico, ritenendo che i posti di coadiutore «se son più o meno lucrosi, secondo i luoghi in cui si esercitano, sono però sempre piacevolissimi, perché si sta alla tavola del governatore, si fa conservazione a Sua Eccellenza, si vede ciò che v'è di più grande nella città, e per poco che uno lavori, se la passa molto bene».<sup>33</sup>

Giunto a Feltre, da Venezia, dopo quarantotto ore di viaggio, rimase estasiato dalla bella cittadina montana, tanto da descrivere nei suoi scritti i rigidi inverni feltrini, che rendevano la città talmente ingombra di neve da rendere incapaci i cittadini di aprire le porte delle loro case.<sup>34</sup>

Ciò che lo rese più felice della città fu tuttavia la scoperta della presenza di una compagnia di comici, diretta da Carlo Veronese<sup>35</sup>. Se per un primo periodo il Goldoni tralasciò il divertimento e la passione per il teatro per dedicarsi interamente alle sue mansioni, non passò molto

---

<sup>31</sup> Ibidem

<sup>32</sup> ANITA DE MARCO- LETIZIA BRAITO, *Storia del Teatro della Senna in Feltre*, in "Rivista Bellunese" n. 2-3(1974) e n. 4(1975), p. 10

<sup>33</sup> ANTONIO VECELLIO, *Storia di Feltre: in continuazione quella del P. M. Antonio Cambruzzi*, vol. IV, Feltre, Panfilo Castaldi, 1877, p. 138

<sup>34</sup> Ivi., p. 139

<sup>35</sup> Lo stesso che trent'anni dopo reciterà per le commedie del Goldoni a Parigi, interpretando il ruolo di Pantalone.

tempo prima che alcuni giovani del luogo gli proponessero di allestire una «sorta di divertimento» presso il «palazzo del Governo» dove «vi era una sala da spettacolo», con il fine di «cavarne profitto».<sup>36</sup> Al Goldoni sarebbe spettata quindi la scelta delle rappresentazioni e la distribuzione delle parti. Egli accettò molto volentieri tale proposta, come si evince dalle sue parole:

Feci loro i miei ringraziamenti, accettai la proposizione, e col dovuto permesso di Sua Eccellenza e del mio Cancelliere, mi misi alla testa di questo nuovo passatempo. Avrei avuto molto desiderio che questo fosse stato del genere comico; e poiché le arlecchinate non mi piacevano, e dall'altro canto mancavano buone commedie, preferii ad ogni altro il genere tragico.<sup>37</sup>

L'artista decise quindi di allestire due opere del Metastasio, *Didone e Siroe*, trasformando le arie musicali in recitativo. Distribuí le varie parti agli attori da lui scelti, lasciando per sé le meno importanti, non ritenendosi all'altezza di recitare il genere tragico.

Tali allestimenti non ebbero però un gran successo, come riferisce lo stesso Goldoni nelle sue *Memorie*:

Per buona sorte avevo composte due piccole rappresentazioni; vi recitai due parti di carattere, e così riparai alla mia reputazione. La prima di queste era il Buon Padre, seconda le Cantatrice; l'una e l'altra si trovò buona, e la mia maniera di recitare assai passabile per un dilettante.<sup>38</sup>

Nei suoi scritti si legge inoltre che a Feltre egli incontrò il primo amore

---

<sup>36</sup> ANTONIO VECELLIO, *Storia di ...cit.*, p. 139

<sup>37</sup> Ibidem

<sup>38</sup> Ibidem

della sua vita, una ragazza di nome Angelica<sup>39</sup>, la quale era presente alle commedie da lui allestite e piangeva dalla gelosia nel vederlo recitare accanto ad altre donne. Goldoni afferma che l'avrebbe voluta sposare, ma poi con tono scherzoso spiega la rinuncia a tale proposito e la sua conseguente partenza da Feltre:

La povera ragazzina mi amava teneramente e con piena fiducia. L'amavo io pure con tutta l'anima, e posso dire, che questa sia la prima persona, che veramente abbia amata. Ella aspirava a divenir mia moglie, e lo sarebbe realmente divenuta, se alcuni particolari ben fondati riflessi non mi avessero distolto. La di lei sorella maggiore era stata una rara bellezza, e divenne brutta dopo i primi parti. La minore aveva la medesima carnagione, i medesimi delineamenti, ed era una di quelle delicate bellezze, che l'aura stessa fa appassire, e che il minimo incomodo scompone; di cui n'ebbi un'evidente prova. La fatica del viaggio fatto insieme l'aveva enormemente cangiata. Era giovine; e se mia moglie dopo qualche tempo avesse perduto la sua freschezza, prevedevo qual sarebbe stata la mia disperazione. È vero che questo era troppo ragionare per un'amante; ma o fosse virtù, o debolezza, o incostanza, lasciai Feltre senza sposarla...<sup>40</sup>

Nel 1730, pertanto, il commediografo lasciò la città. La sua presenza a Feltre resta tutt'oggi testimoniata in diverse forme, tra le quali una targa in suo onore murata nella facciata del Palazzo dei Rettori, in cui il prof. Giuseppe Ortolani, nel secondo centenario dalla nascita, fece imprimere tali parole:

In questo antico Palazzo Pretorio- negli anni 1729-30 - Carlo Goldoni - giovane coadiutore di Cancelleria - sorridendo al sogno dell'amore e dell'arte - immaginò

---

<sup>39</sup> Su i tentativi d'identificazione di tale Angelica, si veda l'articolo di MARIO GAGGIA, *Carlo Goldoni a Feltre*, in "Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore", n. 28(1933), pp. 428-432

<sup>40</sup> Ivi., p. 140

le argute scene del Buon vecchio e della Cantatrice - e i primi applausi qui salutarono il giocondo poeta della Commedia italiana - Il Comune P.A. 1929 - A. VIII E. F.<sup>41</sup>

Sempre in onore del commediografo veneziano, lo storico Antonio Vecellio scrisse un'ode di elogio per le sue due commedie allestite presso il teatro feltrino. Ed ancora Libero Pilotto<sup>42</sup> nel 1880, compose una commedia a lui dedicata, ispirata al suo amore per Angelica, intitolata *L'amoretto del Goldoni a Feltre*.<sup>43</sup>

Per quanto riguarda il Settecento, oltre alla presenza del Goldoni, non vi sono notizie che testimonino l'attività delle numerose compagnie che si alternarono in quegli anni nel teatro feltrino. Non va infatti dimenticato che questo secolo fu particolarmente funesto per la storia di questo teatro, a causa della caduta di un fulmine che ne distrusse la copertura e che, come detto precedentemente, causò morti e feriti. Proprio durante quella tragica serata del 1769, era in scena la Compagnia drammatica Delicati, la quale stava recitando una commedia goldoniana, intitolata *Le done de casa soa*. Ciò si evince da una cronaca anonima dell'epoca, risalente al luglio del 1769<sup>44</sup>, la quale riferisce della presenza in teatro di seicento persone, informazione che conferma peraltro l'assiduità con cui i cittadini di Feltre frequentavano il teatro.<sup>45</sup>

---

<sup>41</sup> MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...*cit., qui p. 923

<sup>42</sup> Libero Pilotto fu un attore e commediografo feltrino. Fu uno tra i primi scrittori del teatro veneziano dell'epoca di origine non veneziana. A riguardo si veda il saggio di ROBERTO CUPPONE, *Pilotto nato libero: dal mestiere d'attore alla fortuna d'autore*, in *Libero Pilotto scena dialettale e identità nazionale*, atti del convegno ( Feltre, 30 luglio 2004), Roma, Bulzoni, 2006, pp.43-91; nella stessa raccolta si veda anche il saggio di PIERMARIO VESCOVO, *Da Venezia al Veneto: Pilotto nel teatro dell'ultimo ottocento*, pp.11-19

<sup>43</sup> ANITA DE MARCO- LETIZIA BRAITO, *Storia del Teatro della...*cit., p.10

<sup>44</sup> Il testo di tale cronaca viene riportato per l'intero in MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...*cit., qui p. 924

<sup>45</sup> ANITA DE MARCO- LETIZIA BRAITO, *Storia del Teatro della...*cit., p. 11

Dopo tale catastrofe il Maggior Consiglio decise di concedere lo spazio in maniera parsimoniosa, solamente se la richiesta di utilizzo avesse ottenuto la maggioranza di voti dal Consiglio stesso.

Tutto ciò è confermato da alcune suppliche di compagnie teatrali poste alla supervisione del Maggior Consiglio, di cui si legge nei libri della comunità conservati nell'Archivio Comunale. La prima di queste risale al 7 aprile 1779 e porta la firma, quale richiedente, del capocomico Ferdinando Marchiani. Tale supplica per la rappresentazione di «un'opera Buffa in musica» fu accettata a pieni voti, così come una seconda supplica del 23 febbraio 1782, richiesta dal capocomico Felice Prampolini. Il 23 gennaio di due anni dopo venne accolta anche la richiesta del capocomico Giovanni Fabbri per la rappresentazione di venti opere, alternate in tragedie e commedie.<sup>46</sup> Una successiva supplica accettata dal Consiglio fu presentata il 18 luglio 1788 dal capocomico Lucrezio Frugoni, al fine di rappresentare «tre opere Buffe di eccellenti autori»<sup>47</sup>. Dopo la negazione di alcune suppliche e la chiusura del teatro per due anni, nel 1792 si accolse nuovamente la compagnia di Felice Prampolini per allestire le «più onorevoli rappresentazioni dei più celebri rinomati autori». Dal 1796 al 1798 il teatro rimase chiuso per motivi politici per poi riaprire nel 1799, quando in una seduta consiliare del 18 maggio, il Consiglio riprese a discutere sulle richieste pervenute dalle compagnie teatrali. La riapertura non durò per un lungo periodo, in quanto dall'inizio dell'Ottocento il teatro fu soggetto al rinnovamento architettonico ad opera di Giannantonio Selva.<sup>48</sup>

L'ultima supplica esposta al giudizio del Maggior Consiglio fu presentata dal capocomico asolano Francesco Colagusi il 13 aprile

<sup>46</sup> Ivi., p. 12

<sup>47</sup> Ibidem

<sup>48</sup> Ibidem

1805: in essa tuttavia non si parla più, come in precedenza, di «pubblico teatro», bensì di «piccolo Teatrino». Poiché i lavori di ricostruzione del Teatro Sociale continuarono almeno fino al 1813, appare difficile che il Consiglio concedesse l'uso di tale struttura ed è quindi probabile che il teatro citato sia il Teatro Zerman, struttura teatrale di origine privata, di cui si è parlato nel precedente capitolo.<sup>49</sup>

## 4.2 Le stagioni teatrali ottocentesche

A differenza del periodo settecentesco, l'Ottocento è un'epoca più facile da decifrare, poiché molte sono le locandine - soprattutto della seconda metà del secolo - ad essersi conservate fino ai nostri giorni. Esse testimoniano ciò che in quest'epoca stava accadendo dal punto di vista drammaturgico nei diversi teatri italiani. Il teatro ottocentesco diventò infatti un'istituzione civica, luogo di confronto fra le diverse classi sociali, dove si misero in scena drammi ispirati alla realtà politica e sociale. L'emergere della nuova classe sociale borghese, favorì le rappresentazioni di genere leggero, come i *vaudevilles*<sup>50</sup>, i balletti e le operette, lasciando tuttavia spazio al melodramma, vero protagonista del secolo.

La prima delle locandine rinvenute presso il Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi” di Feltre<sup>51</sup> risale al 1825, molti anni dopo la conclusione dei lavori di ricostruzione del Teatro Sociale: in essa si pubblicizza per la sera del 13 settembre, «una nuovissima,

<sup>49</sup> Ibidem

<sup>50</sup> Commedie formate da parti in prosa e parti in musica. Le parti musicate erano detti *vaudevilles*, poiché erano formate da canzoni costruite su arie molto famose, le quali derivavano da un'opera in voga o da canzoni popolari.

<sup>51</sup> Le riproduzioni di tutte le locandine citate in questo capitolo sono consultabili in appendice

spettacolosamente e grandiosa storica azione, che per la prima volta si rappresenta in questo teatro», che vede come primo attore Camillo Benvenuti<sup>52</sup>. La rappresentazione, intitolata *Il ritorno di Pietro il Grande Czar di tutte le Russie in Mosca, ossia La gran congiura de' Strelitzi*, è un dramma storico - di cui non viene specificato l'autore - diviso in cinque atti, ognuno dei quali perfettamente descritto nella locandina stessa<sup>53</sup>, che si conclude con un incentivo ulteriore per la visione dell'opera, ovvero la presenza di una «Scena rappresentante una Piazza popolata illuminata a giorno dal Sig. Bagnara»<sup>54</sup>. Sempre della stessa compagnia drammatica è anche lo spettacolo *Andromeda e Perseo* di Francesco Antonio Avelloni che fu rappresentato la sera di sabato 17 settembre dello stesso anno. Nella locandina, oltre ad un avvertimento nei confronti del pubblico per l'inserimento di nuovi personaggi all'interno del dramma mitologico, vengono riportate tutte le informazioni riguardanti la scenografia:

La Comica Società per dare allo Spettacolo tutto lo sfarzo, che egli richiede, nulla

---

<sup>52</sup> Camillo Benvenuti, di origine veneziana, fu primo attore per vent'anni della Compagnia Morelli-Borelli. Nel 1817-18 fu direttore della compagnia filodrammatica veneziana. Si veda LUIGI RASI, *I comici italiani: biografia, bibliografia, iconografia*, Firenze, Fratelli Bocca, 1905, p. 52

<sup>53</sup> Locandina: *Il ritorno di Pietro il Grande...*, 1825, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>54</sup> Francesco Bagnara fu uno scenografo, decoratore e architetto brillante. Allievo di Giuseppe Borsato lavorò in diversi teatri veneti, tra i quali il Teatro la Fenice di Venezia. A lui si devono le scenografie della *Norma* del Bellini, e del *Belisario* del Donizetti. Si dedicò inoltre all'architettura di paesaggio, diventando così il primo professore di paesaggio dell'Accademia di Belle Arti di Venezia. Negli anni 30 dell'Ottocento lavorerà anche presso il Teatro Sociale di Belluno, per il quale dipingerà alcune scene, ed eseguirà la decorazione della sala in stile neoclassico, allestirà inoltre le scene per la *Norma*, opera scelta per inaugurare il Teatro dopo i lavori di restauro. Su questo artista si veda MARIA IDA BIGGI, *Francesco Bagnara scenografo alla Fenice, 1820-1839*, Venezia, Marsilio, 1996

risparmia. 5. Scenarj, due dei quali dipinti dal Sig. Galeari di Milano, rappresentanti, uno il Tempio di Nettuno, e l'altro la Reggia di questo tremendo Nume, l'alato Cavallo, l'Orca marina, che il primo in aria, e l'altra in acqua, agiscono per meccanismo, ed il Vestiario all'uso di quei tempi, è tutto ciò, che avrà luogo.<sup>55</sup>

Per la ricostruzione degli anni successivi al 1825, di cui purtroppo non si conservano testimonianze documentarie, risultano di primaria importanza gli scritti dello storico Antonio Vecellio, il quale riferisce che dal 4 settembre al 4 ottobre 1830 operò nel Teatro Sociale la compagnia drammatica del Sig. Giacomo Bonmartini<sup>56</sup>, rappresentando *Paolina Lusa*, un dramma storico di Giovan Battista Segato, basato fedelmente sugli scritti di padre Antonio Cambruzzi<sup>57</sup>, riguardanti il sacco di Feltre avvenuto nel 1509, durante la guerra di Cambrai.<sup>58</sup> Il dramma si divide in tre atti: Feltre minacciata, la riedificazione di Feltre, compimento del trionfo di Feltre.

Il Vecellio riporta inoltre la lettera di dedica nei confronti del Conte Giacomo Dei, deputato centrale della Provincia di Belluno, la quale - secondo quanto riferisce lo storico - funge anche da prefazione dell'opera:

Illustrissimo Signo Conte. Intima.mente persuaso che l'udire dal forestiero rammemorare le geste gloriose de' vetusti padri della propria patria a pubblico dire, con fervida emulazione, se non con l'armi, almeno col senno pareggiano gli

---

<sup>55</sup> Locandina: *Andromeda e Perseo*, 1825, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>56</sup> Giacomo Bon Martini fu primo attore della compagnia Venier Toffoloni dal 1820 al 1821. Si veda LUIGI RASI, *I comici italiani...*cit. p. 60

<sup>57</sup> ANTONIO VECELLIO, *Storia di ...*cit., p. 458

<sup>58</sup> MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...*cit., qui p. 925

illustri antenati, mi sono proposto nel pensiero di rinnovellare a quelli in un teatrale capriccio uno squarcio di storia, che a mio credere forma l'apice della magnanimità d'animo de' Feltrini. Troppo scabrosa è l'impresa pel misero garzone di Talia, grave essendo e molto esigente l'argomento. Ma quasi presago, che dove mancherà l'estro del debole vate, sarà per supplire la condiscendenza degli illustri gentiluomini, a cui egli propone il suo lavoro, ha osato di accingervisi. Non potea però meglio affidare un sì immaturo parto di precipitata fantasia, che nelle mani di uno dei mecenati della patria, qual'è la Signoria Vostra Illustrissima, onde si voglia deganre di accordare all'umile sottoscritto la nobile sue protezione, ed eziando gl'implori quella degli Illustrissimi suoi colleghi.<sup>59</sup>

Il Teatro, come luogo sociale, fu anche sede di spettacoli di beneficenza, come si evince da una piccola locandina risalente al 20 maggio 1838, in cui s'informano i cittadini dell'allestimento di una cantata, di cui non è specificato l'autore, per l'inaugurazione di un asilo infantile, aperto grazie alle donazioni del nobile Felice Ferdinando de' Dordi, Consigliere governativo di Milano.<sup>60</sup>

Sempre dagli scritti dello storico Antonio Vecellio, si ricava che nella primavera successiva al rinnovamento decorativo del teatro, realizzato dal pittore Tranquillo Orsi, fu accolta a Feltre la compagnia drammatica di Pietro Mingoni e Augusto Bertini diretta da Giuseppe Vivarelli. A riguardo è riportato un interessante articolo del giornale milanese *Bazar*, datato 15 maggio 1844 e scritto da Nicolò dell'Armi:

Anche nella primavera di quest'anno il grazioso teatro della nobile Società, che nella fiera del decorso autunno era stato aperto dopo i bei lavori del professore

---

<sup>59</sup> ANTONIO VECCELIO, *Storia di ...cit.*, p. 459

<sup>60</sup> Locandina: *Cantata*, 1838, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

Tranquillo Orsi, ebbe un corso di recite della drammatica compagnia Mingoni e Bertini diretta dal Vivarelli. La scelta delle produzioni fu variata, e soddisfò. Le commedie in dialetto veneziano dell'immortale Goldoni piacquero assai; imperocché la Mazzucato, prima attrice, non lasciò desiderare di più in naturalezza e grazia, ed era bene assecondata dalla Pellizzoni, prima donna, e dalle Zane e Ferri, amorose. Mingoni padre è bravo comico, Bertio amoroso sente la declamazione, e diverrà bravo artista. Vivarelli nel brillante soddisfa per la sua disinvoltura, Zane è spiritoso caratterista, e Kinter promette molto, massimamente se gli si affideranno parti di importanza maggiore. La Mazzucato poi e la Pellizzoni provarono che sentono e il vario contrasto e la forza degli effetti [...]. Il complesso piacque, il teatro era frequentato, e l'impresa si seppe meritare la dovuta lode anche per l'addobbo e pel ricco vestiario, che facevano grata armonia con le decorazioni, ultima opera del surricordato pittore Tranquillo Orsi...<sup>61</sup>

Analogo successo riscontrò anche un'altra compagnia teatrale, la compagnia di Francesco Bonuzzi, la quale si esibì nel settembre dello stesso anno con diversi spettacoli.<sup>62</sup>

Il Vecellio non indica tuttavia i titoli delle rappresentazioni che si tennero in teatro nella stagione del 1743, le quali furono allestite per celebrare il restauro decorativo appena concluso. Di questo fatto veniamo a conoscenza grazie ad un articolo della *Gazzetta privilegiata di Venezia* del 21 settembre, in cui si legge:

E Feltre anch'ella ora possiede un teatro, degno di non piccola e ben gentile città, si restaurò, si riformò l'antico e il Professor Orsi lo fece con le sue belle pitture un vero gioiello di buon gusto e d'eleganza. E esso s'aperse la scorsa domenica con la *Gemma di Vergy* (di Gaetano Donizetti) e vi cantano la Demeric, il Miraglia tenore, il Silingardi basso che la sostengono con molto valore. Grandi applausi si mandarono ai cantanti, ma più ancora all'egregio Pittore e a chi ebbe il pensiero e

<sup>61</sup> ANTONIO VECELLIO, *Storia di ...cit.*, p. 459

<sup>62</sup> Ibidem

la cura dell'elegante restauro a dimostrare che la Patria di Vittorino non rimane indietro a nessun'altra Città nell'avanzamento della cultura.<sup>63</sup>

Furono quindi le arie del Donizetti ad inaugurare la nuova decorazione che contribuì a portare dignità al teatro feltrino.

È datata invece 1845 la rappresentazione - durante la stagione carnevalesca - de *L'Avaro*, opera scritta e musicata dal feltrino Luigi Jarosch, grande organista e apprezzato violinista.<sup>64</sup>

Si è conservata poi una locandina in cui è pubblicizzata l'ultima recita in teatro della Compagnia di Gio. Batt. Zoppetti<sup>65</sup> che si tenne martedì 5 ottobre 1847. L'allestimento ebbe ad oggetto un dramma storico in quattro atti tratto dalla storia fiorentina, durante la dominazione dei Medici, intitolato *La Taverna di S. Maria ovvero Il muto Lazzaro Mandriano alla corte di Firenze*, scritto dallo stesso capocomico. Nella locandina è evidenziato l'«addio di congedo» della prima attrice Giulietta Ristori, che avvenne dopo la recita.

Come abbiamo visto, gli spettacoli teatrali non cessarono neppure sotto la dominazione austriaca. Alcune di queste rappresentazioni furono dedicate alle stesse autorità asburgiche, come si legge nella locandina datata «4 ottobre corrente»:

Ricorrendo Lunedì 4 ottobre corrente il felicissimo giorno onomastico di S.M.I.R. L'Augusto nostro Sovrano FRANCESCO PRIMO/ Il teatro sarà illuminato a giorno/ E per solennizzare sempre più questo glorioso Nome, lo Spettacolo sarà diviso in due parti, cioè: prima si esporrà una scelta produzione scritta dal celebre

<sup>63</sup> MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...cit.*, qui p. 925

<sup>64</sup> Ibidem

<sup>65</sup> Giovan Battista Zoppetti fu attore e capocomico, rappresentò per primo il dramma di Silvio Pellico, *Francesca da Rimini*. Il suo talento attoriale emergeva soprattutto nei ruoli in dialetto veneto. Morì a Forlì nel 1878. Si veda LUIGI RASI, *I comici italiani...cit.*, p. 764

Signor di Kotzbue intitolata *Eduardo Stuard*. Verrà poscia cantata un'aria a piena orchestra, e chiuderà lo Spettacolo una graziosa Farsa allegorica intitolata, *Il soggiorno dell'immortalità*, ove si vedrà sorgere in mezzo al più brillante splendore l'invitto Stemma dell'Augusto Monarca.

Questo giorno cotanto felice non può a meno di far brillare il cuore dei Cittadini, e sudditi fedeli di questa illustre Città; e quindi si lusinga l'umile Compagnia di vedersi onorata in copioso numero, anche in questa ultima recita, in cui combina una così favorevole circostanza.<sup>66</sup>

Dal 1848 fino al 1853 non si hanno notizie sulle rappresentazioni teatrali eseguite, per cui è molto probabile che il teatro sia rimasto chiuso, dati gli avvenimenti risorgimentali del 1848-49.

Il teatro riaprì nel 1853 con *Lucia di Lammermoor* del Donizetti, eseguita dal soprano Maria Serato.<sup>67</sup>

Vi sono due odi di elogio dedicate alla soprano datate 1853. Nella prima si legge: «nella sera del 14 giugno 1853 in cui nella giovinetta Maria Serato il genio dell'armonia, Feltre avventurata festeggia...». Seguita da una lode in suo onore, nella quale ella viene definita «celeste creatura!» a cui la Natura regalò «l'ineffabil tesoro dell'armonia».<sup>68</sup>

Nella seconda ode invece si legge:

A Maria Serato. Dalle vibrato spiccasi - corde la nota, e un fremito diffonde-sotto le volte armoniche, - a cui con pari fremito rispinde - una corda segreta in ogni cor: - si spande sotto agli ultimi vestiboli- ed oscillando muor. - Obbediente al genio - parla d'amor di voluttà di sdegno - l'incosapevol' acero: - e l'agil nota che

---

<sup>66</sup> Locandina: *Edoardo Stuard*, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>67</sup> MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...cit.*, p. 925

<sup>68</sup> Ode: soprano Maria Serato, 1853, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

dal freddo legno - la portentosa vergine evocò, - rapidamente, comme scossa elettrica. Sul popolo passò. - E rapito dal fascino - di tanto peregrina melodia, - d'Edgardo al duol sensibile, - i tristi casi di sua oblia; - e in questo inganno, gelido, sottil - gli va cercando i più riposti visceri - un brivido febbril.<sup>69</sup>

Del settembre dello stesso anno si è conservata una locandina, in cui si pubblicizza la recita in «benefizio degli attori e Capo-Comici, caratterista e brillante Francesco Coltellini<sup>70</sup>, Giovanni Leighb<sup>71</sup>», i quali scelsero di rappresentare per l'occasione due nuove loro produzioni: *I misteri del fumo*, commedia divisa in due atti, e *Il Signor Gervaso*, commedia anch'essa divisa in due atti.<sup>72</sup>

Al 1856 risale inoltre una lettera inviata alla presidenza del Teatro da Antonio Scremin, a capo della Drammatica Compagnia Goldoni<sup>73</sup> per chiedere di esibirsi in quella stagione presso il Teatro Sociale,

Sapendo che in occasione della Fiera di Settembre codesta presidenza dispone del suo Teatro ad una Compagnia Primaria, accompagno l'elenco della mia che attualmente agisce in codesto Teatro, chiedendo quella stagione, alle condizioni già accordate alla Compagnie Coltellini e Leighb, e da me conosciute. Interesse

---

<sup>69</sup> Sonetto: soprano Maria Serato, 1853, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>70</sup> Francesco Coltellini entrò nel mondo dello spettacolo recitando inizialmente con i suoi fratelli, per poi raggiungere la posizione di capocomico. Morì a Cortona nel 1894 all'età di 82 anni. Si veda MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...*cit.,p. 925

<sup>71</sup> Giovanni Leighb, fu un attore veneziano brillante e rinomato, “possedeva una vis comica naturale, una facilità di memoria, una scioltezza di lingua, una castigatezza di gesti e di modi, che lo rendevano atto alla interpretazione ed esecuzione di ogni carattere comico e semiserio”. Il figlio Carlo seguirà le sue stesse orme. Si veda LUIGI RASI, *I comici italiani...*cit., pp. 16-17

<sup>72</sup> Locandina: *I misteri del fumo* e *Signor Gervaso*, 1853, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>73</sup> ANITA DE MARCO- LETIZIA BRAITO, *Storia del Teatro della...*cit., p. 13

di fornirmi riscontro colla maggiore sollecitudine, onde regolarmi a non prendere ulteriori impegni.<sup>74</sup>

Non si conosce tuttavia l'esito della trattativa, poiché dai carteggi privati si evince soltanto che durante la fiera di settembre si allestì un'opera «con tempo favorevole e buon consenso di gente».<sup>75</sup>

Due anni dopo, in autunno, fu allestita un'opera di enorme successo di pubblico, *La fidanzata d'Abido*, melodramma tragico, diviso in tre atti, scritto da Giovanni Peruzzini e musicato dal feltrese Francesco Sandi.<sup>76</sup> Essa venne rappresentata ben dieci volte, come spiega Antonio Vecellio, il quale riporta anche un articolo della *Gazzetta Privilegiata di Venezia* del 21 settembre 1858, in cui si legge:

Nato per l'arte sovrana della musica il Sog. Sandi Francesco di Feltre compieva in quest'anno i suoi studi nell'I.R. Conservatorio di Milano, ed offeriva, come di metodo, la prova de' suoi progressi con la composizione dell'opera *La Fidanzata d'Abido*. Alla fama del plauso, che ottenne in Milano, si manifestò il desiderio di sentirla riprodotta sulle patrie scene, e d'adesione a questo voto cittadino venne accompagnata dallo slancio generoso dei più chiari condiscipoli del Sandi, che a sostenere il primo suo lavoro volarono a noi dalla capitale lombarda.<sup>77</sup>

E ancora:

Nella musica del Sig. Francesco Sandi s'ammira pensiero originale, unità di concetti, somma maestria nell'esprimere le passioni [...]. Tanto è ciò vero, che il

---

<sup>74</sup> Ibidem

<sup>75</sup> Ibidem

<sup>76</sup> Francesco Sandi, artista di grande ingegno musicale, morto prima di potersi affermare, alla giovane età di 35 anni nel 1867. Si veda MARIO GAGGIA, *Il teatro di ...cit.*, p. 926

<sup>77</sup> ANTONIO VECELLIO, *Storia di ...cit.*, p. 511

pubblico, ispirato da questa musica, si lanciò spontaneo negli applausi, e volle fargli palese la sua ammirazione col chiamarlo sulle scene per ben venti volte.<sup>78</sup>

Si è preservato il libretto<sup>79</sup> di quest'opera, dal quale si possono individuare i nome dei cantanti, provenienti dal Conservatorio di musica di Milano, ovvero Bertacchi Temistocle (baritono), Alba Isabella (soprano), Maini Ormondo (basso), Baldi Angelica (mezzo soprano), Marelli Giuseppe (tenore) e gli elementi dell'orchestra, ovvero il primo violino e direttore dell'orchestra: Sig. Baratta Gaetano, l' «altro primo Violino in sostituzione al Direttore Sig. Manara Vespasiano», il primo violino alla spalla Sig. Manzato Francesco e il «Capo dei secondi Violini» Sig. Angharetto Luigi. Seguono poi i violoncelli (Guarnieri Andrea, Borghini Gaetano), il contrabbasso (Zecchinato Domenico), la prima viola (Farri Vincenzo), i primi flauti (Zamperoni Antonio, Tamburini Odoardo), il primo oboe (Pivetta Gaetano), il primo clarinetto (Mirco Carlo), il primo fagotto (Cecconi Quinto), il primo corno (Cristofali Francesco), la prima tromba (Cagnoni Enrico)<sup>80</sup>, il primo trombone (Peloso Ottaviano), il bombardone (Sommariva Giovanni), l'arpa (Zanardi Francesco) e il timpanista (Locatelli Giuseppe), «con altri 20 professori Feltresi e forestieri».

Il successo di pubblico di tale produzione fu notevole, come si evince da

---

<sup>78</sup> Ibidem

<sup>79</sup> Oggi conservato presso il centro studi teatrali della Fondazione Giorgio Cini posta nell'isola veneziana di S. Giorgio

<sup>80</sup> Si sono conservati alcuni versi scritti in onore del professore di tromba Enrico Cagnoni da Giulio Mengotti, risalenti al 1858: “Quando Fama annunciò coll'aurea tromba-La gloria onde il tuo nome era coperto,-Breve ci parve la Feltrese sponda-Alla grandezza del vantato merto;- Ma poiché del tuo magico stromento- L'udir per noi le multiformi note- Note frammiste a celestial concerto,- Che scende al cuore e l'anima riscuote;-Si di stupore estatici ne rese- Quel di tua tromba celebrato grido, Che ci rassembra al paragon scortese-La molta fama, e angusto ogni ampio lido!”

un sonetto manoscritto dedicato a tale opera, contenente ringraziamenti alla compagnia lombarda esecutrice, in procinto di lasciare Feltre.<sup>81</sup> La stessa opera è inoltre citata in altre due odi, la prima scritta alla morte del padre del compositore Francesco Sandi, e la seconda alla morte di quest'ultimo.<sup>82</sup>

Il 2 febbraio del 1859, si esibì con una accademia orale strumentale la società filarmonica S. Cecilia, fondata dal già citato Gaetano Baratta.

Dal 1859 al 1860 il teatro chiuse, poiché «la gioventù feltrina emigra in massa e la troviamo impavida combattere sui campi di battaglia del Lombardo-Veneto, delle Marche e in quelli del Regno delle due Sicilie», come spiega lo storico Mario Gaggia.<sup>83</sup>

Il teatro riaprì solo nel 1864 con la compagnia drammatica Bonivento-Rosaspina<sup>84</sup>, la quale mise in scena *Il conte di S.Germano*, melodramma in quattro atti di Giovanni Peruzzini e *L'assedio di Leida*, melodramma tragico in tre atti di Domenico Bolognese. L'anno seguente fu la volta della compagnia drammatica diretta da Adelaide Donzelli<sup>85</sup>, prima attrice, a cui venne dedicato un carne ancor oggi conservato.<sup>86</sup>

Passando ad esaminare l'anno 1866, è possibile ricostruire con

---

<sup>81</sup> Sonetto: *La fidanzata d'Abido* 1858, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>82</sup> Odi: Francesco Sandi, 1858, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>83</sup> MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...*cit.,p. 926

<sup>84</sup> Cesare Rosaspina fu un mediocre attore, figlio dell'omonimo incisore e padre di Carlo Rosaspina, artista di singolare intuizione e compagno di Eleonora Duse in alcune rappresentazioni. Si veda LUIGI RASI, *I comici italiani...*cit., p. 412

<sup>85</sup> MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...*cit.,p. 926

<sup>86</sup> Carne: Adelaide Donzelli, 1864, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

sufficiente precisione il passaggio da una compagnia all'altra, poiché molte sono le locandine e i documenti conservatisi.

La prima in ordine cronologico è quella risalente al 18 marzo, in cui si invitano gli spettatori alla «seconda grande rappresentazione della Compagnia di Ginnastica Mimica Danzante diretta dal Professore Stephen Ethair Inglese». I numeri rappresentati, che meravigliarono il pubblico per la loro spettacolarità ed unicità, furono *Il Palo Incantato*, *Le piramidi diafane*, *Esercizi di Ginnastica*, *L'Uomo Statua*, *La tarantella*, e *l'Uomo di Gomma*.

La seconda locandina, risalente invece al 22 marzo, pubblicizza nuovamente la compagnia di Stephen Ethair:

Signori gentilissimi, ecco che tocca a noi di sostenere la brillantissima e difficilissima parte di raccogliere l'oro e l'argento che Voi a larga mano verserete entro il nostro cappello, giacchè l'introito di questa sera viene dal garbatissimo nostro Direttore consacrato a totale beneficio della nostra vuota scarsella; noi faremo di tutto per contentarvi, basta però che questi ci animino col soavissimo loro suono prodotto dall'agitazione dei Salti, Strassalti e Contrasalti che siamo intenti di fare: ed incominceremo l'apertura col farvi ridere, e partirete soddisfatti.<sup>87</sup>

Il guadagno delle serata venne donato a due giullari della compagnia e all'uomo di gomma, che si esibirono nel trapezio e sulla «trenca spagnuola».

Dallo spettacolo circense si passò quindi al dramma. La terza locandina, datata 31 dicembre, reclamizza infatti la visione di *I misteri della*

---

<sup>87</sup> Locandina: compagnia di Stephen Ethair , 1866, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

*polizia austriaca ovvero I liberali e le spie*<sup>88</sup>, scritta dai Antonio Scalvini e Luigi Gualtieri e messa in scena dalla compagnia Payssan, diretta da Giovanni Moroni.<sup>89</sup> L'opera si divide in cinque atti, con scene ambientate a Milano (I-II-III atto) e a Mantova (IV- V atto). Della stessa compagnia è pervenuta un'altra locandina, purtroppo non datata, dalla quale si evincono altre rappresentazioni eseguite in Feltre, ovvero un «vaudeville in prosa e musica intitolato *La Gran Mascherata Veneziana*, con arie duetti e cori, cantati dalla intera compagnia» e una commedia, divisa in tre atti di Davide Chiossone, intitolata *Guerra eterna ai birbanti ovvero La sorella del cieco*.<sup>90</sup>

Ancora maggiori sono le testimonianze documentali riguardanti il successivo 1867. Il 9 gennaio di quell'anno la compagnia Payssan, fu impegnata nella rappresentazione di un dramma che «pone in vista con qualli turpi modi il governo Austrico seppe penetrare nel cuore della società della Giovane Italia», intitolato *Silvio Pellico e le sue prigioni ovvero I carbonari del 1821*, scritta dallo stesso Gualtieri.<sup>91</sup> Nella stessa locandina vi è inoltre l'invito ad assistere al dramma *in fieri* messo in scena la settimana successiva, dal titolo *Un esempio alle madri ossia il Fallimento della casa Imbert e Montalt, armatori all'Havre*. Stesso mese e stessa compagnia anche nella locandina in cui si consiglia la visione dello spettacolo «a beneficio dell'Artista Carlo Mija», costituito

---

<sup>88</sup> Opera che testimonia la libertà della città di Feltre dal potere austriaco e l'annessione all'Italia

<sup>89</sup> Locandina: *I misteri della polizia...*, 1866, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>90</sup> Locandina: *Guerra eterna ai birbanti...*, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>91</sup> Locandina: *Silvio Pellico e le sue prigioni...*, 1867, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

da una tragedia di Napoleone Giotti, intitolata *Monaldesca ossia La vendetta di un siciliano*, in cui si reclamizza anche il successivo allestimento teatrale, una commedia intitolata *Troppo Tardi!*.<sup>92</sup>

Nella sera del 23 febbraio si tenne in teatro una serata benefica, organizzata dal «Comitato filiale Italo - Ellenico, a favore degli insorti Greci. I cittadini accorsero numerosi e la banda cittadina, il signor Pietro Busatti col pianoforte, il signor ingegner Giuseppe Praloran col violino, i signori Segato Giuseppe e Francesco Padovan, e i cori diretti dal signor Luigi Cristofali, vennero meritatamente applauditi».<sup>93</sup>

Il Teatro diventò un vero e proprio punto di riferimento per i cittadini di Feltre, non solo come sede di spettacolo culturale ma anche come punto d'incontro sociale. Nel mese di marzo infatti il Teatro fece da sfondo ad un importante evento storico per la città di Feltre, ovvero la visita del generale Giuseppe Garibaldi, come spiega un articolo della *Voce delle Alpi* del 14 marzo:

Giuseppe Garibaldi ha dimostrato in Feltre una grande affabilità; ricevette quanti gli si presentarono, ed ebbe per tutti un sorriso [...]. Volle onorare della sua presenza anche il Teatro Sociale, e non si stancò mai di corrispondere agli applausi continui.<sup>94</sup>

In quei giorni era in scena il dramma in cinque atti *La moglie dei due mariti ovvero Il ritorno del proscritto*, di cui non si conosce l'autore, eseguito dalla prima attrice Caterina Payssan, dell'omonima compagnia. Da ricordare è anche il «Gran veglione mascherato, con scelta musica e

---

<sup>92</sup> Locandina: *Monaldesca...e Troppo Tardi!*, 1867, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>93</sup> ANTONIO VECELLIO, *Storia di ...cit.*, p. 566

<sup>94</sup> ANTONIO VECELLIO, *Storia di ...cit.*, p. 568

illuminazione sfarzosa» organizzato per la sera di sabato 2 marzo.<sup>95</sup>

Risalgono all'aprile dello stesso anno due locandine aventi ad oggetto la promozione di un «corso di rappresentazioni drammatiche, sotto la direzione di Giuseppe Moroni e colla intelligenza di questa benemerita Presidenza Teatrale»<sup>96</sup>, con lo scopo di aiutare la società operaia «Panfilo Castaldi». La prima opera allestita da questo gruppo dilettantesco fu *Il Benefattore e L'Orfana* di Alberto Nota. La seconda rappresentazione fu invece il dramma in tre atti, intitolato *La macchia di sangue ovvero Il figlio del giustiziato* di Julien Maillan e Auguste Boule.<sup>97</sup>

Il 14 maggio andò in scena *I genitori dell'orfano ovvero La povera Maria*, un dramma di Charles Dupeuty e Louis Marie Fontan, diretto da Giuseppe Moroni. Prima e dopo l'esecuzione del dramma furono eseguite dal gruppo dilettantesco alcune sinfonie di Verdi, Braga, Faell, Peri, Osborne e Bariot.<sup>98</sup>

Lo stessa compagnia si esibì nuovamente il 26 e 27 maggio, in occasione della fiera di S. Vittore, come si legge nella relativa locandina:

La società filodrammatica, diretta dall'artista Giuseppe Moroni, incoraggiata dalla

---

<sup>95</sup> Locandina: Vegliione Mascherato, 1867, fascicolo «Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie»(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario «Panfilo Castaldi», Feltre

<sup>96</sup> Locandina: corso di rappresentazioni drammatiche, 1867, fascicolo «Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie»(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario «Panfilo Castaldi», Feltre

<sup>97</sup> Locandina: *La macchia di sangue...*, 1867, fascicolo «Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie»(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario «Panfilo Castaldi», Feltre

<sup>98</sup> Locandina: *I genitori dell'orfano...*, 1867, fascicolo «Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie»(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario «Panfilo Castaldi», Feltre

benigna accoglienza e dal numeroso concorso de' suoi cittadini, va a ricevere tutto giorno nuovo incremento dell'unione di altre gentili Signore e Signori, che animosi di concorrere esse pure a sollievo della classe Operaja, si produrranno sulla scena, nelle sere di Domenice e Lunedì 26 e 27 corrente Maggio, in occasione della Nuova Fiera di S. VITTORE, che accoglierà in questa città grande affluenza di forastieri i quali, sperasi, onoreranno di loro presenza il teatro.<sup>99</sup>

Nell'occasione furono rappresentati *Mia moglie è Pazza* di Mélesville, e *Il conte di Chalais ovvero Un duello ai tempi di Richelieu*. componimento storico tradotto da Luigi Bon.

Nell'ultima parte della locandina vengono citati i drammi in produzione, ovvero *I rustici* di Carlo Goldoni, *La donna romantica* di Riccardo Castelvechio, *La figlia unica* di Teobaldo Cicconi, *Il vagabondo e sua famiglia* di Francesco Augusto Bon, *Luigi Rolla* di Adolphe Dennery e *La signora di Saint-Tropez* di Edouard Brisebarre.

Il primo giugno la compagnia dilettante di Giuseppe Moroni rappresentò un'altra opera del Goldoni, *Un curioso accidente ovvero Un' esempio ai padri di famiglia*,<sup>100</sup> al termine della quale fu declamata la poesia, *La madre veneta*, di Giovanni Pilotto. In seguito si legge:

Reduce in patria, dopo l'assenza di varj anni, nei quali brillato sulle prime scene d'Italia, l'Artista baritono Sig. Antonio Albieri, concorrerà egli ancora a rendere viepiù gajo il trattenimento, gentilmente cantando, accompagnato col piano-forte dal sempre cortese maestro Sig. Pietro Busatti. Gareggerà eziandio nello adornare il trattenimento, il giovine dilettante, pure baritono, Sig. Giuseppe Segato, facendo

---

<sup>99</sup> Locandina: *Mia moglie è pazza, ecc.*, 1867, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>100</sup> Locandina: *Un curioso accidente...*, 1867, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

bella mostra di sua voce, assistito dal lodato Sig. Busatti. Possano tutte queste premure trovare un'eco nel pubblico di Feltre, a niun'altro secondo allorchè trattasi di beneficiare e proteggere chi in Esso affida le sue speranze.

Il 10 giugno andò in scena il dramma in 5 atti precedentemente annunciato, *La signora di Saint-Tropez ossia La moglie del corsaro* di Edouard Brisebarre ; fu quindi pubblicizzata la rappresentazione della tragedia di Silvio Pellico, *Francesca da Rimini*.<sup>101</sup> Il 16 giugno fu la volta della commedia *La modista colla barba ossia Gli effetti della distrazione di un maggiore e di un capitano* di August Kotzebue, seguita da un'altra commedia, *Il ballerino e l'ex carabiniere ossia Cento disgrazie cagionate da un pajo di guanti*, di cui non si conosce l'autore. Alla fine di tali rappresentazioni vi fu «un volo per tutto il teatro di una quantità di colombi ed uccelli, uno dei quali porterà al collo un'anello d'oro, chiunque potrà prenderli e ritenerseli»<sup>102</sup>.

Seguì il 23 giugno i *I quattro rusteghi*, «dell'immortale Goldoni», eseguita «tutta in lingua veneziana»<sup>103</sup>.

La sera del 7 luglio si allestì, sempre in favore della società operaia Panfilo Castaldi, il dramma in tre atti *Il capo-lavoro ignoto ossia Michelangelo e Rolla*<sup>104</sup> di Carlo Lafaut, tra i cui esecutori vi fu il baritono Giuseppe Cima, a cui la città di Feltre dedicò un sonetto<sup>105</sup>. Il

---

<sup>101</sup> Locandina: *La signora di Saint-Tropez*, 1867, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>102</sup> Locandina: *La modista....*,1867, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>103</sup> Ibidem

<sup>104</sup> Locandina: *Il capo-lavoro ignoto...*, 1867, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>105</sup> Sonetto: baritono Giuseppe Cima, 1867, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo

14 luglio andò in scena il già citato dramma di Teobaldo Cicconi, *La figlia unica*<sup>106</sup>.

L'11 agosto si rappresentò il dramma storico, diviso in tre atti, *La vittima del conte Rhuttner soprannominato Il sanguinario della Lorena*<sup>107</sup> di Gustavo Lemoine. Nella locandina del dramma si annunciano inoltre per il 15 agosto, *La cena orribile del Re Alboino*, la «tragedia (scherzo poetico)» *Rosmunda*, il dramma storico-romantico, *Il cuore materno o Due medici rivali*,<sup>108</sup> dei quali purtroppo non è specificato l'autore.

L'ultima recita allestita dalla compagnia di Giuseppe Moroni fu eseguita il 7 ottobre, con il dramma *Clermont ovvero La moglie dell'artista* di Eugene Scribe, e con lo scherzo comico *I dilettanti filodrammatici alla prova di un dramma*<sup>109</sup> di Luigi Camoletti.

Della stessa compagnia si è conservata un'ulteriore locandina, purtroppo non datata, dalla quale si evince l'esecuzione di un «triplice variato trattenimento di prosa- musica e ballo», formato dal dramma in quattro atti, *La figlia dell'ospizio ossia L'orgoglio vinto dalla virtù* di autore sconosciuto, dalla farsa in prosa e musica, *Funerali e Danze*, di cui non si cita l'autore. Seguirono poi arie, duetti, cori e una danza figurata.<sup>110</sup>

Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>106</sup> Locandina: *La figlia unica*, 1867, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>107</sup> Locandina: *La vittima del conte...*, 1867, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>108</sup> Ibidem

<sup>109</sup> Locandina: *Clermont*, 1867, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>110</sup> Locandina: *La figlia dell'ospizio*, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

Dell'anno 1868 si sono conservate quattro locandine, la prima risalente al 28 aprile, in cui si legge che la Drammatica Compagnia di Antonio Giardini<sup>111</sup> avrebbe rappresentato la nuova commedia in quattro atti, *Le mummie di Venzone e Le mummie viventi* di Giuseppe Costetti, seguita dalla farsa *Le piccole miserie della vita*, di cui non si cita l'autore<sup>112</sup>. Nel mese successivo la stessa compagnia rappresentò invece la commedia in cinque atti, *Peccati Vecchi e Penitenza Nuova*<sup>113</sup> di Teobaldo Cicconi e il dramma in tre atti *Un nuovo Caino ovvero Il principe della Calabrie e Il frate dei minori osservanti*, seguito dalla farsa *Un morto che cammina*<sup>114</sup>, delle quali non si conosce l'autore.

Il 26 settembre fu messo in scena uno spettacolo «a totale beneficio della prima Donna soprano Sofia Del Montello»<sup>115</sup>, composto da *La traviata* (atto I), *Poliuto* (atto II), *Air Varié* (atto III) e *Il trovatore* (atto IV), mentre l'indomani fu rappresentato *Poliuto*. L'«ultima variata recita della stagione» andò in scena martedì 29 settembre.<sup>116</sup> Stando a quanto

---

<sup>111</sup> Della prima attrice di tale compagnia, ovvero Giuseppina Monti Romani si è conservato un sonetto scritto in suo onore dalla Presidenza del Teatro Sociale di Feltre. Si veda, il fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>112</sup> Locandina: *Le mummie di Venzone...*, 1868, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>113</sup> Locandina: *Peccati vecchi...*, 1868, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>114</sup> Locandina: *Un nuovo Caino...*, 1868, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>115</sup> Nei confronti della soprano e degli altri esecutori dell'opera la Presidenza del Teatro Sociale di Feltre scrisse un sonetto di elogio. Si veda il fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>116</sup> Locandina: *La traviata, ecc.*, 1868, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

riferisce lo storico Antonio Vecellio il 5 settembre dello stesso anno, «dopo dieci anni che questo Teatro Sociale non offeriva lo spettacolo dell'opera», la stagione si aprì con l'allestimento de *La traviata*, interpretata dalla soprano Sofia del Montello<sup>117</sup>, la quale venne così elogiata in un articolo del giornale feltrino *Panfilo Castaldi* dell'8 settembre:

La De Montello canta assai bene, possiede voce penetrante e intuonata e soprattutto sostiene la sua parte a perfezione e dipinge ogni sorta di emozioni con una intelligenza e naturalezza non comune, da confermare la fama meritamente altrove acquistata.<sup>118</sup>

Nell'aprile del 1869 la Compagnia di Giuditta Cardin Ilardi<sup>119</sup> produsse alcune recite, fra le quali *Le due rivali* di Paolo Ferrari, mentre nel mese di settembre operò in teatro la compagnia Cesare Mancini-Regoli con la prima attrice Pierattini Cardin Giuditta.

Nel 1870 furono allestite due opere di Giuseppe Verdi, *I masnadieri* e *I due foscari*.<sup>120</sup> Il giugno dello stesso anno si esibì anche la società filarmonica-filodrammatica cittadina, con la commedia di Edoardo Sonzogno *Una sorpresa conjugale*, l'opera buffa dei fratelli Federico e Luigi Ricci, *Crespino e la comare*, la «Sinfonia nell'opera *Semiramide* dell'immortale Rossini» e la farsa di Jean François Bayard, *Un laccio d'amore*.<sup>121</sup>

---

<sup>117</sup> ANTONIO VECCELLIO, *Storia di ...cit.*, p. 576

<sup>118</sup> Ibidem

<sup>119</sup> La Presidenza del Teatro Sociale di Feltre dedicò un sonetto di ammirazione a Giuditta Cardin. Si veda il fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>120</sup> MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...cit.*,p. 940

<sup>121</sup> Locandina: *Una sorpresa conjugale, ecc.*, 1870, fascicolo "Locandine teatrali,

Nel settembre del 1871 andarono in scena a Feltre gli spettacoli della compagnia di prosa di Enrico Duse, zio della grande Eleonora.<sup>122</sup> L'11 aprile 1872 fu allestita una recita a beneficio della prima attrice Giuditta Cardin-Ilardi. Di questa serata si è conservata la locandina, in cui si legge:

E cosa ardua invero per un'Artista in occasione di una recita di beneficio poter conciliare l'interesse col gusto del Pubblico, per cui onde soddisfare il secondo e omettendo qualunque ampollosità di apparecchio, ho stimato di offrire a Voi, Pubblico cortese, l'interessante Capolavoro del Sig. Paolo Ferrari, nuovissimo per queste Scene, che ottenne nei principali Teatri d'Italia consecutive repliche. Esso è diviso in 3 atti, e porta per titolo: Marianna ovvero Le due rivali.<sup>123</sup>

In seguito a questa rappresentazione venne messa in scena la farsa *I sette articoli di un testamento bizzarro* di Luigi Planer.<sup>124</sup>

Della stagione 1873 si sono conservate due locandine. La prima, risalente al 20 maggio, promuove lo spettacolo previsto per martedì 27, data in cui venne allestita una «Grande Accademia vocale, strumentale, di drammatica e declamazione». Il ricavato dello spettacolo venne destinato al «Monumento che la generosa e simpatica Milano deliberò d'innalzare a commemorazione dei Caduti nelle cinque sue gloriose giornate del 1848». La serata si divise in tre parti. Nella prima, a carattere musicale, vennero rappresentate l'aria del *Macbeth* di Giuseppe Verdi, alcune variazioni sopra un tema dell'opera *Semiramide* di

---

Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>122</sup> MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...*cit., p. 940

<sup>123</sup> Locandina: spettacolo per l'attrice Giuditta Cardin-Ilardi, 1872, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>124</sup> Ibidem

Gioachino Rossini, il duetto dell'opera *Linda di Chamounix* di Gaetano Donizetti, la fantasia sulla *Norma* di Vincenzo Bellini e la romanza *La stella confidente* di Vincenzo Rabaudi. Nella seconda parte andò in scena la commedia *Il merlo in Gabbia*, di cui non viene citato l'autore, mentre nella terza fu eseguito un tema musicale con variazioni per chitarra, una fantasia sulla *Straniera* di Bellini, una romanza sull'opera *Il Bravo* di Giuseppe Saverio Mercadante, una romanza sull'opera *Un Ballo in maschera* di Verdi ed un concerto per violino e pianoforte. La quarta e ultima parte vide invece l'esecuzione del canto popolare *Le cinque giornate*<sup>125</sup> di Giovanni Pilotto.

La successiva locandina pubblicizza per la domenica del 3 agosto un concerto vocale e strumentale, eseguito da Giovanni Vailati, «celebre concertista di mandolino [...], nominato il Paganini del Mandolino, Presidente e membro onorario delle più cospicue accademie musicali d'Europa».<sup>126</sup>

Del 26 settembre 1874 è invece una locandina, in cui si consiglia un nuovo dramma in cinque atti, premiato dal Governo nell'aprile di quell'anno, intitolato *La scuola delle mogli ossia La buona moglie fa il buon marito*<sup>127</sup> (l'autore non viene citato, può essere tuttavia un rifacimento dall'omonima commedia di Molière) ed allestito dalla drammatica compagnia di Milano, con prima attrice Clotilde Rossi Mario.

---

<sup>125</sup> Locandina: accademia vocale ed strumentale, 1873, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>126</sup> Locandina: concerto vocale ed strumentale, 1873, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>127</sup> Locandina: *La scuola delle mogli...*, 1874, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

Il 20 giugno del 1875 si esibì nuovamente la società filodrammatica feltrese, recitando una commedia dell'avvocato Gherardi del Testa, *Il sistema di Giorgio ovvero Una lezione alle moglie*, e la «parodia, tragedia e canto: Una brillante in tragedia». La stessa compagnia fu impegnata l'11 luglio nella commedia in tre atti di Eugene Scribe *Una battaglia di donne*. Un quarto del ricavato di tale spettacolo fu devoluto in beneficenza con lo scopo di costituire un giardino d'infanzia.<sup>128</sup>

Nel settembre del 1877 la stagione si aprì con la drammatica compagnia condotta da Antonio Bozzo<sup>129</sup> e diretta da Angelo Diligenti, che il primo settembre allestì *Il suicidio*, una nuova commedia scritta dal Comm. Paolo Ferrari.<sup>130</sup> Il 6 settembre la stessa compagnia eseguì due commedie di Scribe, ovvero *Le nozze di Cornelio e Caterina II imperatrice di Russia* e *Il Marito della vedova*, ed a seguire uno scherzo di Alessandro Guagnatti, *Un suicidio di nuovo genere*<sup>131</sup>. Il 9 settembre la compagnia di Bozzo-Diligenti, mise in scena *Il condannato al carcere preventivo ossia I tristi effetti di ingiusta legge*, un dramma<sup>132</sup> scritto da G.Gallo e premiato dalla Regia accademia di Torino.<sup>133</sup> A

---

<sup>128</sup> Locandina: *Una battaglia di donne*, 1875, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>129</sup> Antonio Bozzo fu un attore di origine palermitana con una carriera molto brillante, Angelo Diligenti invece figlio d'arte fece i suoi primi passi nella compagnia del padre per poi diventare primo attore della Compagnia Dondini. Fu un attore valoroso e modesto. Si veda MARIO GAGGIA, *Il teatro di...*, p. 940

<sup>130</sup> Locandina: *Il suicidio*, 1877, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>131</sup> Locandina: *Le nozze di Cornelio...*, ecc, 1877, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>132</sup> *Dramma a favore dell'abolizione del carcere preventivo*

<sup>133</sup> Locandina:*Il condannato ...*, 1877, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

seguire fu allestita la commedia in tre atti di Tommaso Gherardi del Testa intitolata *Moglie e buoi dai paesi tuoi*.

Il 28 settembre andò in scena una «follia musicale», *I due ciabattini*, operetta di Almerindo Spadetta, musicata dal maestro Francesco Ruggi, conclusasi con l'esecuzione da parte del coro dell'opera buffa *Columella* di Andrea Passaro, musicata da Vincenzo Fioravanti.<sup>134</sup>

Il 22 aprile del 1878 si tenne una serata benefica in favore dell'attore Vittorio Pilotto<sup>135</sup>, il quale stava allestendo un'accademia musicale ed strumentale insieme ad alcuni allievi della scuola musicale di Feltre e Belluno. Mario Gaggia riporta inoltre la presenza nel settembre dello stesso anno di una compagnia romana di opera buffa, ma non vi sono documenti al riguardo.<sup>136</sup>

La stagione del 1879 si aprì con la compagnia di Gaetano Benini<sup>137</sup>, che per la sera del 25 settembre allestì una serata in onore della prima attrice Italia Benini e per l'attore Ferruccio Benini, rappresentando la commedia *O bere o affogare* di Leo Castelnuovo, seguita dalla commedia goldoniana *Le baruffe chiozzotte* e dalla commedia *La statua de Paolo incioda ovvero Gioachino cacai sindaco de torselo*<sup>138</sup> di Ferdinando Fontana.

Nell'estate dello stesso anno la Compagnia Musicale Bellini, composta

---

<sup>134</sup> Locandina: *I due ciabattini*, 1877, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>135</sup> Vittorio Pilotto, fratello di Libero Pilotto, fu direttore di musica e autore di commedie, come *Il maestro di banda* e *El strambo del rocolo*. Si veda MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...cit.*, p. 958

<sup>136</sup> MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...cit.*, p. 940

<sup>137</sup> Gaetano Benini, fu attore e capocomico di origini bolognesi. Morì a Savona nel 1888. Padre di Ferruccio anch'egli attore. Si veda MARIO GAGGIA, *Il Teatro di...cit.*, p. 940

<sup>138</sup> Locandina: *O bere o affogare*, 1879, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

da giovani fra gli otto e i diciott'anni, e diretta da Giuseppe Conti, organizzò un corso di rappresentazioni di opere buffe. La prima opera buffa, *Crispino e la comare* di Federico e Luigi Ricci, fu allestita il 19 luglio.<sup>139</sup>

Il 19 agosto fu organizzata una serata in beneficio dell'Istituto Sperti, il quale si occupava degli orfani della provincia. Lo spettacolo prevedeva «un assieme di pezzi scelti», fra i quali l'*Ave Maria* per canto, violino e pianoforte di Charles Gounod, la romanza *Maria* di Friedrich von Flotow, la romanza *I masnadieri* di Verdi e la fantasia per violino di Fabio Favilli su *La sonnambula* di Bellini.<sup>140</sup>

La Compagnia Sorelle Marchetti diretta da Ernesto Bolaffi, aprì invece la stagione del 1881, con la rappresentazione dell'operetta in dialetto romanesco *Meo Patacca ovvero I volontari trasteverini*, di cui non è citato l'autore, che andò in scena il 17 settembre. Nella locandina è presente anche la trama dell'operetta in questione, in cui si legge:

La parodia è tratta da una Cronaca romana in cui i popolani di Trastevere, guidati dal loro caporione Meo Patacca, avevano deciso di riprendere la città di Gerusalemme dalle mani dei Turchi in guerra cogli Spagnuoli, e ad onta delle lagrime di Muccia amante di Patacca e delle bravate di Marco Pepe sedicente eroe, la spedizione era pronta alla partenza, quando giunse un corriere portante la notizia della pace conclusa, e la spedizione non ebbe luogo.<sup>141</sup>

---

<sup>139</sup> Locandina: *Crispino e la comare*, 1879, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>140</sup> Locandina: serata di beneficenza..., 1879, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>141</sup> Locandina: *Meo Patacca ...*, 1881, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

Lo spettacolo proseguì con la commedia in tre atti di Jean François Bayard, intitolata *Lo stordito*. Nella locandina si avvisano inoltre i cittadini di Feltre degli spettacoli in preparazione, ovvero *La verità* di Italo Svevo, *La Principessa di Bagdad* commedia in tre atti di Alexandre Dumas, *Il giovane Ufficiale*, di cui non si conosce l'autore, e *Daniele Rochat*, commedia in cinque atti di Victorien Sardou.

*La principessa di Bagdad*<sup>142</sup> fu rappresentata lunedì 26 settembre. Il ricavato di tale serata fu devoluto alla prima attrice Adalgisa Marchetti Bolaffi. Alla fine di tale commedia, fu recitata la poesia *Suor Estella*, di Arnaldo Fusinato, seguita dalla farsa *Una tigre del Bengala* di autore sconosciuto.<sup>143</sup>

Il 24 settembre 1882 la Drammatica Compagnia sociale diretta da Francesco Ciotti allestì il dramma *Il Fiacren.13*, tratto da un romanzo di Saverio Montepin pubblicato a puntate nel *Secolo*. Nelle serate successive la stessa compagnia presentò anche la *Stella*, bozzetto alpino di Arturo Garzes, e *Bebè*, commedia di Emile Najac.<sup>144</sup>

Il 17 giugno la compagnia romana di Giuseppe Conti allestì in beneficio di Adele Monteferrì e del tenore Augusto Ganzari l'opera buffa del Donizetti, *Elisir d'amore*. Il tenore inoltre si esibì nella romanza *Mappari* tratta dell'opera *Marta* di Friedrich Flotow.<sup>145</sup>

La stagione del 1883 venne inaugurata dalla Drammatica Compagnia

---

<sup>142</sup> Tale commedia fu rappresentata per la prima volta il 31 gennaio 1881 a Parigi, e fu quindi allestita in tutti i teatri d'Italia

<sup>143</sup> Locandina: *La principessa...*, 1881, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>144</sup> Locandina: *Il Fiacren.13*, 1882, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>145</sup> Locandina: *Elisir d'amore*, 1882, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

Veneta Goldoniana di Emilio Zago e Carlo Borisi, diretta da Giacinto Gallina<sup>146</sup> e amministrata dal fratello Enrico Gallina. Nella locandina riassuntiva di tutti gli spettacoli previsti per la stagione di settembre, così si legge:

I capocomici onorati di esordire colla loro compagnia in codesta colta e gentile città, promettono di non risparmiare cure e fatiche per guadagnarsi il favore del rispettabile pubblico ed inclita guarnigione e fargli gustare il repertorio veneziano così vario e ricco di capolavori.

Il repertorio della Compagnia prevedeva *I oci del cuor*, *Una famiglia in rovina*, *Le barufe in fameia*, *El moroso de la nona*, *Zente refada*, *Un primo passo*, tutte scritte da Giacinto Gallina, *Sior Pangrazio inamorà* di G. Gallo, *El balo dei sorzi* e le *Nozze d'oro* di Libero Pilotto, *Prima el sindaco e po el piovan* e *Nobiltà de undez'onze* di Ernesto De- Biasio e *La bozzetta de l'ogio* e *I recini da festa* di Riccardo Selvatico.<sup>147</sup>

Di tali spettacoli si sono conservate la locandina della prima rappresentazione, risalente al 2 settembre, nella quale si mise in scena *Una famegia in rovina*, seguita dalla farsa di Giuseppe Ullman, *Bronse covertè*<sup>148</sup>, e la locandina del 13 settembre pubblicizzante la commedia in tre atti di Libero Pilotto, *La scuola professional*, e lo scherzo comico *Il sindaco cacai ovvero La statua di sior incioda* di Ferdinando

---

<sup>146</sup> Giacinto Gallina fu un commediografo veneziano brillante e rinomato. Sulle sue opere si veda la raccolta GIACINTO GALLINA, *Tutto il teatro*, a cura di Piermario Vescovo, Venezia, Marsilio, 2000

<sup>147</sup> Locandina: repertorio della Drammatica Compagnia Veneta Goldoniana, 1883, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>148</sup> Locandina: *Una famegia in rovina*, 1883, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

Fontana.<sup>149</sup>

La stagione del 1884 fu costellata dalle opere liriche di Filippo Marchetti (*Ruy- Blas*) e di Gaetano Donizetti (*Favorita*), eseguite dalla filarmonica locale diretta da Vittorio Pilotto.

Inoltre il Teatro fu utilizzato nuovamente come luogo di aiuto sociale, come si evince dalla locandina del settembre 1884, in cui si invitano i cittadini di Feltre ad un grande concerto vocale ed strumentale organizzato per le vittime del colera. Nel programma della serata sono presenti il *Ballo in Maschera* di Verdi, *Il torrente* di Charles Auguste de Bèriot, *l'Elegia Tarantela* di Giovanni Bottesini, *La mia sposa sarà la mia bandiera* di Augusto Rotoli, la *Ballata Polonese* di Henri Vieuxtemps, *Rigoletto* di Verdi, *La sonnambula* di Bellini, il *Don Pasquale* di Donizetti, e *Salvator Rosa* di Carlos Antonio Gomes.<sup>150</sup>

La Compagnia Lirica Romana di Giuseppe Conti fu invece la protagonista della stagione teatrale del 1885, con *Elisir d'amore* di Donizetti rappresentato il 14 luglio, e *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, messo in scena il 18 luglio.<sup>151</sup>

La stagione del 1886 si aprì con la compagnia di prosa di Antonio Brunorini, che rappresentò *l'Amleto*.<sup>152</sup> Nel 1887 il teatro rimase chiuso, mentre la stagione teatrale del 1888 venne trionfalmente inaugurata con *La traviata* di Verdi e *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, dirette dal

---

<sup>149</sup> Locandina: *La scuola professional*, 1883, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>150</sup> Locandina: concerto vocale ed strumentale, 1884, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>151</sup> Locandina: *Elisir d'amore*, 1885, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>152</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di Feltre*, in “Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore”, n. 56 (1938), pp. 957-960

maestro Silvio Boscarini di Treviso ed eseguite dalla soprano Paolina Marilli, in cui onore i coristi della stessa opera composero un sonetto.<sup>153</sup>

Nello stesso anno, nel mese di settembre, si allestì anche un concerto strumentale diretto dal maestro Vittorio Pilotto.<sup>154</sup>

Sotto la direzione di S. Boscarini andarono in scena nel 1889 *Rigoletto* di Verdi e *La sonnambula* di Bellini.<sup>155</sup>

Per quanto riguarda la stagione 1890, una locandina risalente al 14 settembre informa i cittadini dell'allestimento di un' accademia vocale e strumentale a beneficio della società filarmonica cittadina, con ciò smentendo quanto scritto da Mario Gaggia, il quale sostiene che in quell'anno il teatro rimase chiuso. Lo stesso dicasi per un'ulteriore locandina in cui si reclamizza la messa in scena di un concerto da parte degli allievi ciechi dell'Istituto Centrale Veneto di Padova<sup>156</sup>, a favore dei feriti del Zoldano.<sup>157</sup>

Il 15 agosto del 1891 la Compagnia italiana diretta da Ugo Gardini mise in scena il dramma *Il primo dolore* di Giuseppe Fabbriatore, seguito dalle commedie *L'hanno tutte, mamma, il suo babbo?* di Leopoldo Marengo, e *Il Ritratto di Bartolomeo* di Gardini.<sup>158</sup> Il 23 agosto la stessa compagnia propose il dramma *Tentato suicidio a 10 anni* e la commedia

---

<sup>153</sup> Sonetto: *A Paolina Marilli*, 1888, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>154</sup> Locandina: concerto strumentale, 1888, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>155</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di ...cit.*, p. 957

<sup>156</sup> Locandina: concerto, 1890, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>157</sup> Zoldano o Val di Zoldo è un'area montana bellunese

<sup>158</sup> Locandina: *Il primo dolore...*, 1890, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

*Il mondo alla rovescia*, entrambe di propria produzione. La locandina riguardante tale spettacolo è contornata da una scritta continua, la quale informa che alla fine della recita «ci sarà pioggia in Teatro!». <sup>159</sup> La stessa compagnia organizzò per il 20 agosto una serata in onore di Desdemona Gardini, la quale si esibì in *Ho trovato la mamma*, dramma di Irma Gardini, seguito dalla commedia *La duchessa* di A. Castiglioni. <sup>160</sup>

Per la fiera di San Matteo dello stesso anno la Drammatica Compagnia Sociale di Luigi Duse e Gaetano Mancinelli eseguì la commedia *L'onore* di Ermanno Suderman. <sup>161</sup>

Nel maggio del 1892 ritornò nel teatro di Feltre la Compagnia Comica Goldoniana di Giacinto Gallina con la commedia *Zente Refada*, scritta dallo stesso Gallina, seguita dalla farsa *Le bronze coperte*. <sup>162</sup>

Alla fine dell'Ottocento nel Teatro di Feltre si incominciò a mettere in scena l'operetta, un nuovo genere teatrale, di origine francese e austriaca, formato da brani cantati, danze e recitativi.

La sera del 30 aprile del 1894 si esibì infatti la Compagnia d'operette comiche di Amalia Ferrara, che mise in scena la zarzuela spagnola *La gran via* di Federico Cheuca e Joaquín Valverde, preceduta dall'operetta

---

<sup>159</sup> Locandina: *Tentato suicidio...*, 1891, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>160</sup> Locandina: *Ho trovato la mamma*, 1891, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>161</sup> Locandina: *L'onore*, 1891, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>162</sup> Locandina: *Zente Refada*, 1892, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

in quattro atti di Hervè *Santarellina*.<sup>163</sup> La stessa zarzuela spagnola<sup>164</sup> fu replicata il 3 maggio dopo l'esecuzione dell'operetta *Le campane di Corneville* di Robert Planquette.<sup>165</sup> Il 5 agosto si allestì uno spettacolo con lo scopo di raccogliere fondi per la costruzione dei monumenti di Vittorio Emanuele e Giuseppe Garibaldi. Lo spettacolo fu diviso in due parti in cui si alternarono momenti di musica, dramma e anche scherma.<sup>166</sup> La stagione di settembre di quell'anno si aprì con l'esecuzione delle opere *Mignon* e *Linda di Chamonix*, rispettivamente di Ambroise Thomas e di Gaetano Donizetti, dirette dal maestro Domenico Acerbi.<sup>167</sup> Nel novembre si esibì la Compagnia di prosa di P. Vieri e L. Ferrato con la *Cecilia* di Pietro Cossa e *I Disonesti* di Giovanni Rovetta.<sup>168</sup>

L'anno successivo si alternarono sul palco del teatro feltrino la Compagnia drammatica Ermete Zacconi<sup>169</sup> e la Compagnia Italia di Operette Città di Bologna, la quale il 14 settembre mise in scena l'operetta-fiaba *La befana*.<sup>170</sup>

<sup>163</sup> Locandina: *Santarellina*, 1894, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>164</sup> La zarzuela è la forma originaria e più tipica del teatro musicale spagnolo. Ha una struttura molto simile all'operetta francese ed austriaca

<sup>165</sup> Locandina: *La gran via*, 1894, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>166</sup> Locandina: spettacolo di beneficenza, 1894, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>167</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di ...cit.*, p. 958. Si sono conservate inoltre due note di ringraziamento nei confronti del direttore Domenico Acerbi. Si veda il fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>168</sup> Ibidem

<sup>169</sup> Ibidem

<sup>170</sup> Locandina: *La befana*, 1895, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

Nel 1896 ritornò la Compagnia di prosa veneziana di Luigi Covi, con *I recini da festa* di Riccardo Selvatico, *A Canaregio* di G. Zanasso e *Una fortezza de carton*.<sup>171</sup>

Sempre al 1896 risale una locandina la quale così pubblicizza una veglia mascherata, organizzata per raccogliere fondi per la Croce Rossa:

A Feltre, i più nobili sentimenti, che una popolazione onorino, patriottismo e carità, furono mai sempre l'orgoglio e l'antico retaggio. Alle manifestazioni alternatisi di gioia e dolore, all'ammirazione per quei prodi combattenti nelle terre infeconde dell'Eritrea, fatte per noi terre sante col sangue di cui furon bagnate, si unisca il pratico e benefico appoggio alla più umanitaria delle istituzioni, la Croce Rossa pei feriti in guerra, che conforti impareggiabili arreca ed arrecherà là dove sembra che tutto manchi per soccorrere alla vita.<sup>172</sup>

Della stagione del 1897<sup>173</sup> si è conservata un'unica locandina concernente l'organizzazione di uno spettacolo benefico per l'orfano-trofio femminile Carenzoni, in cui i dilettanti filodrammatici di Valdobbiadene e le sorelle Fanton di Venezia rappresentarono il dramma di Alberto Boccardi *Triste Ricordo*. Lo spettacolo si concluse poi con la farsa *Un posto gratuito in un educandato*, di cui non è citato l'autore.<sup>174</sup>

Nel settembre del 1898 la Drammatica Compagnia Italiana di Ugo Gardini presentò *Maxuzza*, scena siciliana in due atti e *L'angelo della*

---

<sup>171</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di ...cit.*, p. 958

<sup>172</sup> Locandina: veglia mascherata, 1896, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>173</sup> Il 1897 è anche l'anno in cui la Società teatrale decise di dotare il teatro di un sistema d'illuminazione elettrica

<sup>174</sup> Locandina: spettacolo di beneficenza, 1897, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

*riconciliazione*, commedia in due atti di Leopoldo Marenco.<sup>175</sup>

Nell'ottobre dello stesso anno in teatro fu allestita un'accademia «a totale beneficio della banda cittadina».<sup>176</sup>

Fu il *Faust* di Charles Gounod, opera eseguita dalla meravigliosa voce del tenore Gianni Masin e diretta dal maestro Giulio Tirindelli, l'indiscusso protagonista del settembre 1899. Il tenore allietò inoltre lo spettacolo con il duetto *Sento forza indomita* tratto dall'opera *Il Guarany* di Carlos Antonio Gomes, eseguito dopo il secondo atto, con il Soprano Irma Fidora Baseggio.<sup>177</sup>

### **4.3 Il Novecento: la chiusura del Teatro Comunale**

La fine dell'Ottocento risultò negativa dal punto di vista finanziario per il Teatro Sociale, non più in grado di sostenere i costi di cui una struttura teatrale aveva bisogno. Il Consorzio teatrale decise quindi di cedere la struttura al Comune, senza richiedere alcun compenso. Dal 1899 il teatro assunse quindi la denominazione di Teatro Comunale.

Le difficoltà economiche tuttavia non rallentarono le produzioni teatrali, che ricominciarono a pieno ritmo. Dal punto di vista della tipologia degli spettacoli rappresentati, le protagoniste di questo periodo furono l'opera lirica e l'operetta.

---

<sup>175</sup> Locandina: *Maxuzza*, 1898, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>176</sup> Locandina: accademia musicale, 1898, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>177</sup> Locandina: *Faust*, 1899, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

Si iniziò il 12 luglio 1900 con l'organizzazione di una serata teatrale in onore dell'attore Libero Pilotto, nella quale Ermete Novelli recitò i monologhi *Parva Favilla*, *Divagando* e *Celebrità*. Nel 1900 operò in teatro anche la Compagnia di Irma Grammatica, Oreste Calabresi e Virgilio Talli. La stagione di settembre fu caratterizzata dall'opera *Carmen* di Georges Bizet, diretta dal maestro Domenico Acerbi.<sup>178</sup>

Nel settembre 1901 andarono in scena *Rigoletto* di Verdi e *I puritani* di Bellini, diretti dal maestro Giulio Tirindelli<sup>179</sup>, mentre nel 1902 fu la volta di *Bohème* di Giacomo Puccini e di *Il barbiere di Siviglia* di Rossini con la direzione del maestro Fernando Tanara.<sup>180</sup>

La stagione del 1903 si aprì con *Manon Lescaut* di Puccini e con *La favorita* di Donizetti, entrambe dirette dal maestro Fernando Tanara. Della stagione teatrale del 1904 non si hanno riscontri documentali, ad eccezione di un sonetto scritto da alcuni cittadini feltrini in onore della prima attrice Eugenia Parpanesi Tadini.<sup>181</sup>

Come si legge in un documento manoscritto del fondo teatrale,<sup>182</sup> il teatro rimase chiuso per l'intero 1905, per riaprire nel 1906 con *Un ballo in maschera* di Verdi, opera diretta dal Tanara.

Il maggio del 1907 il maestro Vittorio Pilotto allestì e diresse l'operetta *Madre mia* di Domenico Montico in favore della Società filarmonica.

---

<sup>178</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di ...cit.*, p. 959

<sup>179</sup> Si sono conservate due note di ringraziamento nei confronti del maestro Giulio Tirindelli. Si veda il fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>180</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di ...cit.*, p. 959

<sup>181</sup> Sonetto: all'attrice Eugenia Parpanese Tadini, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>182</sup> Il documento in questione si trova nel fascicolo "Appunti per la storia del teatro di Feltre"(G VI 90 bis), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

Nel giugno dello stesso anno la compagnia di prosa Alfredo de Sanetis rappresentò *Lucifero* di Enrico Annibale Butti e *Sullivan* di Mélesville. La stagione di settembre fu invece caratterizzata dalle opere *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni e *I pagliacci* di Ruggiero Leoncavallo, dirette dal maestro Giulio Tirindelli.<sup>183</sup>

La stagione del 1908 si aprì con le opere *Faust* e *Il trovatore*, rispettivamente di Gounod e Verdi, dirette dal maestro Tanara. Sempre allo stesso anno risale una locandina avente ad oggetto l'allestimento di «quattro rappresentazioni straordinarie», consistenti nell'esecuzione della *Meditazione di Gounod sul 1° preludio di S. Bach* da parte di alcuni allievi della scuola comunale di musica, seguita dallo scherzo comico *Una gallina ripiena di tartufi* e dall'operetta *Madre Mia* di Domenico Montico, il tutto diretto dal maestro Vittorio Pilotto.<sup>184</sup>

Il 1909 fu caratterizzato dalla compagnia Vittorina Duse diretta da Luigi Duse, la quale mise in scena *Madame Sans Gène* e *Il Processo dei veleni* di Victorien Sardou, *I fuochi di S. Giovanni* di Hermann Sudermann e *Papà Eccellenza* di Gerolamo Rovetta, e dalla compagnia di prosa di Italia Vitaliani, che propose al pubblico feltrino *La moglie bella* e *Edda Globber* di Henrik Ibsen, *Maria Stuarda* di Friedrich Schiller, *La morte civile* di Paolo Giacometti e *La carambola dell'amore*, di cui il Gaggia non specifica l'autore.<sup>185</sup>

La compagnia di operette di Achille Montesano debuttò nel teatro feltrino nella stagione del 1910 proponendo *La vedova allegra* di Franz Lehár, *Il Sogno di valzer* di Oscar Straus, *La geisha* operetta di Sidney

---

<sup>183</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di ...cit.*, p. 959

<sup>184</sup> Locandina: *Meditazione di Gounod ...*, 1908, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

<sup>185</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di ...cit.*, p. 959

Jones, e *Fanfan la Tulipe* operetta militare in tre atti di Paul Ferrier. Nello stesso anno andò poi in scena l'opera *Gioconda* di Amilcare Ponchielli, diretta da Attilio Parelli.

Nel maggio del 1911 alcuni artisti locali rappresentarono in teatro *Turlupineide feltrese*, rivista comico satirica, allestita dal maestro Vittorio Pilotto e Arturo Paoletti. Lo scopo dello spettacolo era quello di fare satira nei confronti dei maggiori esponenti politici locali.

Lo storico Mario Gaggia afferma che nel giugno di quest'anno si esibì in teatro anche la Compagnia Lirica Castagnoli con due rappresentazioni dell'opera *Don Pasquale* del Donizetti.<sup>186</sup> La locandina di tale spettacolo, nella quale non è purtroppo riportata alcuna data, colpisce per la straordinaria bellezza ed eleganza delle decorazioni floreali che ne formano il perimetro; essa contiene inoltre l'indicazione degli attori che eseguirono l'opera, ovvero il basso Vittorio Braidotti, il baritono Carlo Cavallini, il tenore Ezio Nozzoli, il soprano Erminia Castagnoli e il tenore Augusto Tinori. A settembre dello stesso anno l'opera *Tosca* di Puccini, diretta da Carmelo Prete, inaugurò la stagione teatrale. Nella locandina sono specificati i fornitori dei materiali necessari per la realizzazione dell'opera, ovvero Ricordi di Milano per la musica, D.Ascoli di Venezia per gli abiti di scena, la ditta Bertoletti di Milano per le calzature, G.Gai di Venezia per le parrucche e i fratelli Capuzzo di Venezia per gli attrezzi; le scene furono dipinte da Granata, Testi e Magni di Milano ed il macchinista fu il vicentino Ambrogio Vedova.<sup>187</sup> Non si hanno purtroppo notizie, né riscontri documentali sull'attività teatrale del 1912.

---

<sup>186</sup> Ibidem

<sup>187</sup> Locandina: *Don Pasquale*, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

La stagione teatrale del 1913 si aprì con l'esecuzione del *Don Pasquale* di Donizetti e della *La traviata* di Verdi, dirette dal maestro veronese Pietro Fabbroni. Con il 1913 si concluse per il Teatro Comunale di Feltre il periodo dell'opera lirica che come si è visto allietò il pubblico feltrino per un ventennio.

Con l'arrivo della prima guerra mondiale il teatro rimase chiuso fino al 1926, anno in cui venne nuovamente inaugurato dopo i lavori di restauro che posero rimedio ai danni bellici, grazie ai fondi statali.<sup>188</sup> Nella serata inaugurale la Compagnia di operette di Dante Maierotti rappresentò *La Bayadère* balletto in quattro atti, con coreografia di Marius Petipa e musica di Ludwing Minkus, *La Duchessa del bal Tabarrin* operetta in tre atti di Leon Bard, *La Principessa della Czarda* operetta in tre atti di Leo Stein e Bela Jenbach, *La vedova allegra* di Franz Lehar, *Scugnizza* operetta in tre atti di Mario Pasquale Costa, *Madàme de Thèbe* di Carlo Lombardo e *Acqua cheta*<sup>189</sup>, commedia in fiorentino di Augusto Novelli. Di quest'ultima si è conservata anche la locandina datata 30 settembre.<sup>190</sup>

Risalgono al 1927 due locandine: la prima, datata 28 marzo, invita i cittadini di Feltre alla rappresentazione della Compagnia "Commedia Veneziana" diretta da Carlo Micheluzzi con *Se no i xe mati no li volemo*,<sup>191</sup> commedia in tre atti di Gino Rocca. La seconda pubblicizza una serata di beneficenza in favore dell'Istituto Commerciale di Feltre,

---

<sup>188</sup> ANITA DE MARCO- LETIZIA BRAITO, *Storia del Teatro della Senna....cit.*, p. 7

<sup>189</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di ...cit.*, p. 960

<sup>190</sup> Locandina: *Acqua cheta*, 1926, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>191</sup> Locandina: *Se no i xe mati no li volemo*, 1927 ,fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

nel corso della quale fu allestita la commedia in tre atti *La Nemica* di Dario Niccodemi, seguita da un programma musicale composto da opere di Donizetti, Edward Elgar, L  har e molti altri.<sup>192</sup>

Quella del 1927   l'ultima stagione teatrale prima della chiusura definitiva del teatro avvenuta nel 1929. I motivi della chiusura vanno individuati nelle carenze nel sistema di sicurezza della fabbrica, il quale non rispettava pi  i dettami legislativi previsti per i cinematografi e per i teatri. A determinarne la chiusura contribu  forse anche l'allarme generato dall'incendio avvenuto nello stesso anno al teatro di Moriago della Battaglia<sup>193</sup> che provoc  morti e feriti.<sup>194</sup>

Nonostante la chiusura del teatro, i cittadini di Feltre non rinunciarono per  ad assistere alle rappresentazioni teatrali. Si sono conservate infatti alcune locandine risalenti agli anni '40 che testimoniano l'allestimento di opere liriche nella Piazza Maggiore, antistante al Palazzo della Ragione. Il 13 agosto del 1948 fu messo in scena *Rigoletto* di Verdi, mentre il giorno successivo fu rappresentato *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, entrambe sotto la direzione del maestro Guglielmo Soriente.<sup>195</sup>

Il 15 agosto dell'anno successivo si allest  invece un concerto vocale e strumentale, in cui andarono in scena alcuni stralci del *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, della *Boh me* e di *Madame Butterfly* di Puccini e

---

<sup>192</sup> Locandina: *La nemica*, 1927, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

<sup>193</sup> Comune della provincia di Treviso

<sup>194</sup> MARIO GAGGIA, *Il teatro di Feltre*, in "Archivio Storico di Belluno Feltre e Cadore", n. 54 (1937), pp. 921-927

<sup>195</sup> Locandina: *Rigoletto*, 1948, fascicolo "Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie"(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

nuovamente *Rigoletto* di Verdi, il tutto diretto dallo stesso Soriente.<sup>196</sup>

---

<sup>196</sup> Locandina: concerto vocale e strumentale, 1949, fascicolo “Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie”(G VI 91/92), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi”, Feltre

## IL RESTAURO DEL TEATRO COMUNALE DI FELTRE

Dalla sua chiusura, risalente al 1929, il Teatro Comunale non venne più utilizzato, ad eccezione del maggio 1945, quando fu aperto al fine di festeggiare l'arrivo delle truppe americane a Feltre e la conseguente fine della guerra.<sup>197</sup>

Il mancato utilizzo<sup>198</sup> e la scarsa manutenzione, tuttavia, portarono al deterioramento della struttura, soprattutto del tetto e della sua decorazione.<sup>199</sup>

La sala teatrale rimase in uno stato di totale abbandono fino al 1966, anno in cui si iniziò a discutere di un possibile restauro.

### 5.1 La lunga trattativa: 1966-2013

Durante la mostra fotografica *Abitare in campagna: il Feltrino*, organizzata dalla sezione di Feltre dell'associazione Italia Nostra<sup>200</sup> nei mesi di settembre e ottobre del 1966 presso Villa Pasole-Berton di Pedavena, fu presentata la prima proposta di restauro del Teatro Comunale di Feltre.

La proposta fu fortemente supportata dalla stessa associazione, come si

---

<sup>197</sup> ENZO TURRIN, *Il Municipio di Feltre: Palazzo Pretorio, Sala Stemmi, Palazzo della Ragione, Teatro*, Seren del Grappa, Editoria DBS, 2008, p. 52

<sup>198</sup> Saltuariamente la sala teatrale veniva utilizzata come sala prove dalla Banda cittadina

<sup>199</sup> ENZO TURRIN, *Il Municipio di Feltre...cit.*, p. 52

<sup>200</sup> Associazione per la salvaguardia e la conservazione dell'ambiente e del territorio in Italia

evinces dalle parole della Prof.ssa Anna Paolo Zugni Tauro estratte da un'intervista pubblicata ne *Il Gazzettino* del 28 aprile 1966:

A Feltre è diffusa l'opinione che il teatro Comunale non sia restaurabile e soprattutto agibile perché, costruito per esigenze di altri tempi, sarebbe inadatto a garantire tutte quelle funzioni che sono richieste dalla Pubblica sicurezza, dalla norme prevenzione incendi, dal regolamento sanitario e dai vincoli di conservazione delle attuali strutture, imposti dalla Soprintendenza ai Monumenti. Non condividendo questa diffusa opinione negativa, la Sezione di Feltre di Italia Nostra intende presentare nell'autunno prossimo un reale progetto di restauro, completo di preventivo di spesa, che consenta il recupero e l'uso del teatro.<sup>201</sup>

Sono interessanti anche le ultime righe di tale intervista in cui si precisano due elementi fondamentali per eseguire un buon restauro:

1. il restauro, qualora dovesse essere effettuato, dovrà rispettare rigorosamente i progetti, cioè dovrà essere concepito, controllato nell'esecuzione momento per momento, compiuto da persone di assoluta competenza, abbandonando quella faciloneria che tante volte abbiamo visto anche in interventi importanti della città;
2. il teatro non dovrà essere una sala per spettacoli, soprattutto cinematografici, [...] perché non venga sottoposto, dopo che lo si è recuperato, all'inesorabile decadimento provocato dalla quotidiana, pressante usura ch'esso in tal modo dovrebbe subire.<sup>202</sup>

La proposta di restauro eseguita dagli Architetti Enrico Perego e Massimo Tessari si divide in due punti fondamentali, nel primo dei quali venne esaminato lo stato di conservazione originale del Teatro Comunale. Da tale analisi risultò che il teatro si trovava all'epoca in uno

---

<sup>201</sup> L'articolo qui citato è inserito in *Il Teatro di Feltre: proposta di restauro*, Italia Nostra - sezione Feltre, Pedavena, 1966, pp. 1-2

<sup>202</sup> Ibidem

stato di conservazione mediocre, poiché «la struttura muraria [...] presenta(va) parziali carenze nella tessitura orizzontale dei solai», il tetto possedeva l'orditura secondaria pericolante, e il manto in coppi era ormai sconnesso. La struttura non era inoltre fornita di un impianto di riscaldamento, di un impianto elettrico e di servizi igienici.<sup>203</sup>

Si trovava in pessime condizioni anche la decorazione interna della sala, «in particolar modo il sipario» aveva «urgente bisogno di essere ripulito e fissato ad un supporto più consistente».

All'interno del teatro non era peraltro presente nessun arredo e nessuna attrezzatura per la scena.<sup>204</sup>

Il secondo punto della proposta conteneva una serie di ipotesi d'intervento, a partire da un risanamento statico che prevedeva una impermeabilizzazione del tetto con rafforzamento dell'ossatura principale mediante una lamiera zincata e sostituzione delle parti fatiscenti. Inoltre si proponeva la collocazione di alcuni tiranti a doppia vite per ovviare al rilassamento della struttura lignea portante e sollevare la parte centrale del soffitto. Si prevedeva poi di ignifugare le superfici esposte, di controllare staticamente tutti i solai che «dovranno portare carichi di folla» e di sostituire completamente il pavimento del palcoscenico.<sup>205</sup>

La seconda ipotesi riguardava invece il risanamento funzionale, ovvero l'aggiornamento della struttura secondo le leggi in materia di prevenzione degli incendi e di sicurezza. Per tale ragione vennero proposti l'inserimento di una scala «che dal secondo ordine di palchi conduce(va) al passaggio sopra via delle Beccherie» con la funzione di servire da uscita d'emergenza, e la realizzazione di «una zona di servizi

<sup>203</sup> Ivi, p. 8

<sup>204</sup> Ibidem

<sup>205</sup> Ibidem

igienici per il teatro e una per gli uffici municipali (al piano inferiore)» con creazione di una sala da fumo e di un bar. Si propose poi di porre «al mezzanino [...] il guardaroba e la direzione e amministrazione a piano terra, nell'attuale sede dei vigili urbani la biglietteria e nel locale accanto una sala per conferenze e riunioni».<sup>206</sup>

Il terzo punto prevedeva un intervento di liberazione, con demolizione del ponte di ferro su via delle Beccherie, del «corpo aggiunto dei servizi igienici degli uffici dei vigili del fuoco» e della scala lignea a sud del cortile, e riapertura delle finestre sulla Piazza Maggiore.<sup>207</sup>

Per quanto riguarda l'arredamento della sala teatrale e il restauro della decorazione parietale si richiese la presenza di «tecnici specialisti in sede di progetto esecutivo», con la precisazione che «l'arredamento della sale impone(va) anche un'attenta considerazione del problema acustico» e che «il restauro delle superfici decorate o del sipario» doveva essere «affidato a persone altamente qualificate nel ramo specifico».<sup>208</sup>

La proposta proseguiva poi con la possibile distribuzione degli spettatori all'interno del teatro, ipotizzando ottantasei posti in platea, cinquanta nel primo ordine di palchi, cinquantasei nei successivi due ordini ed infine sessanta posti nel loggione, per un totale di trecentotto posti a sedere.

Il preventivo di massima esposto alla fine del documento quantificava la spesa complessiva in novanta milioni di lire, suddivisi come nella seguente tabella.

---

<sup>206</sup> Ivi, p. 9

<sup>207</sup> Ibidem

<sup>208</sup> Ibidem

Riparazione del tetto mq. 1000 circa	£ 8.000.000
Risanamento statico delle strutture lignee	£ 10.000.000
Costruzione del sistema di scale per la seconda uscita( di sicurezza)	£ 8.000.000
Costruzione servizi igienici	£ 3.000.000
Restauro e creazione sala fumo	£ 2.000.000
Interventi di liberazione e costruzione serramenti ed oscuramenti su Piazza Maggiore	£ 2.000.000
Restauro interno delle superfici	£ 10.000.000
Arredamento ed attrezzatura compreso un sipario tagliafuoco metallico	£ 32.000.000
Impianti	£ 15.000.000
<p>Tabella : Preventivo di larga massima, in <i>Il Teatro di Feltre: proposta di restauro</i>, Italia Nostra- sezione Feltre, 1966</p>	

La proposta fu approvata preliminarmente dalla Soprintendenza ai Monumenti e dai Vigili del Fuoco<sup>209</sup> e venne discussa durante la mostra fotografica di Villa Pasole-Berton, nella quale si formò un “tavola rotonda” alla quale parteciparono l'Onorevole Riva, l'Ingegnere De Biasi, il Commendatore Bovio, l'Avvocato Slogo rappresentante del giornale locale *Famiglia Feltrina*, il Geometra Bosco, la Prof.ssa Zugni Tauro, l'Arch. Franzoia per “Italia Nostra”, il Prof. Doglioni per il Circolo Culturale di Feltre, il Dott. Meneghel rappresentante del Rotary Club, egli Architetti Perego e Tessari fautori della proposta di restauro, i corrispondenti del *Gazzettino* e del *Corriere della Sera*, il Sign. Lincetti

<sup>209</sup> Ivi, p. 10

direttore della Compagnia degli Attori di Feltre, il Dott. Luciani, il Sindaco Dal Sasso e l'Assessore Sisto Dalla Palma.<sup>210</sup>

La discussione toccò diversi punti della questione, a partire da quello economico-finanziario, per passare a quello sociale ed educativo, fino ad arrivare a quello conservativo.

Per quanto riguarda l'ambito strettamente economico, l'Ing. De Biase manifestò dubbi sull'entità della spesa ipotizzata nel progetto preliminare di restauro, poiché non sarebbe stato possibile ammortizzare il costo con gli introiti ricavabili da un teatro con trecentootto posti a sedere e una stagione di cinque rappresentazioni annue.<sup>211</sup> A tale rilievo rispose il Sig. Lincetti ipotizzando un ricavo maggiore attraverso molteplici accordi con compagnie teatrali minori, per ottenere più spettacoli annui e raggiungere il numero di otto rappresentazioni.<sup>212</sup> Ciò avrebbe consentito di raggiungere centocinquanta abbonamenti e centocinquanta posti con biglietto ordinario, ottenendo così un profitto annuo di cinque milioni di lire e non di due milioni come aveva invece calcolato l'Ing. De Biase.

Nella corso della discussione si approfondì anche il ruolo sociale ed educativo che il teatro avrebbe potuto rivestire nella città veneta. La riapertura del Teatro Comunale avrebbe potuto portare ad una rivalutazione di Feltre dal punto di vista storico-architettonico e culturale, aumentando così il turismo formativo, come quello della fascia giovanile della popolazione. «Il teatro come godimento

---

<sup>210</sup> Tali informazioni si evincono da una dettagliata cronaca anonima della discussione avvenuta il 15 settembre del 1966, oggi conservata nel fascicolo "Due planimetrie, carte e lettere" ( G VI 90 bis), in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi" di Feltre. Purtroppo di alcuni partecipanti non viene specificato il nome

<sup>211</sup> Ibidem

<sup>212</sup> Ibidem

educativo», sollecitava l'On. Riva.<sup>213</sup>

Per quanto concerne la conservazione del teatro, alcuni dei partecipanti si dimostrarono scettici sulla proposta di Italia Nostra, avanzando la possibilità di «prendere il teatrino di legno , trasportarlo in pianura e immetterlo in una struttura di cemento, così» da «ripristinare il salone del cinquecento».<sup>214</sup>

Tale ipotesi ricalcava quanto accaduto al Teatro di Asolo, il quale fu trasportato in Florida dove godeva di un buon successo. Considerate le condizioni disastrose del Teatro di Feltre, tuttavia, un simile trasferimento non si sarebbe potuto attuare, come affermò l'arch. Perego.<sup>215</sup>

Nel 1971 fu finalmente posta in essere un prima operazione di restauro. La Soprintendenza ai Monumenti del Veneto intervenne parzialmente con un rifacimento della copertura, attraverso l'inserimento di una cordolatura in cemento armato nella sommità muraria.<sup>216</sup> Data la parzialità dell'intervento che durò all'incirca un anno, l'associazione Italia Nostra intervenne, promuovendo una pubblica sottoscrizione al fine di raccogliere fondi per concludere i lavori di copertura. La raccolta fondi, denominata *Una tegola per il teatro*, riscosse molto successo tra i cittadini di Feltre, tanto che furono racimolati 14 milioni di lire.<sup>217</sup> La somma raccolta non riuscì tuttavia a coprire l'intera spesa, tant'è che

---

<sup>213</sup> Ibidem

<sup>214</sup> Ibidem

<sup>215</sup> Ibidem

<sup>216</sup> ENRICO PEREGO, *Relazione all'egr. Assessore geom. Paolo de Paoli-Dicembre 1989*, in fascicolo n. 2, “Lavori di completamento del restauro del Teatro Civico 'De la Sena'-Relazioni varie”, Archivio Comunale-Lavori Pubblici, Comune di Feltre, p. 1

<sup>217</sup> *Teatro civico Della Senna in Feltre- breve cronostoria*, in fascicolo n. 2, “Lavori di completamento del restauro del Teatro Civico 'De la Sena'-Relazioni varie”, Archivio Comunale-Lavori Pubblici, Comune di Feltre, p. 6

l'Amministrazione Comunale contrasse un mutuo ordinario, che permise la realizzazione di altri interventi. Nel corso del 1973 e del 1974 vennero restaurate le parti decorative interne e fu rimosso il soffitto, al fine di ricostruirlo: incaricato di tali interventi fu il gruppo di restauro diretto dal Prof. Federico Velluti. Nel 1974 e 1975 venne completato il rifacimento della copertura con la messa in opera di 22000 tegole di recupero integrate con altre di antica fattura, precedentemente forate al fine di legarle una ad una. Vennero inoltre rifatte le capriate lignee cinquecentesche, della lunghezza di diciotto metri, ormai marcite dalle infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto<sup>218</sup>.

Due anni più tardi fu completamente restaurato il soffitto della sala teatrale, mediante applicazione di pannelli di vetroresina vincolati ad una struttura di alluminio, collegata all'ossatura del tetto.<sup>219</sup>

Si completarono anche i restauri alle decorazioni dei palchetti e del sipario.<sup>220</sup>

Nel 1982 l'Amministrazione Comunale incaricò l'arch. Enrico Perego di stilare un progetto esecutivo di restauro per far sì che la cittadinanza potesse finalmente usufruire della struttura teatrale. Dopo l'esecuzione dei necessari rilievi si preparò un progetto generale che prevedeva una spesa totale di un miliardo e cento milioni. Tale progetto venne approvato sia dalla Soprintendenza che dalla Commissione Provinciale per i pubblici spettacoli.<sup>221</sup>

L'anno successivo il progetto ottenne un finanziamento FIO<sup>222</sup>, pari a

<sup>218</sup> ANNA PAOLA ZUGNI TAURO, *La presenza di quattro artisti in Feltre: Ludovico Pozzoserrato, Andrea Palladio, Giannantonio Selva, Tranquillo Orsi*, in "Arte Veneta" XXXII (1978), p. 260

<sup>219</sup> ENRICO PEREGO, *Relazione all'egr. Assessore...cit.*, p. 1

<sup>220</sup> Ibidem

<sup>221</sup> Ibidem

<sup>222</sup> I fondi Fio (fondo investimenti ed occupazione), secondo la legge 730/83, avevano il compito di finanziare i progetti infrastrutturali eseguibili in un

lire 288.175.636, per l'esecuzione del primo stralcio dei lavori.

La Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Veneto si appropriò del progetto del Comune, facendo in modo che i lavori fossero diretti dall'Arch. Luigi Cerocchi della stessa Soprintendenza. Nel 1984 fu erogato un secondo finanziamento di centoottanta milioni di lire, grazie al quale vennero risolti i principali problemi statici della struttura, si consolidarono le murature e i solai, si riaprirono le finestre nel lato adiacente a Piazza Maggiore, si resero ignifughe le strutture lignee, si costruirono i ballatoi e le scale per le uscite di sicurezza e si sostituì la pavimentazione. Nel corso del restauro, in molte parti pavimentali, sia del palco che della platea, si riscontrarono delle decorazioni, forse risalenti alla struttura teatrale seicentesca<sup>223</sup>, poi riutilizzata per il progetto di Giannantonio Selva.

Nel 1986 e 1987 la Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici concesse un ulteriore finanziamento di trecentosettanta milioni di lire con il quale si realizzarono l'impianto di riscaldamento, l'impianto elettrico e di antincendio. Anche la Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici del Veneto contribuì al progetto di restauro con due finanziamenti. Grazie al finanziamento del 1982 si intervenne sullo strappo del soffitto del foyer, che fu restaurato unitamente ad alcuni fregi della sala. Con una prima parte del finanziamento del 1984 (circa cinquantasei milioni di lire) si eseguì il ricollocamento del soffitto del foyer; la seconda parte del finanziamento, originariamente prevista, non fu purtroppo erogata e il Comune di Feltre fu costretto a contrarre un mutuo di cinquecento milioni per la dotazione in Teatro, delle macchine sceniche e per l'arredamento della platea e dei palchetti.<sup>224</sup>

tempo immediato

<sup>223</sup> ENRICO PEREGO, *Relazione all'egr. Assessore...cit.*, p. 2

<sup>224</sup> Ibidem

I lavori iniziati grazie ai finanziamenti concessi dalle Soprintendenze si conclusero nel 1989.

Il restauro non fu ancora completo, perché alcuni dei lavori sopracitati furono realizzati parzialmente per insufficienza di fondi: ciò determinò l'incompletezza dell'arredamento e l'esiguità di macchine sceniche. Nella relazione dell'Arch. Perego del 1989 si legge inoltre che il restauro della parte decorativa, realizzato precedentemente, sembrava già essere danneggiato:

A tali spese occorrerà aggiungere quelle necessarie al nuovo restauro sulle superfici già restaurate, all'interno della sala del teatro che la prolungata sequenza di stralci di intervento ha danneggiato.<sup>225</sup>

Nel 1993 il prof. Federico Velluti, che si era inizialmente occupato del restauro della parte decorativa, scrisse una lettera al Comune di Feltre, alle Soprintendenze e all'associazione Italia Nostra, nella quale denunciava un danneggiamento della decorazione durante i lavori attuati in Teatro negli anni 1982-1989.<sup>226</sup>

La denuncia provocò la sospensione dei lavori e il sequestro dell'immobile da parte della Magistratura, al fine di valutare i danni subiti dal Teatro durante il restauro.<sup>227</sup>

Il Teatro rimase chiuso fino alla fine del processo, avvenuta nel 1995.

Due anni dopo l'Amministrazione Comunale bandì un avviso di selezione per l'affidamento dell'incarico per la realizzazione di un nuovo progetto di completamento del restauro. Data la natura

---

<sup>225</sup> ENRICO PEREGO, *Relazione all'egr. Assessore...cit.*, p. 3

<sup>226</sup> BARBARA BRANCHER, *Il teatro de La Sena di Feltre : un capolavoro restituito alla città : dalle origini all'attuale restauro con prospettive di utilizzo*, Venezia, Università Ca' Foscari, p. 41

<sup>227</sup> *Teatro civico Della Senna in ... cit.*, p. 6

specialistica dei lavori da eseguire e le diverse competenze progettuali richieste, il Comune decise di affidare un studio di fattibilità preliminare al progetto definitivo. Fu incaricato l'Arch. Sergio Los che nel suo elaborato individuò quattro stralci funzionali, per un totale di quasi quattro miliardi di lire. I primi tre stralci riguardavano la sistemazione della struttura teatrale per gli spettacoli. Con il primo si sarebbe reso il teatro funzionale per concerti con novanta persone a sedere, il secondo avrebbe reso agibile il teatro per un pubblico di 120 persone, mentre il terzo lo avrebbe ampliato sino a 350 posti a sedere. Il quarto stralcio riguardava invece le finiture, i restauri pittorici e la sistemazione architettonica.<sup>228</sup>

Dopo aver preso visione dello studio di fattibilità, il Comune di Feltre decise di affidare la realizzazione di un progetto di massima allo stesso architetto.

Nel novembre 1999, il Comune ottenne un finanziamento statale di due milioni di lire, sfruttando la legge n. 444 del 1998,<sup>229</sup> con cui lo Stato metteva a disposizione diciotto miliardi di lire per favorire la riapertura di immobili adibiti a teatro e le attività culturali.

L'Amministrazione Comunale stipulò successivamente un accordo di programma con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio, la quale si rese disponibile ad intervenire con un finanziamento di un miliardo di lire per elaborare il progetto definitivo e curare la direzione dei lavori. Il progetto definitivo elaborato dall'Arch. Ferdinando Fiorino, incaricato dalla Soprintendenza, venne analizzato positivamente durante la conferenza dei servizi del 2001 e

---

<sup>228</sup> *Teatro Civico de la Sena. La situazione dei restauri*, in fascicolo n. 2, "Lavori di completamento del restauro del Teatro Civico 'De la Sena'-Relazioni varie", Archivio Comunale-Lavori Pubblici, Comune di Feltre, p.1

<sup>229</sup> Ibidem

successivamente approvato dalla Giunta Municipale nel 2002, per una spesa complessiva di quasi tre milioni di euro.<sup>230</sup>

Il progetto prevedeva un ampliamento sul fronte ovest della struttura, al fine di realizzare le scale di sicurezza, un ascensore, una scala di accesso al palcoscenico e ricavare un vano tecnico. Si pensò poi ad una sistemazione degli spazi accessori, come i camerini, i servizi igienici, il guardaroba, la biglietteria e la sala stampa, e ad un locale per posizionare un elettrogeneratore per l'alimentazione degli ascensori. Nel progetto era inoltre previsto il restauro del sistema di ingressi, formato dal portico, dallo scalone, dal primo e secondo foyer, dal ballatoio e dalla scala interna.<sup>231</sup>

Per la sala teatrale, in seguito ad un restauro integrale della parte decorativa ad opera della Soprintendenza dei Beni Artistici Storici, era in programma la rimozione della lamiera dal pavimento della platea e dei palchetti, l'installazione dell'impianto di riscaldamento a terra e l'assistenza muraria per la posa dei vari impianti. Venivano poi previste la ricollocazione *in loco* della lamiera quale base per la messa in posa di lunghi listoni di larice, la successiva installazione delle poltroncine della platea, la realizzazione di una ringhiera per le scale dei palchetti in lamierino, per ovviare ai problemi acustici, e la sostituzione delle porte dei palchetti, con l'aggiunta di spessi tendaggi in corrispondenza di ogni ingresso.<sup>232</sup>

---

<sup>230</sup> *I progetti di restauro in corso*, in in fascicolo n. 2, "Lavori di completamento del restauro del Teatro Civico 'De la Sena'-Relazioni varie", Archivio Comunale-Lavori Pubblici, Comune di Feltre, p. 4

<sup>231</sup> Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale, *Feltre (BL), Restauro del Teatro Civico "De la Sena"- Progetto Definitivo- Relazione Descrittiva*, in fascicolo n. 1, "Restauro del Teatro Civico 'De la Sena'- Progetto Definitivo", Archivio Comunale-Lavori Pubblici, Comune di Feltre, pp. 3-7

<sup>232</sup> *Ibidem*

La fase attuativa del progetto iniziò nel dicembre del 2002, preceduta dagli scavi realizzati nella primavera dello stesso anno dalla Soprintendenza Archeologica per verificare la presenza di eventuali reperti archeologici nel cortile ad ovest della struttura teatrale. Durante gli scavi vennero rinvenuti diversi reperti ed anfore risalenti all'era romana, e una struttura voltata di epoca medievale.<sup>233</sup>

I lavori proseguirono fino al 2005, anno in cui il Comune usufruì di un finanziamento di un milione e mezzo di euro dalla Fondazione Cariverona, che portò ad un aggiornamento del progetto del 2002.

Grazie al contributo della Fondazione Cariverona il Teatro fu dotato di un impianto elettrico di distribuzione delle luci sceniche e di un sistema di videoproiezione e di ripresa video di migliore qualità. Furono sostituite anche le poltroncine della platea con la posa in opera di un rivestimento in moquette. Si decise di realizzare una controparete metallica di separazione fra il primo foyer e la sala che permise la giusta compartimentazione acustica e l'inserimento di componenti impiantistiche di climatizzazione e di illuminazione. Il salone che porta al primo foyer fu dotato di lampadari "a cesendello", realizzati a Murano.<sup>234</sup> Infine, oltre alla rifinitura dei lavori edili e impiantistici precedentemente iniziati, il Teatro fu dotato di una segnaletica per la prevenzione antincendi, come prevede la normativa riguardante i locali di utilizzo pubblico.<sup>235</sup>

L'ultimo intervento che concluse il restauro interno del Teatro Comunale di Feltre avvenne nel maggio 2013, quando si intervenne con la

---

<sup>233</sup> *I progetti di restauro...* cit., p. 4

<sup>234</sup> FERNANDO FIORINO, *Opere di completamento del Teatro Civico "De la Sena" - Relazione finale per rendicontazione*, in fascicolo n. 5, "Completamento del restauro del Civico Teatro 'De la Sena' di Feltre", Archivio Comunale-Lavori Pubblici, Comune di Feltre, pp. 1-4

<sup>235</sup> *Ibidem*

realizzazione dei camerini per gli attori e l'adeguamento della centrale termica posta nell'adiacente Palazzo Pretorio, sempre attraverso il contributo della Fondazione Cariverona.<sup>236</sup>

## 5.2 Il 2014: la svolta

Ad oggi il Teatro Comunale, pur essendo completamente restaurato nel suo interno, necessita di un ampliamento che permetta il restauro della parte esterna con la costruzione delle scale, dell'ascensore e l'installazione di un apparecchio per il trattamento dell'aria. Tali lavori, come testimonia un articolo risalente al 7 marzo 2015 pubblicato nel quotidiano *Corriere delle Alpi*, stanno per iniziare:

Il Comune sta aspettando l'11 settembre per procedere all'appalto e alla consegna dei lavori da 2,2 milioni di euro...<sup>237</sup>

I lavori saranno finanziati attraverso il Fondo Brancher per lo sviluppo dei Comuni di confine che, secondo la legge n.191 del 23 dicembre 2009, prevede che le Province autonome di Trento e Bolzano finanzino attraverso un contributo annuo di quaranta milioni di euro progetti di valorizzazione nei comuni confinanti di Veneto e Lombardia per fini di solidarietà e perequazione delle risorse.

I contributi sono gestiti da un Organismo di Indirizzo (ODI), presieduto dal parlamentare Aldo Brancher.

---

<sup>236</sup> OLIVIERO DALL'ASEN, *Avviso indicazione procedura negoziata ai sensi art. 122 co. 7 D. L.vo 163/2006*, in fascicolo n. 5, "Completamento del restauro del Civico Teatro 'De la Sena' di Feltre", Archivio Comunale-Lavori Pubblici, Comune di Feltre

<sup>237</sup> FRANCESCA VALENTE, *Tre mesi di teatro e musica: La sena alza il sipario*, in "Corriere delle Alpi", 07 marzo 2015

Il finanziamento che la provincia di Bolzano avrebbe dovuto erogare per l'anno 2011 è stato sbloccato solo nel marzo 2014, così il Comune di Feltre solo allora ha potuto disporre delle risorse per realizzare i lavori sul Teatro.

Per il teatro è la svolta tanto attesa. Completato l'ottavo stralcio dei lavori che ha concluso l'intervento all'interno del corpo storico della Piccola Fenice, rimane da realizzare il corpo esterno destinato a ospitare gli ascensori e le vie d'esodo [...], in modo da rendere agibili tutti i palchetti. A questo punto, finalmente, si vede il traguardo della piena agibilità a 298 posti (oggi la capienza è ferma a 132).

Adesso ci sono tre anni di tempo: uno per la progettazione [...], più due per la realizzazione delle opere.<sup>238</sup>

Se la tabella di marcia dei lavori sarà rispettata, nel 2017 il restauro del Teatro Comunale, pietra preziosa incastonata fra le mura del cinquecentesco Palazzo della Ragione, sarà concluso.

### **5. 3 Un nuovo inizio**

In attesa degli ultimi interventi esterni di restauro, il Teatro Comunale è tornato ad essere il fiore all'occhiello del centro cittadino di Feltre, come lo era nell'ormai lontano 1929, anno della sua chiusura, e ciò grazie all'impegno profuso dall'Amministrazione Comunale, in particolare dall'Assessorato alle Politiche della Cultura, nel dare nuova linfa alla sala teatrale attraverso l'allestimento di spettacoli di diverso genere e visite guidate<sup>239</sup>, tenute nei mesi estivi, in cui i cittadini di Feltre e non

<sup>238</sup> ANONIMO, *Svolta per i lavori al teatro della Sena*, in "Corriere delle Alpi", 08 marzo 2014

<sup>239</sup> Iniziativa che prende il via nel mese di giugno fino al mese di settembre 2010, e viene riproposta ogni anno nello stesso arco di tempo

solo possono assaporare la storia che il Teatro porta con sé.

Gli eventi<sup>240</sup> allestiti all'interno del Teatro<sup>241</sup> ebbero inizio nel mese di agosto del 2009 con il *Festival musicale ffortissimo!*<sup>242</sup>, un rassegna musicale apertasi il 9 agosto con il récital lirico, intitolato *Amore e Morte di Donna*, con musiche di Giuseppe Martucci, Francesco Paolo Tosti, Pëtr Il'ič Čajkovskij, Amilcare Ponchielli, Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini, eseguite dalla soprano Michela Remor e dalla pianista Marina D'Ambrosio, e che proseguì il 13 agosto con un concerto eseguito dal pianista Danilo Rea, il 19 agosto con un concerto di musiche di Chick Corea e di Astor Piazzolla eseguite dal fagotto di Andrea Bressan e dal vibrafono di Saverio Tasca, e il 24 agosto con un concerto di brani di Claude Debussy, Franz Peter Schubert e Johannes Brahms, eseguiti dal pianista Filippo Gamba.<sup>243</sup>

La rassegna musicale dell'anno 2010 si aprì il 13 maggio con un concerto di musica classica brasiliana eseguito dalla pianista di origine

---

<sup>240</sup> Tutti gli spettacoli riportati in questo sottocapitolo sono stati ricavati nella sezione "Archivio iniziative", curata dall'Assessorato alle Politiche della Cultura, del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/archive>)

<sup>241</sup> Dall'apertura del teatro il Comune di Feltre affidò all'Ass. "Il Fondaco di Feltre" e all'Ass. "Fenice Arte Cultura Turismo", il servizio di custodia, apertura e chiusura del sito, quello di accompagnamento dei visitatori e il servizio di biglietteria. Per quanto concerne l'organizzazione degli eventi culturali, la loro promozione e la manutenzione ordinaria del Teatro, il Comune si affidò alla Fondazione Teatri delle Dolomiti. Quest'ultima fu fondata il 18 marzo 2005, dai Comuni di Belluno e Feltre, la Provincia di Belluno e la Fondazione Cariverona, con il fine di promuovere e accrescere l'offerta culturale della provincia bellunese, gestendo oltre al Teatro Comunale di Feltre anche il Teatro Comunale di Belluno

<sup>242</sup> Per questa rassegna il Comune di Feltre collaborò con alcune associazioni: Ass. "G.B. Maffioletti" per la gestione degli aspetti organizzati e promozionali, Ass. "Unisono" per la direzione artistica, Ass. "Il Fondaco di Feltre" per il personale ausiliario, Ass. "Fenice Arte Cultura Turismo" per il servizio di biglietteria. La rassegna fu sovvenzionata da un contributo della Regione del Veneto

<sup>243</sup> Si veda il Verbale di deliberazione, n. 182, del 27/07/2009, Comune di Feltre

brasiliana Loraine Balen Tatto<sup>244</sup>, che ottenne un grande successo di pubblico. Il 28 maggio seguì un altro concerto, questa volta di musica sacra, a cura del Conservatorio di Musica di Vicenza “Arrigo Pedrollo”, assieme al quale fu presentato anche il progetto musicale di Ludovico Balbi, intitolato *Sacrae Cantiones*. Il giorno successivo fu allestita a Teatro un'interpretazione scenica a due voci, eseguita da Lino Pauletto e Paola Storini<sup>245</sup>, tratta dal commovente libro di Lucio Polo, *Salvo d'Acquisto : storia di un giovane carabiniere che alla Torre di Palidoro il 23.9.1943 diventò e resterà la Medaglia d'oro*<sup>246</sup>.

Per il mese di luglio fu riproposto, visto il successo ottenuto, il *Festival musicale ffortissimo!* con una ricca rassegna di musica classica e jazz. Il concerto di apertura vide una delle più importanti orchestre da camera italiane, l'Orchestra di Padova e del Veneto, eseguire musiche di Joseph Haydn, Wolfgang Amadeus Mozart e Antonin Dvořák, sotto la magistrale direzione di Peter Maag. Nel secondo evento musicale la talentuosa pianista Leonora Armellini deliziò il pubblico con l'esecuzione di brani di Robert Schumann e Fryderyk Chopin. Seguì una rassegna di musiche di Louis e Francois Couperin, Domenico Scarlatti, Carlos Seixas e Johann Sebastian Bach eseguite dal clavicembalista dal calibro internazionale, Mahan Esfahani. Per il concerto di chiusura protagonista fu nuovamente la musica di Robert Schumann, questa volta

---

<sup>244</sup> Loraine Balen Tatto nasce a Caxias do Sul in Brasile, inizia i suoi studi musicali alla tenera età di sette anni, successivamente si diploma in Musica presso l'Università PF-RS Brasile, seguendo poi diversi corsi di perfezionamento.

<sup>245</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/node/244>)

<sup>246</sup> Il libro, ambientato durante la Seconda Guerra Mondiale, racconta la storia di Salvo d'Acquisto, fucilato dalle truppe tedesche per aver cercato di salvare ventidue ostaggi, accusati ingiustamente di un incidente accaduto a due soldati delle SS

interpretata dal pianista Enrico Zanisi.

Poiché nel 2010 ricorrevano i cinquecento anni dalla ricostruzione della città di Feltre, dopo la guerra di Cambrai, l'amministrazione locale decise di aggiungere un concerto straordinario di musica antica, eseguito da Cristiano Contadin e Marco Scavazza.<sup>247</sup>

Tale fu il successo riscosso da questo festival che nel 2011 ne fu organizzata una terza edizione, apertasi con un minifestival pianistico di musiche di Franz Liszt e di Ludwig van Beethoven, eseguite da Alessandro Cesaro, e di brani di George Gershwin, Irving Berlin, Cole Porter, Duke Ellington e John Coltrane eseguiti da Enrico Zanisi. *Il Gene Barocco* fu invece il titolo del secondo evento in programma, costellato da musiche di Georg Philipp Telemann, Pietro Locatelli Johann Joachim Quantz e Jean e Martin Hotteterre, mentre *Il suono del colore. Musiche per Tancredi* fu il titolo del concerto conclusivo, composto da musiche di autori del primo Novecento, come Gian Francesco Malipiero, Angelo Gilardino, Benjamin Britten, Mario Castelnuovo-Tedesco, Heitor Villa-Lobos, Giorgio Federico Ghedini, Francisco Tarrega, Isaac Albeniz, Enrique Granados, eseguite dal chitarrista Alberto Mesirca.<sup>248</sup>

L'anno seguente l'Amministrazione, in collaborazione con il Centro di Ricerca Teatrale di Milano, organizzò una rassegna teatrale in onore di Sisto Dalla Palma<sup>249</sup>, uomo di grande rilievo per il mondo del teatro

---

<sup>247</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/node/267>)

<sup>248</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/node/533>)

<sup>249</sup> Sisto Dalla Palma, nato a Feltre nel 1932, fu docente di Storia del teatro presso l'Università Cattolica di Milano, segretario generale della Biennale di Venezia, ex direttore del Piccolo Teatro di Milano, presidente della casa discografica Fonit Centra dal 1983 al 1994 e dell'Accademia di Belle Arti di Brera dall'81 all'83. In seguito fondò il CRT, Centro di Ricerca Teatrale di Milano

italiano, che visse per molto tempo a Milano ma che non dimenticò mai le sue origini feltrine. Per tale rassegna, dal titolo *Far Sena par Sisto*<sup>250</sup>, furono previsti quattro spettacoli, il primo dei quali fu *Filò, viaggio di uno zanni all'inferno* di Silvio Castiglioni<sup>251</sup>, ispirato al poema di Andrea Zanzotto, ed il secondo *Piccolo mondo alpino*, scritto ed interpretato da Marta e Diego Dalla Via.<sup>252</sup> Sempre di Silvio Castiglioni fu lo spettacolo andato in scena il 26 ottobre dal titolo *Il silenzio di Dio*, da lui stesso interpretato; seguito da *Lisa* di Mirco Battistella, commedia in due atti tratta da *Lisistrata* di Aristofane, interpretata dalla giovane compagnia “I Messinscena”<sup>253</sup>.

Nel 2012 le visite guidate in Teatro furono estese anche durante l'importante mostra di artigianato artistico e tradizionale che si svolge nella città di Feltre ogni anno nel mese di giugno.

Il 2013 fu un anno ricco di avvenimenti teatrali, a partire dal concerto del compositore e musicologo Paolo Bon, di origine feltrina, al quale la città per l'occasione conferì la cittadinanza onoraria<sup>254</sup>. Protagonista della serata fu la musica di Johann Sebastian Bach.

Il Teatro ritornò ad essere luogo d'incontro il 6 luglio, quando fu messa in scena dalla compagnia teatrale “I Messinscena” del Liceo Giorgio dal Piaz, la commedia teatrale di Oscar Wilde, *The importance of being Earnest*.<sup>255</sup>

Il 12 agosto fu invece la volta di un concerto per pianoforte e archi organizzato dall'Associazione Venice Monteverdi Academy in

<sup>250</sup> La rassegna venne sponsorizzata dalla Regione del Veneto

<sup>251</sup> Silvio Castiglioni è stato l'ideatore e allo stesso l'interprete dello spettacolo

<sup>252</sup> Si veda Verbale di Deliberazione, n. 164 del 09/10/2012, Comune di Feltre

<sup>253</sup> Ibidem

<sup>254</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/content/paolo-bon>)

<sup>255</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/content/limportanza-di-essere-franco>)

collaborazione con il Comune di Feltre. Il pianista Matteo Andri e il violinista Thomas Christian si esibirono in pezzi di Brahms, di Heinrich Wilhelm Ernst e di Mozart.<sup>256</sup>

Il mese di giugno si aprì con uno spettacolo satirico, *Veneti Fair*, un monologo beffardo sugli stereotipi del Nordest, la cui protagonista fu l'attrice Marta Dalla Via, che portò in scena una serie di personaggi che fecero divertire e allo stesso tempo riflettere il pubblico.<sup>257</sup>

Seguì il dramma tragicomico *Il Naso*<sup>258</sup> di Stefano Lotto, che mise in scena la storia del Maggiore Kovalev, cittadino di San Pietroburgo, svegliatosi una mattina privo di naso.<sup>259</sup> Il sabato successivo fu allestito un monologo tratto dal libro, *I misteri di Alleghe*<sup>260</sup> di Sergio Saviane.<sup>261</sup>

La stagione teatrale si concluse con il dramma di Francesco Niccolini, *Il Vajont dopo il Vajont*.<sup>262</sup>

Il 2014 fu inaugurato da un spettacolo di carattere sociale dal titolo *A zercar fortuna*<sup>263</sup>, scritto dal gruppo teatrale “Fuori di Quinta” ed incentrato sull'emigrazione italiana del secondo dopoguerra. La rappresentazione si aprì con una lettura di lettere, documenti e testimonianze dell'epoca e proseguì con la messa in scena di alcuni

---

<sup>256</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/content/thomas-christian-friends>)

<sup>257</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/content/veneti-fair>)

<sup>258</sup> Lo spettacolo è liberamente tratto dall'omonimo racconto dello scrittore russo Nikolaj Gogol'

<sup>259</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/il-naso>)

<sup>260</sup> Questo spettacolo assieme a *Veneti Fair*, *Il Naso* composero la riproposta rassegna teatrale *Far Sena par Sisto*

<sup>261</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/i-misteri-di-alleghe>)

<sup>262</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/content/studioilvajontdopoilvajont>)

<sup>263</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/zercar-fortuna>)

momenti salienti della vita degli italiani in terra straniera.

Il Teatro divenne sempre più un centro d'importanza culturale, dove organizzare non solo spettacoli teatrali ma anche incontri relativi al mondo della letteratura, come accade nel mese di luglio per il *reading* intitolato *The beat of freedom* di Marta Cuscunà, autrice del libro *Io sono l'ultimo. Lettere di partigiani italiani*.<sup>264</sup>

Venne riproposta nuovamente la rassegna teatrale *Far Sena par Sisto*, questa volta con tre spettacoli, il monologo *Parole venete in punta di lingua* di Pino Costalunga<sup>265</sup>, il quale fece riflettere il pubblico sul vero significato di alcune parole dialettali, *L'uomo è un animale feroce* di Silvio Castiglioni<sup>266</sup>, tratto da alcuni monologhi radiofonici di Nino Pedretti, e l'irriverente *L'ho uscito io* di Katiuscia Bonato.<sup>267</sup> L'ultimo spettacolo della stagione fu a tema storico sociale, *La sapedina- La storia dimenticata di Vajont* della Compagnia "I Farsaioli".<sup>268</sup>

La stagione teatrale di quest'anno 2015 si è aperta con una novità, una rassegna di teatro comico, satirico e cabaret, intitolata *Sena Ridens*, e formata da tre spettacoli: *Vincino in Sena*, spettacolo satirico di Vincenzo Gallo, *Carpe diem trote gnam* di Vasco Mirandola, e *Lettera al Direttore* di Roberto Faoro con la Compagnia del Teatro del Cuore.<sup>269</sup>

Dopo la commedia, che ben si addice ad un Teatro che ha ospitato le

---

<sup>264</sup> Dalla sezione "Archivio iniziative" del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/beat-freedom>)

<sup>265</sup> Dalla sezione "Archivio iniziative" del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/far-sena-par-sisto>)

<sup>266</sup> Dalla sezione "Archivio iniziative" del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/luomo-è-un-animale-feroce>)

<sup>267</sup> Dalla sezione "Archivio iniziative" del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/lho-uscito-io>)

<sup>268</sup> Dalla sezione "Archivio iniziative" del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/la-sapedina-la-storia-dimenticata-di-vajont>)

<sup>269</sup> Dalla sezione "Archivio iniziative" del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/sena-ridens>)

prime opere di Carlo Goldoni, è stata la volta della musica, con la rassegna *Musica in Sena*, apertasi con l'esibizione degli *Ecclesia*, gruppo musicale formato dalla voce di Alessandro Carmigani, dall'organetto di Mirko Giuntini e dai diversi strumenti antichi di Donato Sansone, che ha allietato il pubblico con musiche del Medioevo.<sup>270</sup> Si è quindi tenuto un concerto eseguito dall'orchestra San Marco di Pordenone diretta da Fabrizio Da Ros, avente ad oggetto una cantata celebrativa scritta dal Conte Angelo Miari nel 1810 per le nozze di Napoleone e Maria Luisa di Borbone.<sup>271</sup> Il terzo appuntamento di tale rassegna musicale ha visto in scena il Coro del Conservatorio di musica "Lucio Campiani" di Mantova, diretto da Francesco Loregian, che si è esibito su musiche di Ludovico Balbi, Antonio Vivaldi e Antonio Caldara.<sup>272</sup>

Il mese di giugno ha visto protagonista l'Orchestra Accademia Musicale di San Giorgio di Venezia diretta da Alessandro Tortato, che si è esibita su brani di Edvard Gireg e Edward Elgar.<sup>273</sup>

Il mese successivo è stata ancora la volta del teatro comico, con la messa in scena ad opera della Compagnia Fata Morgana de *La donna di testa debole* di Carlo Goldoni, che ha ottenuto il tutto esaurito.<sup>274</sup>

Successivamente è stata rappresentata la tragedia di Sofocle *Antigone*,

---

<sup>270</sup> Dalla sezione "Archivio iniziative" del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/ecclesia>)

<sup>271</sup> Dalla sezione "Archivio iniziative" del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/napoleone-massimo-trionfante-nel-tempo-della-gloria>)

<sup>272</sup> Dalla sezione "Archivio iniziative" del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/coro-del-conservatorio-di-mantova>)

<sup>273</sup> Dalla sezione "Archivio iniziative" del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/orchestra-accademia-musicale-di-san-giorgio>)

<sup>274</sup> Dalla sezione "Archivio iniziative" del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/omaggio-carlo-goldoni>)

con la regia di Guido Beretta.<sup>275</sup>

Sempre in tema mitologico, alla fine del mese di luglio è stato allestito lo spettacolo *Il minotauro allo specchio*, tratto dal racconto *Il minotauro* dello scrittore svizzero Friedrich Dürrenmatt, con la *performance* di Livio Vianello e le musiche di Oreste Sabadin.<sup>276</sup>

Per i mesi di settembre e ottobre è prevista la rassegna teatrale *Sportivamente Teatro* ideata da Jacopo Dalla Palma che avrà il tema dello sport quale filo conduttore. Andranno in scena tre spettacoli: *Mi voleva la Juve*, un racconto biografico di Giuseppe Scordio, con la regia di Gianfelice Facchetti, *Nel segno del rugby* di Biagio Vinella e Worried Men Band e *La maglia nera* di Matteo Caccia e Nicola Negrini.<sup>277</sup>

A chiudere il mese di settembre sarà ancora la musica, questa volta sudamericana, con l'esibizione di voce e chitarra di Matias Merlo, affiancato dalla violoncellista Francesca Favit, il chitarrista di flamenco Michele Pucci e il polistrumentista Peter Diaz.<sup>278</sup>

---

<sup>275</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/antigone>)

<sup>276</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/il-minotauro-allo-specchio>)

<sup>277</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/sportivamente-teatro>)

<sup>278</sup> Dalla sezione “Archivio iniziative” del sito ufficiale del Comune di Feltre (<http://cultura.comune.feltre.bl.it/matias-merlo>)

## **APPENDICE**

Si riproducono di seguito le locandine relative agli spettacoli realizzati nel Teatro Comunale di Feltre a partire dai primi anni dell'Ottocento fino ad arrivare ai primi anni del Novecento, antecedenti alla chiusura del 1929.

Le ultime due locandine sono risalenti alla fine degli anni Quaranta del Novecento, quando la cittadinanza feltrina priva del proprio Teatro si raccoglieva nella Piazza Maggiore per assistere all'allestimento di opere liriche.

ORNATISSIMO SIGNORE!

Per la sera di Martedì 13. Settembre 1825. nel Teatro di Feltre.

AVRA' LUOGO UNA NUOVISSIMA SPETTACOLOSA, E GRANDIOSA STORICA  
AZIONE, CHE PER LA PRIMA VOLTA SI RAPPRESENTA IN QUESTO  
TEATRO, A BENEFIZIO DEL PRIMO ATTORE

CAMILLO BENVENUTI

Il suo titolo è

IL RITORNO DI PIETRO IL GRANDE CZAR DI TUTTE  
LE RUSSIE IN MOSCA

OSSIA

LA GRAN CONGIURA DE' STRELITZI.

**T**ratto dai fasti del magnanimo Civilizzatore delle Russie è questo Spettacolo nuovissimo interessante. In un momento il più luttuoso per la sua carriera, quando s'apprestava questo grand' Erce del Nord a gustare pacifico nel seno dei rinnovati suoi Popoli, il frutto perenne de' suoi sudori, de' suoi viaggi, e delle sue imprese; una congiura cercava ad un tratto di rovesciare la sua grandezza. L'intrepido Pietro penetrato avendo la trama crudele, allontana le insane, ammonisce orde dei malvagi, li vince, li dispende, ed accende con una nobile azione, degna del suo gran cuore, quella gloria, la quale, in altri incontri si era di già acquistata.

ATTO PRIMO.

In una Regia Sala del Palazzo di Kremlin in Mosca, il Capo de' Congiurati sotto guardingo meditando la più orribile trama contro il Czar, in compagnia del più malvagio de' suoi complici. La scena abbagliata sorella di quest' Erce sedotta dagli empj è compresa nella congiura: entrano baldanzosi tutti li Strelitzi Congiurati, tutto si decide: si presentano i Sicari per la nefanda azione... Un improvviso suono di Musica Guerriera, annunzia l'inaspettato arrivo di Pietro; la costernazione si sparge nell'animo degli ammucchiati... Entra l'Erce fra' suoi Generali, Ufficiali, e Ministri, guarda tutti, esamina le fronti di ognuno, pensa, tace, e non ben tranquillo con gli altri si ritira.

ATTO SECONDO.

In un'altra magnifica Sala nello stesso Palazzo, preparata per un' Imperiale convito, il feroce Alessio, colla sedotta Sorella di Pietro, disponeva i mezzi per effettuare l'orribile scempio. Il magnanimo Generale Lefort arriva quasi a comprendere il feroce arcano; si apre un ricco cortinaggio: l'apparato della mensa, che essere doveva fiasco della più alta gioia, si cambia in castigo per gli scellerati. Vengono disarmati dalle guardie Imperiali; ognuno si sotromette al Sovrano potere.

ATTO TERZO.

Amante Pietro della virtuosa figlia del Capo della congiura, pensa da lei scoprire lo scellerato motore. Questo agitato dall'ira, e dalla ferocia lo perviene alle stanze della figlia. Che più? Matura nel suo truce pensiero di far lei medesima strumento della vendetta. Gli dispinge con artificiose parole il proprio pericolo. L'infelice contrastata, tra la filiale tenerezza, e l'affetto per l'Imperatore, bilancia, esita, rigetta le proposizioni orrende del Padre. In mezzo a questo contrasto si annuncia la venuta di Pietro, il traditore si nasconde, la vendetta tenta il suo colpo, ne comparisce autrice Elisabetta, il che dà luogo ad una novella catastrofe d'interessanti vicende.

ATTO QUARTO.

Tutto è oscurità, ogni operazione è avvolta nelle cupe tenebre del mistero: molti sono i traditori, molti i complici; chi è innocente è avvolto nella colpa, chi è reo è vicino a scagliare alla pena. Il Czar fa uso del suo sovrano diritto per scoprire la trama. Le lacrime d'Elisabetta, il grido dell'innocenza, che gli tampeggia sulla fronte, la deminuzione infame dei Congiurati formano un vario quadro di affetti e di contrasti. L'infelice accusata, ottiene dal Sovrano un foglio di grazia;... ma gli ammucchiati non tralasciano le loro operazioni.

ATTO QUINTO.

Radunati questi Empj in un segreto congresso in una gotica Sala del Palazzo del loro Capo, si appigliano all'ultimo passo dei disperati. A questo terribile consiglio, prevenuto Pietro, sconosciuto vi assiste; ascolta tutto, e freme; ad un ordine del Generale Lefort, da ogni ingresso escono le Imperiali Guardie che sorprendono i Congiurati; vinti, avviliti, scoperti essi implorano in allora la Sovrana clemenza. La generosità di Pietro vieppiù risplende: Si mitiga il castigo de' rei, e luminoso si scorge il trionfo dovuto alla virtù, all'innocenza.

Fine dell'Argomento che dedica l'umile Autore a questo rispettabile Pubblico, da cui spera generosità, e compatimento.

Vi sarà pure la gran Senna rappresentante una Piazza popolata illuminata a globo del Sig. Bagnara.

( Tip. Mercati Ed. )

Tav. 1: Locandina del 1825 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Cataldi", Feltre

Omnatissimo Signore!

PER LA SERA DI SABBA TO 17. SETTEMBRE 1825.

AL TEATRO AVRA' LUOGO UN NUOVISSIMO

GRANDIOSO MITOLOGICO STRAORDINARIO SPETTACOLO

I fatti dell' antichità la più remota, posero nel decoro dei loro eventi, varj argomenti agli antichi, e moderni Teatrali Scrittori. Eschilo, Sofocle, Euripide Tragici Iuminari vetusti della Grecia; Trissino, Maffei, Metastasio, Alfieri, ornamento della nostra Italia, ne formano il più autentico testimonio: ma per giungere a quel grado, che suole nel medesimo tempo allettare, e sorprendere, conviene ricorrere alle stravaganze della mitologia, le quali amplificano le idee, e ciò comprendete ce lo fa l' esimio Cantore di Salmone nelle sue metamorfosi.

La fervida fantasia del Sig. Avvello, da queste mitologiche stravaganze, trasse l' argomento per scrivere una pure stravagante Spettacolosissima Rappresentazione, la quale la rispettabile Comica Società, offre nella Sera suddetta a questa colta, ed inclita Popolazione; ed è il suo titolo

## ANDROMEDA E PERSEO

Un fatto, in cui tutto spira errore, atrocità, e vendetta, dovrebbe destare il ribrezzo, e la compassione nell' animo dello Spettatore, ma l' Autore ode togliere questa monocordia, e dare alla sua Produzione il vero pregio della novità, la intrecciò di due brillanti ridicoli Caratteri, i quali in nulla ledendo alla maestà del Soggetto, formano un variato quadro, che certamente soddisfa, ed alletta.

La Comica Società per dare allo Spettacolo tutto lo sfarzo, che egli richiede, nulla risparmia. 5. Scenarij, due dei quali dipinti dal Sig. Galeari di Milano, rappresentanti, uno il Tempio di Nettuno, e l' altro la Reggia di questo tremendo Nume, l' alato Cavallo, l' Orca marina, che il primo in aria, e l' altra in acqua, agiscono per meccanismo, ed il Vestisio all' uso di quei tempi, è tutto ciò, che avrà luogo. E' certa la Comica Società, che voi, Generoso Pubblico, la onorerete di vostra presenza animatrice; anticipati vi rinnova i tratti sinceri della più viva gratitudine.

### PERSONAGGI

ANDROMEDA  
PERSEO  
CEPEO  
CASSIOPE  
FINEO



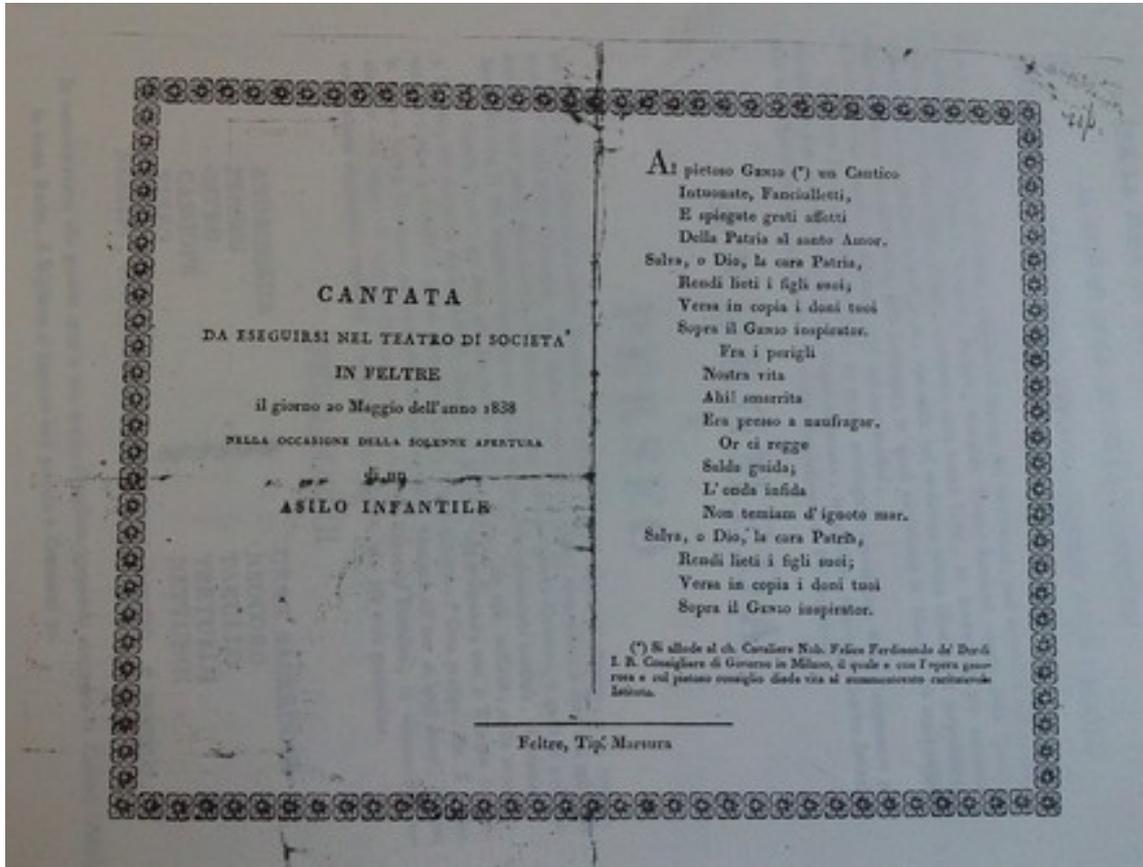
GRAN SACERDOTE  
NEOCORO  
TARULLO  
TERTULLO  
NETTUNO

NEREIDI, GUERRIERI, GRANDI DEL REGNÒ, E POPOLO.

In contemplazione alle gravose spese a cui, questo Grandioso Spettacolo assoggetta la Comica Società, in detta Recita, il Biglietto d' Ingresso sarà portato a Centesimi 50.

Marsena Tip. Ed.

Tav. 2: Locandina del 1825 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre



Tav. 3: *Locandina del 1838 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltrina*

Ornatissimo Signore

Ricorrendo Lunedì 4 Ottobre corrente il felicissimo giorno onomastico di S. M. I. R. l'Augusto nostro Sovrano FRANCESCO PRIMO

IL TEATRO SARA' ILLUMINATO A GIORNO

E per solennizzare sempre più questo glorioso Nome, lo Spettacolo sarà diviso in due parti, cioè: prima si esporrà una scelta produzione scritta dal celebre Signor di Kotzbue intitolata

EDUARDO STUARD

Verrà poscia cantata un' aria a piena orchestra, e chiuderà lo Spettacolo una graziosa Farsa allegorica intitolata

IL SOGGIORNO DELL' IMMORTALITÀ

ove si vedrà sorgere in mezzo al più brillante splendore l'invitto Stemma dell' Augusto Monarca.

Questo giorno cotanto felice non può a meno di far brillare il cuore dei Cittadini, e sudditi fedeli di questa illustre Città; e quindi si lusinga l'umile Compagnia di vedersi onorata in copioso numero, anche in questa ultima recita, in cui combina una così favorevole circostanza.

Tav. 4: *Locandina non datata del Teatro Comunale*, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

Da dispensarsi a mano

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

AVVISO STRAORDINARIO

Per la sera di Lunedì 19 Settembre 1853

Recita a beneficio degli Attori Capo-Comici

CARATTERISTA, E BRILLANTE

FRANCESCO COLTELLINI,  
GIOVANNI LEIGHEB

I suddetti Attori hanno l'onore d'invitare questo colto Pubblico alla recita di loro Benefizio, per la quale scelsero Due nuovissime Produzioni di tutto loro impegno, e di genere affatto giocoso.

La prima in due Atti s'intitola:

## I MISTERI DEL FUMO

### INTERLOCUTORI

PIGEONDEL Zio di . . . — F. Coltellini	ENRICO Marito d'Amelia . . . — G. Romani
AMELIA . . . . . — C. Miatti	FISSELARD . . . . . — L. Simoni
TANCREDI PATINEAU . . . — G. Leighb	VIRGINIA Mercantessa di Tabacco - C. Simoni
GIUDOMIRA sua Moglie . . — M. Coltellini	MOUTON . . . . . — A. Vitaliani

Due Fumatori

La seconda egualmente in due Atti s'intitola:

## IL SIGNOR GERVASIO BARBIERE, LOCANDIERE, FLEBOTOMO

### INTERLOCUTORI

GERVASIO . . . . . — F. Coltellini	CARLO . . . . . — L. Simoni
DIONISI CORSO . . . . . — P. Carrara	TERESA . . . . . — E. Miatti
BELLENGO . . . . . — A. Vitaliani	LUIGIA . . . . . — A. Miatti

I Capo-Comici si lusingano che questa scelta possa meritare la pubblica approvazione, unico scopo cui tendono i loro voti.

FELTRE, TIP. DEL SEMIN. — G. MARZURA TIP.

Tav. 5: Locandina 1853 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

Signore! a. n. e. d. b.

## TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Compagnia  
Danzante diretta  
**STEPHEN ETHAIR**  
**STRAORDINARIO**  
*per questa sera*  
**22 Marzo 1866**

**SERATA A TO-**  
degli incomparabili  
Inglese e  
**FRANCK E JA-**



Ginnastica Mimica  
dal Professore  
**INGLESE**  
**SPETTACOLO**  
*di Giovedì*  
*alle ore 8.*

**TALE BENEFICIO**  
due piccoli Clowns  
Uomo di Gomma  
**MES ETHAIR**

Signori gentilissimi, ecco che tocca a noi di sottrarre la bellottissima e difficilissima parte di raccogliere l'oro e l'argento che Voi a larga mano versate entro il nostro cappello, giacché l'interesse di questa sera viene dal gentilissimo nostro Direttore concesso a totale beneficio della nostra sventurata scuola; noi faremo di tutto per contentarvi, basta però che questi ci assistano col massimo loro suono prodotto dall'agitazione dei Salti, Strascichi e Controcanti che siamo intenti di fare; ed incominceremo l'apertura col farvi ridere, e patetico soddisfatti.

*I due piccoli Clowns con nuovi Esercizj Franck e James Beneficati.*

Per la prima volta da M.<sup>e</sup> William e Franck Beneficato verranno eseguiti dei Sorprendenti Esercizj sopra

### IL DOPPIO TRAPESO

Per la prima volta dal Direttore e Professore M.<sup>e</sup> Stephen Ethair verranno eseguiti diversi Esercizj

### SULLA TRENCA SPAGNUOLA

Una Nuova e Brillante *PANTOMIMA* posta in Scena espressamente per la Beneficiata di Franck James dal Piccò M.<sup>e</sup> William, con Nuovo Ballabile.

*Dilettevole Giuoco dei DUE CAPPELLI per Franck e William per la prima volta.*

*L'infaticabile e NON PLUS ULTRA Franck Ethair ricomparirà con nuovi Esercizj*

## DEL VERO UOMO DI GOMMA

Se abbiamo studiato tutti i mezzi per divertirvi, poco studio resta in Voi, o gentori Feltrini, del divertimento d'averci; vorrete in copioso numero, e saprete cosa resterà a noi? il vano di poter dar ove andremo, che gli abitanti di Feltre non computino ed apprezzare le deboli fatiche degli Artisti.

*Prezzo il Ingresso Palchi e Platea Soldi 20, Loggione 12.*

*Gli umili Beneficati*  
**FRANCK e JAMES ETHAIR**

uno tip. Debbenedi edit.

Tav. 6: Locandina 1866 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

Signore!

a. u. e. d. b.

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

## AVVISO



### STRAORDINARIO

per questa sera di Domenica 18 Marzo

1866 alle ore 8

### SECONDA GRANDE RAPPRESENTAZIONE

della Compagnia Ginnastica Mimica

Danzante diretta dal Professore

STEPHEN ETHAIR INGLESE

### PROGRAMMA DELLO SPETTACOLO

## IL PALO INCANTATO

per Franck Ethair.

## LE PIRAMIDI DIAFANE

per M.<sup>r</sup> William.

## ESERCIZI DI GINNASTICA

per Biagio Boljesic.

## L' UOMO STATUA

Brillante Pantomima posta in Scena dal *PIERO M.<sup>r</sup> William Ethair*, ed in fine *LA TARANTELLA* Ballabile composta dal primo Ballerino *Sante Finello*, danzata dal suddetto, *Miss Louyse Ethair*, *Madamigella Virginia Ronchi* e *Bonaventura*.

L'incomparabile *Franck Ethair* ricomparirà col *non plus ultra*

## UOMO DI GOMMA

Prezzo d'Ingresso Palchi e Platea Soldi 20, Loggione 12.

Domani Lunedì 19 Marzo Grande Spettacolo.

Il Direttore STEPHEN ETHAIR

Bellano tip. Delderali edit.

Tav. 7: Locandina 1866 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

Da darsi a mano

E. D. B.

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per la sera di Lunedì 31 Dicembre 1866

DALLA COMPAGNIA PAYSSAN DIRETTA DA G. MORONI

Verrà rappresentato il nuovissimo Dramma dei Signori  
SCHALVINI E GUALTIERI

che ha per titolo:

## I MISTERI DELLA POLIZIA AUSTRIACA OVVERO I LIBERALI E LE SPIE

### PERSONAGGI

### ATTORI

Conte Filippo Liberi . . . . .	Sig. Giuseppe Moroni
Consigliere barone Dickner . . . . .	Carlo Mija
Olivarez della Cerva ( <i>Cesare Sbrana</i> ) . . . . .	Federico Cavallucci
Fortunato Baldi . . . . .	Francesco Zessi
Orazio Gemma ( <i>Scultore</i> ) . . . . .	Napoleone Payssan
Il padre Ambrosiani ( <i>Cappellano</i> ) . . . . .	Gaetano Payssan
Gorradì ( <i>Accessista</i> ) . . . . .	Alcibiade Payssan
Casalma ( <i>Carceriere</i> ) . . . . .	Stanislao Cavallucci
Stopp ( <i>portiere di polizia</i> ) . . . . .	Ernesto Traglio
Antonio ( <i>popolano</i> ) . . . . .	Alessandro Zopis
Emilia ( <i>moglie di Liberi</i> ) . . . . .	Signora Caterina Payssan
Lucia ( <i>moglie di Baldi</i> ) . . . . .	Toscana Payssan
Amanda ( <i>Traviata</i> ) . . . . .	Elisa Mija

Un fanciullo — Tre Secondini — Soldati e Popolo

La Scena è in Milano, I. II. III. e V. Atto, il IV. è in Mantova.

Si principia a ore 7 e mezzo precise.

Lecce tip.

Tav. 8: Locandina 1866 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre



Tav. 9: Locandina 1866 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

E. D. B.

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

*Per la sera di Sabato 19 Gennaio 1867*

**DALLA COMPAGNIA PAYSSAN DIRETTA DA G. MORONI**

Verrà rappresentato il Dramma del Sig. GUALTIERI, nel quale pone in vista con quali turpi modi il governo Austriaco seppe penetrare nel cuore della società della Giovane Italia, scoprirne i membri principali e rilegarli nelle Segrete dello Spielberg e Josefstad. Esso è intitolato:

## SILVIO PELLICO

### E LE SUE PRIGIONI

OVVERO

### I CARBONARI DEL 1824

*Atto I. In Milano — In casa del Conte Confalonieri — L'arresto dei Carbonari.*  
*" II. " — Le Carceri di S. Margherita — La iniziativa dei processi.*  
*" III. A Venezia — L'ultimo interrogatorio — L'invio a Fienna delle sentenze di morte.*  
*" IV. " — La commutazione della sentenza di morte — Il padre giudice di suo figlio.*

PERSONAGGI	ATTORI
Il Consigliere <i>Alessandro</i> . . . . .	<i>Federico Catolico</i>
Il Conte Bolza — <i>Commissario di polizia</i> . . . . .	<i>Stanislao Cavallucci</i>
Tirola — <i>Carceriere</i> . . . . .	<i>Ernesto Traglio</i>
Un' Usciere di polizia . . . . .	<i>Caterina Payssan</i>
Teresa — <i>Contessa Confalonieri</i> . . . . .	<i>Signora Elisa Mija</i>
Elena — <i>Segreta Sposa di Salvotti</i> . . . . .	<i>Toscana Payssan</i>
Maddalena — <i>Traviata</i> . . . . .	<i>Signor Carlo Mija</i>
Il Conte Federico Confalonieri . . . . .	<i>Napoleone Payssan</i>
Silvio Pellico — <i>Poeta da Saluzzo</i> . . . . .	<i>Francesco Zessi</i>
Mario Sidney — <i>Figlio occulto di Salvotti</i> . . . . .	<i>N. N. Dilettante</i>
Pietro Maroncelli — <i>Stampatore da Forlì</i> . . . . .	<i>Gaetano Payssan</i>
Onorato Pellico — <i>Padre di Silvio</i> . . . . .	<i>Alcibiade Payssan</i>
Matteo — <i>Servo del Conte Confalonieri</i> . . . . .	
Secondini — <i>Soldati.</i>	

Alle ore sette in punto si alzerà la Tenda.

---

Si sta preparando per i primi giorni della entrante settimana, il Nuovissimo Dramma, intitolato:

## UN'ESEMPIO ALLE MADRI

OSSIA

### IL FALLIMENTO DELLA CASA IMBERT E MONTALI

ARMATORI ALLI HAVRE.

Milano tip.

Tav. 10: Locandina 1867 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

## STRAORDINARIO INVITO

Abbonamento sospeso

Per questa sera di.... Gennajo 1867

DALLA COMPAGNIA PAYSSAN DIRETTA DA G. MORONI

Verrà esposta a beneficio dell' Artista

### CARLO MIJA

la nuovissima Tragedia del Sig. NAPOLEONE GIOTTI, che ha per titolo:

## MONALDESCA

OSSIA

## LA VENDETTA DI UN SICILIANO

### PERSONAGGI

### ATTORI

Il Conte di S. Chiara — <i>Marito di</i> . . . . .	Signor	Carlo Mija
Monaldesca — <i>Amante di</i> . . . . .	Signora	Caterina Payssan
Lionello . . . . .	Signor	Francesco Zessi
Contessa d' Alcantàra . . . . .	Signora	Metilde Payssan
Estella — <i>Cameriera</i> . . . . .		Toscana Payssan
Cavaliere { . . . . .	Signor	Federico Cavallucci
Conte . . { <i>Invitati al ballo</i> . . . . .		Napoleone Payssan
Marchesa { . . . . .	Signora	Elisa Mija

La scena è in Messina.

Possa la novità e l'alto pregio di questo lavoro supplire alla scarsezza di merito dell' Artista che aspira ai suffragj di questa ottima Popolazione, a farlo degno di ottenerli.

Si principia alle ore 7 preciso.

Si sta preparando la Commedia intitolata.

## TROPPO TARDI !

Tav. 11: Locandina 1867 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre



Tav. 12: *Locandina 1867 del Teatro Comunale*, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

## PREAVVISO

Una eletta schiera di Signori di Feltre, d'ambo i sessi, allo scopo di coadiuvare

### LA SOCIETA' OPERAJA

ISTITUITA SOTTO IL TITOLO

## PANFILO CASTALDI

ad imitazione di molte città Italiane, si è prefissa la nobile missione di dare un corso di rappresentazioni drammatiche, sotto la direzione dell'artista *Giuseppe Moroni* e colla intelligenza di questa benemerita **PRESIDENZA TEATRALE**.

La prima avrà luogo la sera di *Lunedì 22 Aprile 1867* colla produzione morale del *Sig. Alberto Nota*, che ha per titolo:

## IL BENEFATTORE E L'ORFANA

### PERSONAGGI

### ATTORI

Milord Suffolk = Benefattore . . . . .	Sig. Giuseppe Bruna
Odoardo = Suo figlio . . . . .	Sig. Valduga Vittore
Elena = Orfana . . . . .	Sig. Cogorani Filomena
Miledy Favres = Sorella del Benefattore . . . . .	Sig. Corsetti Coretta
Delly = Cameriera . . . . .	Sig. Cogorani Carolina
Sir Hebeston . . . . .	Sig. Paoletti Antonio
Il co. Enrico Waste - sotto il falso nome di William Stern, mercante	Sig. Mamotti Leopoldo
Giorgio Dill = Pescatore . . . . .	Sig. Pilotto Gio. Batt.
Thomas = Intendente di Suffolk . . . . .	Sig. Corsetti Carlo
Alfredino = Nipote di Giorgio . . . . .	Sig. Bonetti Eugenio
Carlino = Figlio di Giorgio . . . . .	Sig. Pilotto Libero

La scena ha luogo in casa di Suffolk sulle coste dell'Inghilterra

Questa nascente società filodrammatica, il cui zelo, spera vorrà trovare un'eco in molti altri suoi concittadini, si fa un dovere di far conoscere al Pubblico, che non già ambizione o vanità la guida a calcare le scene, ma soltanto l'interesse di giovare alla Corporazione degli Artieri, per cui si lusinga che, in virtù di tale sentimento filantropico, i suoi sforzi verranno coronati da un numeroso concorso e dal generale compatimento.

### PREZZI D'INGRESSO

Per la Platea e Palchi Soldi 15, Loggione Soldi 10.

Si principierà alle ore 8 in punto.

Tav. 13: Locandina 1867 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per la sera di Domenica 28 Aprile 1867

I Signori *Filodrammatici* di questa Città sotto la direzione del Signor *Giuseppe Moroni*, in detta sera daranno la loro

## SECONDA RAPPRESENTAZIONE

allo scopo di coadiuvare

### LA SOCIETA' OPERAJA

ISTITUITA SOTTO IL TITOLO

## PANFILO CASTALDI

in unione ad alcuni *Filarmouici* che gentilmente si prestano.

La produzione scelta per tale circostanza è l'interessante Dramma diviso in 3 Atti dei Signori *Maillan e Bonlé* col titolo:

## LA MACCHIA DI SANGUE

OVVERO

## IL FIGLIO DEL GIUSTIZIATO

S'annunzia inoltre, che trovandosi qui di passaggio il Fisico Prestigiatore

*Eugenio Laletta*

Anch'egli onde giovare alla Corporazione degli Artieri, gratuitamente presenterà l'opera propria, chiudendo il trattenimento con nuovi e svariati giuochi dei quali sottopone il

## PROGRAMMA

- I. *Il sempre applauditissimo giuoco:*
- II. *La moneta chiaroveggente ed autiveggente*
- III. *La partenza per l'inferno*
- IV. *Il parto d'un Arancio*

V.

## IL CAOS

*I prezzi saranno i soliti*

*Si principia alle ore 8 precise.*

Tav. 14: Locandina del 1867 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**

Per la sera di Martedì 14 Maggio 1867

La Compagnia dei Signori Filodrammatici, diretta dall'artista Sig. Giuseppe Moroni, rappresenterà il dramma dei Signori Dupart e Fontan, intitolato;

**I GENITORI DELL' ORFANO**  
**OVVERO**  
**LA POVERA MARIA**

**PERSONAGGI****ATTORI**

Lord Melvil — Grande Ammiraglio . . . . .	Sig. N. N.
Arturo — Suo figlio . . . . .	— Bruna Luigi
Maria — di lui madre . . . . .	Sig. Soravia Elisabetta
Kettj — moglie di . . . . .	— Cogorani Elena
Jonson — marinaio . . . . .	Sig. Dal Cocolo Nob. Francesco
Jeronimo — Tabacajo . . . . .	— Pilotto Giovanni
Un servo di Lord Melvil . . . . .	— Soravia Roberto

A rendere più brillante il serale trattamento la suddetta compagnia verrà coadiuvata da alcune Signore e Signori Filarmonici che gentilmente si presteranno a beneficio della Società Operaia — Panfilo Castaldi.

**DIVISIONE DELLO SPETTACOLO****PARTE I.**

- Ferdì* — Sinfonia nell'opera Aroldo a quattro mani. — Signora Eleira nob. Dal Cocolo, e Sig. Maestro Angelo dal Fesco.  
*Bruga* — Melodia per soprano con accompagnamento di Viola e Pianoforte — Sig. Antonietta Mestre Nob. Dal Cocolo — Sig. Giuseppe Praloran e Pietro Buzzati.  
*Ferdì* — Romanza per Baritono Sig. Giuseppe Segato.

**PARTE II.**

Verrà eseguito il Dramma suaccennato

**PARTE III.**

- Yuell* — Reminiscenze dell'Opera Norma, del M. Bellini — Sig. Maestro Angelo dal Fesco.  
*Perù* — Duetto nell'Opera Vittore Pisani per soprano e baritono Signora Antonietta Mestre Nob. Dal Cocolo e Sig. Giuseppe Segato.  
*Osborne e Bariot* — Fantasia brillante nell'Opera Guglielmo Tell, del M. Rossini. Signor Giuseppe Praloran e il Maestro Angelo Dal Fesco.

Lo Spettacolo principierà alle ore 8 1/2 precise.

I prezzi saranno i soliti.

Tav. 15: Locandina del 1867 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

Da darsi a mano

E. D. B.

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Illuminato a giorno per cura di questo benemerito Municipio  
Per la sera dei 2 Giugno 1867

Ecco quanto la giovane società Filo-drammatica, diretta dall'artista *Giuseppe Moroni*, offre al duplice scopo, e di solennizzare il primo anniversario della patria libertà e di benedire la industriale corporazione, **PANFILO CASTALDI**.

Una commedia dell'immortale Goldoni, il qual nome basta per ispirare fiducia e rispetto, conosciuta col titolo:

## UN CURIOSO ACCIDENTE O VVERO UN' ESEMPIO AI PADRI DI FAMIGLIA

### PERSONAGGI

Giannina — *Figlia di Filiberto*  
Costanza — *Figlia di Riccardo*  
Marianna — *Camericera*  
Monsieur Della Cottery.  
Riccardo — *Finanziere*  
Guascogna — *Servo del tenente*  
Filiberto — *Negoziante*

### ATTORI

Signora *Carolina Cogorani*  
" *Giuseppina De Lupis*  
" *Metilde Bruna*  
Signor *G. R.*  
" *L. M.*  
" *Gio. Batt. Gerard*  
" *Giuc. Moroni (stud.)*

*La scena è in Olanda*

Verrà declamata la poesia del Sig. Giovanni Piletto:

### LA MADRE VENETA

Beduce in patria, dopo l'assenza di varj anni, nei quali ha brillato sulle prime scene d'Italia, l'Artista baritono Sig. Antonio Allieri, concorrerà egli ancora a rendere vieppiù gaio il trattenimento, gentilmente cantando, accompagnato col piano-forte dal sempre cortese maestro Sig. Pietro Busatti.

Gareggerà ezianio nello adornare il trattenimento, il giovane diletante, pure baritono, Sig. Giuseppe Segato, facendo bella mostra di sua voce, assistito dal lodato Sig. Busatti. Possano tutte queste premure trovare un'eco nel pubblico di Feltre, a niun'altro secondo allorchè trattasi di benedire e proteggere chi in Esso affida le sue speranze.

Per Domenica 9 corr. si sta preparando il Dramma in cinque atti, intitolato:

### LA SIGNORA DI SAINT - TROPEZ

O S S I A

### LA MOGLIE DEL CORSARO

In esso vi prenderanno parte cinque Signore, e nove Signori Dilettanti.

*I prezzi saranno i soliti.*

Si darà principio alle ore 8 1/2 precise.

Feltre, Marsura tip. 1867

Tav. 16: Locandina del 1867 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

## TEATRO SOCIALE DI FELTRE

La società filodrammatica, diretta dall'artista Giuseppe Moroni, incoraggiata dalla benigna accoglienza e dal numeroso concorso de' suoi concittadini, va a ricevere tutto giorno nuovo incremento dall'unione di altre gentili Signore e Signori, che animosi di concorrere essi pure a sollievo della classe Operaia, si produrranno sulla scena, nelle sere di *Domenica e Lunedi* 26 e 27 corrente Maggio, in occasione della *Nuova Fiera di S. VITTORE*, che accoglie in questa città grande affluenza di forastieri i quali, sperasi, onoreranno di loro presenza il teatro.

In tale circostanza si rappresenteranno due dei migliori drammi che vanta il teatro moderno, decorati da tutto quanto potrà occorrere onde ottenere il generale compiacimento.

*Domenica*, lavoro del Signor Melesville, tradotto dal direttore suddetto, intitolato:

### MIA MOGLIE È PAZZA

#### PERSONAGGI

#### ATTORI

Milord Bernardo Harley . . . . .	Sig. N. N.
Ser Wilkins — <i>Suo cugino</i> . . . . .	" Dal Covolo Nob. Francesco
Ser Maxwell — <i>Giudice di pace, amante di Nelly</i> . . . . .	" Vittore Valduga
Il medico Jollak . . . . .	" Giuseppe Moroni
Lady Anna — <i>Moglie di Harley</i> . . . . .	Sig. Luigia Paoletti
Nelly — <i>Sua nipote</i> . . . . .	" Carolina Cogorani
Jonata — <i>Pecoraja</i> . . . . .	" Giudietta Soravia
Davide — <i>Vecchio servo d' Harley</i> . . . . .	Sig. Ermenegildo Dal Maso

La Scena è nelle vicinanze di Londra

Lunedì, componimento storico, tradotto dal Sig. Luigi Boni, intitolato:

### IL CONTE DI CHALAIS

O V V E R O

### UN DUELLO AI TEMPI DI RICHELIEU

#### PERSONAGGI

#### ATTORI

Maria — <i>Vedova di Luina, segreta sposa di Chevreuse</i> . . . . .	Sig. Giuseppina Mosca
Il Conte di Chalais — <i>Di lei amante</i> . . . . .	" N. N.
Armando De Beiz — <i>De Gondi</i> . . . . .	" Vittore Valduga
Il Duca di Chevreuse . . . . .	" Giuseppe Moroni
Il Signor De Fied . . . . .	" Luigi Bruna
Aubry — <i>Domestico di Chalais</i> . . . . .	" Giuseppe Bruna

La Scena è in Parigi.

Sono allo studio le seguenti Produzioni, nelle quali prenderà parte la intera Società Filo-drammatica.

I RUSTICI . . . . .	Di Carlo Goldoni
LA DONNA ROMANTICA . . . . .	" Castelvocchio
LA FIGLIA UNICA . . . . .	" Cicconi
IL VAGABONDO E SUA FAMIGLIA . . . . .	" F. A. Boni
LUIGI BOLLA . . . . .	" Dennery
LA SIGNORA DI SAINT-TROPEZ . . . . .	" Brisebarre

Si darà principio alle ore 8 1/2 precise.

*I prezzi saranno i soliti.*

Tav. 17: Locandina del 1867 Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**

Per la sera di Lunedì 10 Giugno 1867

Dai Signori Filo-drammatici, diretti dall'artista GIUSEPPE MORONI si  
rappresenterà il Dramma in 5 atti intitolato:

**LA SIGNORA DI SAINT-TROPEZ**

O S S I A

**LA MOGLIE DEL CORSARO**

1. Il fallimento = La figlia amorosa = Le nozze disuguali =
2. L'incontro fatale = La donna venduta =
3. La lettera intercettata = La vendetta d'un Gobbo =
4. Il furto — L'esperimento chimico = Il pacco d'arsenico =
5. Lo specchio accusatore = L'ultima infamia del Gobbo = Un'atto di giustizia. =

**PERSONAGGI****ATTORI**

Giorgio Maurice — <i>Corsaro a 43 anni</i> . . . . .	Signor G. R.
Antonio Causade — <i>Suo cugino</i> . . . . .	" L. M.
Carlo d'Arbel — <i>Medico</i> . . . . .	" Giacomo Cina
Langlois — <i>Notajo</i> . . . . .	" Giovanni Pilotto
Il conte d'Auberice — <i>Padre d'Ortensia</i> . . . . .	" Giuseppe Bruza
Gerolamo — <i>Albergatore</i> . . . . .	" Gio. Batt. Gerard
Gerfaut — <i>Medico curante</i> . . . . .	" Primo Dal Maso
Domenico — <i>Domestico</i> . . . . .	" Ermenegildo Dal Maso
Ortensia — <i>Contessa d'Auberice</i> . . . . .	" Giuseppina Mosca
Paolina — <i>Moglie di Langlois</i> . . . . .	" Filomena Cogorani
Carlotta Causade — <i>Moglie di Antonio</i> . . . . .	" Marietta Moroni
Giustina — <i>Cameriera</i> . . . . .	" Carolina Cogorani
Antonietta — <i>Moglie di Gerolamo</i> . . . . .	" Metilde Bruza

Si sta preparando per la beneficiata del Direttore suddetto la Tragedia del  
Sig. Silvio Pellico, intitolata:

**FRANCESCA DA RIMINI**

Per aderire al desiderio generale della popolazione si principierà imprete-  
ribilmente alle ore otto e mezzo.

Feltre, Marsura tip. 1867

Tav. 18: Locandina 1867 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

E. D. B.

*Da darci a mare*

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

*Per la sera di Domenica 16 Giugno 1867*

Dai Signori Filo-drammatici, diretti dall'artista GIUSEPPE MORONI, si darà un *Triplice, variato Divertimento*.

1. Una commediola, scritta dal Sig. Kotzebue intitolata:

## LA MODISTA COLLA BARBA

O S S I A

GLI EFFETTI DELLA DISTRAZIONE DI UN MAGGIORE E DI UN CAPITANO

PERSONAGGI	ATTORI
Il Maggiore . . . . .	Sig. Giuseppe Bruna
Il Capitano . . . . .	• G. R.
Alfonso — <i>Creduto la modista</i> . . . . .	• Gio. Batt. Gerard
Carolina — <i>Figlia del Maggiore</i> . . . . .	Sig. Carolina Cogorani

---

2. La brillantissima commedia in due atti, poggiata sopra una quantità di graziosi equivoci, conosciuta col titolo:

## IL BALLERINO E L' EX CARABINIERE

O S S I A

Cento disgrazie cagionate da un paio di guanti

### INTERLOCUTORI

Battistina — <i>Giovane innamorata</i> . . . . .	Sig. Rosina Dall'Armi
Eugenia — <i>Fedova, innamorata di</i> . . . . .	• Metilde Bruna
Isidoro — <i>Impressario teatrale</i> . . . . .	Sig. Emilio Gerard
Remigio — <i>Fecchio ex Carabiniere</i> . . . . .	• Gio. Batt. Gerard
Tecla — <i>Fecchia portinaja</i> . . . . .	Sig. Marietta Moroni
Anatolio — <i>Maestro di ballo</i> . . . . .	Sig. N. N.

---

3. Un volo per tutto il teatro di una quantità di

## COLOMBI ED UCCELLI

uno dei quali porterà al collo

### UN' ANELLO D'ORO

chiunque potrà prenderli e ritenerseli.

*I prezzi saranno i soliti.*

*Domenica 23, I QUATTRO RUSTEGHI capo-lavoro dell'immortale Goldoni*

Feltre, Marsara tip. 1867

Tav. 19: Locandina 1867 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**

Per la sera di Domenica 7 Luglio

DUPLIGE VARIATO TRATTENIMENTO

Dalla Società dei Filo-drammatici diretta dall'Artista *Giuseppe Moroni*,  
si rappresenterà il dramma di soggetto Italiano che à per titolo:

**IL CAPO-LAVORO IGNOTO**

O S S I A

**MICHELANGELO E ROLLA****PERSONAGGI**

Eleonora — *nobile patrizia genovese*  
 Rolla — *uovo occulto amante genovese*  
 Stefanello — *di lui fratello pittore*  
 Michelangelo Buonarroti  
 Il Marchese Appiani Fiorentino  
 Un paggio di Eleonora — *cigliato genovese*  
 Emanuele  
 Tebaldo  
 Ascanio  
 Un banditore

**ATTORI**

Sig. *Giuseppina Mosca*  
 " *G. B.*  
 " *Roberto Soravia*  
 " *Giuseppe Bruna*  
 " *Luigi Bruna*  
 " *Tommaso Bruna*  
 " *Napoleone Polettini*  
 " *Vincenzo Barbante*  
 " *Luigi Giudici*  
 " *N. N.*

**La Scena è in Firenze**

La Presidenza dei Signori Filo-drammatici, non trascurando ogni occasione che possa sem-  
prepiù vantaggiare gl'interessi della Società Operaia (PANFILO CASTALDI) non appena le fu  
noto il fausto ritorno in patria del Celebre Artista (Baritono) Sig. GIUSEPPE Nob. CIMA  
non tardò a pregarlo di voler esso pure prestarsi colla nobile arte sua a favorire la Società  
stessa. Infatti di buon grado il benemerito Feltrino accondiscese gentilmente, e si com-  
piaccerà cantare accompagnato dal Pianoforte del nostro maestro Sig. Pietro Bassati i seguenti  
Pezzi.

**IL LAMENTO DEL VATE**

Poesia di O. Castellano scritta nel 1848 — Musica di A. Marotta

**SONO ITALIANO****STORNELLO**

Perchè ognuno possa apprezzare il merito del distinto nostro concittadino, i prezzi d'en-  
trata resteranno i soliti: alla porta però vi sarà un bacio per ricevere quelle maggiori of-  
ferte che i Signori, intendessero fare a beneficio della Società Operaia.

Si principierà alle ore 8 3/4 precise.

Feltre, Moroni tip. 1867

Tav. 20: Locandina 1867 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per la sera di Domenica 14 Luglio

La società dei Filo-drammatici diretta dall' artista Sig. Giuseppe Moroni esporrà in detta sera a beneficio della società Operaja PANFILO CASTALDI la commedia in 5 atti, capo lavoro del Teatro Italiano, del non mai abbastanza compianto distinto autore Teobaldo Cicconi:

## LA FIGLIA UNICA

### PERSONAGGI

### ATTORI

Domenico Castellani . . . . .	Sig. Giovanni Pilotto
Cristina — di lui Moglie . . . . .	• Maria Moroni
Elena — loro figlia . . . . .	• Elena Cogorani nob. Colbertaldo
Alberto de Galli — marito di Elena . . . . .	• Vittore Falduga
Ippolito Grigioni . . . . .	• G. R.
Gonte Paride del Gollo . . . . .	• L. M.
Marchesa Amalia Villanis . . . . .	• Luigia Paoletti
Savina — Cameriera . . . . .	• Giuseppina Mosca
Giovanni } . . . . .	• Angelo Zannin
Antonio } <i>Domestici</i> . . . . .	• Libero Pilotto
Giuseppe } . . . . .	• Tommaso Bruna

L'azione à luogo in Milano nel 1859.

Dal quarto al quinto atto passano sei mesi.

Prezzi, Platea e Palchi Soldi 15.

• Loggione . . . • 10.

Sedie chiuse N. 24 al prezzo di soldi 10 ciascuna, vendibili alla porta del teatro.

Si principierà alle ore 8 3/4 precise.

Tav. 21: Locandina 1867 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per la sera di Domenica 11 Agosto 1867

I Signori filodrammatici, diretti dall'Artista Giuseppe Moroni, eseguiranno il dramma storico di Gustavo Lemoine, che porta in fronte:

## LA VITTIMA DEL CONTE RHUTTNER

SOPRANNOMINATO

### IL SANGUINARIO DELLA LORENA

Atto 1. Il Castello del Sanguinario — Sconfitta delle armate Prussiane — Arrivo dei Francesi — La bottola infernale — Una reminiscenza di dolore.

Atto 2. Le anitre rubate — Il testamento scritto col sangue — Il ritratto accusatore — La preghiera convertita in maledizione.

Atto 3. I preparativi di un rogo — Il saccheggio al Castello — Il riconoscimento tra padre, figlio e servo — La riserva di polvere — La sentinella accorta — Il cieco ritorna in famiglia.

#### PERSONAGGI

Maurizio, Circo . . . . .		Sig. G. R.
Erauto Simeat, Colonnello . . . . .	} Francesi	= Luigi Bruna
Seraphin, Sergente . . . . .		= Giuseppe Bruna
Maucherou, Trombetta . . . . .		= Roberto Soravia
Emilio Lescat, Capitano . . . . .		= Luigi Fedana
Il Co. Rhuttner, ex Colonnello . . . . .		= N. N.
Frantz, Intendente . . . . .	} Prussiani	Sig. Clotilde Bruna
Carlotta } figlie del Conte		= Giulia Soravia
Giulia }		= Marietta Moroni
La Contessa Rhuttner . . . . .		
Due Ufficiali . . . . .	} Francesi	
Soldati . . . . .		

La scena è in Prussia.

Si sta preparando pel 15 Agosto, un triplice divertimento:

### LA CENA ORRIBILE DI RE ALBOINO

declamata dalla giovanetta Soravia.

Una tragedia (scherzo poetico) in 50 versi, inviata da un anonimo ai Sig. filodrammatici, intitolata:

### ROSMUNDA

sostenuta dai Sig. G. Cina — G. R. — G. Mosca.

Un dramma storico-romantico in due atti, intitolato:

### IL CUORE MATERNO o DUE MEDICI RIVALI

agiscono le Sig. Soravia madre e figlia — Proletti — I Sig. Nob. Del Covolo  
G. Bruna — G. Moroni — G. R. — R. Soravia.

Tav. 22: Locandina 1867 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Questa sera Lunedì 7 Ottobre, i Filodrammatici daranno la loro **ULTIMA RECITA** rappresentando un **Dramma** di E. Scribe, intitolato:

## CLERMONT

OVVERO

### LA MOGLIE DELL'ARTISTA

#### Personaggi

#### Attori

Clermont pittore . . . . .	N. N.
Ermanzia sua moglie . . . . .	Coretta Corsetti
Il Visconte di Rethel . . . . .	L. M.
Vittorina figlioccia di Ermanzia	Carolina Cogorani
Agostino giovine dello studio .	G. R.

La scena si svolge a Parigi.

Dal I. al II. atto passa quasi un anno.

Seguirà quindi lo scherzo comico di Luigi Camoletti, intitolato:

### I DILETTANTI FILODRAMMATICI ALLA PROVA DI UN DRAMMA

in cui agiranno: le Sig. C. Corsetti, C. Bruna e i Sig. G. Pilotto, G. Bruna, C. Corsetti, L. M., G. R., L. Pilotto.

Terminerà lo spettacolo un dialogo di ringraziamento declamato dalle Sig. G. Mosca e C. Cogorani.

*Prezzo alla Platea e Palchi Soldi 15 di Fiorino*

« *al Loggione* « **10** «

Si darà principio alle ore 8 precise.

LA PRESIDENZA

Tav. 23: Locandina 1867 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**

Per questa Sera

**DALLA COMPAGNIA PAYSSAN DIRETTA DA G. MORONI**  
**TRIPLICE VARIATO TRATTENIMENTO**  
**DI PROSA - MUSICA E BALLO**

Verrà diviso come appresso:

Un Drama, scritto dall'Artista N. N., nel quale vi prenderà parte un giovine Signore Dilettante di Feltre; esso è diviso in 4 Atti, e porta per titolo:

**LA FIGLIA DELL'OSPIZIO**  
**OSSIA**  
**L'ORGOGGIO VINTO DALLA VIRTU'**

**PERSONAGGI****ATTORI**

Mastro Antonio . . . . .	Signor Giuseppe Moroni
Carmela — Sua figlia adottiva . . . . .	Signora Metilde Payssan
Il Marchese Ribetti . . . . .	Signor Carlo Mija
Gustavo — Suo figlio . . . . .	N. N. Dilettante
Cavaliere Ginestrini . . . . .	Gaetano Payssan
Silvestro — Fagabondo . . . . .	Napoleone Payssan
Chiara — Stella . . . . .	Signora Elisa Mija
Filippo — Servo del Marchese . . . . .	Signor Federico Cavallucci

La scena è in Napoli.

Avrà quindi luogo la Farsa in Prosa e Musica, intitolata:

**FUNERALI E DANZE**

nella quale canteranno varj A-Solo alcuni Signori Dilettanti, che gentilmente si prestano.

**ARIE, DUETTI, CORI**

Nulla verrà ommesso per rendere brillante e dilettevole tale trattenimento e a farlo sempre più accetto, lo si chiuderà con

**UNA DANZA FIGURATA.**

A cagione dell'aumento di spesa per il *Fandoul*, i Biglietti verranno aumentati di Soldi 2.

Marsara tip.

Tav. 24: Locandina non datata del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per Martedì 28 Aprile 1868 a ore 8 1/2

**NUOVO STRAORDINARIO SPETTACOLO**

A BENEFIZIO DELL'ARTISTA BRILLANTE

## ANTONIO GIARDINI

La Drammatica Compagnia esporrà in tale occasione

### LE MUMMIE DI VENZONE

E

### LE MUMMIE VIVENTI

Nuovissima Commedia di attualità in 4 Atti dell'Italiano Sig. Costetti.

**ATTO I. I Promessi Sposi - Il Commentatore di Dante.**

- **II. Il Ministro e il Giornalista dell'opposizione.**
- **III. Un'Ubbriaco che ragiona.**
- **IV. Un saggio Ministro e Giustizia a tutti.**

#### PERSONAGGI

Il Marchese Atteoni . . . . .	Lorenzo Preti
Marchesa Diana sua moglie . . . . .	Selene Raimondi
Gabriella figlia del Marchese . . . . .	Ginevra Bellotti
Il Ministro . . . . .	Giovanni Romani
Il Barone Teodoro suo nipote . . . . .	Pietro Fiacchi
Ghiberti Giornalista . . . . .	Napoleone Bianco
Atanasio . . . . . Impiegato	Antonio Giardini
Carolina sua moglie . . . . .	Giuseppina Monti-Romani
Cavaliere Articoli capo d'ufficio . . . . .	Edilberto Corneti
L'Usciere del Ministro . . . . .	Augusto Bianco
Classici Librajo . . . . .	Luigi Bonuzzi
Lott cameriere . . . . .	Chiara Bertini
Giuseppina altra cameriera . . . . .	Maddalena Preti
Il Capo d'Ufficio di Spedizione . . . . .	Giovanni Cedron

La Scena è in Torino - Epoca presente.

Chiederà il serale trattenimento la nuova Farsa tutta da ridere

### LE PICCOLE MISERIE DELLA VITA

Agranno: Selene Raimondi, Maddalena Preti, Antonio Giardini, Luigi Bonuzzi, Pietro Fiacchi.

**Cittadini di Feltre!** Dignatevi onorare di vostra presenza il rispettosissimo Artista, che vi porge anticipati i più sentiti ringraziamenti.

Feltre, G. Mercare tip.

Tav. 25: Locandina 1868 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

*Da darsi a mano*

*E. D. B.*

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

*Per la sera di Martedì 5 Maggio 1868*

**a ore 8 e mezzo precise.**

A BENEFICIO DEL PRIMO ATTORE

## GIOVANNI ROMANI

La Drammatica Compagnia diretta da ANTONIO GIARDINI avrà l'onore di rappresentare la Commedia in 5 Atti di TIOBALDO CICONI intitolata:

# PECCATI VECCHI E PENITENZA NUOVA

### PERSONAGGI

### ATTORI

Barone di Monte verde . . . . .	<i>Giovanni Romani</i>
Maria sua seconda Moglie . . . . .	<i>Giuseppina Monti-Romani</i>
Gabriella sua figlia . . . . .	<i>Ginevra Bellotti</i>
Gustavo figlio della prima moglie . . . . .	<i>Pietro Fiocchi</i>
Celestino De' Boni Notajo . . . . .	<i>Antonio Giardini</i>
Renato Fabiani . . . . .	<i>Napoleone Bianco</i>
Giorgio Ortis vecchio Marinajo . . . . .	<i>Edilberto Corneti</i>
Un Servo . . . . .	<i>Giovanni Cedran</i>

La Scena è in Italia - Epoca presente.

**L'Artista seratante nutre fiducia di essere onorato.**

Feltre, G. Marses Up.

Tav. 26: Locandina 1868 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

*Da darsi a mano*

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**  
 Domenica 17 Maggio 1868 a ore 8 e mezzo

---

Avendo questa Egregia Presidenza Teatrale concesso all'attuale Compagnia diretta da ANTONIO GIARDINI, di dare un'altra Recita, la stessa si produrrà col nuovissimo Dramma in 3 atti replicato in tutti i Teatri d'Italia adorno di ricco vestiario, intitolato:

**UN NUOVO CAINO**  
 O VERO  
**IL PRINCIPE DELLE CALABRIE**  
 E  
**IL FRATE DEI MINORI OSSERVANTI**

---

**PERSONAGGI**

Principe Tristano di Belmonte . . . . .	<i>Giovanni Romani</i>
Emo suo Fratello poi Frate Vincenzo . . . . .	<i>Edilberto Corneli</i>
Ester Nipote del Principe . . . . .	<i>Giuseppina Monti-Romani</i>
Donna Virginia di Siano . . . . .	<i>Carlotta Monti</i>
Don Roberto Segretario . . . . .	<i>Luigi Bonuzzi</i>
Pellegrino giovine medico . . . . .	<i>Pietro Fiocchi</i>
Mancino zingaro . . . . .	<i>Giovanni Cedran</i>
Tonio Villano . . . . .	<i>Antonio Giardini</i>
Gilda sua moglie . . . . .	<i>Selene Raimondi</i>

La Scena è in Amantea - Epoca 1648

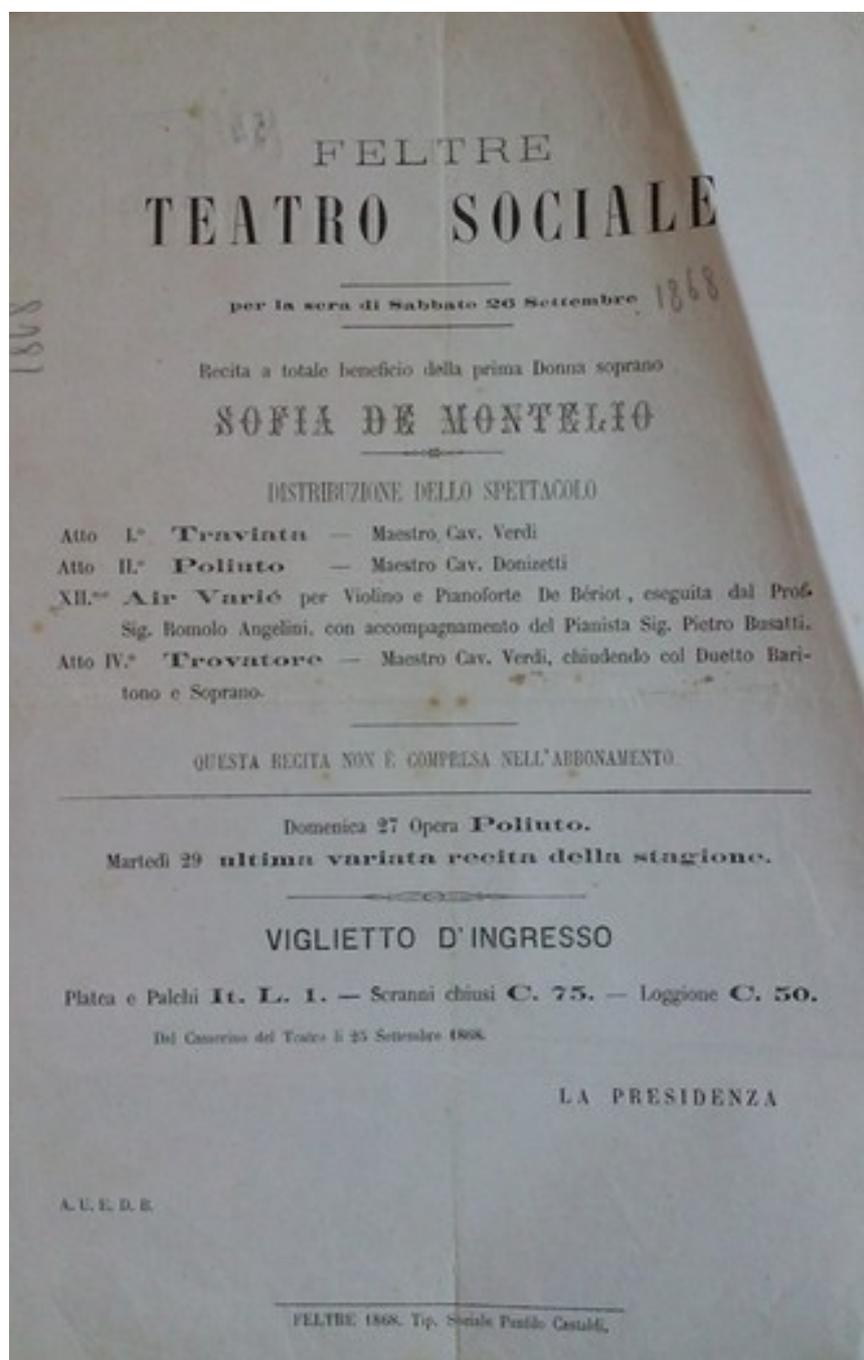
---

Chiuderà il Trattenimento una Farsa tutta da ridere, che porta per titolo:

**UN MORTO CHE CAMMINA**

Feltre, G. Marsura tip.

Tav. 27: Locandina 1868 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre



Tav. 28: *Locandina 1868 del Teatro Comunale*, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltrina

1870

Da Gatti e Manzoni. Scritto da Billo.

**SOCIETÀ FILARMONICA-FILODRAMMATICA**

**TEATRO SOCIALE IN FELTRE**

**PROGRAMMA** 1870

dello Spettacolo che si darà la sera del 5 giugno, alle 9 precise,  
nella ricorrenza della Festa Nazionale dello Statuto.

**PARTE PRIMA**

Si rappresenterà la **COMMEDIA** in un Atto del sig. SONZOGNO, intitolata:

**UNA SORPRESA CONJUGALE**

PERSONAGGI	ATTORI
Vittorio, venditore di Statue di gesso	L. Marini.
Carlotta, sua moglie, modista	C. Cogorani.
Dorotea, sarta da donna	C. Corsetti.
Protaso, sarta da uomo	G. Rossi.

**PARTE SECONDA**

Verrà cantato in costume, con accompagnamento d'Orchestra, il **TERZETTO**  
ad un baritono e due bassi nell'Opera buffa dei fratelli **RICCI**:

**CRESPINO E LA COMARE**

Dott. MIRABOLANO, V. Zandonella. — Dott. CRESPINO de Tacchetti, A. Cricco.  
Dott. FABRIZIO, G. Segato.

**PARTE TERZA**

Replica a richiesta generale della rinomata

**SINFONIA nell'Opera SEMIRAMIDE**  
dell'Immortale **ROSSINI**

**PARTE QUARTA**

**UN LACCIO D'AMORE**

**FARSA** di BAYARD, in cui agiranno i Signori C. Cogorani e G. Rossi.  
Feltre 5 giugno 1870.

---

**BIGLIETTO D'INGRESSO**

Platea e Palchi, **Cent. 50.** — Loggione, **Cent. 25.**

Il Teatro sarà splendidamente illuminato a giorno  
per cura del Municipio.

LA PRESIDENZA

G. ROSSI - M. BONSEMBIANTE

Tip. Castaldi

Tav. 29: Locandina 1870 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

Di dati a mezzo

# TEATRO DI FELTRE

PER LA SERA DI GIOVEDÌ 11 APRILE 1872 ALLE ORE 8 PRECISE

## SERATA

A BENEFICIO DELLA PRIMA ATTRICE  
**GIUDITTA CARDIN-ILARDI**

*È cosa ardua invece per un' Artista in occasione di una recita di beneficenza poter conciliare l'interesse col gusto del Pubblico, per cui onde soddisfare il secondo e consentendo qualunque impollosità di apparecchio, ho stimato di offrire a Voi, Pubblico cortese, l'interessante Capolavoro del Sig. PASTO FERRARI, nuovissimo per queste Scene, che ottenne nei principali Teatri d'Italia consecutive repliche. Esso è diviso in 3 atti, e porta per titolo:*

# MARIANNA

OVVERO

## LE DUE RIVALI

PERSONAGGI	ATTORI
Marianna Marchesa Margheri . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Giuditta Iardi
Carlo Marchese Margheri suo marito . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Dott. Enrico Verardini
Lisa loro figlia . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Luisa Vassena
Il Visconte Luigi Montorso . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Domenico Tassara
Il Conte Enrico Loreni . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Giovanni Iardi
Il Conte Michele Loreni . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Giuseppe Bigli
La Baronessa Meri . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Antonietta Tassara
Donna Eleonora . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Adelaide Zocchi
Madama Ferrario . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Virginia Vassena
Don Ferdinando . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Francesco Sambo
Il Cavaliere Laberta . . . . .	Sig. <sup>a</sup> Emilio Zago

CHIUDERA IL SERALE TRATTENDIMENTO  
la brillantissima farsa

### I SETTE ARTICOLI D'UN TESTAMENTO BIZZARRO

*Cittadini!*

*Non mi è abbastanza quanto sia magnanimo e generoso il cuor vostro, per cui nato lusinga che in tale per me favorevole circostanza, vi deperrete compartirmi l'ebolo di quella filantropia che tanto vi distingue, coll'onorarmi di numerose adozioni, ed accogliete in concambio anticipatamente i sentimensi della più incancellabile riconoscenza.*

**GIUDITTA CARDIN-ILARDI**

Feltre, Tip. M. 1872

Tav. 30: Locandina 1872 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D. **TEATRO SOCIALE DI FELTRE** L. M.

**GRANDE ACCADEMIA**  
**VOCALE, ISTRUMENTALE, DI DRAMMATICA E DECLAMAZIONE**

che avrà luogo la sera di Martedì 27 corrente, alle ore 8 e mezza, a favore del fondo pel monumento ai caduti nelle cinque giornate di Milano.

Il Trattenimento sarà così diviso:

**PARTE PRIMA**

<p>1. <b>VERDI.</b> Aria dell'opera <i>Ballate</i>: « Pisci, capote, Amore, » cantata dal Pazzo Prof. Antonio Greco, accompagnato al Piano dal Maestro Pietro Bassoli.</p> <p>2. <b>BOSCHINI.</b> Romanza concertata per Flauto e Violino scritta su testo della <i>Sosanna</i>, eseguita dai Signori Giuliano Deber Oscar e Giuseppe Angiolò, accompagnati al Piano dalla Signora Diva Gibellini-Boschioni.</p> <p>3. <b>BONZINI.</b> Duetto dell'opera <i>Linda di Chambray</i>: « Quelle pitié si provida » cantata dai Sigg. Prof.</p>	<p>sur Griso Antonio e Signor Giuseppe, accompagnati al Piano dal Maestro Pietro Bassoli.</p> <p>4. <b>VERDI.</b> Duettino <i>Fantasia per Flauto a quattro mani</i> sull'opera <i>Un Ballo in Maschera</i>, eseguita dalla Sig. Giuseppina Canali e dalla giovanetta Marianna Noli, Ballati.</p> <p>3. <b>BRUNETTI.</b> Romanza <i>Le Stelle confidente</i>, cantata dal concertista celtico baritone Nobile Gino - Toselli Giuseppe, che gentilmente aderiva all'invito del Comitato, accompagnata al Pianoforte dal valente Maestro triestino Signor Carlo Fontebasso.</p>
--	---

**PARTE SECONDA**  
 Commedia in un atto che porta per titolo:

**IL MERLO IN GABBIA**

della quale figureranno come attori drammatici i Signori Avignone Elmira, Pilotto Ida, Pilotto Vittorio, Sommariva Coriolano, Brusa Tommaso, Sotti Giuseppe, Rossi Romano.

**PARTE TERZA**

<p>1. <b>TOMA</b> con variazioni per chitarra, eseguito dall'Avvocato Luigi Noli, Toselli, accompagnato al Piano dall'Avvocato Giacomo Zadra.</p> <p>2. <b>TRILLINO.</b> Fantasia sulla <i>Strasiera</i> di Bellini per Pianoforte, eseguita dalla Signora Carlotta De Lago-Berlin.</p> <p>3. <b>MELCAGNATE.</b> Romanza dell'opera <i>Il Barone</i>: « Albellito da un mio riva, » cantata da Sig. Giuseppe Segio, accompagnato al Piano dal Maestro Pietro Bassoli.</p>	<p>4. <b>VERDI.</b> Romanza dell'opera <i>Un Ballo in Maschera</i>: « Era tu che sorridevi quell'angelo, » cantata dal baritone Nobile Gino - Toselli, accompagnato al Pianoforte dal Maestro Signor Fontebasso.</p> <p>5. <b>CONCERTO</b> per Violino eseguito dal diligente musicista Signor Giuseppini Angiolò, accompagnato al Piano dalla Signora Carlotta De Lago-Berlin.</p>
---	---

**PARTE QUARTA**  
**LE CINQUE GIORNATE**

canto popolare, che, appositamente scritto da Giovanni Pilotto, verrà declamato dalle giovanette Avignone Ida e Pilotto Ida.

L'orchestra cittadina, diretta dal Sig. Avv. Gio. Batt. Pagini, suonerà nell'intermezzi lei scelti pezzi di musica.

---

**VIGLIETTO D'INGRESSO**  
**Platea e Palchi L. 1. — Loggione Cent. 50.**

gli scranni della prima fila in platea sono vendibili alla porta del Teatro al prezzo di L. 1 ciascuno.

Presso il Sig. Francesco Fabris si trovano vendibili chiavi di palchi di III.ª fila a L. 2 ognuna, gentilmente cedute in tale circostanza dalla Società del Teatro.

All'ingresso del Teatro si raccoglieranno quelle straordinarie offerte che i cittadini crederanno di fare.

Feltre, 20 Maggio 1873.

**Il Comitato.**

Tav. 31: Locandina 1873 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. N. A. M.

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per la sera di Domenica 3 Agosto 1873, alle ore 9 precise.

---

Essendo di passaggio per la seconda volta in questa Città il CELEBRE CONCERTISTA DI MANDOLINO (Cieco di Crema) Professore

## GIOVANNI VAILATI

nominato il Pagamini del Mandolino, Presidente e Membro onorario delle più cospicue accademie musicali d'Europa, darà un unico

## CONCERTO

### VOCALE ED ISTRUMENTALE

colla cooperazione del distinto maestro Signor P. BUSATI e dei dilettanti Sig. G. SEGATO e A. CRICCO, nonché dall'orchestra Cittadina, che tutti gentilmente si prestano.

### PROGRAMMA

PARTE PRIMA	PARTE SECONDA
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Pezzo eseguito dall'orchestra.</li> <li>2. BELLINI. Fantasia nell'opera <i>Norma</i> per Mandolino, composta ed eseguita da G. Vailati.</li> <li>3. CAMPANA. Romanza « Sogno beato » cantata dal Signor G. Segato.</li> <li>4. DONIZETTI. Grande fantasia nell'opera <i>La Favorita</i> per Mandolino, composta ed eseguita da Giovanni Vailati.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>5. Pezzo eseguito dall'orchestra.</li> <li>6. IL CARNEVALE DI VENEZIA, composto ed eseguito sopra <b>UNA SOLA CORDA</b> da G. Vailati.</li> <li>7. DONIZETTI. Duetto « Quella pietà si provvida » nell'opera <i>Linda di Chamorissa</i>, eseguito dai signori G. Segato e A. Cricco.</li> <li>8. VERDI. Grande Fantasia nell'opera <i>Il Trovatore</i>, composta ed eseguita da G. Vailati.</li> </ol>

L'artista, memore ancora delle accoglienze ricevute altra volta da questa ospitale Città, si ripromette un numeroso concorso.

---

BIGLIETTO D'INGRESSO Cent. 50. Loggione Cent. 25.

Tip. Castaldi.

Tav. 32: Locandina 1873 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**  
PENULTIMA RECITA

Per la sera di Sabato 26 Settembre 1874, alle ore 8 precise.  
Rappresentazione straordinaria, a totale beneficio della prima attrice  
SIGNORA

**CLOTILDE ROSSI MARIO**  
la drammatica Compagnia di Milano rappresenta:

**LA SCUOLA DELLE MOGLI**  
O S S I A  
**LA BUONA MOGLIE FA IL BUON MARITO**  
dramma nuovissimo in 3 atti, capolavoro del teatro italiano, premiato  
dal R. Governo nel mese d'aprile 1873.

---

**INTERLOCUTORI**

LUISA . . . . .	Sig. <sup>a</sup> C. Rossi Mario
OLIMPIA DI NORSA . . . . .	» E. Calpestri Rossi
EUGENIA . . . . .	» A. Rossi Mario
GIULIA . . . . .	» M. Rossi Mario
ALBERTO DI NORSA . . . . .	Sig. <sup>r</sup> E. Rossi Mario
GIORGIO D'ALBRETTI . . . . .	» O. Villa
EMILIO AROLDI . . . . .	» A. Ricci
ADRIANO DI RIENZI . . . . .	» G. Casali
I. <sup>o</sup> servitore . . . . .	» L. Alberti
II. <sup>o</sup> servitore . . . . .	» T. Costantini
BETTINA cameriera . . . . .	» E. Rossi Mario

La scena è in Firenze. — epoca 1873.

*Cittadini di Feltre!*

La serenate nello scegliere questo capolavoro nuovissimo, dove la morale è lo scopo principale del  
dramma, crede d'aver interpretato il desiderio di si colta l'umanità, epperio spera di vedersi onorata da  
un numero concorso; fidando nella vostra conoscenza filantropia, ne anticipa la sua gratitudine.

Domani, ultima rappresentazione.

Tav. 33: Locandina 1874 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre



Tav. 34: Locandina 1875 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**  
 per la sera di Sabato 1 Settembre, ore 8 precise. 1877.  
**DECIMA RAPPRESENTAZIONE**  
 della Drammatica Compagnia condotta da L. BOZZO, diretta da L. MANGIATI

# IL Suicidio

Commedia NUOVISSIMA per queste scene del Comm. **Paolo Ferrari** in 5 Atti  
 premiata al Concorso di Firenze.

### PERSONAGGI

Adèle Campo Regio	Signora A. CHECCHI-BOZZO
Clotilde sua figlia	„ L. DILGENTI
Contessa Lamberti	„ A. VALAZZA
Marcella sua figlia	„ E. SANTECCHI
Una modista	„ C. BOZZO
Una cameriera	„ V. DELFINI
Uberto Campo Regio	Signor A. DILGENTI
Atilio Regio	„ A. BOZZO
Giorgio figlio di Uberto	„ E. CRISTOFORI
Pier Luigi	„ A. ZOLI
Conte Lamberti	„ F. CRISTOFORI
Enrico Sortenghi	„ G. ZANFINI
Barone Sortenghi	„ R. TERMANINI
Annibale Trottoni	„ C. VALAZZA
Maraschi	„ A. SOCRATE
Primo Forestiero	„ E. BONTORINI
Secondo Forestiero	„ A. GHEZZONI
Terzo Forestiero	„ A. DELFINI
Quarto Forestiero	„ G. ZANFINI
Cammeriere	„ V. DELFINI

Primo e secondo Atto epoca 1849. — Gli altri tre Atti 1860.

---

**BIGLIETTO D'INGRESSO, Cent. 60 — Fanciulli, Cent. 30.**  
**Sedie chiuse, Cent. 30 — Loggione, Cent. 25.**

F.lli. Tip. Grimaldi.

Tav. 35: Locandina 1877 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D. A. R.

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

per la sera di **Cioredi 6 Settembre 1877**, ore 8 precise.

## DECIMAQUINTA RAPPRESENTAZIONE

della Drammatica Compagnia condotta da **A. BOZZO**, diretta da **A. DILIGENTI**  
 Serata d'onore dell'attore **BRILLANTE**

### ANTONIO BOZZO

**BRILLANTE E TRIPLICE DIVERTIMENTO**

# 1. LE NOZZE DI CORNELIO

E

# CATERINA II IMPERATRICE DI RUSSIA

Commedia in due atti di **E. Scribe**, NUOVA per queste scene.

#### PERSONAGGI

Caterina II . . . . .	Signora	A. CHECCHI-BOZZO
Elena . . . . .	"	L. DILIGENTI
Cornelio di Montasbruc . . . . .	Signor	A. BOZZO
Conte Orloff, generalissimo . . . . .	"	F. CRISTOFORI
Un usciere . . . . .	"	A. SOCRATE
Un cosacco . . . . .	"	T. DELFINI

L'azione ha luogo nel primo atto a *Pietroburgo* e nel secondo nell'*Armenistaglia*.

# 2. IL MARITO DELLA VEDOVA

Commedia in un atto di **E. Scribe**, NUOVA per queste scene.

#### PERSONAGGI

La signora di Vertprès . . . . .	Signora	A. CHECCHI-BOZZO
Paolina . . . . .	"	L. DILIGENTI
Elena, cameriera . . . . .	"	A. VALAZZA
Il signor di Vertprès . . . . .	Signor	A. DILIGENTI
Paolo Aubier . . . . .	"	A. BOZZO

# 3. UN SUICIDIO DI NUOVO GENERE

Scherzo in un atto con prologo di **A. Guagnatti** (parodia al *Suicidio* di P. Ferrari).

#### PERSONAGGI

Prologo . . . . .	Signor	A. BOZZO
Terenzio Stanghelli . . . . .	Signor	A. BOZZO
Geirude . . . . .	Signora	L. DILIGENTI
Narciso . . . . .	Signor	G. ZANFINI
Onorato . . . . .	"	R. TERMANINI
Astianatte Spaccamenti . . . . .	"	A. ZOLI
Eustacchio Carcassi . . . . .	"	C. VALAZZA
Taddeo Pappagalli . . . . .	"	A. SOCRATE

L'azione succede a Palermo. — Epoca del *Suicidio* di P. Ferrari.

---

BIGLIETTO D'INGRESSO, Cent. 60 — Fanciulli, Cent. 30 — Sedie chiuse, Cent. 30 — Leg. Jone, Cent. 25.

FERR. Tip. Guald.

Tav. 36: Locandina 1877 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D. A. K.

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**  
per la sera di Domenica 9 Settembre 1877, ore 8 precise.

**DECIMASETTIMA RAPPRESENTAZIONE**  
della Drammatica Compagnia condotta da I. BOZZO, diretta da I. DILIGENTI

**IL CONDANNATO  
AL  
CARCERE PREVENTIVO**  
OSSIA  
**I TRISTI EFFETTI DI INGIUSTA LEGGE**

Dramma in un Atto di G. GALLO, premiato dalla Regia Accademia di Torino.

**NB.** Con questa produzione l'Autore ha voluto dimostrare che il carcere preventivo deve essere abolito o corretto; senza di ciò la triste statistica dei ladri aumenterà, invece di diminuire.

**PERSONAGGI**

Beppe Lima, fabbro ferrajo . . . . .	Signor	A. DILIGENTI
Maria, sua moglie . . . . .	Signora	L. DILIGENTI
Andrea Trull . . . . .	Signor	A. BOZZO
Gaspare Ferri, padrone di una fabbrica . . . . .		R. TERMANINI
Un garzone d'osteria . . . . .		A. SOCRATE

La scena succede in una città d'Italia.

Seguirà la brillante Commedia in 3 atti, del Cav. T. GHERARDI DEL TESTA, intitolata

**MOGLIE E BUOI DEI PAESI TUOI**

**PERSONAGGI**

Flora . . . . .	Signora	A. C. BOZZO
Zia Barbara . . . . .		C. BOZZO
Betty . . . . .		A. VALAZZA
Bita . . . . .		N. SANTECCHI
Riccardo . . . . .	Signor	A. BOZZO
Gasparo . . . . .		F. CRISTOFORI
Roberto . . . . .		E. CRISTOFORI
Giacomo . . . . .		R. TERMANINI
Fattore Bartolomeo . . . . .		A. ZOLI
Cav. Enrico . . . . .		G. ZANFINI

BIGLIETTO D'INGRESSO, Cent. 60 — Fabricij, Cent. 30 — Sedie chiuse, Cent. 30 — Loggione, Cent. 25.

Tip. Castaldi.

Tav. 37: Locandina 1877 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D. A. M.

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per la sera di Giovedì 25 Settembre 1879, alle ore otto precise

Serata d'onore della Prima Attrice **ITALIA BENINI**  
e dell'Attore Brillante **FERRUCCIO BENINI**.

La drammatica Compagnia G. BENINI e Soci rappresenta:

## O BERE O AFFOGARE

Commedia - Proverbio in un atto del Signor LEO CASTELNOVO *Nuovissima*.  
Vi agiscono la Signora ITALIA BENINI ed i Sig. CRISTOFORO DE MORI  
e FERRUCCIO BENINI

Verrà seguita dalla brillantissima e popolarissima Commedia in tre Atti dell'  
immortale CARLO GOLDONI in dialetto veneziano, intitolata:

## LE BARUFFE CHIOZZOTTE

Terminerà lo spettacolo colla *replica a richiesta* della Commedia tutta da  
ridere in dialetto veneziano, intitolata:

## LA STATUA DE PAOLO INCIODA

OVVERO  
GIOACHINO CACAI SINDACO DE TORSELO

La scelta del trattenimento, la bontà e generosità di questi colti e cortesi  
abitanti, fanno sperare ai seratanti di vedersi onorati di numeroso concorso,  
ed in questa speranza anticipano i sentimenti della loro più viva riconoscenza  
e gratitudine.

### Ultime recite

---

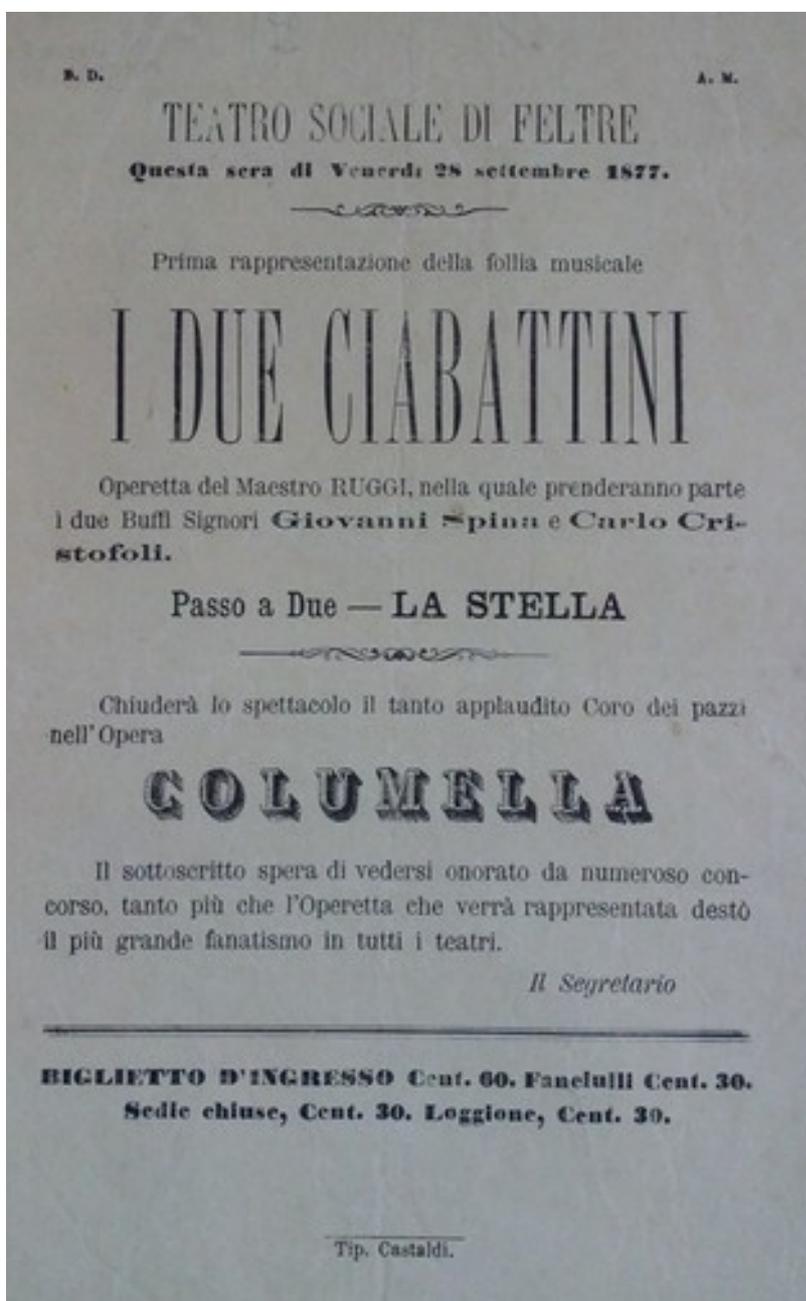
### BIGLIETTO D'INGRESSO

Platea e Palchi Cent. 50. — Loggione Cent. 25.

Presso il Custode del Teatro si vendono le chiavi dei Palchi disponibili a L. 1.

G. Castaldi.

Tav. 38: *Locandina 1879 del Teatro Comunale*, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre



Tav. 39: *Locandina 1877 del Teatro Comunale*, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Essendo di passaggio in questa Città la Compagnia Musicale BELLINI composta di giovanetti d'ambo i sessi dell'età dagli 8 ai 18 anni, diretta dal Maestro GIUSEPPE CONTI, darà un corso di rappresentazioni di

## OPERE BUFFE

La sera di Sabato 19 luglio 1879, alle ore 8  $\frac{1}{2}$ , avrà luogo la prima rappresentazione dell'Opera buffa in 4 atti

# CRISPINO E LA COMARE

### PERSONAGGI

### ATTORI

CRISPINO TACCHETTO . . . . .	Napoleone Giovanelli
ANNETTA sua moglie . . . . .	Adele Monteferri
CONTINO DEL FIORE . . . . .	Augusto Gonzari
MIRABOLANO Medico . . . . .	Augusto Gonzari
D. ASDRUBALE . . . . .	Giovanni Rota
FABRIZIO . . . . .	A. Monteferri
LA COMARE . . . . .	Clorinda Conti
Giovane di Caffè . . . . .	Ernesto Rota
BORTOLO Muratore . . . . .	Amedeo Rota

L'azione è in Venezia.

Il Direttore della suddetta Compagnia, che nulla omise per rendere il suo spettacolo decoroso e gradevole all'intelligente Spettatore, si lusinga di essere onorato di un numeroso concorso.

LA DIREZIONE

### BIGLIETTO D'INGRESSO

Platea e Palchi C. 50. Loggione C. 25. Posti riservati C. 25.

I palchi e scanni si affittano dal Custode sig. Bonetti Pietro.

Tav. 40: Locandina 1879 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**

Per la sera di **MARTEDÌ 19 AGOSTO 1879**, concesso dalla benemerita  
Presidenza a totale beneficio dell'

**ISTITUTO SPERTI ORFANELLI DELLA PROVINCIA**

**Concittadini!**

Per iniziativa del patrio Municipio, che assume le spese inerenti alla  
rappresentazione, e collo spontaneo concorso di alcuni giovani volenterosi,  
si darà un

**TRATTENIMENTO SERALE**

con un assieme di **SCELTI PEZZI**, che speriamo di generale aggradimento.

Feltre, sempre gogliarda nelle opere di beneficenza, dimostrerà anche  
in questa circostanza ai poveri Orfanelli della Provincia che *alla voce della  
carità fraterna*, concordi e compatti rispondono i suoi cittadini a qua-  
lunque partito appartengano.

**PROGRAMMA**

<b>PARTE PRIMA</b>	<b>PARTE SECONDA</b>
<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>L. Pilotto.</b> — <i>Il nuovo grido</i>, scritto per la sorella Ida, declamato da essa.</li> <li>2. <b>Gounod.</b> — <i>Ave Maria</i>, per canto, viollo e piano-forte, eseguita da Ida PILOTTO, V. PILOTTO e M. BUZZATI.</li> <li>3. <b>Flutow.</b> — Romanza nella <i>Maria</i>, eseguita dal signor P. DE BIASI.</li> <li>4. <b>C. De-Beriot.</b> — Grande <i>Aria coraria</i> (stile classico), eseguita dal violinista VITTORIO PILOTTO.</li> <li>5. Romanza. — N. N. — N. N.</li> </ol>	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. <b>A. Fusinato.</b> — <i>Suor Estella</i>, declamata dalla signora Ida PILOTTO.</li> <li>2. <b>G. Verdi.</b> — Romanza nei <i>Mazzanieri</i>, cantata dal sig. P. DE BIASI.</li> <li>3. <b>Fabbiani.</b> — <i>Una sera sul Canal Grande</i>, romanza eseguita dalla signora Ida PILOTTO.</li> <li>4. <b>Favilli.</b> — Fantasia sulla <i>Somnambula</i>, eseguita dal signor VITTORIO PILOTTO.</li> </ol>

Gli accompagnamenti al Piano sono affidati alla valentia del maestro  
PIETRO BUZZATI. — Negli intermezzi suonerà la Fanfara degli Orfani.

**Si alza la tela alle ore 8 e mezza precise.**

---

**BIGLIETTO D'INGRESSO Cent. 50. — Loggia Cent. 25.**  
Vi sarà bacile alla porta.

**LA COMMISSIONE**

Tav. 41: Locandina 1879 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D. A. M.

## TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per la sera di Sabato 17 Settembre 1881, ora 8 precise.

La Drammatica Compagnia SORELLE MARCHETTI,  
diretta dall'artista ERNESTO BOLAFFI, rappresenta

# MEO PATACCA

OVVERO

## I VOLONTARI TRASTEVERINI

Operetta in 2 atti in dialetto Romanesco, musica del Maestro GALANTI.

### PERSONAGGI

NUCCIA . . . . .	A. Marchetti Bolaffi
MEO PATACCA . . . . .	F. Marchetti
MARCO PEPE . . . . .	L. Ancarani
CENCIO . . . . .	Ernesto Bolaffi
FAYACCIA . . . . .	R. Lattad
SPACCAMONTI . . . . .	Giorgio Steno
MAMMA CARPONA . . . . .	Teresa Rossi
Un corriere . . . . .	G. Tuccini

### CORO DI TRASTEVERINI

La parodia è tratta da una Cronaca romana in cui i popolani di Trastevere, guidati dal loro caporione Meo Patacca, avevano deciso di riprendere la città di Gerusalemme dalle mani dei Turchi in guerra cogli Spagnuoli, e ad onta delle lagrime di Nuccia amante di Patacca e delle bravate di Marco Pepe sedicente eroe, la spedizione era pronta alla partenza, quando giunse un corriere portante la notizia della pace conclusa, e la spedizione non ebbe luogo.

Verrà precedata dalla brillantissima commedia in 3 atti di Bayard

## LO STORDITO

quanto prima i seguenti nuovissimi lavori.

**La Verità - La Principessa di Bagdad - Il  
giovane Ufficiale - Daniele Rochat.**

---

PREZZO D'INGRESSO — Platea e Palchi, C. 50. Loggione, C. 25.  
Per i Militari — Platea C. 25, Loggione C. 15.

Tav. 42: *Locandina 1881 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre*

D. D. A. M.

PENULTIMA RECITA

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**

Per la sera di Lunedì 26 Settemb. 1881, ore 8 precise.

RECITA STRAORDINARIA  
A beneficio della prima attrice

**ADALGISA MARCHETTI BOLAFFI**

La Drammatica Compagnia SORELLE MARCHETTI, diretta dall'artista ERNESTO BOLAFFI, rappresenta, la gran novità del Giorno

L A

**PRINCIPESSA**

D I

**BAGDAD**

Commedia in tre atti di A. DUMAS  
Rappresentata per la prima volta a Parigi il 31  
Gennaio 1881, e replicata in tutti i teatri d'Italia.

**PERSONAGGI**

LEONETTA . . . . .	A. M. Bolaffi
Il conte DE HUN . . . . .	L. Marchetti
RAUL . . . . .	A. Bolaffi
RICARD . . . . .	C. Cardin
NOUARDY . . . . .	F. Marchetti
GODLER . . . . .	L. Ancarani
TREVELÉ . . . . .	E. Bolaffi
ANTONIO . . . . .	G. Steno
Commissario . . . . .	R. Laffad
Un ser. o . . . . .	G. Rossi
Una cameriera . . . . .	G. Zoccolà
Una governante . . . . .	V. Vassena
Un segretario . . . . .	C. Tuccini

**SUOR ESTELLA**

Poesia del Comm. ARNALDO FUSINATO,  
declamata dall'attrice Beneficata, e gentilmente  
concessa a lei dall'egregio autore.

Darà termine la brillantissima Farsa

**UNA TIGRE DEL BENGALA**

---

PREZZO D'INGRESSO

Platea e Palchi, C. 50. Loggione, C. 25.  
Pei Militari — Platea C. 25, Loggione C. 15.

Tav. 43: *Locandina 1881 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre*

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per la sera di Domenica 24 Settembre 1882.

La drammatica Compagnia sociale diretta dall'artista Cav. FRANCESCO CIOTTI rappresenta il tanto applaudito Dramma tolto dal celebre Romanzo di **Saverio Montepin** pubblicato nell'appendice del *Secolo*.

# I L FIACRE N. 13

DRAMMA IN 10 QUADRI  
**Nuovissimo**

## PERSONAGGI

D. GIORGIO DELLA TOUR VAUDIEU	. L. Ferrati
Avv. E. DELLA TOUR VAUDIEU	. A. Garzes
Dottor STEFANO LORiot	. E. Gentili
PIETRO LORiot	. G. Fagnoli
Vedova LEROYER	. A. Paladini
BERTA	. I. Ciotti
GIOVANNI GIOVEDI	. D. Canevari
RENATO MOULIN	. A. Relli
Il Dottore	. C. Arnous
RAVAGAS	. L. Parenti
PAOLO LEROYER	. A. Woller
ESTER DERIEUX	. A. Marchi
GLAUDIA VARNY	. R. Cerri-Govoni
THEFER	. F. Ciotti
EUGENIO	. A. Bonivento
Custode del Cimitero	. S. Marino
Procuratore Imperiale	. F. Balestra
Servo	. A. Solbelli

DIVISIONE DEI QUADRI

Tav. 44: *Locandina 1882 del Teatro Comunale*, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

## DIVISIONE DEI QUADRI

- QUADRO 1. — L'assassinio del ponte di Neully.
- » 2. — Il Cimitero di Monte Parnaso - Il Vendicatore - Il figlio del giustiziato - La vedova - Dopo 20 anni - La tomba del martire - Giustizia !!
  - » 3. — Il buon messaggero - Il mistero - Due ribaldi - La lettera fatale - Il temporale - L'apparizione - Colpo inaspettato - La pazza - La salvatrice - Rivelazioni - Madre e figlia - Il giuramento.
  - » 4. — L'orfana - Sulle tracce dei colpevoli - Il sacrificio d'amore - Il buon genio - La provvidenza.
  - » 5. — L'uomo del delitto - Testimone e complice - Il ricatto - La scoperta - Cercare coloro cui ha giovato il delitto - Colpire coll'arma degli assassini.
  - » 6. — Il ritorno - Complotto infernale - Il processo - La reclusa nel manicomio - I due miserabili - Tutto si spiega - Scelleraggine: è femmina!
  - » 7. — La festa - Il Teatro - Il quadro terribile - Il furto - Il redivivo.
  - » 8. — L'agguato - I carnefici - Martirio - L'incendio.
  - » 9. — Il frutto di 100 mila lire - L'ubriaco - L'inchiesta sul fiacre N. 13 - Una causa che diverrà celebre - L'inganno - La trappola - Il portafogli compromettente - Troppo tardi - La confessione - La denuncia dei colpevoli.
  - » 10. — La palazzina misteriosa - La guarigione - Caino - Il bambino dell'ospizio - Madre e figlio - L'accusa - La mano di Dio - Il testamento - Una santa memoria - Giustizia è fatta - **La riabilitazione.**

Si darà principio alla ore 7 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>, e terminerà alle ore 11 <sup>3</sup>/<sub>4</sub>, circa.

---

Per serata d'onore dell'Attore Caratterista **Gioachino Fagnoli** verrà rappresentato

## STELLA

Bozzetto Alpino **Nuovissimo** in 2 atti dell'Attore A. GARZES

## BEBÈ

Commedia Bellante in 3 Atti di NAJAC.

---

Essendo stata trasportata la fiera, d'accordo colla Presidenza, il biglietto d'ingresso secondo le consuetudini, per questa sera resta fissato

Platea e Palchi, L. 1, Loggione C. 50. Scanni chiusi C. 50.

Soldati e ragazzi, Platea C. 50, Loggione C. 25.

Tav. 45: Locandina 1882 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre



Tav. 46: *Locandina 1882 del Teatro Comunale*, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D.

A. M.

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per la sera di Giovedì 13 settembre 1883, alle ore 8 precise.

SERATA A BENEFICIO DEL CARATTERISTA

**EMILIO ZAGO**

La Drammatica Compagnia Veneta Goldoniana

**E. ZAGO-C. BORISI**

Esporrà la Commedia in 3 atti di L. PILOTTO

## LA SCUOLA PROFESSIONAL NUOVISSIMA

### PERSONAGGI

NANE . . . . .	C. Borisi
ROSA so mugier . . . . .	A. Borisi
TONI	F. Micheluzzi
GIGI } so fioi . . . . .	V. Prosdocimi
VITTORIO }	T. Corrazza
TOFFOLO SCARPETTA . . . . .	E. Zago
ZANZE so fia . . . . .	E. F. Gallina
Giacomo Giuliva Bidello della scuola	F. Bonaitti

Verrà seguita dallo scherzo comico in un atto intitolato:

## IL SINDAGO CAGAI

OVVERO

## LA STATUA DI SIOR INCIODA

Vi agiscono le signore M. Raspini, M. Massey, A. Tassara, M. Borisi, ed i sigg. E. Zago, V. Prosdocimi, F. Micheluzzi T. Corrazza, G. Benedetti, D. Tassara e A. Cianchi.

Il fatto succede a Torcello, piccolo paese vicino a Venezia.

### PREZZO D'INGRESSO

Platea e Palchi C. 50. Loggione C. 25. Scanni chiusi C. 30.

Palchi III fila L. 1. — alla festa L. 1.50.

I militari dal sergente in giù pagano la metà.

Tip. Castaldi.

Tav. 47: Locandina 1883 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D.

A. M.

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per la sera di Domenica 2 Settembre 1883, ore 8 precise.

La Drammatica Compagnia Veneta Goldoniana

**E. ZAGO-C. BORISI**

darà la sua

**PRIMA RAPPRESENTAZIONE**

col capolavoro in 3 atti del Cav. G. GALLINA

## UNA FAMEGIA IN ROVINA

NUOVISSIMA

### PERSONAGGI

EUGENIO LORINI, mastro di musica . . . . .	C. Borisi
ZANZE, so muger . . . . .	A. Borisi
MARIETA	G. F. Gallina
AMALIA } so fioi . . . . .	M. Borisi
MENEGO }	G. Zago
TONI, moroso de Marieta . . . . .	F. Micheluzzi
MALGARI, frutarola . . . . .	M. Raspini
ORSOLA, vecchia serva di Lorini . . . . .	G. Foscari
SIOR PIERIN . . . . .	T. Corrazza

Farà seguito la brillantissima farsa di G. ULMAM

## BRONZE COVERTE

### PERSONAGGI

ELENA . . . . .	M. Massey	LAZZARO . . . . .	V. Prosdocimi
ROSA . . . . .	M. Raspini	BORTOLO . . . . .	T. Corrazza
LUCIETTA . . . . .	M. Borisi	ZANETO . . . . .	F. Micheluzzi
PIERO . . . . .	G. Zago		

Si stanno preparando le Nuovissime produzioni

**PRIMA EL SINDACO E PO EL PIOVAN**  
di G. DE BIASIO

**I OCI DEL CUOR**  
del Cav. G. GALLINA

allo studio

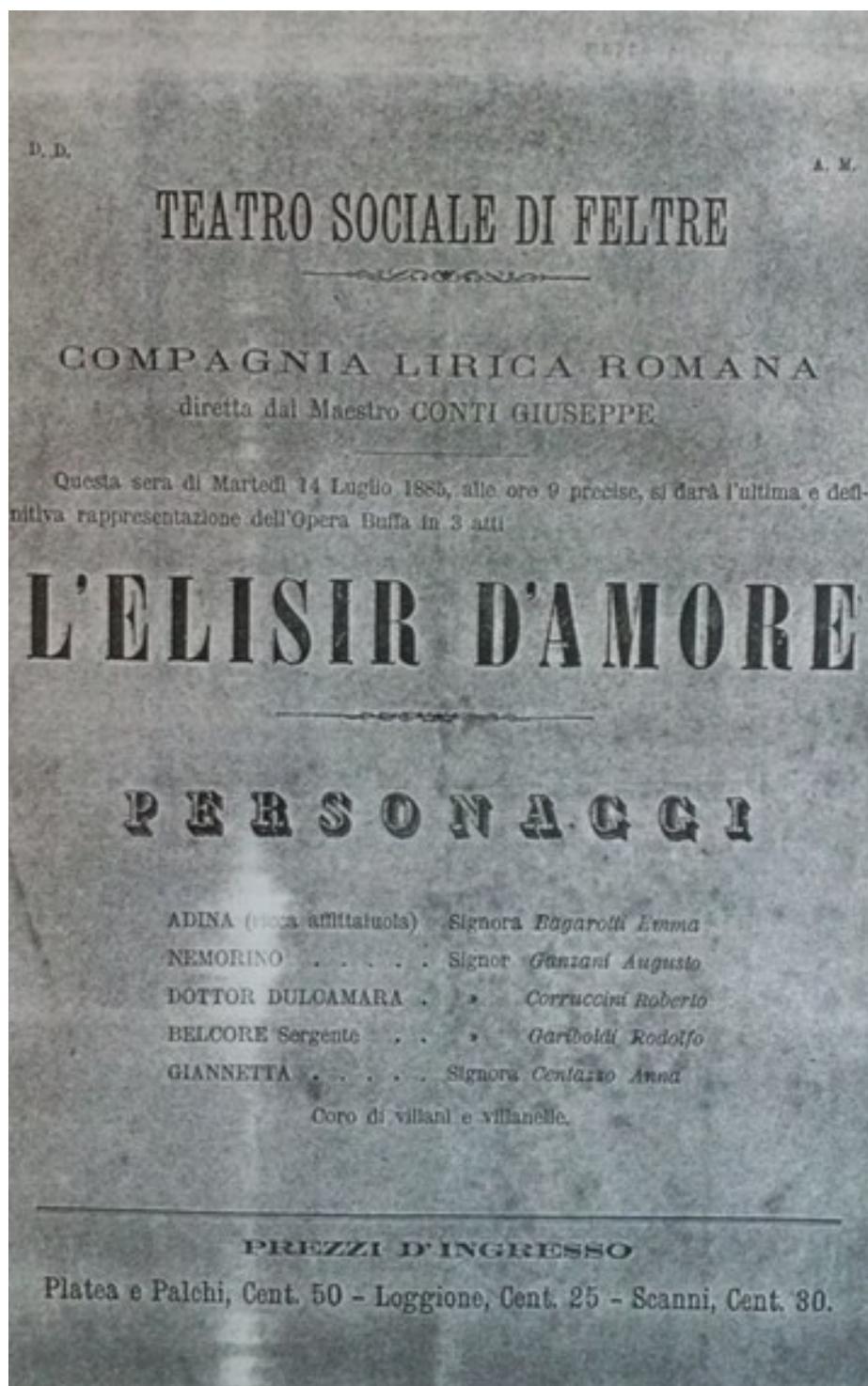
**I QUATTRO RUSTEGHI**  
Capolavoro di C. GOLDONI

### PREZZO D'INGRESSO

Platea e Palchi C. 50, Loggione C. 25. Scanni chiusi C. 30.  
Palchi III fila L. 1. 50.

I militari dal sergente in giù pagano la metà.

Tav. 48: Locandina 1883 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre



Tav. 49: *Locandina 1885 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre*

# FELTRE TEATRO SOCIALE

Sabbato, 22 Settembre 1888, alle ore 8  $\frac{1}{4}$  precise

## GRAN CONCERTO ISTRUMENTALE

dato dal Sig. FRANCESCO Nob. GUARNIERI, allievo del Conservatorio di Parigi, e dal Sig. FEDERICO SALERNI, allievo del Conservatorio di Milano, coadiuvati dall'intera Orchestra, diretta dal Maestro Prof. VITTORIO PILOTTO.

### PROGRAMMA

#### PARTE I.

Orchestra.

*Rubinstein* - Sonata in sol maggiore per piano e violino. Sigg. FEDERICO SALERNI e FRANCESCO DE GUARNIERI.

*Vieuxtemps* - *Rakoko et Polonoise*, per violino. Sig. F. DE GUARNIERI.

a) *Sgambati* - Gavotta.

b) *Martucci* - Studio per piano. Sig. SALERNI FEDERICO.

#### PARTE II.

5.<sup>o</sup> *Boccherini* - Minuetto celebre - Orchestra.

6.<sup>o</sup> (a) *Gillet* - Si vis me flere.

(b) *Tirindelli* - Caprice.

(c) *Paganini* - Studio delle ottave per violino. Sig. DE GUARNIERI FRANCESCO.

7.<sup>o</sup> *Von Westerhout* - *Musette* - Momento capriccioso per piano. Sig. FEDERICO SALERNI.

8.<sup>o</sup> *Sarasate* - *Zigeunerweisen* per violino. Sig. FRANCESCO DE GUARNIERI.

9.<sup>o</sup> Orchestra.

PREZZO D'INGRESSO. Platea e Palchi Lire 1. — Loggione Cent. 50. — Poltrone Lire 1. — Sedie Cent. 50.

Tav. 50: Locandina 1888 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D. A. M.

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**

Per la sera di Lunedì 22 Settembre 1890, alle ore 8 precisq.

**CONCERTO**

degli ALLIEVI CIECHI dell' Istituto Centrale Veneto di Padova  
A BENEFICIO

**DEI DANNEGGIATI DEL ZOLDANO**

**PROGRAMMA**

**PARTE PRIMA**

1. Orchestra.
2. VERDI. *Giocanna di Guzman*, per 2 piani ad 8 mani.
3. GOUNOD. Melodia per 2 harmoniums e piano.
4. PERENSON. (Allievo dell' istituto). Capriccio per piano a 4 mani.
5. VERDI. *Ballo in maschera*, per 2 harmoniums e 4 piani.

**PARTE SECONDA**

6. Orchestra.
7. VERDI. Fantasia nell' *Otello*, per 2 harmoniums e 4 piani a 22 mani.
8. MARCHETTI. *Ruy Blas*, per 2 harmoniums e piano.
9. BOTTESELLA. (Allievo dell' istituto). Fantasia per piano a 4 mani.
10. THOMAS. *Mignon*, per 2 harmoniums e 4 piani a 22 mani.

Feltre, 21 Settembre 1890.

**LA PRESIDENZA**

NB. Saranno prelevate tutte le spese borsuali e di viaggio dei concertisti

---

**PREZZI D'INGRESSO**

Platea e palchi L. 1. Loggione C. 50. Poltroncine L. 1. Sedie numerate C. 50.  
Per palchi, poltroncine e sedie chiuse rivolgersi al signor DOMENICO VEDANA.

Feltre 1890. Tip. Castaldi

Tav. 51: *Locandina 1890 del Teatro Comunale*, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per la sera di Sabato 15 Agosto 1891 ad ore 8<sup>1</sup>/<sub>2</sub> precise.

## PRIMA RECITA

Di ritorno dal suo giro artistico in Rumenia, Turchia, Serbia, Austria Ungheria, la drammatica Compagnia ital. diretta dall'Artista *Ugo Gardini* di cui fanno parte le due

GRANDI CELEBRITÀ DRAMMATICHE ITALIANE

**DESDEMONA GARDINI**

di anni 7

**IRMA GARDINI**

di anni 9

esporrà

# IL PRIMO DOLORE

Dramma in 1 atto di *G. Fabricatore.*

### PERSONAGGI

Ada	<i>Irma Gardini</i>	Direttrice	Giuseppina Marazzi
Tommaso	Ugo Gardini		
Paolo	L. Abate	Clelia	M. Makor

# L'HANNÒ TUTTE, MAMMA, IL SUO BABBO?

Commedia brillante in 2 atti di *L. Marengo.*

### PERSONAGGI

Emma	<i>Desdemona Gardini</i>	Prof. Michele	V. Bratti
Beatrice Valenti	A. Giovana Gardini	Orsolina	G. Marazzi
Gincomo Bruni	Ugo Gardini	Cameriera	Marta Makor

# Il Ritratto di Bartolomeo

Commedia in 1 atto interpretata dalle Signorine Gardini

### PREZZI D'INGRESSO:

Platea e Palchi Centesimi 50 - Loggione Cent. 25 - Militare Platea Cent. 30 - Scanni Cent. 30 - Palchi Società Cent. 80.

Tav. 52: Locandina 1891 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

Alla fine dello spettacolo pioggia in Teatro

D. D. A. M.

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**

---

Per la sera di Domenica 23 Agosto 1891, alle ore 8 e mezza precise.

**ULTIMA DEFINITIVA RAPPRESENTAZIONE**

**RECITA D'ADDIO**

---

SI ESPORRÀ UN

**TENTATO SUICIDIO A 10 ANNI**

Dramma in due atti, interpretato dalla signorina IRMA GARDINI

---

**Il mondo alla rovescia**

Commedia brillantissima in 2 atti, interpretata dalla signorina DESDEMONA GARDINI

---

**ADDIO A FELTRE**

Versi detti dalla signorina DESDEMONA.

---

**LA SIGARETTA DEL PAPÀ**

Scene famigliari per DESDEMONA GARDINI

---

**PREZZI D'INGRESSO**

Platea e palchi, L. 00.50. — Poltrone L. 00.60 oltre l'ingr. — Sedie L. 00.30 oltre l'ingr.  
Loggione L. 00.25. — Militari, Platea L. 00.30.

Per Palchi, Poltrone e Sedie, rivolgersi al signor Domenico Vedana.

Alla fine dello spettacolo pioggia in Teatro

Tip. Castaldi.

Tav. 53: *Locandina 1891 del Teatro Comunale*, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D.

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

Per la sera di Giovedì 20 Agosto 1891, ore 8 e mezza precise.

## RAPPRESENTAZIONE STRAORDINARIA

### SERATA D'ONORE

DELLA SIGNORINA

# DESDEMONA GARDINI

ESPORRA

# HO TROVATO LA MAMMA

Dramma in un atto interpretato dalla signorina IRMA GARDINI

---

# LA DUCHESSINA

Commedia in 2 atti di A. CASTIGLIONI

## PERSONAGGI

<i>Isa</i> . . . . .	DESDEMONA GARDINI
<i>Duchessa Agata Lisati</i> . . . . .	G. Marazzi
<i>Sofia, Cameriera della Duchessa</i> . . . . .	A. Giovana Gardini
<i>Miss Jenny, assistente di Isa</i> . . . . .	M. Makor
<i>Alberto Virelli</i> . . . . .	U. Gardini
<i>Zeffirini, maestro di ballo</i> . . . . .	E. Abbonante
<i>Giovanni terzo della Duchessa</i> . . . . .	A. Bigli

---

# LA LETTERA DI LINA

## SCENE INTIME

La parte di Lina verrà interpretata dalla signorina DESDEMONA GARDINI.

---

### PREZZI D'INGRESSO

Platea e palchi, L. 00.50. — Poltrone L. 00.60 oltre l'ingresso. — Sedie L. 00.30 oltre l'ingresso.  
 Loggione L. 00.25. — Militari, Platea L. 00.30.  
 Per Palchi, Poltrone e Sedie, rivolgersi al signor Domenico Vedana.

Tav. 54: Locandina 1891 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**

**RECITA FUORI D'ABBONAMENTO**

Ricorrendo l'annuale Fiera di S. Matteo, il Teatro sarà  
sfarzosamente illuminato a giorno.

**Lunedì, 21 Settembre 1891, alle ore 8 1/2 precise.**

La Drammatica Compagnia Sociale diretta dagli artisti LUGI DUSE  
GAETANO MANCINELLI, rappresenterà il grandioso lavoro di

**ERMANN O SUDERMANN**

**L'ONORE**

Commedia in 4 atti replicata con gran successo nei primari teatri italiani ed esteri.

**Ultima novità del giorno**

**PERSONAGGI**

Comte Müllig, ricco industriale . . . . .	<i>G. Pareli</i>
Amelia, sua moglie . . . . .	<i>A. Bonmartini</i>
Carlo . . . . .	<i>R. Prati</i>
Leonora } loro figli . . . . .	<i>V. Duse</i>
Lotario Brand . . . . .	<i>E. Conforti</i>
Ugo Stangel . . . . .	<i>F. Belcafori</i>
Conte di Trast-Sarberger . . . . .	<i>G. Mancinelli</i>
Roberto Heineke, figlio del . . . . .	<i>L. Duse</i>
Vecchio Heineke . . . . .	<i>F. Cristofari</i>
Sua moglie . . . . .	<i>E. Gleck-Pareli</i>
Gigia } loro figlie . . . . .	<i>O. Guarnieri</i>
Alma } . . . . .	<i>A. Mancinelli</i>
Micalski, falegname, marito di Gigia . . . . .	<i>P. Gennaro</i>
Signora Hebenstreit, moglie del giardi- niere in casa Müllig . . . . .	<i>C. Ricci</i>
Geglicmo . . . . .	<i>A. De Girolamo</i>

L'azione ha luogo in un sobborgo di Berlino.

**Domani Ultima Recita**

---

**PREZZI D'INGRESSO**

Platea e Palchi L. 1. — Poltrone L. 1. — Sedie C. 50.  
Loggione C. 50. — Militari, Platea C. 50.

Per Palchi, Poltrone e Sedie, rivolgersi al signor Domenico Vedana.

Tav. 55: Locandina 1891 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D. A. M.

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**

---

**PRIMA RECITA**

Giovedì, 12 Maggio 1892, alle ore 8 e mezza

**La Compagnia Comica Goldoniana**

DIRETTA  
dal Cav. GIACINTO GALLINA

Rappresenterà:

**ZENTE REFADA**

Commedia in 3 atti di G. GALLINA

---

**PERSONAGGI**

MOMOLO, marito di	L. Covi	TONIN . . . . .	V. Selanizza
ZANZE . . . . .	L. Pipà	CARLO . . . . .	T. Basadonna
EMILIA } loro figli	L. Mari	EL BARON FRAGOLETA	G. Bonfiglioli
NINA } . . . . .	A. Dondini	RVA . . . . .	E. Fabbri Gallina
GIGIO, marito di Emilia	F. Benini	BETINA . . . . .	L. Zanon Paladini
ORSOLA, madre di Zanze	L. Accardi		

Seguirà la Brillantissima FARSA

**LE BRONZE COVERTE**

Vi agiscono le Signore A. Martini, A. Dondini, L. Mari, ed i Signori F. Benini, F. Conforti, V. Selanizza, T. Basadonna.

---

**PREZZI D'INGRESSO**

Platea e Palchi, C. 60. Loggione, C. 30. Poltrone, C. 60. Sedie, C. 30.  
Militari di bassa forza, Platea, Cent. 30.

Per Palchi, Sedie e Poltrone, rivolgersi al signor Domenico Vedana.

Tip. Castaldi.

Tav. 56: Locandina 1892 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

La Compagnia d'operette comiche diretta dall'artista

## AMALIA FERRARA

la sera di Lunedì 30 Aprile 1894, alle 8  $\frac{1}{2}$  precise, darà la

### SECONDA RAPPRESENTAZIONE

della Zarzuela Spagnola in 1 atto, dei Maestri *Chueca y Valverde*

# LA GRAN VIA

Sarà preceduta dall'intera operetta in 4 atti, del M.<sup>o</sup> *Hervé*

## SANTARELLINA

MAESTRI CONCERTATORI DIRETTORI

**LUIGI BECHERINI - GIOVANNI MINELLO**

### PREZZI D'INGRESSO

Palchi e Platea Cent. 75. Loggione Cent. 40. Poltrone L. 1. Sedie Cent. 50.

Palchi di terza fila L. 1.50.

Per Palchi Poltrone e Sedie rivolgersi al Negozio Domenico Vedana.

La direttrice si fa un dovere di prevenire questo rispettabile pubblico, che nelle rappresentazioni che darà la sua Compagnia, potrà intervenirvi qualunque famiglia non essendovi nulla che possa offendere la morale ed il buon costume.

Tav. 57: Locandina 1894 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D. A. M.

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

---

La Compagnia d'operette comiche diretta dall'artista

## AMALIA FERRARA

la sera di Giovedì 3 Maggio 1894, alle 8  $\frac{1}{2}$  precise, darà

### L'ULTIMA RAPPRESENTAZIONE

della Zarzuela Spagnuola in 1 atto dei M.<sup>i</sup> *Chueca y Valverde*

# L A GRAN VIA

---

Sarà preceduta dal 1.<sup>o</sup>, 2.<sup>o</sup> e 3.<sup>o</sup> atto dell'operetta

## LE CAMPANE DI CORNEVILLE

musica del Maestro *Planquette*

---

MAESTRI CONCERTATORI DIRETTORI

### LUIGI BECHERINI - GIOVANNI MINELLO

---

#### PREZZI D'INGRESSO

Palchi e Platea Cent. 75. Loggione Cent. 40. Poltrone L. 1. Sedie Cent. 50.  
Palchi di terza fila L. 1. 50.

Per Palchi Poltrone e Sedie rivolgersi al Negozio Domenico Vedana.

---

La direttrice si fa un dovere di prevenire questo rispettabile pubblico, che nelle rappresentazioni che darà, la sua Compagnia, potrà intervenire qualunque famiglia non essendovi nulla che possa offendere la morale ed il buon costume.

Tav. 58: Locandina 1894 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

**TEATRO SOCIALE DI FELTRE**

Domenica 5 Agosto 1894, serata a profitto del  
fondo per il Monumento a VITTORIO EMANUELE e  
GIUSEPPE GARIBALDI.

**SCHERMA-MUSICA-DRAMMATICA**

**PROGRAMMA**

**P A R T E I.**

- 1.° BAZZINI-SAUL. — Avventure drammatiche d'introduzione alla tragedia di *Alfieri*. — Musica del 52.° Fanteria. — Maestro *Castellani*.
- 2.° DA L'OMBRA AL SOLE. — Commedia in 3 atti del Cav. *Liberò Pilotto*. — Atto I.
- 3.° DE STEFANI. — Concerto per Oboè sull'opera del TROVATORE. — *Bonfiglioli Augusto*, maestro al Piano, e *Bonfiglioli Marco*.
- 4.° DA L'OMBRA AL SOLE. — Atto II.
- 5.° ASSALTI DI SCERMA. (spada e sciabola) sostenuti dai maestri dei reggimenti.

**P A R T E I-I.**

- 6.° Duetto finale sull'opera AIDA. — Musica del 46.° Fanteria. — Maestro *Balletti*.
- 7.° DA L'OMBRA AL SOLE. — Atto III.
- 8.° NO ME MARIDO PIÙ. — Canzone popolare. — Parole del Tenente Signor *Carraro*, musica del Maestro *Preite*.

**IL COMITATO**

Nella Commedia - Da l'Ombra al Sole - prendeano parte l'autore signor *Pilotto* cav. *Liberò* e la sua gentile Signora, coadiuvato dagli attori della compagnia *Simoni - Scandola*.

La Recita comincerà alle ore 9 precise.

**PREZZI D'INGRESSO**

Platea e Palchi L. 1 — Loggione L. 0.50 — Poltrone oltre l'ingresso) L. 1 — Sedie (oltre l'ingresso) L. 0.50 — Palchi terza fila (oltre l'ingresso) L. 2.

Per Palchi, Poltrone e Sedie, rivolgersi al negozio del sig. *Domenico Vedana*.

**IL TEATRO SARÀ ILLUMINATO A GIORNO**

Tav. 59: Locandina 1894 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre



Tav. 60: *Locandina 1895 del Teatro Comunale*, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D. V. A. M.

# TEATRO SOCIALE DI FELTRE

DOMENICA 16 FEBBRAIO 1896, ORE 20 E MEZZA

## GRANDI

# VEGLIA MASCHERATA

A Beneficio della Croce Rossa per feriti d'Africa

### Concittadini!

A Feltre, i più nobili sentimenti, che una popolazione onorino, patriottismo e carità, furono mai sempre l'orgoglio e l'antico retaggio.

Alle manifestazioni alternantisi di gioia e dolore, all'ammirazione per quei prodi combattenti nelle terre infeconde dell'Eritrea, fatte per noi terre sante col sangue di cui furon bagnate, si unisca il pratico e benefico appoggio alla più umanitaria delle istituzioni, la Croce Rossa per feriti in guerra, che conforti impareggiabili arreca ed arrecherà là dove sembra che tutto manchi per soccorrere alla vita.

### CONCITTADINI!

Accordate il vostro appoggio al generoso pensiero e l'opera a cui ci accingiamo rifulga per voi quale il nome della nostra Feltre vuole ed attende.

È nella carità di patria proviamo, che il cuore dei Feltresi batte all'unisono senza distinzione di classe e di partiti.

**IL COMITATO PROMOTORE**

Bellari cav. dott. Bertolo - Marz Artile - Zasio cav. dott. co: Lucio, Vice-Pres. del Comitato locale della Croce Rossa  
 Ave. Giovanni Bovo - Segni nob. Spartaco - Arcangelo Bizzarri, Seg. Economo del sotto Comitato Croce Rossa.

Il Segretario F. C. VEDANA

---

**PREZZO D'INGRESSO L. UNA - BACILE ALLA PORTA**

Presterà servizio l'orchestra Cittadina diretta dal M.<sup>o</sup> VITTORIO PILOTTO. — L'ingresso sarà regolato da appositi incaricati della Direzione. — Il Teatro sarà illuminato a giorno e sfarzosamente addobbato.

Le chiavi dei palchi disponibili e maschere eleganti si trovano presso il parroco e sig. ENRICO COSTE.

Feltre, 15. Castaldi

Tav. 61: Locandina 1896 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre



Tav. 62: Locandina 1897 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D. A M.

**Teatro Sociale di Feltre**

---

Giovedì 22 Settembre 1898, alle ore 8 e mezza  
**SERATA D'ONORE del PICCOLO ATTORE**  
**LUIGI GARDINI**

---

**RECITA STAORDINARIA**

La drammatica Compagnia Italiana **DESDEMONA**  
**GARDINI** diretta dall'artista **Ugo Gardini**  
 esporrà

**MAXUZZA**  
 Scene Stelliane in 2 Atti

---

**L'ANGELO**  
*della riconciliazione*  
 Commedia in 2 Atti di L. MARENCO

---

**PERSONAGGI**

Carluccio . . . . .	Sig.' <i>LUIGI GARDINI</i>
Conte Egidio di Valmurana . . . . .	» <i>U. Gardini</i>
Prof. Michele . . . . .	» <i>L. Tollo</i>
Orsolina . . . . .	Sig.' <i>M. Suppa</i>
Beatrice Valenti . . . . .	» <i>D. Gardini</i>

---

**PREZZI D'INGRESSO:** Platea e Palchi Cent. 50 — Loggione  
 ent. 25 — Poltrone Cent. 50 — Sedie Cent. 25 — Palchi 3. ordine L. 2. —  
 Per i militari di bassa forza i prezzi sono ridotti alla metà.

---

Per palchi poltrone e sedie rivolgersi al Sig. **DOMENICO VEDANA**

Tav. 63: Locandina 1898 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D. A. M.

# Teatro Sociale di Feltre

Domenica 2 Ottobre 1898, alle ore 8 1/2 precise

## ACCADEMIA

A totale beneficio della **BANDA CITTADINA**

---

### Programma

---

#### PARTE PRIMA

1. PONCIELLI Terzetto e duetto finale ultimo dell'op. *La Gioconda*, Banda Cittadina.
2. DANIELI *Alla mia Stella!* Romanza, Signorina **Antonietta Tezza**.
3. FASANOTTI Trio per Violino, Flauto e Pianoforte sull'opera *Tannhäuser*, Sigg. F. Lago, G. B. Berton, Maestro V. Pilotto.
4. PILOTTO *Quando.....* Romanza per Baritono, Sig. A. Faoro.
5. BAZZINI Elegia per Violino, Maestro V. Pilotto.
6. CATALANI Romanza dell'op. *Vally*, Signorina **A. Tezza**.

#### PARTE SECONDA

Orchestra.

7. **ORIZZONTALE** Monologo di A. Brunati, Contessina **Celeste di Panigai**.
8. SVENSEN Arie Svedesi per Violino, M.<sup>o</sup> Pilotto.
9. VERDI Recitativo ed Aria nell'op. *Il Rigoletto*, Sig. A. Faoro.
10. LOVREGGIO Melodie variate per Flauto sull'opera *Norma*, Sig. Gio. Batt. Berton.
11. PILOTTO *Madonnina*, Romanza per soprano Sig.<sup>na</sup> **A. Tezza**.

Accompagnerà al Piano il Signor **LAGO FILIBERTO**

---

#### PREZZI D'INGRESSO

Platea e Palchi L. 1 — Loggione Cent. 30 — Poltrone L. 1 Sedie Cent. 50 —  
Palchi in 2.<sup>o</sup> ordine L. 2 — Per palchi, poltrone e sedie rivolgersi al Sig. DOMENICO VEDANA.

Feltre, Tip. Castaldi

Tav. 64: Locandina 1898 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

D. D.

A. M.

## *Teatro Comunale di Feltre*

Domenica 24 Settembre 1899 alle ore 20 e mezza precise

### **Ultima Recita**

SERATA IN ONORE

del celebre tenore sig. GIANNI Cav. MASIN  
e dell'esimio maestro sig. GIULIO TIRINDELLI

Si rappresenterà l'opera in 1 prologo e 4 atti

# **FAUST**

di C. GOUNOD

Dopo il primo atto l'Orchestra eseguirà il

### **NOTTURNO**

(nuovissimo) del Maestro VITTORIO PILOTTO.

Dopo il secondo atto il seratante canterà in unione alla Sig. IRMA  
FIDORA BASEGGIO il Duetto per Tenore e Soprano « *Sento una  
forza iadomita* » nell'Opera

## **GUARANY**

del M. GOMEZ

### **PREZZI PER QUESTA SERA**

Ingresso alla platea e palchi L. 1. Ragazzi, Sott'ufficiali e soldati C. 50.

Al loggione C. 50. Soldati C. 30. Poltrona L. 2. Scanno L. 1.

Palchi pepiano e 1.° ordine da L. 4 a L. 8. 2.° ord. L. 2.

Per palchi, poltrone e scanni rivolgersi al sig. DOMENICO VEDANA

**SERATA FUORI D'ABBONAMENTO**

Tav. 65: Locandina 1899 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

**Teatro Comunale di Feltre**  
GENTILMENTE CONCESSO

**QUATTRO RAPPRESENTAZIONI STRAORDINARIE**

*La sera di Giovedì 7 Maggio, alle ore 20<sup>1/2</sup>*

PARTE PRIMA

**Meditazione di Gounod sul 1.<sup>o</sup> preludio di S. Bach**

eseguita da alcuni allievi della Scuola Comunale di musica, accompagnati al piano dalla signorina *Norma Paccobon*.

**Una gallina ripiena di tartufi**

Scherzo comico eseguito da *Ilka Pilotto, Berto Cavalieri e Ferruccio Pilotto*.

PARTE SECONDA

**Madre mia**

Operetta in due atti del Maestro D. MONTICO

**Personaggi**

Carlo . . . . . <i>Carnelio Carnevali</i>	Pierotto . . . . . <i>Amante Celi</i>
Maria . . . . . <i>Angelina Zuccolotto</i>	Alfonso . . . . . <i>Ruggero Carnevali</i>
Vivandiera . . . . . <i>Debora Feltrin</i>	Annita . . . . . <i>Angelina Opalio</i>

Il coro è composto di 80 ragazzi.  
L'orchestra cittadina verrà completata con professori forestieri.

**Maestro Concertatore e Direttore**  
**VITTORIO PILOTTO**

---

**Prezzi d'ingresso:** Platea e palchi L. 1.00 - Loggione L. 0.40 - Palchi I° ordine L. 3.00 - Pepiano L. 2.00 - III° ordine L. 1.00 - Poltrone L. 1.00 - Sedie L. 0.50.  
Per palchi, poltrone e sedie rivolgersi al sig. DOMENICO VEDANA.

---

NB. La prima parte sarà ad ogni rappresentazione variata.

---

**Le altre rappresentazioni si seguiranno Sabato 9, Domenica 10 e Martedì 12 corr. mese.**

SPRINT DONS. 774. LIT. P. CASALDI - FELTRE

Tav. 66: Locandina 1908 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre



Tav. 67: Locandina 1911 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

inaugurazione del Teatro Comunale - 9. dell'ero allo rappr  
entazioni cominciando dal 22 Febbre 1926 - 13. Fatti del Campione

**TEATRO COMUNALE - FELTRE**

Giovedì 30 Settembre 1926 - ore 21

ULTIMA RAPPRESENTAZIONE

della Primaria Compagnia Operettistica

**Cav. DANTE MAJERONI**  
(ex Città di Milano)

con l'Operetta in 3 Atti

**ACQUA CHETA**

del Maestro PIETRI

**PERSONACCI**

Anita . . . . .	<i>M. Lises</i>
Cocchino . . . . .	<i>Cav. G. Bossi</i>
Ulisse . . . . .	<i>U. Franzini</i>
Ida . . . . .	<i>L. Baldelli</i>
Stinchi . . . . .	<i>T. Angeletti</i>
Mamma Rosa . . . . .	<i>M. Nicosia</i>
Asdrubale . . . . .	<i>M. Canepa</i>
Alfredo . . . . .	<i>C. Negrini</i>
Reporter . . . . .	<i>D. Varetto</i>
Sposa . . . . .	<i>A. Marone</i>
Sposo . . . . .	<i>V. Ciferri</i>
Suocero . . . . .	<i>A. Campani</i>

Invitati — Cocchieri — Popolani.

**NOVITÀ ASSOLUTA PER FELTRE**

Sfarzosa messa in scena • 65 Artisti • 26 Professori d'Orchestra

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

**Cav. VIRGILIO MARONE**

Maestro Coreografo: DOMENICO DE FALCHI

Tav. 68: Locandina 1926 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

**TEATRO COMUNALE - FELTRE**

**LUNEDÌ 28 MARZO 1927**  
(ore 21 precise)

UNICA RAPPRESENTAZIONE STRAORDINARIA  
della Compagnia "COMMEDIA VENEZIANA,, diretta dal  
**Cav. Uff. CARLO MICHELUZZI**

Si rappresenterà:

**SE NO I XE MATI  
NO LI VOLEMO**

Commedia in 3 atti del concittadino **GINO ROCCA**

NUOVISSIMA NUOVISSIMA

**PERSONAGGI**

Doni . . . . . <b>C. MICHELUZZI</b>	L'Avvocato Giostra . . . <b>R. Diodà</b>
Artolo Cioci . . . . <b>G. Dal Cortivo</b>	Un garzone di barbiere. <b>C. Rissone</b>
Sero Scavezza . . . . <b>A. Borisi</b>	Irma . . . . . <b>M. M. SEGLIN</b>
Merla . . . . . <b>N. Rissone</b>	Ginetta. . . . . <b>J. F. Migliori</b>
Artolo Mostaci . . . . <b>S. Frescura</b>	La Nana . . . . . <b>G. Rissone</b>
Professor Bonello. <b>R. Tacchetti</b>	Una sartina . . . . . <b>G. Incrocci</b>

**ULTIMO GRANDE SUCCESSO**

L'autore assisterà alla rappresentazione.

**PREZZI** Ingresso Platea e Palchi I. **6** — — Ingresso Loggione L. **3**  
Poltrone L. **9**; Palchi di I. e II. ordine: Centrali L. **40**; Laterali L. **35**  
Palchi di III. ordine L. **25** indistintamente (tassa erariale esclusa)

Per prenotazioni Poltrone e Palchi rivolgersi al Negozio di Profumeria  
**E. CONTE** — Porta Castaldi —

**Non vengono concesse entrate di favore.**

Tav. 69: Locandina 1927 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

# LA NEMICA

Commedia in 3 atti  
di DARIO NICCODEMI

## PERSONAGGI

Anna di Bernois duchessa di Nièvres - Sig.<sup>na</sup> *M. Basso*  
La contessa di Bernois, sua madre - » *G. Luciani*  
Marta Regnault . . . . . » *R. De Zordi*  
Fiorenza Lumb . . . . . » *M. Filippone*  
Margherita } . . . . . » *N. Monegat*  
Luisa } operale . . . . . » *S. Mimiola*  
Maria } . . . . . » *È. Zanican*

Roberto } figli della duchessa - Sig. *A. Cambruzzi*  
Gastone } . . . . . » *L. Caponi*  
Regnault, notaio dei conti di Nièvres - » *M. Rasi*  
S. E. Monsignor Guido di Bernois - » *N. N.*  
Lord Michael Lumb . . . . . » *È. De Biasi*  
Gerardo, maggiordomo . . . . . » *P. Turrin*

Nel Castello di Nièvres a 70 Km. da Parigi  
- Epoca presente -

*I. atto nella terrazza, prima del pranzo ;  
II. atto in un salone, dopo il pranzo ;  
II. atto nell'oratorio a distanza di alcuni mesi dal II. atto.*

## PROGRAMMA MUSICALE

### PARTE PRIMA

- a) M. P. Mussgorski - « GOPAK » ;
- b) Ethelbert Newin - « NARCISUS » ;
- c) G. Donizetti - « LUCIA DI LAMMERMOOR »  
(Sestetto).

### PARTE SECONDA

- Franz Léhar - « LA MAZURCA BLEU »  
(Pout - Pourri).

### PARTE TERZA

- a) P. Tschaiowsky - « CHANT SANS PAROLES » ;
- b) E. Elgar - « SALUT D'AMOUR » ;
- c) J. Brahms - « DANZA UNGHERESE ».

### ESECUTORI

- Pianoforte - Signorina *È. Bortolon*
- I. Violino A - Signor Dott. *Tommaselli*
- I. Violino B - » *F. Luciani*
- II. Violino - » *G. Colò*
- Flauto - » *A. Bettiol*
- Violoncello - » *P. Luciani*
- Contrabbasso - » *Q. Tonin*

Tav. 70: Locandina 1927 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre


**CITTÀ DI FELTRE**
PRO  
FELTRIA

**ECCEZIONALE CONCERTO VOCALE - STRUMENTALE**  
 nella PIAZZA MAGGIORE  
**LUNEDI' 15 AGOSTO 1949 - ore 21**

**PROGRAMMA:**

**PARTE PRIMA**

- 1) ROSSINI - BARBIERE DI SIVIGLIA - *Sinfonia*
- 2) ROSSINI - BARBIERE DI SIVIGLIA - *Cavatina Atto 1°*  
(Baritono Carmignani)
- 3) ROSSINI - BARBIERE DI SIVIGLIA - *Cavatina Atto 2°*  
"Rosina.." (Soprano Pagliughi)
- 4) SCHUEKER - MAZURCA PER ARPA (Sig. Gemma Ferrari)
- 5) PUCCINI - BOHÈME - *Che gelida manina* (Ten. Mantovani)
- 6) ROSSINI - BARBIERE DI SIVIGLIA - *Duetto Rosina e Figaro*  
(Pagliughi - Carmignani)

**PARTE SECONDA**

- 1) PUCCINI - BOHÈME - *Mi chiamano Mimì* (Romboli)
- 2) PUCCINI - BUTTERFLY - *Addio fiorito asil* (Mantovani)
- 3) PUCCINI - BUTTERFLY - *Atto 2°, Coro a bocca chiusa*
- 4) PUCCINI - BUTTERFLY - *Un bel dì vedremo* (Sopr. Romboli)
- 5) GODEFROID - L'ARPA DI EOLO - per arpa (Sig. G. Ferrari)
- 6) VERDI - RIGOLETTO - *Tutte le feste al Tempio e Si vendetta*  
(Romboli - Carmignani)

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: **Guglielmo Soriente**

---

**PREZZI** (Tasse comprese):

Poltrone numerate L. 300 - Poltroncine non numerate L. 200 - Sedie L. 100

Prenotazione post e acquisto biglietti: UFFICIO TURISTICO - FELTRE (Tel. 2-13)

i. d. x. n.
Tip. "P. Castaldi" - Feltre
Autorizzazione P. S.

Tav. 71: Locandina 1949 del Teatro Comunale, in Fondo Storico del Polo Bibliotecario "Panfilo Castaldi", Feltre

## BIBLIOGRAFIA

GIULIANA BARZAN, LUCIANA PIOVESAN, *Il teatro*, in *Storia di Asolo*, Cassola, Moro, 1984

ANNA LAURA BELLINA, MICHELE GIRARDI, *La Fenice 1792-1996: il teatro, la musica, il pubblico, l'impresa*, Venezia, Marsilio, 2003

LAURA BENTIVOGLIO, *Il teatro comunale di Feltre*, in "El campanon", n.1 (1967), pp. 4-5

MARIA IDA BIGGI, *I progetti teatrali di Giannantonio Selva* in Martina Frank, *Da Longhena a Selva: un'idea di Venezia a dieci anni dalla scomparsa di Elena Bassi*, Bologna, Archetipo Libri, 2009

MARIA IDA BIGGI, *Da Fontanesi a Borsato. La scenografia a Venezia tra Settecento e Ottocento*, Venezia, Edizioni Fondazione Levi, 2000

MARIA IDA BIGGI, *Giuseppe Borsato scenografo alla Fenice 1809-1823*, Venezia, Marsilio, 1995

MARIA IDA BIGGI, *Tranquillo Orsi*, in "Venezia Arti", n.6 (1997), pp. 154-158

ELENA BORTOLOMIOL, *Riflessioni sul restauro del teatro comunale di Feltre*, in "El Campanon", n.21 (1975), pp. 18-19

BARBARA BRANCHER, *Il teatro de La Sena di Feltre : un capolavoro restituito alla città : dalle origini all'attuale restauro con prospettive di utilizzo*, tesi di laurea triennale, Venezia, Università Ca' Foscari, 2007

MANLIO BRUSANTIN, GIUSEPPE PAVANELLO, *Il Teatro la Fenice: i progetti, l'architettura, le decorazioni*, Venezia, Albrizzi, 1987

MANLIO BRUSANTIN, *Venezia nel Settecento: stato, architettura, territorio*, Torino, Einaudi, 1980

ANTONIO CAMBRUZZI, ANTONIO VECELLIO, *Storia di Feltre*, Feltre, Panfilo Castaldi, 1974

ANITA DE MARCO, LETIZIA BRAITO, *Storia del teatro della Senna in Feltre*, in “Rivista Bellunese” n. 2-3(1974) e n. 4(1975), estratto a cura del Comune di Feltre, 1975

GIULIANA ERICANI, *Il teatro della Senna*, in “Le tre Venezie”, n. 1 (2004), pp. 78-79

ANTONIO FOSCARI, *Palladio a Feltre*, in *Contributi su Andrea Palladio nel quarto centenario della morte (1580-1980)*, Venezia, 1982

MARIO GAGGIA, *Ancora qualche cenno storico sul teatro di Feltre*, in “Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore”, n. 68 (1940), pp. 1165-1166

MARIO GAGGIA, *Carlo Goldoni a Feltre*, in “Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore”, n. 28 (1933), pp. 428-432

MARIO GAGGIA, *Cronache del Teatro*, in “El Campanon”, n.1 (1967), pp. 7-8

MARIO GAGGIA, *Il Palazzo della Ragione in Feltre*, in “Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore”, n.14 (1931), pp. 193-195; n.15 (1931), pp. 212-215; n.16 (1931), pp. 232-235

MARIO GAGGIA, *Il teatro di Feltre*, in “Archivio storico di Belluno Feltre e Cadore”, n.52 (1937), pp. 891-895; n.53 (1937), pp. 907-909; n.54 (1937), pp. 921-927; n.55 (1938), pp. 939-941; n.56 (1938), pp. 957-960

FRANCO MANCINI, MARIA TERESA MURARO, ELENA POVOLEDO, *Treviso e la Marca trevigiana*, in *I teatri del Veneto*, Venezia, Regione Veneto, 1985

FRANCO MANCINI, MARIA TERESA MURARO, ELENA POVOLEDO, *Verona, Vicenza, Belluno e il loro territorio*, in *I teatri del Veneto*, Venezia, Regione Veneto, 1985

- NICOLA MANGINI, *I teatri di Venezia*, Milano, Mursia, 1974
- SIMONETTA MARIN, *Il culto dei santi e le feste popolari nella Terraferma veneta*, Vicenza, Angelo Colla, 2007
- FERRUCCIO MAROTTI, *Lo spazio scenico: teorie e tecniche scenografiche in Italia dall'età barocca al Settecento*, Roma, Bulzoni, 1974
- GIUSEPPE MAZZOTTI, *Feltre*, Treviso, Canova, 1973
- PEPI MERISIO, *Veneto di Terraferma*, Bergamo, Bolis, 1978
- ANTONIO NIERO, *Tradizioni popolari veneziane e venete*, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1990
- BONIFACIO PASOLE, *Breve compendio delle cose più notabili dell'antiquissima et nobilissima città di Feltre, cominciando dalla sua fondazione sino all'anno dell'humana salute 1580*, a cura di Laura Bentivoglio e Sergio Claut, Feltre, Panfilo Castaldi, 1978
- ENRICO PEREGO, TESSARI MASSIMO, *Il teatro di Feltre. Proposta di restauro*, in Italia Nostra sezione Feltre, 1966
- LIBERO PILOTTO, *Scena dialettale e identità nazionale, Atti del convegno (Feltre, 30 luglio 2004)* Roma, Bulzoni, 2006
- ANTONIO PINELLI, *I teatri: lo spazio dello spettacolo dal teatro umanistico al teatro dell'opera*, Firenze, Sansoni, 1973
- LIONELLO PUPPI, DONATA BATTILOTTI, *Andrea Palladio*, Milano, Electa, 2006
- LIONELLO PUPPI, *Palladio tre Feltre e Belluno*, in *Un anno con Palladio tra Feltre e Belluno*, atti delle giornate palladiane Feltre 14 giugno - 30 novembre 2008, Vicenza, Terra Ferma, 2009
- LIONELLO PUPPI, *Palladio: introduzione alle architetture e al pensiero teorico*, Venezia, Arsenale, 2005
- GIANDOMENICO ROMANELLI, *Gran Teatro la Fenice*, Cittadella, Biblos, 1996

ADRIANO ROTA, *Feltre napoleonica*, Treviso, Canova, 1984  
ENZO TURRIN, *Il Municipio di Feltre : Palazzo Pretorio, Sala Stemmi, Palazzo della Ragione, teatro*, Seren del Grappa, Editoria DBS, 2008  
ANTONIO VECCELLIO, *Pittori Feltrini*, Bologna, Forni, 1984  
ALVISE ZORZI, ULDERICO BERNARDI, *La Serenissima e la terraferma in festa*, in *La festa* a cura di Alessandro Falassi, Milano, Electa, 1988  
ANNA PAOLA ZUGNI TAURO, *La presenza di quattro artisti in Feltre : Ludovico Pozzoserrato, Andrea Palladio, Giannantonio Selva, Tranquillo Orsi*, in "Arte Veneta", XXXII 1978, pp. 255-261

## FONTI ARCHIVISTICHE

Archivio Comunale di Feltre – sezione storica:

- *Libro dei Consigli*, 1518-1524 (unità archivistiche regg. 29, n.5 )
- *Libro dei Consigli*, 1540 dic. 14 - 1548 ott. 16 (unità archivistiche regg. 29, n. 7)
- *Consilii Octavo*, 1557 lug. 28 – 1564 genn. 19, (unità archivistiche regg. 29, n. 9)
- *Compendio secondo de tutte le parti et ordini del magnifico Consiglio di Feltre dal 1550 in poi per tutto il mese d'agosto 1595 inclusive fatto per me Lorenzo Lusa nodaro...*, 1550-1595 (unità archivistiche regg. 6, n. 39)
- *Consilii decimus*, 1576 lug. 14 - 1585 ott. 20 (unità archivistiche regg. 29, n. 11)
- *Extraordinario VI*, 1580 nov.2 - 1595 mar. 11 (unità archivistiche regg. 6, n. 34)
- *Libro dei Consigli*, 1605 ago. 24 – 1613 mar. 18 (unità archivistiche regg. 29, n. 15)
- *Libro dei Consigli*, 1613 apr. 25 - 1622 gen. 17 (unità archivistiche regg. 29, n. 16)
- *Libro nono del Consilio*, 1564 feb. 20 – 1576 lug. 14 (unità archivistiche regg. 29, n. 10)
- *Compendio secondo de tutte le parti et ordini del magnifico Consiglio di Feltre dal 1550 in poi per tutto il mese d'agosto 1595 inclusive fatto per me Lorenzo Lusa nodaro...*, 1550-1595 (unità archivistiche regg.6, n. 39)
- *Compendio terzo de tutte le parti et ordini del magnifico Consilio di Feltre dal 1592 in poi sino al 1614 per tutto il mese di aprile con il suo alfabetto, fatto per me Ludovico Lusa nodaro, del quondam spectabile ser Francesco, a questo deputato*, 1592-1614 (unità archivistiche regg. 6, n. 40)
- *5° compendio de tutte le parti et ordeni del molto illustre conseio de Feltre et altri atti tanto negli straordinario come negli ordenarii dal dì 3 agosto 1624 sino all 31 del mese di dicembre 1645 con il alfabetto, fatto per me Lorenzo Bovio condan il ser Astensio, a questo deputato, sotto il felicissimo regimento dell'illustrissimo eccellentissimo ser Domenico Cappello meritissimo podestà et capitano di Feltre*, 1624 – 1645 (unità

- archivistiche regg. 6, n. 41)
- *Libro dei Consigli*, 1644 lug. 28- 1656 giu. 23 (unità archivistiche regg. 29, n. 19)
  - *Libro dei Consigli*, 1656 ago. 24 - 1672 ago. 24 (unità archivistiche regg. 29, n. 20)
  - *Libro dei Consigli*, 1707 mag. 19 – 1717 ago. 24 (unità archivistiche regg. 29, n. 23)
  - *Compendio o repertorio di tutte le parti et ordini dell'illustrissimo Maggior Consiglio e d'altri atti straordinarii scritti da di primo genaro 1707 sin tutto dicembre 1742, 1707-1742* (unità archivistiche regg. 6, n. 44)

#### Archivio Comunale di Feltre – sezione Lavori Pubblici :

- ENRICO PEREGO, *Relazione all'egr. Assessore geom. Paolo de Paoli-Dicembre 1989*, in fascicolo n. 2, “Lavori di completamento del restauro del Teatro Civico 'De la Sena'-Relazioni varie”
- *Teatro civico Della Senna in Feltre- breve cronostoria*, in fascicolo n. 2, “Lavori di completamento del restauro del Teatro Civico 'De la Sena'-Relazioni varie”
- *Teatro Civico de la Sena. La situazione dei restauri*, in fascicolo n. 2, “Lavori di completamento del restauro del Teatro Civico 'De la Sena'-Relazioni varie”
- *I progetti di restauro in corso*, in in fascicolo n. 2, “Lavori di completamento del restauro del Teatro Civico 'De la Sena'-Relazioni varie”
- Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Veneto Orientale, *Feltre (BL), Restauro del Teatro Civico “De la Sena”- Progetto Definitivo- Relazione Descrittiva*, in fascicolo n. 1, “Restauro del Teatro Civico 'De la Sena'- Progetto Definitivo”
- FERNANDO FIORINO, *Opere di completamento del Teatro Civico “De la Sena”- Relazione finale per rendicontazione*, in fascicolo n. 5, “Completamento del restauro del Civico Teatro 'De la Sena' di Feltre”
- OLIVIERO DALL'ASEN, *Avviso indicazione procedura negoziata ai sensi art. 122 co. 7 D. L.vo 163/2006*, in fascicolo n. 5, “Completamento del restauro del Civico Teatro 'De la Sena' di Feltre”

Fondo Storico del Polo Bibliotecario “Panfilo Castaldi” di Feltre:

- ANONIMO, *Vera e distinta relazione del Fulmine Accaduto nel Pubblico Teatro di Feltre, la sera del dì 26. Luglio 1769*, Feltre, Stamperia del Seminario Per Odoardo Foglietta, 1769
- *Carte sul Teatro di Feltre*, (G. VI 90 bis)
- *Due planimetrie, carte e lettere*, (G. VI 90 bis)
- *Regolamento di Polizia dei Teatri*, (G. VI 90 bis)
- *Piano disciplinare per il Teatro di Feltre*, (G. VI 90 bis)
- *Locandine teatrali, Concerti e Rappresentazioni varie*, (G VI 91/92)